

**Il XV Municipio Arvalia-Portuense:
analisi sulle potenzialità dell'EDA**

Rapporto finale dell'attività di ricerca

Roma, Marzo 2005

Il Comune di Roma ha avviato concrete iniziative nel campo dell'educazione permanente, in coerenza con i principi fondatori indicati dall'Unione Europea, nella convinzione che ogni cittadino abbia "diritto all'educazione" lungo tutto l'arco della vita, in particolare in una società basata sulla conoscenza, che ha prodotto profondi cambiamenti nei modelli di apprendimento, di vita e di lavoro e nel rispetto dei principi di democrazia e uguaglianza che finalizzano l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita alla cittadinanza attiva, allo sviluppo personale, all'inserimento sociale e all'occupabilità.

Le azioni che il Comune di Roma ha sviluppato hanno visto la convocazione del Forum cittadino sull'educazione permanente (maggio'03) nel quale è stata avviata la costruzione del Sistema cittadino per l'educazione permanente nell'ottica dell'accordo del 2 marzo 2000, sottoscritto tra i rappresentanti del Governo, delle Regioni, delle Province e dei Comuni. L'accordo del 2000 chiedeva ai Comuni di farsi promotori di un sistema integrato delle opportunità e delle iniziative per l'educazione degli adulti attraverso l'istituzione di Comitati locali. Il Comune di Roma, pertanto, ha avviato la sperimentazione dei Comitati locali attraverso il coinvolgimento e l'impegno delle altre amministrazioni territoriali, del sistema scolastico, del sistema della formazione professionale, delle Università e degli istituti di ricerca, delle realtà associative del terzo settore, del mondo del lavoro, con l'intento di costruire in modo permanente le sedi, a livello cittadino e municipale (Comitato cittadino e Comitati locali per l'EDA), della programmazione integrata dell'offerta formativa, dotate di strumenti per: la lettura dei bisogni, l'analisi dell'offerta, la programmazione degli interventi, la promozione di azioni di sensibilizzazione e diffusione.

Attraverso l'integrazione dei diversi sistemi: il sistema dell'istruzione, il sistema della formazione professionale, l'educazione non formale, si intende perseguire tre obiettivi prioritari: il recupero dell'educazione perduta o non completata, il pieno accesso agli "strumenti della cittadinanza", l'arricchimento culturale della persona. Prioritariamente gli interventi saranno rivolti: alle persone che oltre all'analfabetismo tradizionale soffrono di nuove forme di analfabetismo perché mancano delle competenze essenziali per vivere nella società attuale, alle persone a rischio di emarginazione (anziani), agli immigrati, alle persone in condizione di disagio sociale, senza dimenticare coloro che perseguono la crescita culturale per migliorare le proprie condizioni di vita.

La specificità di città metropolitana fa sì che le funzioni che il Comune di Roma è chiamato ad assolvere per l'educazione permanente si strutturino nel quadro del "sistema federativo di autonomie municipali", che riconosce i Municipi come soggetto attivo in un processo di dialogo e coordinamento con il Comune fondato sul principio della sussidiarietà.

In continuità con quanto definito nel Forum cittadino sono stati attivati cinque Progetti presentati dal Dipartimento XI unitamente al Dipartimento XIV

e ad alcuni Municipi, approvati dalla Regione Lazio (FSE/02 Ob.3 Mis. C4), finalizzati a sperimentare i Comitati locali nei seguenti Municipi, Municipi I e IX, Municipi V e VI, Municipio VII, Municipio XIII, Municipio XV. I progetti sono centrati su azioni che prevedono:

- **la costruzione di strutture di governance e di coordinamento nella dimensione integrata Comune/Municipi;**
- **attività di ricerca dei bisogni e fabbisogni, di analisi dell'offerta di formazione, di promozione e sensibilizzazione.**

Il primo progetto è stato attuato nel Municipio XV, mentre gli altri sono stati appena avviati. La ricerca che in questo volume viene documentata costituisce il primo, importante contributo alla lettura dei bisogni di formazione, dell'offerta formativa territoriale e dei fabbisogni di un campione di imprese. E' una ricca documentazione che offre al costituendo Comitato locale del Municipio XV le conoscenze e gli strumenti per avviare il modello di programmazione e gestione del sistema EDA e per migliorare e incrementare l'offerta formativa nel Municipio XV, comprendendo e integrando i tre sottosistemi (sistema scolastico – formazione professionale – educazione non formale).

Maria Coscia
Assessore alle Politiche educative e scolastiche

Il Municipio XV Arvalia Portuense, con i suoi 153 mila abitanti, distribuiti lungo un ampio territorio di oltre 70 Km², presenta al proprio interno situazioni profondamente differenziate, sia sotto il profilo urbanistico, sia per gli aspetti sociali ed economici ed in questi anni sta vivendo senza dubbio una stagione segnata da una grande dinamicità.

Il quadrante ovest di Roma, di cui il Municipio XV fa parte, è destinato infatti a svolgere un ruolo sempre più strategico per la modernizzazione e lo sviluppo complessivo della città. E' questo un territorio caratterizzato da una forte vocazione all'insediamento di attività commerciali, direzionali, logistiche, produttive, ricettive, congressuali ed espositive, in grado di attrarre investitori pubblici e privati. La costruzione della "Nuova Fiera di Roma" a Ponte Galeria, la recentissima decisione del Consiglio Comunale di trasferire all'interno di Commercium il "Nuovo Mercato dei Fiori", l'avvio dell'importante "Progetto Urbano Ostiense-Marconi", destinato a riqualificare due quartieri situati all'interno della città, in posizione assolutamente centrale e strategica, sono la conferma ulteriore di questo importante processo di sviluppo in atto. Una delle sfide più importanti che in questa fase dobbiamo affrontare, ritengo sia coniugare crescita ed occupazione. Dobbiamo essere capaci di cogliere appieno questa preziosa occasione di sviluppo del territorio, trasformandola in concreta opportunità di lavoro e di sviluppo economico-sociale..

Il protocollo d'intesa "Scuola, Formazione e Lavoro", promosso dal Municipio XV, firmato nell'aprile del 2002 ed il più recente "Patto per il Lavoro" siglato a Corviale il 18 maggio 2004 da Provincia e Comune di Roma, Municipio XV, sindacati e imprenditori, fra cui la "Fiera di Roma s.p.a.", che si propone di far incontrare fabbisogni delle aziende e mondo del lavoro, con l'obiettivo di creare anche nuove professionalità, favorendo tirocini e stage presso le aziende, hanno rappresentato due importanti iniziative che si sono mosse proprio in questa direzione.

Il progetto "Avvio del sistema cittadino per l'Educazione degli adulti e sperimentazione dei Comitati Locali nel Municipio XV", realizzato dell'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune di Roma e dal Municipio XV, iniziato lo scorso anno ed i cui risultati conclusivi sono presentati in questo volume, rappresenta senza dubbio un ulteriore e fondamentale tassello in questo processo.

Giovani privi di diploma, ragazzi emarginati, disoccupati di lunga durata, donne che ritornano nel mercato del lavoro, disabili, tossicodipendenti, immigrati, costituiscono le fasce deboli della nostra popolazione in età lavorativa, portatrici di esigenze molto diversificate, molto spesso non espresse. A loro dobbiamo guardare con particolare attenzione, se vogliamo contribuire a costruire un'offerta formativa per gli adulti sul nostro territorio, che sia realmente rispondente ai bisogni.

In una società come quella contemporanea, segnata da un forte dinamismo nel campo della conoscenza e della comunicazione, è indispensabile ormai avere a disposizione livelli di istruzione e di formazione adeguati. La formazione in età adulta, non più riferibile a determinate fasi ed età della vita, deve essere collocata all'interno di un processo di cambiamento significativo delle persone e deve svolgere un'azione a più ampio raggio. Valorizzare il vissuto e il patrimonio di

esperienze personali, promuovere il recupero e la compensazione dei livelli di istruzione di base, la qualificazione e la riqualificazione professionale sono i due principali aspetti, strettamente interconnessi, su cui operare.

E' evidente, perciò, che l'effettiva offerta formativa destinata alle fasce deboli del nostro Municipio deve avere preliminarmente la capacità di saper ascoltare e analizzare i loro bisogni, per poter costruire percorsi specifici finalizzati all'inserimento lavorativo. Ma tale missione deve accompagnarsi alla creazione di opportunità educative orientate ad acquisire o consolidare conoscenze e competenze di base, per sviluppare la capacità di partecipazione della gente e favorire un pieno esercizio del diritto di cittadinanza.

Siamo consapevoli, inoltre, che per affrontare tale sfida occorre realizzare un nuovo modello di sistema integrato di educazione, alla cui costruzione devono concorrere una pluralità di soggetti, attraverso la ridefinizione dell'offerta della formazione e dei luoghi in cui svolgerla, il superamento della distinzione tra scuola ed extrascuola, tra istruzione e formazione, tra sistema educativo formale e non formale.

E' proprio in questa direzione che è nato e si è sviluppato il nostro progetto "Avvio del sistema cittadino per l'Educazione degli adulti e sperimentazione dei Comitati Locali nel Municipio XV", che fa parte di un gruppo di cinque progetti che coinvolgono, seppur con sfumature e metodologie diverse, altri sei Municipi romani. Nello specifico il nostro progetto, attraverso un'approfondita ricerca-azione, condotta da un gruppo di ricercatori esperti nel settore ed affiancato da un "Gruppo di Rete locale", ha cercato, da un lato, di individuare i bisogni formativi dei cittadini del nostro Municipio e, dall'altro, di evidenziare l'attuale offerta formativa e le risorse del territorio, con un occhio attento alle prospettive di sviluppo economico di questo quadrante della città.

Riuscire a conoscere, descrivere ed interpretare il contesto territoriale del Municipio XV, attraverso l'ascolto di un gran numero di testimoni privilegiati, ha rappresentato un elemento indispensabile e propedeutico alla realizzazione dell'obiettivo finale del progetto, vale a dire la costruzione di un "un sistema territoriale a rete della formazione", che possa comprendere soggetti pubblici e privati accreditati, parti sociali e, naturalmente, gli Enti locali. In questo quadro il Municipio, in qualità di Ente di prossimità, è chiamato a svolgere un ruolo di primo piano.

La prossima sfida che ci attende è, perciò, riuscire a costruire un Comitato locale EDA realmente in grado di incidere sull'offerta formativa in questo quadrante della città e rispondere alle effettive esigenze dei cittadini.

Grazie alle esperienze emerse da questo progetto e da quelle che scaturiranno dagli altri quattro in corso di attuazione, sono certo potremo cominciare a gettare le basi per un vero sistema integrato a livello cittadino di Comitati EDA, così da favorire un raccordo operativo fra questi ed una circolarità di relazione, che possa contribuire a migliorare complessivamente l'offerta formativa a Roma.

*Giovanni Paris
Presidente del Municipio Roma XV
Arvalia Portuense*

INDICE

INTRODUZIONE	13
1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	19
1.1. IL TERRITORIO DEL MUNICIPIO XV	19
1.2. IL TREND DEMOGRAFICO	20
1.2. IL MUNICIPIO XV - ARVALIA PORTUENSE NELL'AMBITO DEL QUADRANTE OVEST	24
1.3. GLI ASSI DI SVILUPPO DEL TERRITORIO DEL MUNICIPIO XV	27
1.4. I QUARTIERI	31
<i>1.4.1. Marconi</i>	<i>33</i>
1.4.1.1. Confini e storia del quartiere	33
1.4.1.2. Caratteristiche attuali dell'area	34
1.4.1.3. La mappa delle risorse sul territorio: luci e ombre	37
1.4.1.4. Trasformazioni future e bisogni della popolazione	40
<i>1.4.2. Portuense</i>	<i>43</i>
1.4.2.1. Storia e caratteristiche del quartiere	43
1.4.2.2. Zone e attori locali	44
<i>1.4.3. Magliana</i>	<i>50</i>
1.4.3.1. Storia e fervore socio-culturale	50
1.4.3.2. Un quartiere strategico e in evoluzione	55
1.4.3.3. I servizi «centrali» a Magliana	56
1.4.3.4. Educazione e formazione	58
<i>1.4.4. Trullo</i>	<i>60</i>
1.4.4.1. Storia e caratteristiche del quartiere	60
1.4.4.2. Le risorse sociali	62
1.4.4.3. La composizione della popolazione	65
1.4.4.4. I bisogni sociali	67
<i>1.4.5. Corviale e Casetta Mattei</i>	<i>68</i>
1.4.5.1. Il Nuovo Corviale	68
1.4.5.2. Le tre fasi degli oltre 20 anni di storia	70
1.4.5.3. I principali problemi	72
1.4.5.4. Le principali risorse ed opportunità	77
1.4.5.5. Casetta Mattei	84
<i>1.4.6. Ponte Galeria e Piana del Sole</i>	<i>87</i>
1.4.6.1. Caratteristiche principali della zona	87
1.4.6.2. La mappa delle risorse sul territorio	90
1.4.6.3. Dalla periferia semi-rurale alla nuova centralità	91
2. I BISOGNI SOCIALI	95
2.1. LE FAMIGLIE, I MINORI E GLI ADOLESCENTI	95
2.2. I GIOVANI TRA I 18 E I 30 ANNI	102
2.3. GLI OVER 30	103
2.4. I DISABILI	104
2.5. GLI ANZIANI	105

2.6. GLI IMMIGRATI	105
2.7. I NOMADI	113
3. LE RISORSE SOCIALI ED ISTITUZIONALI DEL TERRITORIO	115
3.1. MAGLIANA '80	116
3.2. MAGLIANA SOLIDALE	120
3.3. IL CAMMINO	122
3.4. LA COOPERATIVA SOCIALE ECASS	127
3.5. L'ASSOCIAZIONE DI PSICOLOGIA CLINICA APPLICATA	129
3.6. INSIEME PER	132
3.7. ELEUSIS	134
3.8. IL MUNICIPIO XV	137
3.9. LA ASL RM/D	140
3.10. I SERVIZI DI ORIENTAMENTO AL LAVORO: COL E INFORMAGIOVANI	141
3.11. SERVIZI E ATTORI LOCALI	144
3.11.1. <i>Le biblioteche, cinema, teatri e associazioni culturali</i>	144
3.11.2. <i>I centri sportivi</i>	147
3.11.3. <i>Le strutture e i servizi sanitari</i>	150
3.11.4. <i>I servizi per minori attivati dal Municipio con i fondi della Legge 285/97</i>	151
3.11.5. <i>I servizi per minori erogati da altri enti e/o strutture</i>	151
3.11.6. <i>Le parrocchie</i>	152
3.11.7. <i>I Comitati di Quartiere</i>	153
3.11.8. <i>La Comunità di Sant'Egidio</i>	153
3.11.9. <i>Le risorse sociali che offrono servizi per la popolazione adulta</i>	154
3.11.10. <i>Le risorse sociali che erogano servizi per i portatori di handicap</i>	155
3.11.11. <i>Le risorse sociali che erogano servizi alla popolazione anziana</i>	156
4. IMPRESE LOCALI E FABBISOGNI DI FIGURE PROFESSIONALI	165
4.1. LE ATTIVITÀ ECONOMICHE PRESENTI NEL TERRITORIO DEL XV MUNICIPIO	165
4.2. IL PANEL DI IMPRESE INTERVISTATE	171
4.3. I FABBISOGNI PROFESSIONALI RILEVATI	174
4.3. LA NUOVA FIERA DI ROMA E I NUOVI BISOGNI DI PROFESSIONALITÀ	178
5. IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE	181
5.1. CARATTERISTICHE DEL SISTEMA SCOLASTICO	181
5.2. LE STRUTTURE SCOLASTICHE PRESENTI SUL TERRITORIO	186
5.2.1. <i>Gli asili nido</i>	188
5.2.2. <i>Le scuole dell'infanzia</i>	190
5.2.3. <i>Le scuole primarie</i>	192

5.2.4. <i>Le scuole secondarie di primo grado</i>	194
5.2.5. <i>Le scuole secondarie di secondo grado</i>	194
5.2. IL CENTRO TERRITORIALE PERMANENTE	197
5.3. IL CENTRO POLIVALENTE DI CORVIALE	208
5.4. IL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DI CORVIALE ERRORE. IL	
SEGNALIBRO NON È DEFINITO.	
5.5. GLI ALTRI CORSI PROFESSIONALI	210
5.6. L'UPTER E L'UNISPED	211
6. LA RETE E IL COMITATO LOCALE EDA	217
6.1. FINALITÀ E OBIETTIVI DELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI	217
6.2. LA COSTRUZIONE DELLA RETE EDA	220
6.3. I BISOGNI FORMATIVI EMERSI	224
6.4. ELEMENTI DI CRITICITÀ FRA BISOGNI E OFFERTA	227
ALLEGATI	
PROTOCOLLO DI INTESA - SCUOLA, FORMAZIONE E LAVORO – 12.04.2002	229
IL PATTO DI CORVIALE - FORMAZIONE, LAVORO E OCCUPAZIONE PER LO SVILUPPO TERRITORIALE	235
I SOGGETTI COINVOLTI NEL CORSO DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA-AZIONE	240
BIBLIOGRAFIA	245

Introduzione

Nella odierna società, caratterizzata da rapidi e radicali processi di mutamento sociale, culturale, economico e tecnologico, l'Educazione degli Adulti (EDA) è uno degli elementi che maggiormente possono contribuire a definire la qualità di un sistema di *welfare* territoriale. La necessità di partecipare ad azioni educative in diversi momenti della vita personale e lavorativa è un diritto da riconoscere ad ampie fasce della popolazione. L'Unione Europea (Memorandum della Commissione Europea sul *lifelong learning* dell'ottobre 2000), ma anche il Governo italiano (Conferenza unificata Stato-Regioni del marzo 2000), considerano le politiche educative e formative in età adulta, innanzitutto, delle politiche sociali che devono:

- intervenire su tutte le forme di esclusione e per tutte le fasce di età;
- fornire occasioni per esercitare una cittadinanza attiva e partecipe in ogni fase della vita.

Pertanto, l'EDA rientra a pieno titolo negli interventi e nelle politiche finalizzate alla promozione della socializzazione, della coesione ed inclusione sociale, e anche dell'occupabilità dei cittadini che vivono in un determinato territorio.

L'Accordo del Marzo 2000 chiedeva, in particolare ai Comuni di farsi promotori di un sistema integrato delle opportunità e delle iniziative per l'educazione degli adulti attraverso l'istituzione dei Comitati locali, con il coinvolgimento di amministrazioni pubbliche, istituzioni scolastiche, forze sociali, operatori del terzo settore.

Il Comune di Roma ha avviato questo processo, finalizzato a costruire un sistema cittadino per l'EDA, d'intesa con i Municipi, considerati come soggetto attivo sul territorio per interpretare i bisogni formativi, e programmare l'offerta formativa.

Sono stati avviati, quindi, cinque progetti, finanziati attraverso il Bando della Regione Lazio FSE, Ob.3 Mis. C4, finalizzati alla costruzione dei Comitati locali. Il primo progetto approvato ha riguardato il Municipio XV, mentre gli altri progetti, che interessano i Municipi I e IX, V e VI, VII e XIII sono stati appena avviati.

Il progetto del Municipio XV è stato incentrato su un'attività di ricerca tesa a fornire il quadro dei bisogni e delle risorse formative e sociali per costituire un Comitato locale rappresentativo delle forze vive del territorio.

In questo Municipio è stata realizzata un'attività di ricerca-azione territoriale, durata circa sette mesi sviluppatasi ad ampio spettro, con l'obiettivo di conoscere, descrivere ed interpretare il contesto locale nel quale deve nascere il Comitato Locale EDA. Questa attività è stata finalizzata alla individuazione della dotazione di risorse del sistema locale e alla definizione globale del «sistema territoriale», in modo da far emergere anche i principali bisogni sociali e formativi.

In una prima fase (luglio-dicembre 2004), nel territorio del Municipio XV - Arvalia Portuense sono state realizzate delle interviste in profondità a circa 150 testimoni privilegiati per competenze, posizione amministrativa o imprenditoriale, per rappresentanza degli interessi o per conoscenza dei problemi specifici del territorio. Sono stati intervistati:

- referenti istituzionali che si occupano di politiche formative e del lavoro;
- responsabili della formazione professionale;
- responsabili ed operatori dei servizi di orientamento;
- responsabili, docenti, operatori delle scuole;
- responsabili ed operatori dei servizi all'impiego;
- responsabili ed operatori dei servizi socio-sanitari;
- rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni di categoria;
- responsabili di centri anziani, culturali e di volontariato/privato sociale;
- responsabili delle cooperative sociali;
- responsabili delle associazioni degli immigrati extra-comunitari;
- parroci;
- responsabili di biblioteche, musei, teatri, istituti di ricerca, etc.;
- esperti della formazione e dei settori economici di maggior peso nell'economia locale.

I temi delle interviste hanno spaziato sulle seguenti dimensioni:

- inquadramento dei principali problemi dell'area, con riferimento alla coesione sociale e alla dimensione economica, culturale, istituzionale e territoriale;
- le risorse locali per lo sviluppo del territorio;
- gli attori locali;
- gli obiettivi di sviluppo su cui puntare nel territorio;
- il quadro delle relazioni interne ed esterne al territorio locale;
- il sistema della formazione formale, non formale, informale;¹
- le competenze professionali e il mercato del lavoro;
- la costruzione di un sistema a rete per l'EDA.

¹ I percorsi formativi di carattere "formale" sono quelli finalizzati al conseguimento di titoli di studio e di qualifiche professionali. "Non formale" è, viceversa, l'intera tipologia di attività intenzionalmente formative che non danno luogo a titoli e qualifiche ufficiali e che sono dispensate sul luogo di lavoro o nel quadro di attività di organizzazioni o gruppi della società civile (associazioni culturali, sportive, religiose e di volontariato, sindacati, partiti, etc.) o organizzazioni o servizi istituiti accanto ai sistemi formali (quali corsi di istruzione artistica, musicale, sportiva, etc.). "Informale" è l'apprendimento non intenzionale che accompagna la maggior parte delle attività ed esperienze della vita quotidiana e può pertanto non essere riconosciuto, a volte dallo stesso interessato, come apporto alle sue conoscenze e competenze. Questa distinzione è nel Memorandum della Commissione europea sul *lifelong learning* del 2000, in cui si sostiene la necessità di sviluppare sia il "formale" che il "non formale", coordinandone ed integrandone le risorse e i percorsi.

In una seconda fase (dicembre 2004 - gennaio 2005), è stato realizzato uno specifico approfondimento su un panel di 22 imprese che operano sul territorio locale in diversi settori. A tale scopo, sono state realizzate interviste in profondità, utilizzando anche un questionario strutturato finalizzato a censire i bisogni professionali di queste imprese.

Infine, nel mese di febbraio sono stati preparati e realizzati 6 incontri territoriali (uno per ciascuno dei principali quartieri che compongono il XV Municipio), tesi a verificare le disponibilità, individuare i possibili ambiti di intervento, le progettualità e le ipotesi di collaborazione praticabili tra i soggetti istituzionali e sociali censiti nella fase di ricerca-azione. Questa attività ha consentito al gruppo di ricerca-intervento di formulare una proposta operativa riguardo la costruzione della rete EDA (Comitato locale).

Dall'attività di ricerca-azione condotta sul territorio del XV Municipio è emersa la presenza di nicchie di esclusione sociale collegate alle tematiche del disagio (sociale, psichico, fisico,...) e delle nuove povertà e, conseguentemente, la necessità di un approccio che non si limiti all'erogazione di servizi socio-assistenziali, ma che comprenda anche una serie di azioni locali destinate ad aumentare il capitale culturale e relazionale degli individui e delle famiglie. In questo senso, l'educazione/formazione degli adulti si deve soprattutto configurare come "*scuola della seconda opportunità*", opportunità di integrarsi meglio nella società per tutti coloro che, per condizioni di svantaggio familiare e sociale, non abbiano potuto trarre profitto dall'istruzione.

Nuove forme di competitività e rapide evoluzioni dell'economia stanno emarginando varie categorie di cittadini: giovani privi di diploma, *drop-out*, tossicodipendenti, disabili, lavoratori dipendenti anziani, disoccupati di lunga durata, donne che cercano di reinserirsi nel mercato del lavoro e immigrati stranieri. Sono soprattutto queste fasce sociali deboli che hanno bisogno di un'offerta formativa che abbia alla base una capacità di accoglienza, di ascolto e di analisi dei bisogni e che consenta loro di recuperare i bassi livelli di istruzione e formazione, quale premessa per lo sviluppo formativo e l'inserimento lavorativo, nonché di accedere ad opportunità educative per le acquisizioni di conoscenze e di competenze di base, nei diversi campi, per il pieno esercizio del diritto di cittadinanza.

La preoccupazione principale del gruppo di ricerca è stata quella di far emergere e valorizzare i soggetti e le risorse sociali e culturali presenti sul territorio del Municipio. Dall'analisi dei diversi contesti territoriali che compongono il Municipio XV e delle risorse sociali ed istituzionali che vi operano, emerge l'immagine di un territorio articolato, organizzato, con gruppi, associazioni, volontari, enti locali e servizi pubblici che promuovono la coesione e la convivenza sociale, contrastando le diverse forme di disagio ed esclusione sociale attraverso una molteplicità di interventi e progetti. Il territorio del Municipio XV è ricco di soggetti organizzati, radicati e

responsabili, e, soprattutto, che dispongono di competenze per elaborare e gestire progetti di inclusione sociale, spesso caratterizzati dal lavoro di rete.

Il sistema EDA locale può svilupparsi a partire dalla ulteriore valorizzazione di questi attori/risorse ed esperienze e diventando un punto di unione progettuale a favore di una nuova coesione sociale. L'EDA rappresenta un'opportunità per rafforzare il lavoro di rete, per ragionare insieme, in maniera condivisa, sui bisogni della popolazione e delle famiglie, e per sviluppare nuove progettualità concrete riferite sia ai singoli quartieri che all'intero territorio del Municipio XV. I temi su cui potersi impegnare possono essere molteplici: la lettura dei bisogni, la ricerca e l'analisi della domanda anche con l'identificazione di target specifici, il coordinamento della rete, la progettazione e l'erogazione di attività formative, la messa a disposizione di spazi, la raccolta e la diffusione di documentazione e informazioni.

Emerge, quindi una concezione dell'EDA che va oltre la tradizionale lotta all'analfabetismo o il recupero dell'obbligo scolastico, per abbracciare bisogni più ampi legati ai diritti di cittadinanza attiva e alla lotta all'esclusione sociale. In tal senso entrano in campo non solo le istituzioni scolastiche o formative, ma tutti quei soggetti - istituzionali, pubblici e privati, associativi ed imprenditoriali - che nel territorio del XV Municipio già si occupano a vario titolo e in varie forme di istruzione, di formazione professionale e di educazione non formale.

A tal fine, nel corso dell'attività di ricerca-azione/animazione territoriale sono stati intervistati in profondità, e successivamente invitati a partecipare a dei micro-incontri territoriali, non solo i rappresentanti del sistema scolastico e formativo formale, ma anche quelli dell'associazionismo di categoria, culturale e sociale, della cooperazione sociale, dei servizi sociali, sanitari, culturali e per l'impiego, delle imprese e degli enti locali. Nel complesso, sono stati coinvolti circa 200 soggetti e questo è stato fatto nella convinzione che è solo attraverso un coinvolgimento attivo sia delle istituzioni che operano sul territorio sia della società civile organizzata locale, in un logica di responsabilizzazione, che oggi si possono incominciare a definire delle politiche e degli interventi capaci di porre al centro della riflessione il tema dell'EDA sul territorio del Municipio XV.

Il Comitato Locale EDA, quindi, dovrà nascere a partire da queste realtà e dovrà essere in grado di perseguire una strategia di concertazione ed integrazione a livello territoriale e, al tempo stesso, una strategia di negoziazione con l'Unione Europea (per accedere a fondi ed altre risorse), la Regione e la Provincia, in sinergia con il Comune di Roma (Dipartimenti XI e XIV) e il XV Municipio (i capofila di questo progetto), cioè con i soggetti istituzionali che sono concretamente interessati a promuovere politiche ed interventi EDA sul territorio.

* * *

Il presente rapporto, che conclude l'attività di ricerca, è diviso in sei capitoli principali.

Il primo inquadra il territorio del XV Municipio nell'ambito delle dinamiche di sviluppo del Quadrante Ovest dell'area metropolitana romana. L'analisi di contesto tiene conto anche della forte frammentazione del territorio del Municipio XV e pertanto si sviluppa dando conto delle specificità demografiche e sociali dei sei grandi quartieri che lo compongono (Marconi, Portuense, Magliana, Trullo, Corviale e Casetta Mattei, Ponte Galeria e Piana del Sole).

Nei due successivi capitoli viene offerta una lettura dei bisogni sociali, specificando quelli relativi a diverse fasce della popolazione, e delle principali risorse sociali ed istituzionali del territorio, con particolare attenzione per l'associazionismo e il Terzo settore (le organizzazioni no-profit che erogano servizi di aiuto e per l'inclusione sociale).

Il quarto capitolo sintetizza quanto emerso nel corso di uno specifico approfondimento dedicato alle imprese locali ed in particolare all'analisi dei fabbisogni formativi e di figure professionali espressi dal panel di imprese intervistate.

Il quinto capitolo offre una descrizione del sistema locale dell'istruzione e della formazione professionale, mentre nel sesto si avanzano le proposte per la rete e il Comitato Locale EDA.

* * *

Il gruppo di ricerca è stato coordinato da Isabella Fortunato e ne hanno fatto parte Sebastiano Ceschi, Dario D'Orta, Giovanna Linfante, Alba Donata Magnani e Alessandro Scassellati. La stesura del presente rapporto è stata curata da Alessandro Scassellati, con i contributi degli altri componenti del gruppo di ricerca, ed in particolare di Sebastiano Ceschi per l'analisi dei quartieri Marconi e Ponte Galeria, Dario D'Orta per Magliana, Alba Donata Magnani per Corviale, Trullo e Portuense, mentre Giovanna Linfante ha curato le elaborazioni statistiche.

1. Inquadramento territoriale

1.1. Il territorio del Municipio XV

Il Municipio XV - Arvalia Portuense ha 153.473 abitanti (pari a circa il 5,4% dell'intera popolazione romana) e si sviluppa su 70,9 Km² di superficie (pari al 5,5% del territorio comunale) nel quadrante sud-ovest dell'area metropolitana di Roma, confinando a nord-ovest, verso il centro, con via Portuense e con il ponte sul fiume Tevere della ferrovia Roma-Pisa, a sud-est con il Tevere, ad ovest con l'autostrada per Civitavecchia e il Comune di Fiumicino, e a nord con via di Monte Carnevale e via della Pisana. Si tratta, in sostanza, di una città di medie dimensioni come può essere Modena. Il territorio è composto da diverse zone urbanistiche, comprendendo le zone e i quartieri di (abitanti al 31/12/2003):

- Marconi (37.354);
- Portuense-Villa Bonelli (32.194);
- Magliana-Pian Due Torri (31.006);
- Trullo (31.646);
- Corviale-Casetta Mattei (15.701)
- Ponte Galeria (6.933).

Il territorio del XV Municipio è caratterizzato al proprio interno da situazioni differenziate, legate alla presenza di diverse centralità e peculiarità di tipo territoriale, sociale ed economico. Ad esempio, basta pensare alle consistenti diversità dovute alla diversa storia urbanistica ed insediativa delle differenti componenti territoriali dell'area: ci sono degli insediamenti per così dire storici come il Trullo e la Portuense alta, vicino ai confini con il XVI Municipio (Monteverde) e gli insediamenti più recenti, come la Magliana Nuova e il Nuovo Corviale che risalgono agli anni '70 e '80. I nuovi insediamenti abitativi hanno creato delle fratture sociali molto consistenti a Magliana e Corviale che non hanno certo aiutato lo sviluppo locale, anzi, per molti aspetti lo hanno frenato, a seguito del manifestarsi di una serie di rilevanti problemi sociali ed economici legati alla forte concentrazione in loco di fasce sociali più deboli, meno preparate culturalmente, poco scolarizzate. Tale situazione ha creato e continua a creare difficoltà, scompensi e disagio sociale.

Non c'è unitarietà nei territori del XV Municipio, nel senso che non c'è una crescita omogenea e non c'è il sentore di far parte di un unico territorio. Il tentativo dell'Amministrazione è stato quello di creare una entità unica, non dall'alto, ma, promuovendo ricerche storiche, valorizzando i ritrovamenti archeologici, utilizzando i lavori fatti nelle scuole, ha cercato di dare una identità a tutte queste zone e di legarle insieme per essere più forti (Mimma Miani, Consigliera Municipio XV).

Nelle aree di insediamento più recente, l'età media della popolazione è più bassa di altri quartieri storici di Roma, ma la difficile condizione socio-economica del territorio non aiuta i giovani. Il livello di scolarizzazione è piuttosto basso, mentre il tasso di disoccupazione è piuttosto elevato. Si sente la necessità di politiche sociali, formative e del lavoro che siano in grado di rispondere sia ai giovani e sia a chi ha già un'età media e rischia di essere tagliato fuori dal mercato del lavoro. Occorrono interventi e politiche attive proiettate non soltanto verso il lavoro, ma anche ad un innalzamento del livello culturale complessivo della popolazione, in grado di favorire i processi di socializzazione, i rapporti civili, il miglioramento delle forme di convivenza e la coesione ed integrazione sociale.

Nei primi anni dell'immigrazione interna italiana - gli anni '50 - nei quartieri storici del Municipio XV la componente maggiore della popolazione residente era formata da immigrati del Centro e del Sud d'Italia (altre province del Lazio, Marche, Abruzzo, Molise, Calabria, etc.), molto spesso di origine contadina. Sotto questo aspetto la composizione sociale dei quartieri non è radicalmente mutata, ma oggi il fenomeno immigratorio continua con l'insediamento di cittadini extracomunitari, molti dei quali hanno un livello di alfabetizzazione elevata (con titoli di istruzione superiore), mentre altri sono analfabeti anche rispetto alla loro cultura di provenienza.

1.2. Il trend demografico

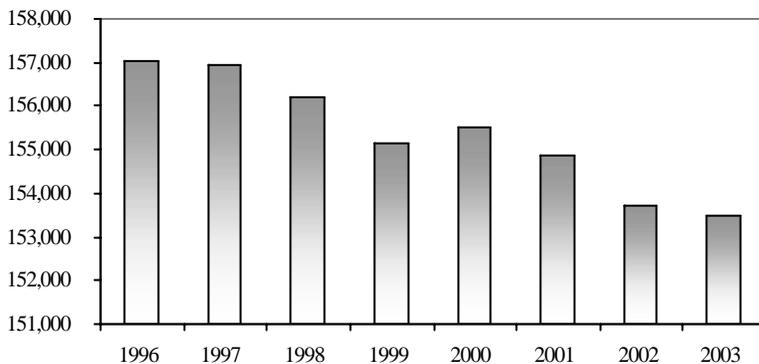
Al 31 dicembre 2003, prendendo in considerazione la popolazione iscritta all'anagrafe, i residenti sul territorio del Municipio sono 153.473 che rappresentano il 5,5% del totale dei residenti a Roma.

Municipi	Popolazione	Peso demografico
1	122,541	4.4
2	123,833	4.4
3	56,272	2.0
4	202,716	7.2
5	184,658	6.6
6	129,228	4.6
7	124,979	4.4
8	203,262	7.2
9	131,210	4.7
10	180,873	6.4
11	138,569	4.9
12	166,753	5.9
13	200,785	7.1
15	153,473	5.5
16	145,228	5.2
17	73,896	2.6
18	135,160	4.8
19	180,268	6.4
20	148,195	5.3
n.l.	9,822	0.3
Roma	2,810,931	100.0

Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

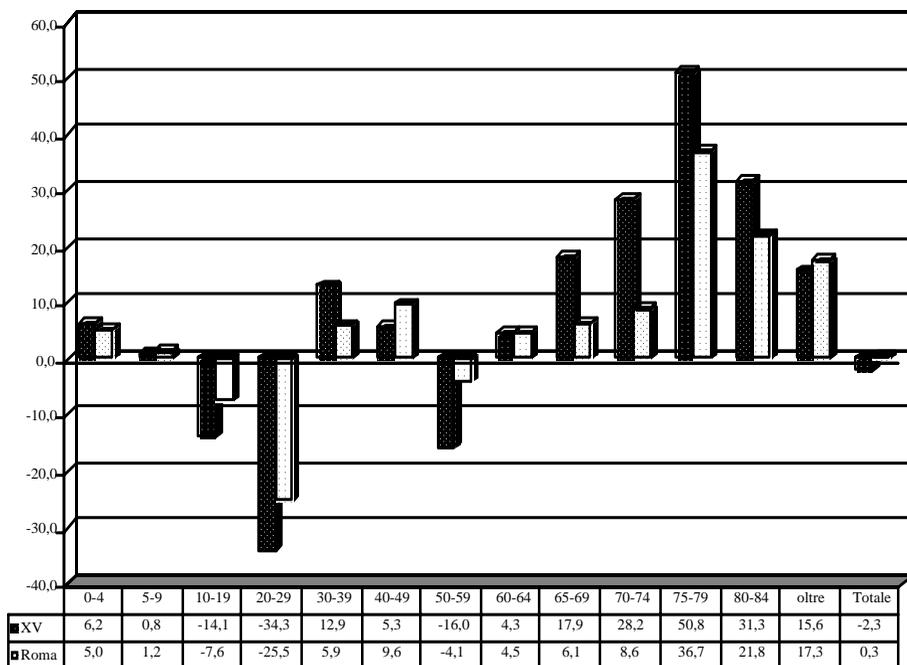
Nonostante il «peso demografico» sulla popolazione comunale totale sia rimasto sostanzialmente stabile dal 1996 (5,6%) ad oggi, nello stesso periodo la popolazione del XV Municipio ha subito una riduzione del 2,3%. Il grafico 1 mostra la dinamica demografica che ha portato la popolazione da poco più di 157.000 residenti agli attuali 153.473.

Grafico 2 - Popolazione residente nel XV municipio dal 1996 al 2003



Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

Grafico 3 – Variazioni percentuali della popolazione del XV municipio e del Comune di Roma dal 1996 al 2003 per classi di età

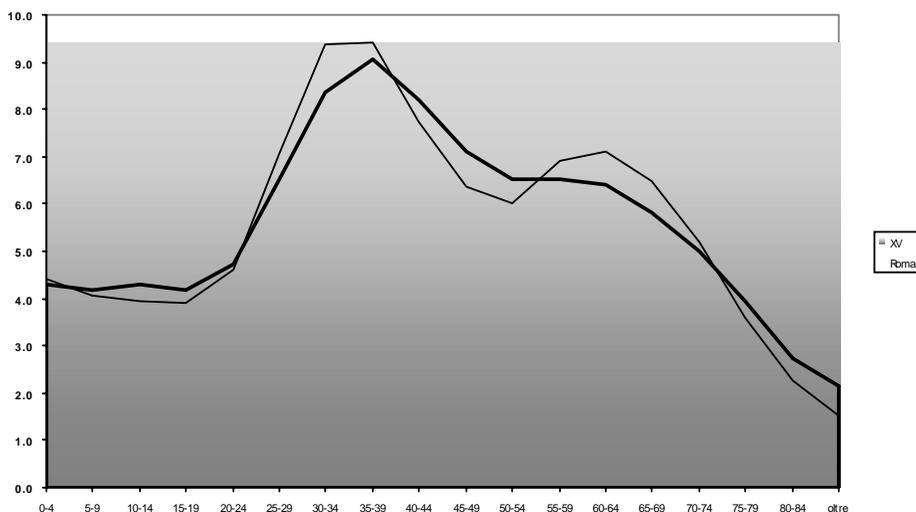


Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

Analizzando le variazioni percentuali della popolazione per classi di età emerge che la riduzione della popolazione si registra nelle classi d'età da 10 a 19 anni (-14,1%), da 20 a 29 anni (-34,5%) e da 50 a 59 anni (-16,9%), le stesse che subiscono, nel periodo in esame, una contrazione su tutto il territorio comunale, anche se nel XV Municipio tale fenomeno è sensibilmente maggiore. Anche l'invecchiamento della popolazione del XV Municipio sembra essere molto più rilevante. I residenti con più di 65 anni, infatti, sono aumentati nel complesso del 23,3% (con punte del 50,8% per i 75-79enni) contro il 15,2% dell'incremento registrato per il complesso della popolazione comunale.

La distribuzione per classi di età quinquennali della popolazione del XV Municipio si discosta da quella relativa alla popolazione totale del comune di Roma. Nell'area in esame risultano sovrarappresentate le classi tra 25 e 39 anni e tra 55 e 74 anni che rappresentano rispettivamente il 25,9% e il 25,8% della popolazione contro il 23,9% e 23,8% dell'intero territorio comunale. Tale caratterizzazione si rispecchia indifferentemente sia per i maschi che per le femmine.

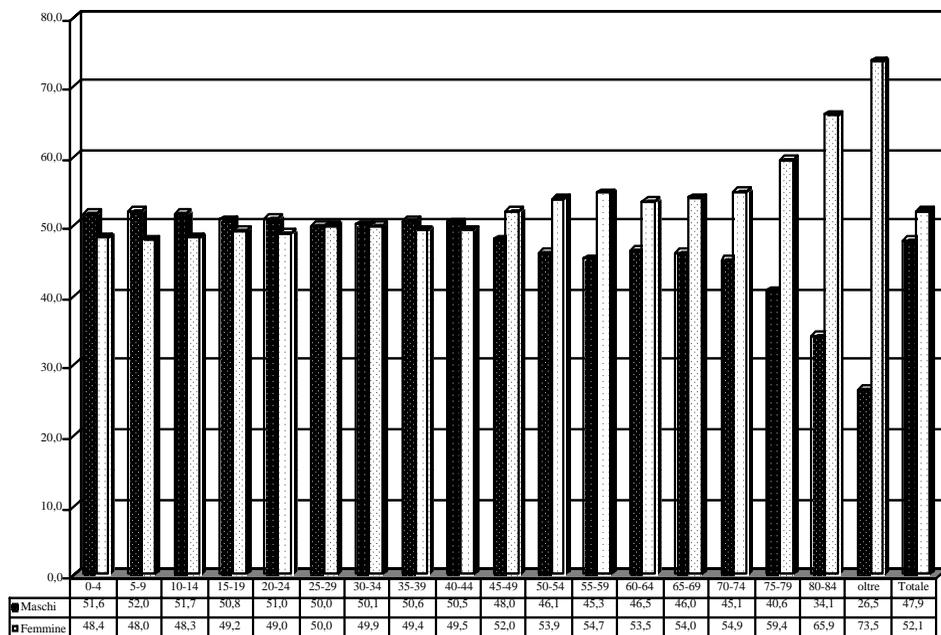
Grafico 4 – Distribuzione per classi di età della popolazione del XV Municipio e del Comune di Roma



Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

La composizione di genere delle diverse classi di età evidenzia una sostanziale equidistribuzione delle due componenti (con una lieve maggiore presenza di quella maschile) fino a 44 anni, da questa età in poi aumenta la componente femminile che arriva a rappresentare il 73,5% degli over 85enni.

Grafico 5 – Distribuzione della popolazione del XV Municipio per sesso e classi di età



Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

1.2. Il Municipio XV - Arvalia Portuense nell'ambito del Quadrante Ovest

Il territorio del Municipio XV - Arvalia Portuense è inserito nel (è proprio al centro del) Quadrante Ovest dell'area metropolitana di Roma, un quadrante che è destinato ad assumere un ruolo strategico per lo sviluppo economico ed immobiliare della città e dell'intera area metropolitana in quanto «Porta internazionale di Roma sul Mediterraneo». Questo territorio, più che per investimenti di produzione industriale, è destinato ad essere strategico per i servizi di accoglienza e per le dotazioni infrastrutturali e logistiche che si saldano con l'aeroporto di Fiumicino, il porto passeggeri e commerciale di Civitavecchia, i nuovi porti turistici di Fiumicino ed Ostia, gli assi stradali ed autostradali e la collocazione della nuova Fiera di Roma a Ponte Galeria sull'asse Roma-Fiumicino.

Il turismo, i servizi ed il terziario avanzato sono i settori destinati ad essere potenziati e rappresentano il futuro di Roma, finita l'epoca della capitale del pubblico impiego, della estensione edilizia, delle industrie legate alle commesse pubbliche. Complessivamente, se si guarda al futuro della città, Roma può puntare su un progetto di sviluppo caratterizzato per la sua sostenibilità e quindi orientato alla "modernizzazione qualitativa", fondato sul

grande patrimonio culturale e artistico, sulle straordinarie realtà ambientali, sui centri della ricerca scientifica e sulle università, senza trascurare settori che hanno dato grandi segnali di dinamicità negli ultimi anni, come il cinema, l'audiovisivo e i centri di produzione e informazione radio-televisivi. E ancora, le produzioni meccaniche ed elettroniche legate alle filiere dell'industria dei trasporti e dell'aero-spaziale. Senza dimenticare il patrimonio contenuto nelle industrie dei servizi, che proprio a Roma negli ultimi anni hanno saputo affrontare rilevanti processi di innovazione, trainanti anche a livello nazionale (comunicazioni, public utilities, etc.).

Nel Quadrante Ovest, per la sua collocazione geografica, per le infrastrutture già esistenti, per le caratteristiche storico-ambientali, si trovano tutti gli elementi concreti per creare un motore di sviluppo in grado di rispondere a questa esigenza, non solo per il territorio circoscritto, ma per l'insieme della metropoli. Segnali significativi sono arrivati in questi anni attraverso le scelte operate dalle Amministrazioni Regionale, Provinciale e Comunale, da alcuni imprenditori privati, sia locali che internazionali, e dal Patto «Progetto per Roma», siglato di recente dal Comune di Roma e dalle parti sociali.

La decisione di collocare la nuova Fiera di Roma a Ponte Galeria sull'asse Roma-Fiumicino, di realizzare all'EUR il Centro Congressi con il progetto di Massimiliano Fuksas e a Castellaccio (ai limiti dell'EUR, a destra dell'inizio della via Pontina) un centro direzionale da 800 mila metri cubi con il primo grattacielo di Roma (30 piani per 120 metri di altezza) progettato da Franco Purini, la realizzazione del Porto Turistico di Ostia che nella buona stagione vede un afflusso di decine di migliaia di visitatori, la prossima realizzazione dei porti turistico e commerciale di Fiumicino, la nascita della nuova "piccola città" del "Parco Leonardo" lungo l'asse Roma-Fiumicino², lo sviluppo della direzionalità di Magliana con il recente insediamento della Toyota,

² Leonardo Caltagirone sta costruendo il "Parco Leonardo", una nuova, piccola città, di almeno 10 mila residenti e 15 mila pendolari, lungo l'asse Roma-Fiumicino, nel territorio del comune di Fiumicino immediatamente confinante con il XV Municipio (area di Ponte Galeria). Si tratta di un'iniziativa da 3 miliardi di euro (realizzata in autofinanziamento, compresi i collegamenti stradali e ferroviari) che si estende su 160 ettari (un'area che in passato apparteneva alla nobiltà romana degli Sforza-Cesarini). Il Parco è già realizzato al 40%, con 1.600 residenze (su 3.600 totali previste) già abitate. Alla fine di febbraio 2005 è stata aperta la multisala di 24 schermi e oltre 6 mila posti (la più grande finora realizzata nell'area romana), gestita dalla francese Ugc Ciné Cité. Ma, molto deve ancora venire (entro i prossimi 4-5 anni): aree commerciali per 250 mila metri quadrati (con un ipermercato Auchan da 20 mila metri), sale giochi, punti di aggregazione e ristorazione, 2 alberghi a 4 stelle, 40 edifici a uso ufficio, centri di intrattenimento con pista da bowling, centri sportivi, parcheggi per 16 mila auto, vari servizi (scuola, asilo, uffici pubblici vari, la chiesa, sportello Asl) e un parco con laghetto e papere. Per mettere a punto il progetto Caltagirone ha coinvolto l'architetto catalano Ricardo Bofill, che ha realizzato il masterplan, più diversi consulenti italiani ed esteri che intervengono su viabilità sotterranea, segnaletica e parcheggi (affidata alla società americana Central Parking System), sul cablaggio a fibra ottica (progettato dall'Acea), sull'arredo urbano e architettonico interno di alcuni edifici (Chapman & Taylor).

rappresentano alcuni di questi segnali e danno il senso che un processo si è avviato.

Si stanno creando intorno e dentro il XV° Municipio dei poli di sviluppo che si legano ad attività del settore terziario (non certo ad attività manifatturiere). Non è certamente un caso che la Toyota abbia scelto di costruire il suo Centro direzionale italiano vicino alla ex-sede direzionale dell'Alitalia, rinunciando ad insediarsi a Milano: ha capito che questo territorio si svilupperà molto dal punto di vista del terziario avanzato.

La sfida degli anni a venire è quella del governo delle dinamiche e dei processi di sviluppo locale, onde evitare che la realizzazione di progetti ambiziosi e di grandi dimensioni faccia pagare un prezzo troppo elevato alle popolazioni che oggi risiedono e lavorano in questo territorio.

A Corviale si fa un gran parlare sulla ristrutturazione del palazzo, se mettere i negozi al piano terra o no, senza riflettere sul peso che avranno 15mila metri quadri di superficie commerciale a 150 metri dal palazzo che necessariamente cambieranno completamente il rapporto di Corviale con il territorio. Si rischia di oscurare tutta la parte interna di Corviale che doveva essere la faccia sul territorio. In sostanza, non si valutano adeguatamente i rischi di abbandono di quel territorio rispetto a questo investimento commerciale. In questi anni gli affitti immobiliari sono cresciuti in tutta Roma e in modo particolare lungo tutto l'asse Portuense e questo ha cambiato le condizioni per tutte le attività commerciali e artigiane di nicchia. Quelle che campano sui bassi equilibri si trovano fuori dal mercato per gli affitti e sono a rischio tutti i sottosistemi commerciali, quelli dove c'è il tappezziere, il falegname, etc., e dove se ne salta uno rischia di saltare l'intera rete. Riguardo a questo tema non c'è nessuna misura di governo del cambiamento. Si dice quanto è bella la Fiera di Roma, quanto è bello il Centro Commerciale con un bacino di utenza di 300.000 abitanti, ma non si progetta il governo di questa transizione. Qui, cambierà tutto. Governiamo in maniera che questo che c'è ed è debole e che però è la rete su cui vive questo territorio, venga in qualche modo inserito in queste dinamiche. Purtroppo, da questo punto di vista, il governo del territorio è zero. L'amministrazione quando fa il piano regolatore, non fa in parallelo un progetto di governo di questa transizione rispetto a quella che è la realtà esistente che è fatta di piccoli sottosistemi. Non c'è nessuna riflessione su come arrivare a trasformare il mercato locale in modo che sia integrabile con i grandi interventi che si stanno realizzando o per realizzare. Siamo in ritardo e non si ragiona ancora su quali strumenti adottare per intervenire su queste dinamiche. Le Istituzioni non governano il mercato, non governano gli strumenti sociali per intervenire nel mercato e non fanno neanche loro mercato, ma vengono trascinate dai fenomeni senza avere la capacità reale di

progettazione su questi fenomeni. Se si fanno paragoni con paesi più centralisti come in Francia, ad esempio, accanto alle grandi operazioni commerciali si prevedono anche interventi di una società di servizio, mentre da noi ci si fa trascinare da una parte dal bello e dal gusto del trasformare il territorio perché offre opportunità, ma dall'altra non si governano queste opportunità. Ad esempio, si fa un gran discutere dell'alberghiero che è un settore che ha fatto innalzare i valori commerciali del territorio e non si progetta effettivamente come l'alberghiero possa assorbire personale locale, considerando che oggi l'alberghiero a Roma prende un filippino che parla tre lingue piuttosto di un malfornato romano che parla a malapena il corvialese (Gilberto Balderi, ATI Corviale).

1.3. Gli assi di sviluppo del territorio del Municipio XV

Tre sono i principali assi di sviluppo che il territorio del Municipio XV sembra essere destinato a perseguire nei prossimi anni:

- lo sviluppo delle attività culturali-turistiche-ricreative-ambientali;
- lo sviluppo delle attività artigianali e della piccola impresa industriale;
- lo sviluppo del settore commerciale della grande distribuzione.

La cultura, il turismo, la logistica, l'innovazione tecnologica, l'ambiente, la ricerca, la manutenzione urbana possono rappresentare gli assi di una nuova concezione dello sviluppo della città: uno sviluppo che faccia fare al Municipio XV un salto di qualità.

1. Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività culturali e ricreative si possono segnalare diverse iniziative, alcune già realizzate o in fase di realizzazione, altre in fase progettuale. Il Piano d'Area Marconi-Ostiense - il cui iter urbanistico è già stato completato – prevede la realizzazione della Città della Scienza (entro 3-4 anni), il Teatro India (che è già attivo in coordinamento con il Teatro Argentina) e il recupero di alcuni edifici di archeologia industriale (Mira Lanza, Mulino Biondi, etc.).³

³ Ad Ostiense, invece, l'intervento urbanistico prevede due interventi urbanistici principali:

- la realizzazione di una Città dei Giovani (Covent Garden) negli ex Mercati Generali, progettata dall'architetto olandese Rem Koolhaas, realizzata dalla Lamaro Appalti (dei fratelli Toti) e gestita da una *joint venture* tra il gruppo americano Mills e il gruppo Toti. Il progetto prevede circa 28 mila metri quadrati per attività commerciali e 32 mila per quelle per cultura e tempo libero, con mediateca, città dei sapori, terme moderne e spazi per cinema, teatro, spettacoli. Il progetto dovrebbe essere realizzato in *project financing* con investimenti privati per 250 milioni di euro. I lavori inizieranno prima dell'estate per terminare in un tempo massimo di 30 mesi;
- la realizzazione (entro il 2007) nell'area della ex Manifattura tabacchi del cosiddetto Campidoglio 2, un'area direzionale dove saranno trasferiti gli uffici comunali (un progetto che costerà 250 milioni di euro e che sarà finanziato in gran parte con la vendita dell'attuale sede dell'Acea).

Nell'area è già operativo da qualche anno il cinema multisala Warner Village ed è stata realizzata una multisala, insieme alla Città del Gusto (gestita dal Gambero Rosso), in Via Fermi, a Marconi, nell'area dell'ex-Consorzio Agrario.

Alla Magliana Nuova, nell'ambito del Programma di Recupero Urbano (PRU - Articolo 11, Legge 493/93⁴), che nel territorio del XV Municipio interessa le aree della Magliana e del Corviale-Trullo, è stato presentato il progetto per la realizzazione di un Centro Internazionale del Fumetto.

Inoltre, è prevista la realizzazione di nuovi impianti sportivi: il nuovo campo comunale per il rugby a Corviale e un polo sportivo in località Piana del Sole.

Infine, si ricorda che nel territorio del XV Municipio è presente un importante patrimonio archeologico (gestito dalla Soprintendenza) e monumentale, suscettibile di essere maggiormente valorizzato e fruito:

- il Pozzo di San Pantaleo con relativo museo e biblioteca;
- le Catacombe di Generosa, un antico cimitero situato su un'altura della Magliana, in cui furono sepolti i corpi dei fratelli Simplicio e Faustino, uccisi durante la persecuzione di Diocleziano nel 303 d.C.;
- il Colombaio di via Belluzzo;
- il Forte Portuense;
- la chiesa medievale di Santa Passera, lungo il Tevere, costruita intorno al IX secolo, riutilizzando un antico mausoleo romano del II secolo d.C.;
- il Castello della Magliana fatto erigere da Sisto IV tra il 1873 e il 1483, oggi di proprietà del Sovrano Militare Ordine di Malta che lo sta restaurando ;
- la Torre del Giudeo;
- le aree vincolate del tempio degli Arvali e dell'acquedotto romano;
- il sistema dei casali della Valle dei Casali;
- la villa romana d'età Imperiale (Marconi).

2. Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività turistico-ricettive, nell'ambito del PRU è prevista la costruzione di tre alberghi nell'area della Magliana/Imbrecciato. Altri due alberghi sono previsti nell'area dell'ex-centro direzionale dell'Alitalia. Inoltre, il nuovo Piano Regolatore Generale prevede la realizzazione di un campeggio nell'area annessa allo Sheraton Hotel. Infine, è prevista la realizzazione di altre strutture con funzioni ricettive:

- una casa dello studente per gli universitari del polo universitario dell'Ostiense;
- un centro residenziale per i parenti dei degenti ricoverati presso gli ospedali San Camillo e Forlanini.

Inoltre, occorre ricordare che i 45 mila mq dell'ex Mattatoio saranno destinati ad istituzioni artistiche con un investimento stimato in 60-70 milioni di euro.

4 Il Comune di Roma ha individuato undici ambiti territoriali su cui applicare la legge 493, due di questi ricadono nel XV Municipio: Magliana e Corviale. Obiettivi dei programmi di recupero urbano (PRU) sono gli interventi per la realizzazione di servizi pubblici e privati, le infrastrutture a rete (reti viarie, idriche, fognarie), il verde pubblico e la sistemazione ambientale. Nella passata consiliatura, il Consiglio Comunale, poco prima del suo scioglimento anticipato, aveva approvato i programmi che complessivamente dovrebbero determinare investimenti per circa 200 milioni di Euro, di cui il 67% destinato ad opere pubbliche. Al momento i PRU sono fermi alla Regione Lazio, in attesa di approvazione.

3. Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività nel settore ambientale, occorre tenere presente che nel XV Municipio sono state istituite dal 1997 due riserve:

- la Valle dei Casali;
- la tenuta dei Massimi.

E' in programma l'istituzione del Parco Tevere Sud (nell'ambito del PRU Magliana), come parte di un più vasto parco fluviale «Tevere Sud» che dovrebbe saldarsi con la riserva statale del litorale romano. Per quanto riguarda la navigabilità del Tevere è prevista la messa a bando (entro 1-2 anni) del terzo segmento del fiume – dal centro storico alla foce – con funzioni turistico-ricreative, ma anche di servizio di trasporto passeggeri alternativo al trasporto su gomma. L'organizzazione dei servizi nell'area protetta può rappresentare un'importante opportunità sul piano occupazionale, soprattutto se verranno esternalizzati i servizi di manutenzione del verde pubblico (gestione dei punti verdi di qualità, dei punti verdi infanzia, dei chioschi, manutenzione delle piste ciclabili, etc.).

Nei prossimi anni è previsto anche un vasto programma di recupero e bonifica di 15-16 aree ex-estrattive di sabbia ed argilla, attualmente abbandonate e lasciate in uno stato di degrado e di erosione.

Infine, una risorsa da valorizzare è rappresentata dall'agricoltura multifunzionale e dall'agriturismo. Anche i settori agroalimentare e agriturismo, infatti, possono rappresentare altrettanti ambiti di sviluppo, anche occupazionale, se opportunamente promossi e valorizzati entro un mercato oramai attento a prodotti sicuri e di qualità. A tale proposito, si ricorda che nel territorio del Municipio XV sono ancora attive diverse aziende agricole, tra le quali si segnala anche la più grande azienda di produzione di latte biologico d'Europa. Oltre, ai quartieri edificati e molto popolati, infatti, il Municipio XV ha un vasto territorio agricolo, con una notevole storia che risale al tempo della civiltà romana. Al momento questo territorio è in parte abbandonato, in parte in via di riqualificazione, sofferente per le ferite inferte dalle diverse utilizzazioni improprie dal punto di vista agricolo e di altro tipo (si pensi alle cave di ghiaia e argilla), ha in essere un'agricoltura che nel complesso è marginale rispetto alle potenzialità che potrebbe sviluppare. Tradizionali sono le coltivazioni di fave a Ponte Galeria con relativi punti vendita dal produttore al consumatore che vengono effettuati in occorrenza delle festività, a cavallo dei mesi di aprile e maggio. L'attenzione verso i settori agroalimentare e agriturismo chiama in causa quella più generale che si deve rivolgere all'ambiente urbano, ricco di aree naturali e agricole.

4. Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività artigianali e della piccola impresa industriale, nell'ambito del PRU è prevista la realizzazione di un nuovo polo insediativo nella zona Idrovore della Magliana. Alcune imprese, inoltre, potranno localizzarsi anche nelle aree bonificate delle ex-cave di sabbia e di argilla (nell'area di Ponte Galeria).

5. Per quanto riguarda il settore commerciale, due sono le iniziative principali, entrambe potenzialmente di grande impatto:

- la nuova Fiera di Roma, da realizzarsi nell'area di Ponte Galeria lungo l'autostrada Roma-Fiumicino, una mega-struttura progettata dallo studio Valle che si svilupperà su 92 ettari con 210 mila metri quadri di spazi espositivi (10 volte più grande di quella attuale), che sarà il secondo polo fieristico italiano dopo quello di Milano con una occupazione (tra interno ed indotto) di circa 45 mila posti di lavoro;⁵
- la Città del Commercio (Commercicy), già realizzata nell'area di Ponte Galeria, che è specializzata nel settore abbigliamento ed accessori e dovrebbe ingrandirsi non appena sarà adeguata la rete infrastrutturale-viaria.

6. Importante può essere il potenziamento dei servizi del welfare cittadino e, in generale, dei servizi pubblici. Migliorare la fornitura di questi servizi, rendendola il più aderente possibile alle esigenze dei cittadini, è cruciale in termini di equità, ma anche di efficienza, poiché i servizi pubblici rappresentano un'importante leva per lo sviluppo del sistema metropolitano. In tal senso, nei prossimi anni occorrerà far avanzare il processo di trasformazione e di innovazione della pubblica amministrazione locale e, all'interno di questo processo, definire i compiti delle articolazioni comunali, valorizzare il Municipio, attraverso la gestione decentrata di alcuni servizi, valutare i risultati dei processi di esternalizzazione realizzati.

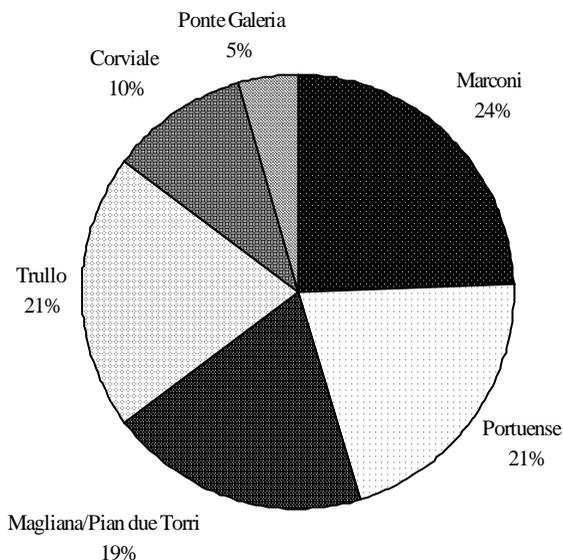
7. In ultimo, occorre fare un accenno ad uno strumento importante: la «Legge Bersani». L'applicazione di questa legge ha già prodotto risultati importanti con il finanziamento di nuova imprenditoria giovanile sul territorio di Corviale. Nel 2005 è stato messo a gara il terzo bando che stanziava ulteriori fondi per la creazione di impresa.

⁵ La Fiera sorgerà su un terreno dell'Aga SpA, controllata dalla famiglia Toti e sarà costruita dalla Lamaro Appalti, degli stessi Toti. I finanziamenti (355 milioni di euro) per la realizzazione dell'opera dovrebbero provenire da un investimento dei Toti oltre che da alcune banche (Banca di Roma, BNL, BEI, etc.). E' previsto anche un investimento di 110 milioni di euro per il potenziamento della rete infrastrutturale. Una società mista Fiera di Roma SpA-privati (tra i quali fino al marzo 2005 figurava la Promotor dell'imprenditore Alfredo Cazzola, patron del Motor Show di Bologna e del Lingotto-Fiere di Torino) gestirà la struttura. Posta sul triplo asse Roma-Fiumicino - ferrovia, autostrada e Portuense -, la Fiera potrà contare su una nuova stazione Fs, uno svincolo autostradale, il raddoppio di via della Magliana. Al di là della Portuense la Fiera disporrà di un grande parcheggio alberato (200 mila metri quadrati). Nel recinto interno ci sarà un distributore, un altro parcheggio e un albergo. Il business plan prevede per il primo anno dall'inaugurazione (2006) la presenza di quasi 450 mila visitatori per 17 manifestazioni. Quattro anni dopo gli eventi programmati saliranno a 28 e ci saranno quasi un milione e duecentomila visitatori. Contribuiranno a riempire la nuova struttura le mostre già ospitate nella vecchia fiera – Fotoshow, Cosmofarma e Culturaria – e nuove mostre indirizzate ad alcuni settori specializzati: turismo professionale, ambiente, vivere naturale con riferimento allo sviluppo dei parchi e pubblica amministrazione.

1.4. I quartieri

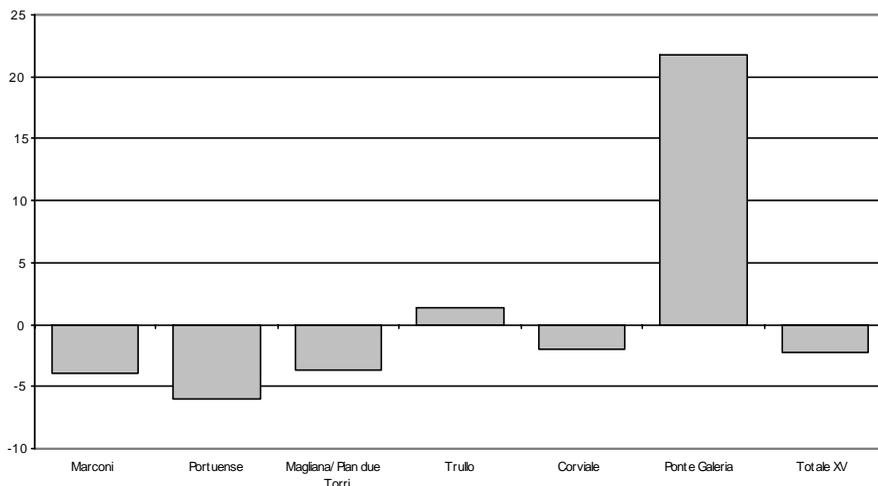
Nel Municipio XV si possono distinguere realtà insediative abbastanza caratterizzate, i quartieri urbani di Marconi (37.354 abitanti al 31/12/2003), Magliana-Pian Due Torri (31.006), Portuense-Villa Bonelli (32.194), Trullo (31.646), Corviale-Casetta Mattei (15.701) e Ponte Galeria-Piana del Sole (6.933). Si inizia con il quartiere Marconi, attiguo al centro storico, per raggiungere Ponte Galeria - Piana del Sole, estrema periferia municipale confinante a sud-ovest con il comune di Fiumicino. Per cui, ad una parte del territorio centrale e densamente popolata se ne contrappone un'altra più periferica che è molto più dilatata e meno popolata (anche se qui la popolazione cresce). Queste realtà, alcune paragonabili per numero di abitanti a piccole cittadine di provincia, sono sorte in periodi storici diversi e molto lontani tra loro, con l'intento di rispondere ad esigenze specifiche di quel particolare momento, il che ne ha connotato la loro composizione sociale nonché l'aspetto urbanistico. Pertanto, oggi, questi quartieri sono caratterizzati da situazioni socio-economiche diverse: a quartieri più propriamente «borghesi» quali Marconi, Portuense, Villa Bonelli, si contrappongono quartieri dove le condizioni di vita sono più difficili e dove la popolazione è costituita in larga parte da persone con occupazioni precarie.

Grafico 6 – Distribuzione della popolazione del XV municipio per aree urbanistiche



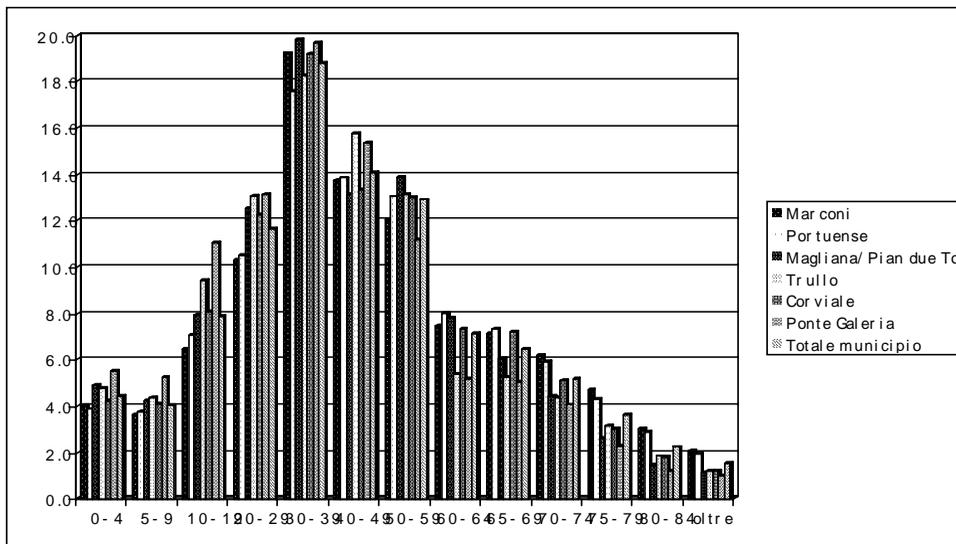
Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

Grafico 7 – Variazioni percentuali della popolazione del XV municipio e del Comune di Roma dal 1996 al 2003 per quartieri



Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

Grafico 8 – Distribuzione per classi di età della popolazione del XV municipio per quartieri



Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

1.4.1. Marconi

1.4.1.1. Confini e storia del quartiere

Per «Quartiere Marconi» si intende un'area non particolarmente vasta, ma densamente abitata, compresa tra Piazzale della Radio, confine nord del XV Municipio, la ferrovia Roma-Fiumicino nel tratto che va dalla stazione di Roma Trastevere fino a Piazza Antonio Meucci sul versante ovest, e l'argine del Tevere come confine a sud-est, da Piazza Meucci fino al Ponte dell'Industria (Lungotevere degli Inventori fino a Ponte Marconi, poi Lungotevere Pietrapapa e dei Papareschi).

In origine l'area situata a ridosso del Tevere, chiamata Piana di Pietra Papa, probabilmente dal nome di una famiglia nobile di Trastevere, era soprattutto paludosa e solo in parte coltivata, sottoposta al continuo pericolo delle inondazioni del fiume. Il quartiere è stato edificato nel secondo dopoguerra, tra gli anni '50 e '60, in una zona industriale e artigiana la cui parte più antica risale a Pio IX, che tra il 1859 e il 1863 fece costruire il Ponte dell'Industria (conosciuto come il *Ponte di ferro*) per far passare la linea ferroviaria Roma-Civitavecchia e per mettere quest'area in collegamento con quella del gazometro e del mattatoio. Inoltre, grazie ad un porto fluviale, mai interamente realizzato, quest'area era già in collegamento con Ostia ed i traffici marittimi.

Successivamente questo progetto decade, e subentra la zona industriale della Miralanza, che produce candele e sapone in collegamento con il mattatoio (utilizzava scarti di lavorazione come il grasso), costituendo anche un nucleo di abitazioni per operai e dirigenti dello stabilimento ed una scuola (l'attuale Colomba Antonietti) nella zona attualmente compresa tra il Teatro India e via Einstein. Sul territorio si insediano poi anche la fabbrica Molino Biondi (1907), la raffineria Purfina, tra la via Portuense e via Maiorana, e successivamente la Campari.

Se il Piano regolatore del 1909 prevedeva nella zona la costruzione di villette a due piani, e ne confermava il carattere industriale, nel piano del 1931, compaiono viale Marconi in direzione sud e via Oderisi da Gubbio in direzione sud-ovest, mentre per l'area di Pietrapapa viene prevista la costruzione di edifici a carattere intensivo, che raggiungono anche gli otto piani. La realizzazione di ponte Marconi (completato nel 1955), voluta per facilitare l'espansione edilizia verso l'EUR ed il mare, contribuì in maniera decisiva allo sviluppo del quartiere, così che intorno alla prima metà degli anni '60 l'edificazione di Marconi può dirsi completata.

I primi abitanti del nuovo quartiere - la cui urbanizzazione, per quanto selvaggia, era prevista dal piano regolatore del '62 - provengono soprattutto da Trastevere e si trasferiscono volentieri, attratti dalla prospettiva di abitare in case nuove e con migliori servizi (quasi tutte di proprietà di Enti statali), e di

trovare lavoro nella vicina fabbrica della Campari. Non mancano immigrati provenienti dalle regioni del centro Italia.

Con gli anni '70 e l'inizio della fase di deindustrializzazione, le realtà produttive del territorio scompaiono, mentre avanza la commercializzazione della zona, soprattutto lungo i due assi centrali che l'attraversano, Viale Marconi e via Oderisi da Gubbio, e soprattutto nel settore dell'abbigliamento e della grande distribuzione, a discapito della varietà delle botteghe artigiane e alimentari. Quest'area si trasforma perciò da quartiere popolare ed operaio in quartiere commerciale ed impiegatizio, connotazione che possiede tutt'ora. Il forte incremento delle attività commerciali provoca anche l'insediamento di un cospicuo numero di famiglie di religione ebraica, che aprono numerosi negozi e comprano abitazioni e di alcuni casi interi palazzi nel quartiere. I due importanti ponti che lo collegano con i quartieri limitrofi ed il mare, ponte Marconi e dell'Industria, ne hanno accentuato il carattere di zona ad altissima intensità di traffico, in cui si concentrano gli spostamenti quotidiani di molti cittadini romani.

1.4.1.2. Caratteristiche attuali dell'area

Attualmente, Marconi è il quartiere che possiede il maggior numero di residenti all'interno del XV Municipio (37.354 al 31-12-2003). Si tratta di un'area abitata da un ceto medio commerciale e impiegatizio, che presenta caratteri tipici di una zona intermedia tra centro e periferia. Pur con qualche sfumatura di censo e di condizioni abitative (i cui estremi sono rappresentati dalla zona alto borghese del Lungotevere dei Papareschi da una parte, e dall'area «depressa» di Vico di Pietrapapa dall'altra), la composizione sociale del quartiere si presenta come relativamente omogenea e con problematiche simili. Le principali caratteristiche della zona possono essere così sinteticamente elencate:

- *la mancanza di luoghi per l'incontro (compresa l'assenza di verde pubblico), il tempo libero e l'aggregazione* in un quartiere ad alta densità di abitanti, a forte concentrazione di traffico, inquinamento ambientale ed acustico. E' una delle zone più caotiche ed inquinate di Roma: Viale Marconi, Via Oderisi da Gubbio, via Majorana sono tutte strade di intenso scorrimento che collegano il centro con l'EUR, Ostia, Decima, Pomezia, Latina, etc. La particolare struttura territoriale del quartiere (confini geografici forti quali fiume e ferrovia; assenza di porzioni significative di terra rimaste non edificate) e la sua densità urbanistica e abitativa (alto livello di speculazione sui terreni da parte dei privati, modelli di edilizia intensiva), hanno comportato gravi carenze in termini di spazi pubblici disponibili ed aperti alla cittadinanza. Questa «*fisionomia castrante del proprio territorio*» (parroco di SS. Aquila e Priscilla) è tutt'ora il principale

problema avvertito dagli abitanti, il cui più significativo ambito di disagio è proprio quello di tipo socio-spaziale. Alla scarsità dei luoghi per le relazioni comunitarie e di svago (due piccoli parchi pubblici, a Piazza Meucci e via Caselli-piazza Ampère, un parco giochi sul Lungotevere di Pietrapapa inaugurato nei primi mesi del 2005 ed un'unica vera piazza, Piazza Cardano), si accompagna la congestione del quartiere dovuta alla presenza di negozi e supermercati ed alla sua particolare collocazione nella rete di viabilità cittadina, che causa un intenso traffico di autovetture in sosta e in attraversamento. Il XV Municipio ha investito circa 700 mila euro per realizzare il nuovo tratto di lungotevere intitolato a Vittorio Gasman che collega ponte Marconi al ponte dell'Industria, con l'obiettivo di decongestionare il quartiere Marconi, anche attraverso la creazione di 350 posti gratuiti. Su un lato del nuovo lungotevere è in corso di realizzazione una grande area verde (di circa 5 mila metri quadrati) che i residenti richiedevano da tempo;

- *l'estrema debolezza del tessuto associativo e della dimensione solidaristica.* Si riscontrano problemi e carenze dal punto di vista della coesione sociale e delle relazioni «comunitarie», si evidenziano fenomeni piuttosto spinti di individualismo, anonimato e anomia, scarseggia l'impegno sociale e l'interesse per i problemi della collettività. «Questo è un quartiere di grande apatia, anche nei confronti degli eventi esterni come quartiere non reagiscono mai, non ci sono cose che li sconvolgono o li preoccupano; non c'è una vera identità» (parroco di SS Aquila e Priscilla). Si constata perciò la mancanza di realtà associative forti, stabili e strutturate, capaci di innescare processi di confronto e discussione tra gli abitanti e di cementare un senso locale di appartenenza;
- *la prevalenza della vocazione commerciale e di un tipo di socialità per la gran parte legata al consumo.* La definizione di un'insegnante del liceo Keplero residente a Marconi può essere indicativa in questo senso: «Questo quartiere è un mega-store ormai. E' un quartiere di transito». Da una parte, quindi, l'offerta commerciale richiama frequentatori occasionali che non lasciano alcuna traccia di tipo sociale, ma contribuiscono a spersonalizzare le relazioni; dall'altra, anche per gli abitanti, molto spesso la socialità si riduce alla condivisione dei luoghi degli acquisti: «Quello che aggrega, che fa strada è lo shopping, che non è un discorso culturale, ma solo commerciale, consumistico, una non-cultura» (parroco di S.S. Aquila e Priscilla). La popolazione appare povera di stimoli più propriamente culturali (e la scarsa offerta presente nel quartiere ne è lo specchio) e pervasa di valori legati al consumo e al possesso.

I genitori non spingono molto sulla cultura, magari preferiscono che il figlio passi il pomeriggio al negozio ad aiutare [...] qui i ragazzi vengono

da famiglie per le quali la cultura non è un valore. Lo vedi nell'uso del denaro, che non viene destinato in acquisto libri, si lamentano che i libri costano poi magari li vedi con il cellulare ultima maniera, gli occhiali firmati... (Angelica Ceccarelli, Liceo Keplero).

- *un sensibile invecchiamento della popolazione ed un basso tasso di turnover.* Gli abitanti storici del quartiere, gran parte dei quali divenuti proprietari della casa, sono diventati anziani e costituiscono una fetta progressivamente sempre più importante della popolazione del quartiere. Ciò è confermato sia dai dati anagrafici sulle fasce d'età dei residenti⁶, sia da altri indicatori: *«Questo è un quartiere che è invecchiato in modo impressionante, sono aumentati tantissimo gli ultra sessantenni. Il nostro metro di paragone è: 30 anni fa 600 prime comunioni l'anno, adesso 100; 30 anni fa 6-700 battesimi l'anno, adesso 120-140»* (Don Riccardo Lamba, parroco del Gesù Divino Lavoratore). I figli e i nipoti degli anziani hanno difficoltà a trovare alloggi in zona e sovente si spostano verso altri quartieri più periferici, dentro e fuori il municipio. Secondo il parroco di S.S. Aquila e Priscilla, quella che riguarda gli anziani *«è la povertà più grossa del quartiere, perché abitano da soli e vivono con la pensione sociale e non ce la fanno neanche a pagare l'affitto».*
- *la presenza di diverse identità religiose (cattolica, ebraica e musulmana), e una non trascurabile componente di popolazione straniera.* Secondo una stima di un'intervistata, vi sarebbero nel quartiere Marconi circa tremila immigrati residenti (Mimma Miani, Consigliera Municipio XV), in prevalenza egiziani⁷ e filippini, ma anche tunisini, polacchi, moldavi, ucraini (parroco di Gesù Divino Lavoratore). Una parte di questi sono donne che vivono nelle case dei numerosi anziani di Marconi, presso i quali svolgono lavori di cura. Si riscontra la presenza di una consistente «comunità» musulmana, che può contare anche su un luogo di culto ed un piccolo centro religioso vicino a via Blaserna. Vi sono perciò tre diverse

⁶ Il quartiere presenta un maggior numero di anziani rispetto agli altri del Municipio XV sia in valore assoluto sia in percentuale: 8.621 sono gli ultra 65enni che risiedono a Marconi e rappresentano circa il 30% del totale degli over 65 del Municipio. Il loro peso all'interno del quartiere Marconi raggiunge il 23%, superiore alla media del Municipio che si attesta al 19% del totale dei residenti. Da rilevare che gli ultra 80enni sono a Marconi il 22% degli over 65 e il 5% del totale degli abitanti del quartiere.

⁷ A Marconi, la presenza egiziana si configura come *“memoria degli stranieri che lavoravano ai Mercati Generali dell'Ostiense, che sono stati un collettore forte di lavoratori che poi si sono anche insediati nella zona. Scomparsi i Mercati Generali, sono rimasti una serie di servizi e di attività imprenditoriali che vengono gestiti da egiziani, dalle pizzerie di Viale Marconi e via della Magliana, ai centri servizi come i phone center. Si tratta di un'immigrazione di lungo corso e anche relativamente di successo, che prende forme imprenditoriali, forme associative e di alcune pratiche assistenziali. La moschea è finanziata da questa associazione che è composta prevalentemente da egiziani”* (Ulderico Daniele, Il Tetto) .

confessioni religiose che convivono pacificamente nel quartiere, anche se non sembrano esservi attività e rapporti interconfessionali molto intensi.

1.4.1.3. *La mappa delle risorse sul territorio: luci e ombre*

Come si è detto, ad un relativo benessere socio-economico del quartiere non corrisponde una vivacità ed una pari ricchezza anche sul piano socio-culturale. Innanzitutto, quel tessuto associativo di quartiere che caratterizza altre zone del Municipio (in particolare Magliana, ma anche il Trullo) risulta qui totalmente assente. Non risultano esservi associazioni e cooperative sociali a radicamento locale e con obiettivi assistenziali, sociali o culturali, nate e cresciute sui bisogni del quartiere. Altre forme di associazionismo a carattere territoriale stentano a strutturarsi e ad incidere sulle vicende della comunità locale: il comitato dei cittadini risulta una realtà instabile, poco rappresentativa e soggetta a frequenti passaggi di *leadership*; l'associazione dei commercianti appare divisa, litigiosa e incapace di una progettualità comune. Unicamente il Centro anziani «Marconi», nato nel 1988 e con quasi 500 iscritti, offre uno spaccato significativo in termini relazionali e aggregativi. Da segnalare, tuttavia, il recente tentativo di protagonismo locale messo in atto dal comitato di quartiere «Nuovo Trastevere», attivo e impegnato sulle specifiche realtà riguardanti quello spicchio di popolazione compresa tra via Portuense, via Maiorana e via del Fornetto (4-5.000 persone). Gli attivisti di questo comitato lamentavano comunque l'esiguità delle risorse umane disponibili ad attivarsi e la difficoltà nello stabilire legami con il resto del quartiere Marconi.

Ho partecipato ad un altro recente tentativo di creare un comitato di Marconi. Alla prima riunione sono partiti con 30-40 persone, ma poi si sono sciolti per strada subito [...] Il problema è che i comitati raccolgono persone che guardano il solo loro interesse personale. Se uno sta da una parte e l'altro dall'altra ciascuno tende a restare nella sua parte perché così può tirare fuori il suo piccolo problema locale (Vittorio Camaleonti, Comitato «Nuovo Trastevere»).

Il quartiere manca anche di offerte più specificamente culturali: non vi sono centri sociali, associazioni culturali, cineforum o cinema d'essai, teatrini, luoghi di discussione, mentre le uniche due librerie della zona (Armando Editore e Mondolibri), entrambe in Piazza Cardano, non sembrano costituire luoghi di frequentazione e apprendimento utilizzati dai giovani del quartiere. Nello stesso tempo, è indubbio che su questo territorio abbiano sede tutta una serie di soggetti e di risorse con un più ampio raggio di presenza e di azione, ma per diversi motivi sotto utilizzate dal quartiere:

- la biblioteca comunale di via Cardano funziona da anni a regime ridotto a causa di lavori di ristrutturazione che allo stato attuale ne limitano

fortemente la fruizione. Entro la fine dell'anno la biblioteca dovrebbe riaprire a pieno regime su circa 3.500 metri quadrati e, quindi, potrà offrire una serie di servizi potenziati, diventando un riferimento culturale estremamente importante per il quartiere. Con la riapertura verranno avviati diversi progetti a cominciare da *"L'italiano che mi serve"* per i corsi di alfabetizzazione per i cittadini stranieri, per il quale la biblioteca sarà dotata di un fondo documentario. Un secondo progetto in cantiere è quello di dedicare un piano ad almeno una trentina di postazioni multimediali, *"il che vuol dire che potremmo ospitare associazioni che intendono fare corsi di informatica o di altro, fornire cioè la sala una o due volte a settimana"* (Daniela Ludovisi, Biblioteca Comunale Marconi). Un altro spazio per attività sarà la sala conferenze con una cinquantina di posti a sedere che potrà essere messa a disposizione anche delle attività del quartiere. *"Noi sappiamo bene che questo quartiere soffre di mancanza di spazi, la gente ha bisogno di cultura, di attività educative e informative. Qui, venivano a studiare centinaia di ragazzi di Roma Tre, oltre che tutti quelli delle superiori. Noi siamo una risorsa, saremo la biblioteca più grande di Roma, arriveremo in tutto a 25.000 volumi e in più offriamo audio, video e servizi multimediali"* (Daniela Ludovisi, Biblioteca Comunale Marconi).

- la Banca del Tempo gestita dall'Associazione Auser (anch'essa nella ex scuola di Via Cardano, sede locale del Municipio, dove trova posto anche il Servizio Civile Internazionale), pur costituendo un'occasione formativa utile e accessibile ed avendo circa 450 iscritti, finisce per limitare il bacino della propria utenza quasi esclusivamente alla fascia degli ultrasessantenni (anche a causa dei limitati orari di apertura), e non riesce a proporsi come un luogo di scambio di servizi, restando confinata alla promozione di attività legate al tempo libero;
- il Teatro India, dopo una breve stagione di apertura e di propensione verso la popolazione del municipio, si è rinchiuso in una politica da teatro stabile con un'attenzione puramente commerciale verso un bacino di utenza di raggio cittadino.

Hanno sede nel quartiere alcune importanti ed attive associazioni e cooperative sociali, quali «H anno zero» e «Anni verdi», impegnate nell'assistenza all'handicap, alla disabilità e ai minori, e «Il Cammino», prevalentemente rivolto verso fasce deboli quali tossicodipendenti ed ex-detenuti, che tuttavia assorbono utenze soprattutto da territori esterni al quartiere, e in certi casi al municipio, e non intrattengono relazioni molto significative con l'area direttamente circostante.

Il quartiere risulta piuttosto sprovvisto anche di servizi di assistenza e cura sia pubblici che privati, quali sportelli per servizi sociali di vario genere, centri per il lavoro, sedi sindacali e di categoria. Da un paio d'anni, invece, è stato attivato uno sportello anagrafico a via Cardano per le pratiche amministrative correnti. Inoltre, di recente (dicembre 2004) presso la sede dell'ex Consorzio

Agrario in Via Fermi è stato aperto un nuovo poliambulatorio della ASL Roma D per le prenotazioni di visite mediche specialistiche.⁸

Il sistema scolastico locale, relativamente al ciclo delle medie e superiori, si compone della scuola secondaria di primo grado statale Bagnera, nella via omonima, dell'«Istituto tecnico attività sociali» Colomba Antonietti, a via dei Papareschi, e del Liceo scientifico Keplero a via Gherardi, quest'ultimo un vero e proprio caso di eccellenza all'interno dell'intero municipio. Entrambi questi istituti superiori sono apparsi comunque molto attivi: oltre a svolgere un gran numero di attività formative dentro e fuori l'orario scolastico, queste scuole funzionano anche da centro di orientamento scolastico e rappresentano un punto di riferimento importante per l'intero quartiere.

In generale, comunque, Marconi *«non è un quartiere che soffre di dispersione scolastica. Controllando le nascite e raffrontandole alla iscrizioni si vede che si prosegue nella scolarizzazione, sicuramente fino alla scuola dell'obbligo, ma anche qualcosa in più»* (parroco di SS. Aquila e Priscilla).

Nuove strutture ed opportunità formative sono costituite dalla nuova sede della Terza università a piazzale della Radio e dall'associazione dei «50 e più», legata alla Upter (corsi di bricolage, ceramica, letteratura, lingue straniere, arte, etc.) ed ospitata nelle aule del Keplero. Nella zona storica di Marconi, tra via Einstein e via dei Papareschi, è prevista la realizzazione della casa dello studente ad opera dell'Idisu.

Due grandi parrocchie si dividono l'area di Marconi, costituendo due realtà piuttosto significative per le attività svolte e la funzione aggregativa rivestita per una parte della popolazione. Nella parrocchia del Gesù Divino Lavoratore, su via Oderisi da Gubbio, funziona un asilo nido, una palestra ed uno spazio custodito all'aperto per l'attività sportiva. Nella parrocchia di SS. Aquila e Priscilla il parroco ha aperto, nei locali retrostanti alla chiesa, un centro culturale con spazi di incontri e di lettura corredato da una biblioteca aperta a studenti e frequentatori del quartiere. Recentemente (dicembre 2004), presso i locali della parrocchia SS. Aquila e Priscilla è stata aperta la prima ludoteca del Municipio. E' pensata per i ragazzi da 3 a 14 anni, che qui possono giocare, imparare, divertirsi e passare qualche ora in allegria, seguiti dal personale qualificato della cooperativa Vivere Insieme. Lo spazio gioco può accogliere fino a 43 bambini ogni giorno e ha un laboratorio, una biblioteca e uno spazio per i più piccoli. C'è anche un servizio di ascolto per i genitori. Il servizio è completamente gratuito ed è stato realizzato con fondi messi a disposizione dal piano del QCS del Municipio XV.

Marconi dispone poi di alcune palestre private, di un grosso centro sportivo con piscina sul Lungotevere dei Papareschi, di un cinema multisala, di un paio di grossi ristoranti, di un mercato ortofrutticolo giornaliero a piazza Cardano.

⁸ Oltre al Centro Unico di Prenotazione, il centro sanitario offre i servizi di cardiologia, ecografia, oculistica, dermatologia, ginecologia, allergologia, terapia del dolore, omeopatia e un ambulatorio infermieristico.

La Città del Gusto in Via Fermi a Marconi, nell'ex-Consorzio Agrario, gestita dal Gambero Rosso ed inaugurata alla fine del 2002, è una struttura di 5mila metri quadrati coperti (più 2.500 di terrazze con vista) con 14 cucine e che oltre ad essere un grande ristorante (capace di 800 coperti in contemporanea) è anche un centro culturale imperniato sull'alimentazione. *“La Città del Gusto è un grande contenitore multimediale per lo sviluppo di tutto ciò che ha a che fare con l'enogastronomia”* (Elisabetta Corradini, Gambero Rosso). Infatti, ci sono:

- la redazione del Gambero Rosso;
- gli studi televisivi di RaiSat Gambero Rosso e della produzione multimediale;
- un teatro della cucina e un anfiteatro stile '800 dove si esibiscono le migliori compagnie di cuochi e si tengono i corsi della scuola del Gambero Rosso. La scuola organizza corsi dedicati al marketing del vino, un master in comunicazione e giornalismo enogastronomico, seminari a tema (per esempio, sul cioccolato, master su pizza e pane, corsi amatoriali tipo single in cucina o cuochi per gioco con allievi under 12).

La sempre più significativa presenza di stranieri che caratterizza il quartiere ha dato vita, oltre alla citata «moschea», ad alcuni negozi di ristorazione e di servizi telefonici, in grossa prevalenza gestiti da egiziani. Questi ultimi, sembrano concentrarsi sulle due sponde del quartiere adiacenti a Viale Marconi, mentre l'altra grande comunità, quella filippina, risulterebbe maggiormente insediata soprattutto sul versante di Via Oderisi da Gubbio.

1.4.1.4. Trasformazioni future e bisogni della popolazione

Pur non esistendo significative sacche di disagio socio-economico, si avverte il bisogno di una rinascita sociale e culturale del quartiere per contrastare fenomeni di anomia, solitudine, frammentazione sociale. I soggetti più sensibili segnalano la necessità di lanciare rapidamente iniziative capaci di contrastare l'avanzato processo di desertificazione socio-culturale. E' diffusa anche la percezione, da parte della popolazione, di una mancanza di attenzione da parte delle istituzioni del municipio, o comunque di un ritardo di operatività su questo territorio rispetto ad altri quartieri. Nello stesso tempo, si avverte il bisogno di una programmazione e gestione delle trasformazioni che abbia un indirizzo riconoscibile, che sia immediatamente rivolta agli scopi ed alle esigenze della collettività.

Gli interventi previsti o recentemente realizzati nel quartiere oscillano tra il rafforzamento della grande distribuzione e l'aumento della densità immobiliare (nuovi centri commerciali, alberghi, residenze), a nuovi piani di viabilità urbana (prolungamento Lungotevere, linea del tram su Viale Marconi, passerella pedonale su via Portuense, nuova fermata del trenino Roma-Fiumicino a piazza Meucci), all'insediamento di nuovi servizi del Municipio (sportello anagrafico a

via Cardano, nuovi spazi per il Municipio nei dintorni di piazzale della Radio, probabilmente un poliambulatorio), a tentativi di riqualificazione urbanistica ancora troppo timidi, insufficienti o poco accessibili per il quartiere (giardino di via Caselli, piazza interna nell'area della Città del Gusto, ex Molini Biondi).

La visione contraddittoria e frammentata dei processi che stanno riguardando il proprio quartiere risulta direttamente connessa alla richiesta di maggiore informazione, comunicazione e coinvolgimento da parte dei responsabili del Municipio nei confronti della popolazione locale, ma anche da esperienze concrete di riqualificazioni che non hanno funzionato nei termini previsti:

La riqualificazione dei Molini Biondi e anche dell'ex-Consortio Agrario avrebbe dovuto portare un riqualificazione sul territorio, per cui creare anche piazze ed altri spazi pubblici. Invece, sono strutture chiuse che non hanno comunicato con il territorio, per cui la gente non ci v . Tra l'altro sono aree pubbliche ed gli anziani potrebbero stare seduti sulle panchine della piazza, ma non le usano perch  sono recintate, quindi le vivono come qualcosa di isolato prettamente legato al consumo; se si riqualifica, una cosa deve servire non solo per l'imprenditore, ma anche per tutta la comunit  (Mimma Miani, Consigliera Municipio XV).

Il futuro del quartiere dipender  in buona parte dalla direzione che le trasformazioni attuali, per il momento ancora sospese tra interventi privati di tipo commerciale e riqualificazione pubblica (ambientale, sociale e culturale), sapranno prendere anche in relazione al potere negoziale dei cittadini e delle istituzioni locali nei confronti del settore privato. A tale proposito, l'intera area sembra rappresentare un interessante laboratorio di *governance* territoriale e di incontro tra diversi soggetti e interessi, nel quale ci si augura possa emergere una nuova identit  locale pi  ricca e aperta alle interconnessioni con il resto della citt . In questo senso, particolare rilevanza avr  anche la riarticolazione funzionale prevista per l'ex area industriale Ostiense-Marconi a cavallo del Tevere, la cui percezione da parte degli abitanti del quartiere rimane piuttosto confusa e poco definita.

Marconi   forse il quartiere pi  difficile che abbiamo, perch    stato pensato unicamente per far dormire le persone, non c'  una piazza, ad esempio, per cui per recuperare quartieri come questi non   sufficiente rifare i marciapiedi o fare un giardino fatto bene. Non   questo il ruolo di un Municipio che si candida ad essere il soggetto che vuole governare realmente il territorio e non solo fare i documenti per i cittadini. La nostra ambizione   stata proprio quella di costruire un quadro nuovo per i quartieri, legando il sacrosanto lavoro di recupero del territorio - ad esempio, attraverso la dotazione di spazi verdi - alla valorizzazione delle identit  storiche locali e alle prospettive di crescita e di sviluppo.

Marconi, con la sua area di Papareschi, ad esempio, è sicuramente straordinariamente significativa in termini di recupero di strutture di archeologia industriale. Abbiamo puntato a garantire a queste bellissime realtà un utilizzo che non fosse quello di capannoni per supermercati, considerando che, essendo strutture di proprietà privata, il mercato avrebbe potuto indurre i proprietari ad utilizzarle per tali scopi, cioè in un modo veloce e conveniente. Invece, abbiamo fatto un lavoro faticosissimo che, però, ha fatto sì che le strutture dell'ex Miralanza venissero trasformate nella sede del secondo teatro di Roma, il Teatro India, o che nelle strutture dell'ex Consorzio Agrario venisse realizzata la Città del Gusto del Gambero Rosso e delle multisale cinematografiche. I Mulini Biondi li abbiamo presi in ritardo, perché lì la decisione era già stata presa, però oggi è un complesso residenziale di qualità. L'area ex Campari si sta trasformando in luoghi di abitazione e aree commerciali, però abbiamo imposto la realizzazione di una piazza, due piani di parcheggio, gli asili nido, il rifacimento di via Oderisi da Gubbio. Nell'area ex Api, un po' più in giù, abbiamo imposto le stesse condizioni. Oggi, Marconi è uno dei quartieri sui quali Roma conta a pieno titolo per ripensare al proprio sviluppo, per cui si parla di questo quadrante Ostiense-Mattatoto-Lungotevere Papareschi-Marconi per il Museo della Scienza, il Covent Garden, etc... Poi, arriva la Terza Università con la casa dello studente. Intorno a tutto questo c'è l'infrastrutturazione che deve permettere ai cittadini delle nuove funzioni del vivere, quindi, ad esempio il ponte ciclo-pedonale che collega Marconi con l'area della Terza Università. Proprio in questi giorni stiamo realizzando il nuovo Lungotevere Papareschi (con 300 posti macchina per i residenti), da sempre chiuso. Insomma, il nostro sforzo è stato sempre quello di cercare di legare questioni più profonde che possano permettere a un quartiere come Marconi che rischiava di essere un quartiere cerniera tra un centro storico iperaffollato di funzioni e una periferia iperaffollata di residenti, di diventare un'altra cosa: da quartiere di attraversamento e di spesa (ad alta densità commerciale) a quartiere dove invece vale la pena anche fermarsi per usufruire di servizi, opportunità culturali, spettacoli. Il quartiere cresce e si modifica in un processo a catena che produce sviluppo e crescita, per cui c'è anche un nuovo interesse degli imprenditori e dei ristoratori (Gianni Paris, presidente Municipio XV).

1.4.2. Portuense

1.4.2.1. Storia e caratteristiche del quartiere

Il quartiere Portuense è sorto a partire dagli anni '30 intorno alla linea ferroviaria che porta alla stazione Termini, contestualmente alla costruzione dell'EUR, lungo un asse viario di collegamento a quest'ultimo costituito da via della Magliana, via Portuense e da viale Marconi. L'intento, soprattutto per quanto riguarda la zona tra la ferrovia e il Tevere, era di creare un quartiere dormitorio di carattere operaio finalizzato alla rivalutazione del porto fluviale, poi non avvenuta, il che non ha impedito che la zona divenisse una di quelle a più alta densità abitativa. L'espansione edilizia vera e propria è avvenuta negli anni '50-'60, per poi concludersi con gli anni '70.⁹

Il quartiere ha una popolazione di 32.194 abitanti e si può dire che sia il cuore del XV Municipio. La via Portuense coincide con l'identità e la storia del territorio (non mancano le ampie testimonianze di un patrimonio storico-archeologico di epoca romana e medioevale), contiene funzioni di pregio e di rappresentanza dell'amministrazione del Municipio che la contraddistinguono e la rendono più città. E' una realtà composita, piena di risorse, uffici, commercio, zone bancarie. E' abitata prevalentemente da un ceto medio alto, borghese soprattutto nella parte residenziale di Villa Bonelli, e ha delle aree che la caratterizzano soprattutto per quanto riguarda la fruizione di servizi: via Montalcini con la sede amministrativa e istituzionale del Municipio, Largo la Loggia-via Portuense con il servizio sociale, anagrafico, URP, la sede del Settore Tutela della Salute Mentale e Riabilitazione in Età Evolutiva dell'ASL in via Portuense e altri servizi in via dell'Imbrecciato. C'è anche una zona più popolare incentrata su piazza Puricelli e aree con palazzine di 4/5 piani, come Vigna Pia, Santa Silvia, l'Imbrecciato, abitate in maggioranza da ceti impiegatizi. In alcune zone circoscritte, come via degli Irlandesi o Parrocchietta, si sono sedimentate delle isole di memoria e di forte motivazione all'apertura culturale e sociale.

Per quanto riguarda l'associazionismo e la cooperazione sociale si può notare che in questo quartiere hanno sede:

- Il Cammino, una cooperativa sociale storica che propone a livello municipale, comunale, regionale, nazionale ed europeo progetti di prevenzione e recupero tossicodipendenti;
- l'associazione culturale Pandora, specializzata in attività culturali, con particolare attenzione al patrimonio archeologico presente sul territorio del

⁹ Fino agli anni '30, questa area era ancora scarsamente urbanizzata. Gli edifici esistenti erano pochi e non andavano oltre l'altezza dell'ospedale Forlanini. Verso la periferia vi erano solo alcuni nuclei sparsi, il complesso del Forte Portuense, Villa Maraini con il sanatorio della CRI e più avanti Parrocchietta, che con il suo caratteristico cimitero, rappresentava quasi una piccola comunità.

Municipio XV (visite guidate, animazione e formazione nelle scuole e nei centri anziani, etc.);

- l'APCA, un'associazione che svolge attività educative, psicologiche e di sostegno per minori, famiglie ed insegnanti.

Inoltre, inserite nell'ampia struttura di Via Santorre di Santarosa 70, operano diverse importanti realtà e servizi del XV Municipio:

- il Centro diurno per anziani fragili gestito da Magliana Solidale;
- il Centro diurno per persone con handicap "La coperta di Linus" gestito da H Anno Zero;
- la sede di Arvamed, cooperativa che riunisce molti medici di famiglia (circa 70) che operano nel territorio municipale (nata nella seconda metà degli anni '90 come associazione socio-sanitaria "Arvalia medicina attiva"). La cooperativa svolge un intenso servizio di educazione sanitaria (ad esempio, su temi come l'alimentazione, la sessualità, il tabagismo e il consumo di altre sostanze, etc.), soprattutto nelle scuole e nei centri anziani.

1.4.2.2. Zone e attori locali

Portuense è "un asse e non un nucleo", è il territorio di frontiera tra due Municipi ed è separato dalla Magliana dalla ferrovia. *"Questo è un quartiere dormitorio, con una età media alta e un livello culturale mediamente elevato, ma attività vere non ce ne sono, ci sono piccole attività commerciali, per cui la gente esce la mattina e torna la sera"* (Gloria Senatore, Comitato di Quartiere Portuense - Villa Bonelli).

Per identificare problematiche e risorse del quartiere Portuense si sono prese in considerazione le zone di Via degli Irlandesi e la Parrocchietta perché offrono uno spaccato organizzativo a livello sociale e formativo molto ricco di iniziative e progettualità. Non a caso i riferimenti centrali per le due zone sono Il Centro Anziani «Circillo» e il «Centro Anziani Seravezza»

Una delle risorse del quartiere è il Centro Anziani «Circillo» di via degli Irlandesi. E' una sede storica ed importante per la cultura e la socializzazione degli anziani e degli adulti del quartiere. Ospita la sede Upter principale a livello municipale. Il centro è aperto a iniziative formative, culturali e ricreative proposte anche da esterni. E' punto di riferimento territoriale anche per alcune funzioni specifiche (prenotazioni sanitarie, patronati, consulenze). Il Presidente del Centro Duilio Pergolini è non solo uno dei fondatori, ma ne garantisce da oltre venti anni la continuità delle iniziative culturali, formative e ricreative aperte a tutto il territorio, coltivando in particolare il tema della memoria da tramandare, da valorizzare e non perdere (in proposito ha scritto un racconto sulle vicende della sua vita, ha persino composto dei versi sulla scelta fatta da adulto di frequentare le 150 ore). Il centro ha 22 anni di storia:

Questo centro è stato voluto con caparbietà ai tempi del Sindaco Petroselli, il gruppo era formato da militanti dell'allora PCI che ha subito capito l'importanza di quello che poteva essere un Centro Anziani, tanto è vero che abbiamo preso questo spazio. Era una grande vittoria avere uno spazio per gli anziani che non fossero i muretti o i giardinetti. Prendiamo tutta la zona Portuense, il primo Centro è stato a Seravezza, poi in questa zona abbiamo preso in affitto come partito un primo locale, in seguito ci fu data la prima aula, il Comune ci ha riconosciuto, e ci ha dato la possibilità di starci con l'elettricità. Così abbiamo iniziato con l'apertura al quartiere (Duilio Pergolini, presidente centro anziani Ciricillo).

Il Centro «Ciricillo» (chiamato così in memoria di uno dei suoi fondatori) 17 anni fa divenne la prima sezione distaccata dell'UPTER nel XV Municipio, e da allora al suo interno si svolgono corsi, non solo per anziani, ma per adulti appartenenti a tutte le fasce di età, sia persone giovanissime per l'inglese che cinquantenni. Il quartiere e i quartieri vicini hanno avuto l'occasione di conoscere le attività dell'UPTER attraverso il Centro Anziani e viceversa, si è creato così un circuito virtuoso di informazione sulla funzione di integrazione sociale della formazione per gli adulti che ha permesso di arricchire i corsi di nuovi contenuti.

Il Centro ha un problema di passaggio generazionale nella gestione. Non si vede ancora chi possa subentrare all'attuale presidente e gruppo di gestione, forse per la mancata formazione di nuove figure o per lo scarso coinvolgimento, ma forse anche a causa del forte carisma dell'attuale presidente.

Il problema più grave che oggi ci si presenta è che non riusciamo a far crescere un ricambio nella gestione del Centro, qui con me c'è Ottorino Materazzi che oggi ha 93 anni, quando abbiamo iniziato 22 anni fa ne aveva 71, era ancora energico, un altro che era Ciricillo del quale il Centro ha preso il nome, se n'è andato un po' troppo presto, così della vecchia guardia siamo rimasti io e Ottorino. Ci vorrebbe una figura di ricambio, ci ho provato alle ultime elezioni a non presentarmi, ma non c'è stato niente da fare. Si dovrebbe formare qualcuno alla gestione del Centro (Duilio Pergolini, presidente centro anziani Ciricillo).

Il Centro Anziani offre ospitalità oltre all'Upter anche al Comitato di quartiere, ad associazioni culturali e teatrali ed in generale agli abitanti del quartiere che vogliono organizzare iniziative di vario genere. C'è il tentativo di coinvolgere la Parrocchia di Santa Silvia sulle problematiche giovanili. Sono tutti soggetti che potrebbero fare rete tra di loro e soprattutto con le scuole (Scuola Primaria Caproni). I temi individuati da affrontare, importanti per sensibilizzare la popolazione adulta potrebbero essere:

- il tema dell'immigrazione sul quale creare occasioni per scambi culturali, perché tra gli anziani c'è chi vede l'immigrato come nemico;
- la formazione nel campo dell'archeologia, attraverso la quale creare un dialogo con il quartiere e con i giovani;
- il tema delle attività artigiane, ci sono parecchi anziani qualificati che potrebbero insegnare ai giovani i mestieri e, quindi, metterli nelle condizioni di creare delle attività artigiane (nella zona c'era soprattutto una attività legata all'edilizia e parecchi falegnami).

Nell'area compresa tra via degli Irlandesi e largo Santa Silvia, adiacente al Forte Portuense, è stato inaugurato il cantiere per la costruzione del nuovo nido, il primo nido del quartiere Portuense ed il primo interamente progettato, costruito e finanziato con fondi propri dal Municipio XV. Saranno rimossi sei padiglioni abbandonati perché pieni di amianto, della ex scuola d'infanzia in disuso. Su quell'area, ora bonificata, il Municipio ha progettato il nuovo nido, che ospiterà a regime 60 bambini da 0 a 3 anni, a un solo piano, interamente realizzato con materiali ecologici e atossici. L'intera struttura costerà 516 mila euro, oltre a 55 mila euro per gli arredi, entrambi fondi di bilancio municipale.

Un'altra possibile risorsa per il quartiere è il Forte Portuense che è stato costruito intorno al 1884 (insieme ad altri 15 Forti) per la difesa militare della città di Roma. Dismesso dai militari nel 1967 (verbale del 31/8/67), il Forte è stato per anni abbandonato, degradato e chiuso al pubblico. Il Piano Regolatore Generale cataloga il Forte Portuense come Zona M3 (servizi pubblici di quartiere), mentre gli altri Forti come zona N (parchi pubblici). E' stato avviato, grazie all'impegno del Municipio XV, il tentativo di riqualificare e riconvertire il Forte, che può diventare uno spazio molto importante per gli abitanti della zona Portuense e per tutto il territorio del XV Municipio.

Il Comune di Roma aprirà la trattativa con l'Agenzia del Demanio per avere in concessione, in affitto Forte Portuense, l'immobile. Sarebbe una bella risposta per il quartiere Portuense perché è un grande spazio, bello e si può anche collegare in parte, ma non deve essere il modo prevalente, ad una funzione urbana, ma soprattutto deve funzionare per i cittadini, gli anziani e i bambini. Ci sono delle ipotesi progettuali fatte da «Risorse per Roma» e su quelle ipotesi si farà la trattativa col Demanio. L'ipotesi iniziale era fare una iniziativa tutta pubblica, ma in prospettiva potrebbero anche esserci delle soluzioni miste pubblico-privato. Con l'iniziativa pubblica, si possono realizzare giochi per bambini, uffici del Comune, forse un nuovo Centro Anziani. Poi, siccome lo spazio è grande, si possono pensare anche iniziative miste (Riccardo Traversi, assessore Municipio XV).

Negli ultimi mesi c'è stata un'accelerazione, sia perché i lavori sono andati avanti molto bene (è stato fatto tutto lo sminamento) e si stanno facendo i

primi restauri. E' stata aperta, da parte del Municipio, un'interlocuzione diretta con il Demanio che si è dimostrato molto disponibile. Il vero problema riguarda il reperimento delle risorse finanziarie per realizzare il progetto.

Una zona interessante è quella della Parrocchietta che è quasi *un'isola*, perché chi ci vive non si identifica né con il Trullo né con il Portuense. Qui, attorno al Centro Anziani si articola una piccola rete solidale e soprattutto progettuale e fattiva che garantisce alla popolazione riferimenti per partecipare, per rendere vivibile il quartiere, per aprirsi ad iniziative legate alla cultura e alla formazione. In questo è fondamentale il rapporto tra i bambini e gli anziani. Sono in rete con il Centro Anziani, il Comitato di quartiere, la scuola Primaria, l'Associazione Parrocchietta della Gocce e lo Spi.

Il confine della Parrocchietta è delimitato da via Portuense, via del Trullo, via dei Colli Portuensi, Montecucco, San Pantaleo Campano e vie limitrofe. Ci vivono ben oltre 3mila abitanti. La via storica è San Pantaleo Campano, una via intorno alla quale sono stati costruiti i primi palazzi che hanno lasciato la via piuttosto stretta, di difficile gestione e, infatti, ci sono pochi spazi. Il Comitato di quartiere si è molto impegnato nella richiesta di rifare i marciapiedi in questa via. In sostanza, c'è un agglomerato di case popolari risalenti agli anni '50 che racchiude la storia di una piccola popolazione che ha resistito alle sovradeterminazioni esterne ed ha costruito una propria piccola comunità fatta di riconoscimento e solidarietà, è una realtà dove i nuclei famigliari ancora tengono e ci sono giovani che prendono casa nella zona. L'Associazione Parrocchietta e il Comitato di Quartiere collaborano strettamente con il 149 Circolo Didattico. L'Associazione, non avendo la scuola la possibilità di avere il tempo pieno, è riuscita ad organizzare un tempo integrato per venire incontro alle esigenze delle famiglie in orario extrascolastico. L'Associazione ha organizzato anche corsi di ginnastica e danza per gli adulti utilizzando i locali della scuola. Quest'anno ci sono due corsi dell'Upter: uno sull'archeologia romana e uno sulle danze popolari.

Queste sono tutte case popolari, sei palazzine degli anni '50. La gente sta qui dal '50 e le generazioni di figli e nipoti sono rimaste qui. Si rimane qui non soltanto perché ci sono le case popolari, ma anche perché i giovani che si sposano cercano casa in questo quartiere ed è pure difficoltoso trovarla. Vogliono stare vicino ai genitori, vicino ai parenti, è un po' come un paese. La Parrocchietta parte da Piazza Scansano e arriva fino alla Portuense, il quartiere è considerato Trullo, ma non è Trullo, perché c'è un abisso anche di lontananza, oltre che di riferimenti comuni. A fare la spesa grossa ci si sposta verso Portuense e via del Trullo. Questa è una piccola comunità e anche per quanto riguarda i servizi stiamo diventando quasi indipendenti. Abbiamo un piccolo parco per i bambini fino a dodici anni, perché purtroppo non ci si può giocare a pallone dato che lo spazio è piccolo. Le mamme, quando

i bambini escono da scuola, li possono portare al parco e l'apertura del parco è garantita dal Comitato di Quartiere perché altrimenti il Municipio non ce lo avrebbe dato. Noi, qui abbiamo le chiavi del parco, del cancello, della scuola, dell'Associazione e del Centro Anziani. E' coinvolta tutta la popolazione che vuole essere coinvolta. La chiesa è aperta al quartiere, per cui noi che anziché andare in parrocchia, che sta nel territorio del XVI Municipio, la domenica mattina andiamo qui. Come popolazione c'è un po' di tutto, dagli operai ai giovani disoccupati, ai giovani che vanno a scuola, agli anziani che sono in pensione. Forse c'è qualche nucleo familiare povero, ma non lo fa capire, non lo esterna. C'è chi ha la pensione al minimo, ma sta nelle case popolari dove paga venti euro al mese di pigione. La popolazione anziana in qualche modo sopravvive, andando avanti con gli anni avrà più bisogno di assistenza medica che di reddito. Noi, qui ci vediamo per la strada tutti i giorni, tanto è vero che ci capita di dire...oggi non ho visto quella persona, forse sta male, telefoniamo un po'...ci conosciamo un po' tutti, non è un quartiere di passaggio. Nella piazzetta la sera si riuniscono i ragazzetti nella piazza (Anna Peverini, presidente Centro anziani Seravezza).

Il Centro Anziani Seravezza è nato nel 1981 ed è stato il primo Centro Anziani del Municipio XV con più di mille iscritti che poi, negli anni, essendo sorti gli altri centri in altre zone, si sono ridotti a 250 iscritti. Nonostante gli spazi esigui e poco adatti, nel centro si tengono corsi a carattere culturale e formativo:

Ci stiamo dando da fare e già dall'anno scorso abbiamo fatto un corso di fotografia di primo e secondo grado, quest'anno stiamo facendo archeologia romana come commercio della Roma Imperiale, con le lezioni al Centro e le visite guidate nei luoghi dove si è svolta questa attività. Poi, abbiamo fatto un progetto intergenerazionale con la Scuola Capponi, con incontri nelle classi organizzati da Magliana Solidale. Un gruppo di noi è andato nelle classi seconda a e b, abbiamo fatto vedere ai bambini come giocavamo noi, anziché questi giocattoli elettronici che hanno adesso. Sono stati molto contenti e ci hanno richiesto di ripetere questo progetto perché è stato bello (Anna Peverini, presidente Centro anziani Seravezza).

I corsi sono organizzati da associazioni che lavorano nel territorio del XV Municipio: Eleusis per quanto riguarda fotografia e Pandora per il commercio della Roma Imperiale. Grazie alla associazione di Volontariato Parrocchietta delle Gocce, gli anziani e non solo, stanno seguendo un corso di archeologia romana con l'UPTER che ha fatto un bando di concorso per mille borse di studio per le matricole d'argento. I corsi sono aperti a tutto il territorio a

cittadini di una età superiore ai 55 anni che appartengano a qualche associazione di volontariato.

C'è anche un progetto Pony della solidarietà e una rappresentante dello SPI, che più volte la settimana, ascoltano gli anziani e li assistono per le varie problematiche inerenti la salute, le relazioni e le pratiche legali.

Quest'anno con il nuovo regolamento il Centro Anziani si apre al territorio (prima era frequentabile solo dagli iscritti), per cui "nel nostro quartiere se i bambini della scuola devono fare una festa di compleanno la facciamo fare qui e a Carnevale la Scuola fa qui le feste mascherate". Il Centro è sempre aperto il pomeriggio, si affaccia direttamente sulla strada ed è diviso in due ambienti dal bar: da una parte c'è l'accoglienza, la biblioteca e un salotto, dall'altra, ambienti per i corsi e il gioco delle carte.

Il Comitato di Quartiere nasce nell'85, di fronte all'emergenza territoriale di scarsa manutenzione (lampioni spenti, buche sulle strade, etc.). La mobilitazione ha avuto successo, nel senso che sono stati rifatti i marciapiedi ed è stato creato uno spazio verde. Il Comitato ha costantemente cercato di mantenere la qualità della manutenzione delle strade e del verde e di far apprezzare agli abitanti le scelte fatte, superando i conflitti (verde per i bambini o parcheggi?).

Da noi il conflitto più grosso è quello di aver creato tutti spazi e camminamenti per bambini e anziani e l'aver tolto alla generazione intermedia il parcheggio delle macchine. Sembra una banalità, ma è motivo di scontro. A me sembrava strano che la gente non capisse che la creazione di un marciapiedi è per far passare tuo figlio o tuo padre per farlo arrivare ad un punto di aggregazione. Creare questi spazi però significa togliere spazio al parcheggio. Noi abbiamo litigato aspramente per utilizzare l'area del giardinetto che ora è vissuta anche da 150 persone in un pomeriggio (Paolo Lugni, Comitato di Quartiere Parrocchietta).

Le infrastrutture realizzate hanno reso possibile un miglioramento della qualità della vita che nel quartiere era veramente pessima, perché «5-6 anni fa era veramente da 3° mondo».

Dal Comitato di quartiere Parrocchietta è nata l'Associazione Parrocchietta delle Gocce (gocce che aggregano e costruiscono istanze solidali), dalla denominazione emblematica nel senso della lenta e oculata costruzione di istanze di aggregazione e di progetti per il quartiere.

Chissà però se queste piccole gocce alla fine riescono ad aggregare. E' motivo di soddisfazione se 20 persone stanno qui tutti i venerdì a seguire un corso, perché forse non avrebbero saputo che fare o avrebbero potuto intersecare questo con altre loro occupazioni. Questo vuol dire che nel territorio una piccola cosa l'abbiamo fatta (Paolo

Lugni, Comitato di Quartiere Parrocchietta).

L'associazione riconosciuta come rappresentativa dei problemi della zona da parte non solo dei cittadini, ma anche delle istituzioni, si sta organizzando per dare delle risposte e degli stimoli alla fascia di età adolescenziale e giovanile, la più esposta ai pericoli dell'abbandono scolastico e dell'emarginazione. L'idea è di creare occasioni di aggregazione e di istruzione.

Vorrei che questa sede lavorasse sistematicamente, anche diventando un luogo d'aggregazione strutturata che porti anche ad un'evoluzione. Si potrebbero organizzare dei corsi. Di solito, qui attendiamo anche le richieste e a volte stimoliamo affinché le richieste ci siano e valutiamo i progetti che sono già attivi, proponendoli. Noi siamo visti come intermediari tra il quartiere e il Municipio. Esiste una necessità per i giovani di orientarsi nel mondo del lavoro. Alcuni ragazzi - per cui noi abbiamo pensato di creare uno sportello - dicevano che gli piacerebbe avere un locale proprio o gestire un locale, etc. Non sappiamo da dove si parte. Si tratta di giovani di 27 anni, non di ragazzini (Paolo Lugni, Comitato di Quartiere Parrocchietta).

1.4.3. Magliana

1.4.3.1. Storia e fervore socio-culturale

Il quartiere Magliana è stato costruito a partire dalla metà degli anni '60 e sorge lungo la strada di sbocco al mare della Roma antica, su un'ansa del Tevere al di sotto (di circa 7 metri) del livello degli argini del fiume ed è esposto al rischio di inondazioni qualora il Tevere dovesse straripare. La nascita di costruzioni abusive e di fabbricati industriali, in una parte di territorio resasi sempre più popolosa, ha contribuito ad offuscare la memoria di una zona di notevole interesse storico-archeologico.¹⁰

¹⁰ Particolare importanza rivestono le Catacombe di Generosa, un antico cimitero situato su un'altura della Magliana, in cui furono sepolti i corpi dei fratelli Semplicio e Faustino, uccisi durante la persecuzione di Diocleziano nel 303 d. C., nonché la chiesa medievale di S. Passera, lungo la riva del Tevere, costruita intorno al IX secolo, riutilizzando un antico mausoleo romano del II secolo d.C. ed impreziosita da notevoli affreschi. Risale al XV secolo la destinazione del luogo a territorio di caccia, ove venne edificata una struttura che Innocenzo VIII, trovando il luogo gradito per l'amenità del terreno e la bellezza del paesaggio circostante, ristrutturò costruendo una villa, conosciuta come Castello della Magliana. I papi che si succedettero ampliarono il castello e lo abbellirono con un giardino e una cappella decorata con affreschi della scuola di Raffaello dedicata a S. Giovanni Battista, da cui il nome odierno del vicino ospedale dei Cavalieri di Malta, di cui l'Ordine è proprietario dal 1957.

Intorno agli anni '20 la zona di Pian Due Torri, il cui nome deriva da una costruzione a due torri appartenente al cardinale e principe Orsini, era infestata da zanzare e poco salutare a causa delle frequenti alluvioni del Tevere. L'area venne acquistata da Bonelli, un ingegnere piemontese, il quale fece installare presso il Tevere una pompa per estrarre l'acqua dal fiume per essere utilizzata dai mezzadri per irrigare i prati coltivandone carciofi, ortaggi, frutteti e vigneti. La tenuta di Bonelli fu ereditata da persone che distrussero gli alberi circostanti iniziando un'opera di lottizzazione.

Tra gli anni '60 e '70 venne costruita la maggior parte del quartiere della Magliana: tutta la zona, situata sotto l'argine del Tevere, doveva essere reinterrata sino a raggiungere il livello dell'argine stesso. Il Comune diede il permesso di edificare a condizione che venisse sottoscritto un accordo con i costruttori che rispettasse quel vincolo: quell'accordo non fu mai onorato, mentre i palazzi aggiunsero due piani a quelli previsti. Nel 1971 il pretore Cerminara diede avvio all'inchiesta e gli abitanti si costituirono parte civile. Gli alloggi, costruiti dai "palazzinari" vengono acquistati dall'Inpdai e dal Comune di Roma per sistemarci i baraccati,¹¹ i quali, avendo alle spalle anni e anni di lotte per ottenere la casa, abituati a sapersi organizzare, nel luglio del 1971 creano il Centro di Cultura Proletaria che si farà promotore per l'avanzamento di richieste dei servizi essenziali (scuola d'infanzia, doposcuola, consultorio, etc.). Aprono poi molte sezioni di partito, il comitato di lotta per la casa, il collettivo femminista.

Noi appoggiamo e promuoviamo la mostra fotografica con le foto degli anni '70 che si tiene presso l'Enoteca 68 (ex Tana del Lupo in Via della Magliana), perché rappresenta un pezzo importante della memoria del quartiere. La memoria si perde, si perde la memoria delle lotte, delle mobilitazioni, oltre che di chi eravamo. La memoria qui a Magliana significa ciò che è stato in termini di lotta per i servizi, contro la speculazione edilizia in modo molto forte e strutturato da parte del movimento dei cittadini. Un esempio per tutta Roma, per cui tutti questi valori vanno preservati, rendendoli conoscibili in modo originale per tutte quelle persone che non hanno vissuto quel periodo. Bisogna trasmettere questa memoria in modo costruttivo. [...] Per molti di noi l'esperienza delle occupazioni e delle lotte per la casa alla Magliana ha dato la possibilità di prendere "coscienza di classe". Si sono affrontati i

¹¹ "Dagli anni '60, Magliana ha accolto soprattutto i baraccati, immigrati dal Sud che, non trovando lavoro a Roma, in città, avevano costruito in Val Melaina, e poi li attraverso un sacerdote e professore universitario di Psicologia - Gerard Lutte - che abitava qui a Magliana, si è creato un comitato di lotta per la casa lì in quel ghetto. Gli hanno dato casa tutti qui a Magliana, tutta Via Vaiano e Via Pieve Fosciana. Quando sono venuti qui hanno costituito un comitato, il Centro di Cultura Proletaria. Man mano che si costruivano i palazzi, questi venivano occupati da gente che aveva bisogno. Poi, a seguito di queste occupazioni nascevano i comitati di lotta e pian piano c'è stata la regolarizzazione" (Giancarlo Gamba, La Prora).

grandi temi legati alla speculazione, ai rapporti di classe e ai diritti dei cittadini. E' stata un'occasione di crescita e maturazione per tanti di noi. Per questi motivi, molti non se ne vanno dalla Magliana, perché ce la siamo conquistata mattone per mattone e siamo orgogliosi di camminare in questo quartiere. Oggi, il problema è soprattutto di qualità della vita. A Magliana, proprio perché è un quartiere nato dalla speculazione edilizia, c'è una forte densità abitativa e lo si vede anche dalle macchine che sono parcheggiate in strada. Ecco perché c'è la tendenza di andare laddove la qualità della vita è assicurata, con spazi verdi e servizi che qui non ci sono. Quel poco che c'è qui in termini di spazi pubblici e di servizi è il risultato delle lotte del quartiere, di battaglie. Li abbiamo dovuti strappare con i denti e quello che abbiamo fatto noi, insieme con gli altri, ci porta a poter camminare a testa alta (Filippetto, Presidente Nuovo Comitato di Quartiere Magliana).

Oggi, nel quartiere di Magliana è presente un forte tessuto associativo, che si alimenta della presenza di sedi legali e operative di cooperative sociali; associazioni sia culturali che sportive; enti di volontariato cattolico e non; patronati e sindacati; sportelli di ascolto, informazione e orientamento rivolti ai cittadini in genere o a determinate fasce svantaggiate della popolazione. La nascita e la crescita di questo fervore culturale e sociale si può senz'altro collocare in parallelo con l'evoluzione del quartiere stesso. Le stesse lotte per la casa hanno costituito (e tuttora costituiscono, inquadrate nella vicenda delle cartolarizzazioni¹²) un modo di essere cittadini insieme ad altri cittadini con cui si sono condivisi i problemi e le possibilità di trovare delle soluzioni.

La crescita e lo sviluppo di queste esperienze hanno sicuramente portato ad una stabilizzazione e ad una forte identità delle imprese sociali, e l'attenzione ai bisogni si è andata calibrando non solo sull'emersione di nuovi fenomeni (ad esempio, l'immigrazione), ma anche sull'evoluzione di alcuni di essi (ad esempio, le tossicodipendenze).

Oggi, però, quello che si ravvisa, forse anche come effetto della crescita di alcune singole esperienze, è una parziale chiusura o, perlomeno, una difficoltà di comunicazione tra tutte queste esperienze. Ciò viene esplicitato sia dalle stesse strutture no profit, sia da chi, come la Consulta del volontariato, si sta adoperando perché torni ad esistere un punto di unione progettuale a favore di una nuova coesione sociale.

Purtroppo, nel quartiere c'è poca integrazione tra le diverse associazioni. Ognuna fa il suo servizio, ma scarso è il coinvolgimento in

¹² Attualmente, per quanto riguarda il problema «casa» a Magliana c'è una situazione molto difficile, perché "su 30.000 abitanti ne abbiamo 10.000 che stanno a rischio casa dato che è in corso la cartolarizzazione di tutte le case degli Enti" (Alfredo Toppi). Per ora, rimangono escluse le case di proprietà del Comune di Roma (Via Vaiano, Via Pieve Fosciana, le "Case Rosse") che non ha adottato questo strumento finanziario.

attività/progetti comuni. Noi stessi non siamo riusciti a svolgere questo ruolo di collegamento. Ripetutamente abbiamo tentato in questi anni di mettere in piedi una sorta di raggruppamento di impresa tra diverse associazioni per cercare di vedere quali fossero le cose da fare insieme nel quartiere. Abbiamo fatto diverse riunioni soprattutto quando veniva fuori la possibilità di disporre di uno spazio da gestire insieme o che andava liberato da usi che non erano sociali. Abbiamo cercato di promuoverne un uso in comune. Le risposte non sono state positive: ognuno si occupa un po' del suo "particolare". Questo, secondo noi, è uno spreco di risorse, con progetti che spesso si intersecano, con uno scarso coordinamento e piani che non vengono rispettati. Abbiamo fatto diversi tentativi negli ultimi anni, convocando tutte le associazioni. L'ultima volta è stato per la scuola 8 Marzo dove doveva sorgere il commissariato, che non sorge, abbiamo cercato di promuovere una proposta alternativa. Il Municipio aveva avuto rapporti con Sviluppo Italia, anche se probabilmente Sviluppo Italia non sarebbe stato in grado di saturare tutti gli spazi, per cui c'era la possibilità di presentare un progetto condiviso per gli spazi che sarebbero rimasti liberi. Non ci siamo riusciti, perché alla prima riunione si presentano in quattro, alla seconda si fa una lettera al Municipio indicando più o meno le priorità e alla terza non viene nessuno (Filippetto, Presidente Nuovo Comitato di Quartiere Magliana).

E' certamente positivo il fatto che molte esperienze abbiano stabilizzato, se non accresciuto, il loro ambito di intervento, dando anche sostegno ai «piccoli» che nel frattempo stavano emergendo. E' allo stesso tempo da considerare come punto di attenzione focale la necessità di recuperare l'esperienza di «cittadinanza» espressa negli anni '70-'80 affinché, tarata oggi sulle nuove emergenze sociali, possa contribuire alla nascita di nuove e concrete soluzioni. In questo senso, potrebbe essere opportuna una disamina sociologica sui nuovi bisogni della popolazione e delle famiglie, compiuta, a quanto pare, da ogni realtà nel suo ambito, ma mai o quasi condivisa affinché tutti possano trarre indicazioni utili per progettare ed approdare a conclusioni adeguate.

Molte componenti del terzo settore lamentano che la comunicazione in ambito sociale non è sempre efficace tra pubblico e privato, tra privati e privati, talvolta tra pubblico e pubblico. La difficoltà di comunicazione non necessariamente è legata a questioni e rapporti di tipo economico (bandi, appalti di servizi, etc.), ma attiene strettamente agli aspetti relazionali tra i vari attori ed è un fattore su cui si sente il bisogno di lavorare. La valorizzazione delle risorse espresse dal territorio può passare senz'altro per la loro messa in comunicazione. In questo senso la nascita di una rete locale per l'EDA potrebbe favorire lo sviluppo di progettualità concrete, anche aventi una valenza economica, per alcuni necessaria, ma non sufficiente. Un po' tutti i

testimoni privilegiati intervistati hanno sottolineato la necessità di riscoprire l'essere «rete» solidale, non solo rete in quanto ci si conosce e ci si apprezza per quello che si riesce a fare.

Molte segnalazioni sono giunte sulle problematiche della famiglia, a livello di coesione, di capacità educativa, di responsabilità nell'essere genitori. E' chiaro che non è un problema specifico della Magliana, perché si tratta di una questione che tocca la società nel suo complesso, ma forse proprio in un quartiere abituato a confrontarsi con i problemi di tutte le fasce della popolazione si potrebbero trovare le energie, le idee e le braccia per rimettere al centro la famiglia che oggi è quasi costretta a guardare in avanti, per i bambini e i giovani, e all'indietro, per gli anziani. E in questo continuo fluttuare nell'attenzione, mancano punti di riferimento e cominciano a mancare servizi efficaci per tutti quelli che ne hanno bisogno, anche per effetto della attuale congiuntura economica.

Lo sforzo di creare delle sinergie, razionalizzare, ottimizzare non può essere lasciato alle singole realtà, pubbliche o private che siano. Nel momento stesso in cui un po' tutte le strutture denunciano una condizione di autoreferenzialità, per cui ognuna è molto concentrata su se stessa, si manifesta anche il desiderio di non voler rinunciare a rilanciare il lavoro di rete, purché si ravvisi che da parte di tutti c'è una costanza nell'attenzione ai problemi e una volontà ferrea nel risolverli. Alla Pubblica Amministrazione viene chiesto da molti di essere punto di riferimento, di creare tavoli permanenti su cui ognuno, soprattutto i cittadini e/o gli utenti dei servizi, possa dire la sua, ma avendo la speranza che questo poter comunicare abbia degli sbocchi concreti, di intervento sui problemi. Ad avviso degli intervistati, l'esperienza recente di Magliana come quartiere che ha costruito nel tempo e sulle cose concrete l'avvio ad una emancipazione può riprendere vigore, ma si avverte il bisogno di una rinnovata condivisione di obiettivi ed analisi conseguenti.

Segnaliamo volentieri due eventi che hanno caratterizzato la vita culturale di Magliana negli ultimi mesi. L'associazione teatrale Eleusis è approdata nella struttura dell'ex scuola Volta, a Via Greve. Riteniamo questo evento importante per un duplice motivo: Eleusis è un'associazione abituata ed allenata a lavorare in rete con altre realtà culturali del XV Municipio, inoltre la presenza dell'associazione nell'edificio scolastico potrà consentire una rinnovata valorizzazione di esso e della zona che lo ospita. Il Liceo Montale, che proprio di recente non è riuscito ad aprire una succursale, sta comunque continuando a investire su questa struttura, e questo è un altro segnale positivo.

Inoltre, ai primi di novembre è stata inaugurata la biblioteca della Magliana, grazie al contributo di associazioni e persone che hanno inteso dare, o meglio: restituire, al territorio uno spazio di fruizione e scambio culturale.

Entrambi gli eventi descritti sono solo il segnale di una vitalità culturale storica del quartiere Magliana, ma sottolineano il fatto che esiste una volontà

precisa nell'alimentare questa vitalità. Sono anche segnali di collaborazione concreta tra pubblico e privato, che si muovono nell'ottica di una valorizzazione di quello che c'è, vale a dire spazi, strutture, persone desiderose di lavorare per la coesione sociale e per cambiare in positivo un quartiere o parte di esso.

1.4.3.2. Un quartiere strategico e in evoluzione

E' fuor di dubbio che Magliana sia situata in un punto strategico non tanto e non solo del XV Municipio, quanto della stessa città di Roma. Si colloca, infatti, su direttrici che portano tanto a Ostia e Fiumicino, il quadrante Ovest, quanto a punti nevralgici e importanti di Roma, quali Testaccio, il centro storico, l'EUR, l'Università Roma Tre e così via. Questa collocazione forse comincia ad essere apprezzata anche a livello di intermediazione immobiliare e Magliana potrebbe finalmente approfittare di essere al centro di una zona importante della Capitale, tra l'altro ben collegata con i mezzi pubblici, un po' meno per quello che riguarda il traffico automobilistico.

Magliana si è molto valorizzata da quando c'è stata la metropolitana leggera. Oggi, infatti, sotto molti aspetti Magliana è una zona centrale perché in cinque minuti si arriva al centro di Roma e in cinque minuti a Fiumicino. Questa non è più strana periferia, ma incomincia a diventare territorio centrale di una città (Alfredo Toppi).

Magliana potrebbe ospitare, ma anche esportare, esperienze culturali, sociali, formative, proprio in virtù dell'essere confinante con realtà molto diverse. L'esperienza del premio nazionale per la canzone d'autore e la poesia intitolato a Fabrizio De Andrè potrebbe costituire un traino, ma nulla impedirebbe alle molte risorse di questo quartiere di costituire un traino perché, a partire dal Municipio XV in poi, si possa confrontare e scambiare con altri importanti poli di sviluppo, ovvero possa esportare il proprio modo di essere laboratorio di cittadinanza, senza avere vergogna del proprio nome, citato troppo spesso (a sproposito) per vecchi fatti di cronaca (la «banda della Magliana», il caso drammatico de «er canaro», etc.).

La creazione di Piazza De Andrè può essere vista da un punto di vista pratico come soluzione ad un problema, ma in realtà costituisce qualcosa di più. Può apparire paradossale, ma creare una piazza eliminando parcheggi in una zona che non ne ha a sufficienza, non solo non ha creato particolari mugugni da parte della popolazione, ma sembra avere soddisfatto un bisogno ancor più primaria quale quello del potersi incontrare, parlare, giocare. Il fatto che in questa sede si svolgano eventi anche di rilevanza nazionale (il premio De Andrè su tutti), va a rinforzare il concetto. Piazza De Andrè è il luogo in cui si incontrano quotidiano e straordinario, nonché le diverse generazioni (nonni,

genitori e nipoti) e le persone di gruppi etnici diversi. La valenza culturale di questa operazione urbanistica sta tutta nel fatto che centinaia di persone, normalmente soffocate dai palazzi e dalle stesse macchine, hanno una possibilità concreta di incontrarsi.

I quartieri del Municipio XV, dalla Magliana al Corviale, sono nati come quartieri popolari, ma erano quartieri dormitorio, perché la gente usciva la mattina e rientrava la sera, e la qualità della vita all'interno del quartiere non interessava più di tanto perché la gente era presa da altre cose. Il tema della qualità della vita nei quartieri è cominciato a passare quando alcuni abitanti sono diventati proprietari di casa e hanno cominciato a sentire il territorio come loro, interessarsi delle infrastrutture o delle attività culturali e sociali che si potevano sviluppare. In questo senso, a Magliana hanno giocato un ruolo importante il Comitato di Quartiere, le associazioni e la Parrocchia. Abbiamo tentato di fare un lavoro per creare una sorta di identificazione e di amore verso il territorio che si abita, promuovendo lo sviluppo e la maturazione di una coscienza collettiva in questo senso. Si è incominciato a pensare alle cose che servivano: i giardini, gli spazi di aggregazione, i punti di riferimento per i cittadini. Piazza De Andrè, per quanto brutta è diventata un punto di aggregazione dove giornalmente ci sono circa 200 persone che la utilizzano come scambio di relazioni. Questi punti di riferimento e di incontro dovrebbero essere creati in tutti i quartieri per creare delle identità di territorio e per spingere i cittadini a lavorare su obiettivi che riguardano il miglioramento della qualità della vita (Alfredo Toppi, consigliere del Municipio XV).

Il presidente dell'Associazione «Eleusis» ci ha fatto notare come, spontaneamente, nell'allestimento di una struttura durante l'ultima edizione del premio De Andrè, cittadini giovani e adulti abbiano dato una mano, senza bisogno di essere chiamati da qualcuno.

In questo modo, un quartiere come Magliana ha acquistato la sua agorà, tra l'altro vicina alle sedi delle Consulte e di importanti servizi che combattono il disagio sociale. Al di là dello spontaneismo locale e degli eventi di rilievo organizzati ad hoc, Piazza De Andrè potrebbe assumere nel tempo ruolo e valenza di nuovo laboratorio territoriale, culturale e di cittadinanza, in cui le esperienze, le idee e le risorse - alimentate e supportate magari da strutture e professionisti - potrebbero fluire e tornare ai cittadini stessi.

1.4.3.3. I servizi «centrali» a Magliana

Il quartiere della Magliana si contraddistingue per la presenza, nel suo territorio, di diversi servizi - pubblici e privati - che hanno una valenza municipale, cittadina o addirittura regionale. Ci sono, infatti, le Consulte per

l'handicap e per il volontariato, il Sert, il Consultorio familiare (che ha come ambito territoriale anche Marconi e parte di Portuense), il Centro Orientamento al Lavoro (sebbene la riapertura al pubblico non sia ancora effettivamente avvenuta), l'Informagiovani (che serve anche altri Municipi di Roma¹³) e tutta una serie di servizi sociali e sanitari erogati da cooperative sociali e associazioni che, pur avendo sedi legali e/o operative a Magliana, servono almeno il territorio di tutto il XV Municipio. Basti pensare alle attività erogate da Magliana '80, Magliana Solidale, Ecass, La Prora, Eleusis, la polisportiva Pian Due Torri (che quest'anno festeggia i suoi primi 40 anni di attività), per nominare solo le principali. Inoltre, Magliana dovrebbe ospitare uno sportello ad integrazione sociosanitaria Asl/Municipio, mentre lo sportello municipale anagrafico presso il mercato rionale è ormai una consolidata realtà.

La presenza di servizi «centrali» è sintomatica di un'attenzione rivolta dal Municipio in primis, ma anche dall'Amministrazione comunale e dai privati al quartiere di Magliana. Tra l'altro, sono servizi che hanno funzioni distinte, ruoli specifici, ma tutti rientranti nel novero dei servizi al cittadino. Spaziano dal sociale al sanitario, dall'amministrativo al formativo e lavorativo, dal culturale alla funzione di lotta al disagio conclamato.

E' bene, comunque, sottolineare che questi servizi che hanno ambiti territoriali municipali e comunali devono ancora integrarsi al meglio con gli altri quartieri del XV Municipio stesso. Nel lavoro svolto intervistando i referenti principali di tutti i territori municipali abbiamo spesso rilevato una difficoltà, quasi congenita, da parte della popolazione ad usufruire di servizi dislocati in zone diverse dalla propria. Se questo problema viene sostanzialmente bypassato allorquando i servizi raggiungono un'utenza inviata direttamente dalle istituzioni preposte, può essere diversa invece la situazione di quei servizi che, come, ad esempio, l'Informagiovani, sono sicuramente legati al territorio in cui hanno sede (Magliana) ed hanno difficoltà ad accogliere giovani cittadini che risiedono in altre zone del XV Municipio.

Consapevoli del fatto che analogo discorso potrebbe valere anche per altre zone del Municipio in cui sono presenti altri servizi «centrali», il discorso fatto sopra sulla necessità di rinforzare, se non creare, delle reti efficaci a livello territoriale va ripetuto anche in questo caso. Il COL, l'Informagiovani, gli sportelli per i cittadini pubblici e privati possiedono capacità di penetrazione territoriale oltre le zone in cui hanno base, ma la questione andrebbe evidentemente ampliata al fine di comprendere un numero maggiore (e

¹³ "Come quantità di utenza siamo molto soddisfatti, perché nei mesi invernali e primaverili siamo intorno ai 1.000-1.200 contatti mensili. L'utenza è variegata, a cominciare dalla provenienza, perché a noi fanno capo anche il XVI, il XIII e il XII Municipio. Poi alcuni servizi particolari come lo sportello leva comportano il fatto che altri Informagiovani di Roma facciano capo a noi per questo genere di informazioni (ogni centro ha approfondito una tematica specifica, ad esempio l'immigrazione in quello del XIX municipio). Inoltre, non tutti dispongono degli spazi di cui disponiamo noi e così molte attività avvengono da noi anche se provengono da altri centri" (Sebastiano Scirè, Informagiovani).

costante) di referenti territoriali che possano ospitare, sostenere e divulgare i servizi «centrali» anche «fuori casa». Qui, il tema va oltre Magliana, ma come già detto, potrebbe essere utile recuperare lo spirito della «cittadinanza attiva» espressa da questo quartiere per esportare con successo quelle esperienze che sono (a volte solo teoricamente) in favore di tutta la cittadinanza municipale.

Assolutamente essenziale per questo scopo appare il sostegno e il rinforzo di quelle realtà scolastiche che potrebbero garantire un essenziale ponte di collegamento comunicativo tra quei servizi che sono rivolti in particolare a giovani e adulti. Le scuole stesse sono di per sé realtà assolutamente legate a due generazioni contigue, alla relazione tra figli e genitori, per cui riteniamo che possano avere un ruolo importante nel promuovere e/o creare gangli basilari per facilitare la fruizione di servizi a target giovane/adulto.

Ai servizi «centrali» può essere senz'altro chiesto uno sforzo maggiore per una diversa presenza locale, magari cercando «sponda» sia a livello locale con gli operatori, che a livello di Pubblica Amministrazione, favorendo il dialogo tra Assessorati e Dipartimenti municipali e comunali.

1.4.3.4. Educazione e formazione

Gli attori locali che sono stati interpellati nel corso della ricerca-azione sembrano essere decisamente consapevoli dell'importanza della formazione, intesa nel senso sia di accrescimento culturale che professionalizzante. Tutte le imprese sociali o culturali creano o favoriscono opportunità formative per i loro dipendenti, ma sono consapevoli che è molto più difficile diventare enti erogatori di formazione o, perlomeno, adeguarsi a cambiamenti decisi a livello nazionale, come nel caso della formazione per gli operatori socio-sanitari (segnalato soprattutto dall'Ecass e da Scuola Viva). Oggi, le imprese sociali non sembrano possedere la lucidità e le risorse necessarie per investire su progettualità comuni, ma comunque si avverte la necessità di costruire interessi comuni. In questo si ritiene che l'ente pubblico locale (Municipio e ASL *in primis*) possano svolgere una importante funzione di stimolo. Analoghe esigenze sono sentite anche dalle realtà associative culturali.

Si riscontra, inoltre, una tendenza o quanto meno una volontà a restituire volentieri al territorio quanto si può aver ricevuto nel tempo. Il denominatore comune potrebbe allora essere: *"vorremmo fare di più, per noi, per il territorio, per i nostri utenti, per i cittadini, ma non ne abbiamo sempre le forze."* Su alcuni aspetti, però, molte realtà territoriali chiedono un diverso intervento degli Enti pubblici, non tanto e non solo su un piano economico-finanziario (sebbene importante) quanto su un maggior coordinamento delle risorse, una maggior conoscenza e divulgazione delle opportunità.

Del lavoro di rete se ne parla tanto, però poi, dopo, reti reali non se ne

fanno, e secondo me la rete per funzionare deve avere come fulcro, ad esempio, nel nostro caso il Municipio che deve essere una parte fondamentale. Faccio riferimento a te, tu sei il fulcro che può muovere la rete, sei l'ingranaggio, così come nel caso della riabilitazione la ASL deve essere l'ingranaggio. Io prendo un utente, faccio un progetto di riabilitazione, ma sono solo uno spicchio della torta. Ad un certo punto arriverò che questa persona ha dei problemi, ad esempio, di istruzione, di formazione professionale, di inserimento lavorativo, di casa e allora dove essere il fulcro che deve indirizzarmi, non devo essere io ad andarmi a cercare la risorsa, perché io devo pensare ad un'altra cosa. [...] Così, spesso si ha che una persona disabile viene in comunità, fa un percorso di riabilitazione, fa dei tirocini ed è pronta per andare a lavorare, ma non c'è il lavoro [...]. Se ci fosse un posto di lavoro, sarebbe una situazione risolta (Massimo Sala, Presidente Ecass).

Un quartiere abbastanza giovane come Magliana potrebbe essere pronto per raccogliere questa sfida, e forse anche per confrontarsi con esperienze diverse tra loro, puntando su risorse localmente già molto presenti. Un'educazione degli adulti a Magliana potrebbe consistere in un lavoro costante per le famiglie, per i giovani e per gli anziani, che però lavorano e «studiano» insieme, come per anni hanno fatto, per dare a Magliana una risonanza associata a un valore. Uno degli ostacoli da superare è quello di vivere, pur essendo risorse locali importanti, spesso in apparenti (o concrete) solitudini. Al di là dei ruoli e delle funzioni, le cooperative, le associazioni, i centri culturali, le parrocchie, gli sportelli per i cittadini svolgono tutti mansioni e servizi importanti per i cittadini. Tornare ad una progettualità comune, che non significa rinunciare alle proprie individualità e qualità specifiche, permetterebbe di affrontare meglio, anche a Magliana, i bisogni sociali e culturali che, ormai, ruotano spesso intorno alle famiglie, rete primaria di accoglienza e di crescita.

Il grosso problema attuale credo che sia proprio quello di queste famiglie, che con grande facilità hanno conflitti, con i genitori che si separano e le famiglie allargate che nascono. In queste condizioni, c'è un riadattamento da parte dei ragazzi, soprattutto negli anni dell'adolescenza, quando c'è un lavoro focalizzato su se stessi, c'è la ricerca di un'identità e di un'autonomia. Devono adattarsi a qualcos'altro di così grande al di fuori di sé stessi (d.ssa Belli, psicologa del Consultorio).

1.4.4. Trullo

1.4.4.1. Storia e caratteristiche del quartiere

L'area dove sorge il quartiere del Trullo era conosciuta come collegamento tra le alture di Portuense, le cave di breccia di Monte delle Capre e il Tevere all'altezza della Magliana. Situata in posizione trasversale tra via Portuense e via della Magliana, allungata su di un fondo valle molto stretto, originariamente percorso da un fosso malsano, faceva parte delle "borgate ufficiali", sorte oltre i confini del Piano Regolatore Generale, sfruttando un'ordinanza sui nuclei edilizi.

Nella seconda metà degli anni '30, infatti, l'Istituto Autonomo Fascista delle Case Popolari decise l'acquisizione dei terreni dove costruirvi una borgata che fosse coinvolta, insieme ad altre costruzioni, nella celebrazione del ventennio dell'ascesa al potere di Mussolini. La zona dei «Monti del Truglio», il cui nome deriva dall'antico sepolcro romano il «Turlone» andava urbanizzata ed i terreni si estendevano dal «fosso di Affoga l'asino» fino alla «marrana di Papa Leone». Fu stabilito che il nuovo quartiere si chiamasse Borgata «*Costanzo Ciano*» che era da poco deceduto, ma a la sua costruzione, che doveva impegnare almeno 2 anni, si concretizzò in meno di dodici mesi (1940), poiché molti inquilini furono italiani rientrati dall'estero a seguito delle vicende tragiche che andavano delineandosi con la II Guerra Mondiale, mentre altri provenivano da quartieri storici romani dove, per ragioni urbanistiche, erano stati distrutti vecchi stabili per dar luogo a bonifiche o a costruzioni di nuove strade o piazze.

Sono nato in Francia come gran parte dei vecchi abitanti del Trullo. Infatti, quando Mussolini dichiarò guerra alla Francia il 10 giugno del '40, tutti gli italiani che stavano lì automaticamente divennero nemici, per cui prima di entrare in guerra migliaia di famiglie di italiani furono costretti a rientrare e Mussolini fece costruire case popolari per i rimpatriati in quartieri come il Trullo o il Tufello. Al Trullo, negli anni '40 si parlava francese e arabo (Venditti, Comitato Catacombe di Generosa).

Dal punto di vista urbanistico (pur con le dovute differenze estetiche), il Trullo può essere paragonabile alla Garbatella. Però, l'originario progetto, caratterizzato da una matrice architettonica razionalista, è stato via via modificato, togliendo incisività agli elementi originariamente pensati come un insieme integrato di residenze, verde e servizi. Una sistemazione che doveva essere di emergenza, divenne poi definitiva con tutti i problemi legati alla mancanza di servizi e di collegamenti con il centro della città e alla natura scadente dei materiali edilizi utilizzati. La borgata cambiò il proprio nome in

«*Duca D'Aosta*» con la caduta del fascismo e il governo Badoglio. Nel 1946, con l'avvento della Repubblica, ottenne quello definitivo di Borgata del Trullo, dagli adiacenti Monti del Truglio.

Dopo gli anni difficili del dopoguerra, anche questo quartiere è stato investito dal fenomeno delle lottizzazioni abusive che hanno finito per saturare l'intera zona, con la conseguenza di concentrare in un territorio angusto una grande quantità di residenze prive di servizi e di verde. Solo in anni più recenti il quartiere è riuscito ad superare la propria emergenza, riorganizzando al proprio interno importanti servizi e conservando il suo spirito popolare. Ancora oggi i ragazzini giocano nei cortili dei palazzi. Nel tempo ha perso la caratteristica di borgata, acquisendo quindi quella di quartiere.

Il Municipio ha fatto diversi interventi al Trullo. Da due anni c'è il mercato coperto (prima era a Via Ventimiglia) e dentro il mercato c'è il box anagrafico e uno sportello polifunzionale della ASL. Sta rifacendo i marciapiedi (da Via Portuense a venire dentro) che in alcuni tratti saranno di qualità (con mattonelle). Inoltre, per il futuro si segnala l'approvazione, nell'ambito dei «Contratti di Quartiere», di una serie di importanti interventi finalizzati sia alla sistemazione degli spazi esterni dei complessi dell'ATER (ex IACP) del Trullo e di Montecucco sia alla riqualificazione di altre strutture. Così è prevista la ristrutturazione della palestra della ex scuola Baccelli, la sistemazione dell'attuale Centro anziani per crearvi un Centro Polivalente per la famiglia, la realizzazione di un percorso pedonale protetto in via Porzio, la realizzazione nel nido di via Ventimiglia di un giardino attrezzato. Si è in attesa che la Regione Lazio esprima parere favorevole a questi progetti e provveda all'erogazione dei relativi finanziamenti.

Ci sono delle grandi Caserme del Genio Civile e parte importante del Trullo è il più moderno Montecucco, anch'esso di edilizia pubblica (IACP) realizzato, ex-novo, a metà degli anni '60. A differenza del Trullo, le mille famiglie che vi abitano, provengono quasi tutte dalla estrema periferia romana da dove sono stati allontanati per problemi gravi legati ad ambienti malsani come quelli della borgata Alessandrina, dell'Acquedotto Felice o le vittime dell'alluvione di Prima Porta: la loro situazione, dopo un lungo periodo di ambientamento, va fortunatamente stabilizzandosi. E' in corso la ristrutturazione di Piazza Mosca e la ex-scuola Baccelli, ridotta ad un rudere, è passata all'AMA che ristrutturerà l'edificio.

Il Municipio si sta occupando del Trullo dal punto di vista strutturale. E' un quartiere che forse va un po' ricreato, seguendo il modello della Magliana, attraverso un progetto concertato con i soggetti organizzati del territorio (tavolo progettuale). Il piano regolatore ha tentato, sulla carta, di dare una risposta attraverso lo slogan «*ogni quartiere una piazza*» come luogo di incontro sociale. In questo senso, il Trullo avrebbe le potenzialità, perché Viale Ventimiglia si presterebbe a una riqualificazione di questo tipo. Ad ogni modo, si sente la necessità di creare un punto di ritrovo per i giovani e oggi «*questo quartiere muore alle otto di sera*».

1.4.4.2. Le risorse sociali

Al Trullo c'è l'associazione degli inquilini dell'VIII lotto (le case sono dell'Ater), l'associazione culturale Insieme per il Trullo di Via Monte delle Capre (in locali ex-scolastici della Provincia e con una bella Biblioteca), attiva dal 1996, che ha avuto un rapporto con l'Upter¹⁴ e ospita un gruppo di anziani (sul modello di un piccolo centro anziani), l'associazione culturale Il Cilindro che si occupa soprattutto di teatro e lavora con le scuole. C'è la Parrocchia, la scuola calcio sotto Montecucco e il Basket San Raffaele. Ci sono anche le sezioni di alcuni dei maggiori partiti politici.

Dal punto di vista dei servizi, è importante sottolineare il fatto che il Trullo ha un consultorio, un centro di accoglienza per le donne in difficoltà e tre nidi «tradizionali» ed uno sperimentale (intitolato al pedagogista di Reggio Emilia Loris Malaguzzi).¹⁵ Ciò testimonia la capacità di mobilitazione che la popolazione del quartiere, ed in particolare le donne, è riuscita esprimere nel corso del tempo.

Al Trullo ha sede il 149 Circolo che comprende la scuola Collodi (Via Massa Marittima al Trullo), la scuola Collodi 2 di Montecucco, dove c'è anche il nido, la scuola di Via Monte delle Capre e la scuola di Parrocchietta. La direttrice è unanimemente considerata una persona eccezionale, molto attenta alle problematiche del territorio e del quartiere. Recentemente, ha messo in piedi un progetto caratterizzante il Pof che ha previsto l'apertura di un laboratorio al quale partecipano la Caritas, l'Arci e altre associazioni. Oggi, la scuola lavora con il Forum per l'intercultura, l'Arci e con i mediatori culturali, ma per le attività scolastiche collabora con il Forum per l'intercultura, con l'Associazione e il Comitato di Quartiere di Parrocchietta. Con l'Associazione viene realizzato il tempo integrato per venire incontro alle esigenze delle famiglie in orario extrascolastico, mentre l'Associazione organizza corsi di ginnastica e danza per gli adulti nei locali della scuola. Quest'anno dovrebbero tenersi anche i corsi Upter.

¹⁴ Il rapporto con l'Upter è durato 2-3 anni e poi si è interrotto per due principali motivi: *“La difficoltà più grossa che aveva l'Upter era trovare degli insegnanti che venissero qua. Inoltre, c'era il problema che l'Upter giustamente voleva che i corsi venissero pagati tutti insieme all'inizio dell'anno, ma pagare tutto insieme è ancora troppo pesante per questa zona. Per cui, abbiamo dovuto interrompere questa esperienza che per noi era molto qualificante”* (Pino De Biase, Insieme per il Trullo).

¹⁵ Il nido Malaguzzi offre la possibilità di due diversi turni di frequenza (7-13 e 13.15-18) per rispondere anche all'esigenza di quelle famiglie che hanno bisogno del servizio per il solo pomeriggio (ad esempio, i lavoratori turnisti degli ospedali presenti sul territorio). Inoltre, il sabato mattina è attivo il servizio integrativo gratuito per il sostegno alla genitorialità “Tempo in comune” che offre l'opportunità a bambini e genitori residenti nel Municipio di stare insieme all'interno del nido per giocare ed incontrare altri bambini e genitori. Nell'ambito di questo servizio, con il supporto degli operatori del locale consultorio, vengono realizzati degli incontri a tema sull'infanzia e sulla genitorialità aperti al territorio.

Inoltre, in collaborazione con i centri anziani del quartiere, l'anno scorso la scuola ha realizzato un laboratorio intergenerazionale. Gli anziani hanno insegnato ai bambini i giochi che facevano da piccoli. Quest'anno si realizzerà il progetto "Nonni su Internet", ideato e promosso dal Consorzio Gioventù Digitale e finanziato dal Comune di Roma. Due classi di Montecucco ospiteranno degli anziani e insegneranno loro ad usare il computer, capire cosa è Internet, usare la posta elettronica ed imparare ad usufruire dei servizi digitali promossi dalle Pubbliche Amministrazioni. Il corso è gratuito e la sua durata è di 10 lezioni, con una cadenza settimanale e della durata ognuna di circa 2 ore.

Infine, la scuola ha partecipato ad un concorso bandito dal Dipartimento XI, per cui è stato fatto un video sul quartiere. Organizza manifestazioni per Carnevale o le feste di fine anno che sono aperte in genere al territorio.

Una presenza importante al Trullo è anche quella della Scuola Secondaria di primo grado Gramsci che è anche la sede del Centro Territoriale Permanente per l'educazione degli adulti che è nato nel '98-'99 e fa riferimento al Decreto Ministeriale 455/97. La preside è stata nominata da poco e non conosce il territorio, ma ritiene che questa scuola abbia problemi di utenza.

Ci sono tre plessi molto diversi tra di loro: la Gramsci non ha la stessa utenza che c'è in via delle Vigne o al Toffolo. Infatti, in via Affogalasino ci sono classi in cui ci sono molti bambini stranieri e Rom e pochi Italiani, mentre in via delle Vigne no, perché c'è una utenza italiana di ceto medio. Sono appena arrivata, ma una occhiata l'ho data e nelle classi ho visto ragazzi grandi che stanno ancora in seconda media, per cui mi sono resa conto che in centrale c'è una situazione diversa. In via delle Vigne c'è una situazione di una periferia romana come ce ne sono tante, ma molto dignitose, mentre qui ci sono molti stranieri e molti non conoscono l'italiano. In una classe un ragazzino mi ha detto «adesso compio 16 anni, me ne posso andare via da scuola?» Molti sono costretti a venire a scuola e noi cerchiamo di personalizzare i percorsi, facendo delle attività adatte ed evitando di arrivare alla promozione regalata o alla bocciatura ripetuta (Pintus, Scuola secondaria di primo grado Gramsci).

Al Trullo c'è anche il Centro Sociale Occupato «Ricomincio dal Faro» che è ben radicato (è attivo da circa 17 anni) e disponibile al dialogo con le istituzioni locali su progetti. Svolge diverse attività per favorire la socializzazione dei giovani (le proiezioni cinematografiche, la diretta delle partite di calcio, i concerti musicali, gli spettacoli di cabaret, la produzione di video, etc.), affrontando le problematiche del quartiere (casa, immigrazione, elettrosmog, etc.) anche in una logica di autoformazione e di valorizzazione delle competenze diffuse. Recentemente, ha organizzato tre giorni di festa al Trullo

a Viale Ventimiglia, con stand e cucina da parte delle donne del quartiere (modello Festa dell'Unità).

Quella di quest'anno è stata una festa dove per tre giorni abbiamo portato in piazza tutte le iniziative fatte nel corso dell'anno, per cui abbiamo fatto concerti, spettacoli di cabaret e proiezioni cinematografiche gratuiti. C'erano stand di tutte le realtà con le quali eravamo in contatto dal Commercio Equo e Solidale ad Emergency, ad Amnesty International. Tra le altre cose abbiamo fatto una assemblea sulla guerra anche con Un Ponte Per. La festa è durata tre giorni e nel quartiere non ci sono altre iniziative culturali all'aperto che vengono vissute così. Chiaramente, abbiamo cercato di rientrare con le spese attraverso la cucina ed altre cose, perché non abbiamo avuto aiuti né dal Comune né dal Municipio. Comunque, siamo andati sotto, ma a noi interessava dare a questo quartiere la possibilità di essere vissuto in maniera tranquilla anche di notte. Qui, infatti, la sera c'è il coprifuoco dopo una certa ora. In alcuni punti c'è un aggregato giovanile un po' disturbato che non ha la capacità di comportarsi in maniera normale e civile. Partendo dal discorso della festa ci è capitato più volte di fare iniziative all'aperto, sia per avere noi una uscita un modo di proporsi rispetto al quartiere come punto di riferimento e poi perché è giusto che questo quartiere esca fuori da certe dinamiche negative che purtroppo nel corso degli anni si sono consolidate (Gianluca Trasmondi, Ricomincio dal Faro).

Nel periodo del Giubileo «Ricomincio dal Faro» ha presentato al Municipio XV un progetto di ristrutturazione dell'ex scuola Baccelli a Montecucco (ora assegnata all'AMA) per la sua riconversione in ostello. Purtroppo non si è trovata la copertura finanziaria e quindi il progetto è tramontato. Ora, da tre anni il Centro ha messo in piedi una Polisportiva (per il kick-boxing) che in futuro dovrebbe utilizzare le palestre della ex scuola Baccelli. Per l'Assessore alla Cultura del Municipio, il Centro è una risorsa importante del quartiere:

Questi giovani che prima si ponevano in maniera nettamente antagonista nei confronti delle istituzioni, ora cercano il dialogo e hanno ottenuto le palestre della Baccelli, che andranno ristrutturate, per fare attività sportiva popolare. Probabilmente, loro avranno in gestione anche il Parco intorno alla ex scuola a Montecucco (Fabrizio Grossi, assessore alla cultura Municipio XV).

1.4.4.3. La composizione della popolazione

Dagli anni '70 ad oggi, al Trullo è migliorato il livello di vivibilità (inteso come traffico, parcheggi la sera, qualità dei servizi e dei negozi) e si può dire che è cambiata proprio la fisionomia del quartiere, ma l'aumento del benessere non ha significato una scomparsa delle problematiche legate alla esclusione e disgregazione sociale. Sono aumentate le situazioni di solitudine e, in particolare, ci sono tantissimi anziani che vivono soli.

Negli ultimi anni, c'è stato un aumento della presenza degli immigrati. Il Trullo è il quartiere che all'interno del Municipio ha il più alto tasso di immigrazione. All'inizio c'erano prevalentemente filippini e africani, mentre negli ultimi tempi l'immigrazione è più spostata verso l'Est Europa e ora la comunità più numerosa è quella rumena (tutte le domeniche c'è un pullman che da Via Monte delle Capre parte per la Romania), con una notevole presenza di popolazione nord-africana. Le scuole del 149 Circolo hanno una percentuale di bambini immigrati che è tripla rispetto alla media della città di Roma. C'è una realtà di integrazione vera, con famiglie di immigrati che conducono una vita perfettamente integrata nel quartiere. Mentre fino a qualche tempo fa c'era una concentrazione di famiglie immigrate in zone dove era più facile reperire casa, soprattutto con contratti di subaffitto, oggi è più facile incontrare famiglie che hanno trovato case con affitti normali e questo si riflette anche nella scuola perché ormai c'è una frequenza regolare di bambini immigrati. Inoltre, nel quartiere c'è una popolazione Rom di origine rumena che vivono nel campo di Via Candoni. Nella scuola Collodi ci sono 39 bambini Rom che frequentano regolarmente.

Noi nel nostro circolo abbiamo moltissimi bambini stranieri, esattamente il 22%, 111 su 509 bambini. Abbiamo classi dove arriviamo addirittura al 40%, perché poi si concentrano qui, nella scuola primaria. Appartengono a nazionalità diverse, ma più della metà sono rumeni (Stella Maris Ferrari).

Secondo la direttrice la popolazione scolastica è stabile, ma c'è una certa tendenza a mandare i bambini in altre scuole (verso il Casaleto o Largo La Loggia) proprio per la rilevante presenza di bambini stranieri nella Collodi.

Dai racconti sul quartiere emerge una realtà estremamente segnata dai passaggi nel tempo. E' un quartiere particolare, con tante persone che hanno un lavoro e una cultura di livello medio-alto, ma che in realtà vivono poco il quartiere. La composizione proletaria originaria del quartiere sta diventando residuale, anche perché c'è l'innesto di un grosso quantitativo di immigrati. Comunque ci sono dei gruppi sociali storici di una certa dimensione, distribuiti un po' nelle case popolari e un po' a Monte delle Capre, dove è presente un elevato tasso di disoccupazione non solo giovanile. Non è chiaro quanto questa condizione di cronicità dello stato di disoccupazione di una parte

rilevante della popolazione del quartiere possa alimentare le attività illegali. Moltissime persone lavorano, molti in nero, ma ce ne sono anche *"tante che girano per il quartiere con macchinoni e con la Bmw e non si sa come fanno, ma più sono grossi, più sono rispettati"* (Gianluca Trasmondi, Ricomincio dal Faro).

Oggi, il Trullo sembra essere diviso in tre parti principali. C'è la parte storica che è quella dei lotti degli anni '30-'40 dove ci sono soprattutto persone anziane e famiglie ormai storiche. Non c'è stato un grosso travaso di popolazione, perché qui la tendenza è di stare nelle case dei nonni o dei genitori.

Poi, c'è Monte delle Capre che risale agli anni '60 ed è tutta la parte abusiva sorta con la prima ondata di immigrazione a Roma del dopoguerra. Qui, c'è una situazione in parte stabile, ma anche molto mobile, perché *"non è che uno si è costruito la casa solo per se, ma ha fatto la palazzetta e, quindi, ora alcuni appartamenti li affitta"*. Non a caso, al Trullo le agenzie che vendono e affittano appartamenti stanno a Monte delle Capre e anche un discreto numero di immigrati vive in questa zona.

Infine, c'è la zona di Montecucco, dove la situazione sociale è più difficile rispetto alle altre. C'è una maggiore precarietà in termini di occupazione e di inclusione sociale. E' la realtà più problematica e anche quella più abbandonata, basta dire che non c'è una piazza, c'è la farmacia comunale, un bar, un altro negozio e una decina di serrande chiuse, Non è stato fatto mai nessun intervento neanche per le case popolari. Di attivo c'è solo un centro anziani (con 700 iscritti e corsi Upter).

Adesso stanno facendo una piazza, ma è un bel pezzo che stanno in una situazione di degrado, compresa la scuola, che è bellissima (si vede tutto l'EUR). Il Municipio ha fatto il nido che è molto bello, sul modello di Reggio Emilia, però l'edificio è in situazione fatiscente. La palestra era in condizioni pietose e adesso finalmente l'hanno risistemata e riprenderanno i corsi sia per i bambini sia per gli adulti, perché alla fine l'unico luogo di aggregazione che c'è a Montecucco è la scuola, anche se la scuola non può fare tutto (Stella Maris Ferrari).

Nelle case popolari di Montecucco sono andate ad abitare quasi tutte famiglie che venivano dalle baracche e ancora oggi c'è una situazione problematica. Le persone generalmente hanno lavori precari, spesso nell'edilizia, e c'è una situazione di tossicodipendenza più marcata rispetto alla parte bassa del Trullo. Non ci sono state privatizzazioni delle abitazioni, ma c'è un abusivismo generalizzato, con gente che abita nei sottotetti, generalmente giovani coppie che hanno un livello economico bassissimo.

1.4.4.4. I bisogni sociali

Il quartiere del Trullo evidenzia diversi bisogni sociali. Ci sono tante situazioni di povertà dignitosa. Le persone non vogliono far sapere agli altri di essere poveri, per cui è anche difficile aiutarli. Ci sono molte situazioni di disagio e degrado familiare, ma in particolare c'è stata segnalata da più parti la necessità di operare con le famiglie, soprattutto al fine di responsabilizzare le figure genitoriali e mantenere una coesione sociale primaria che garantisca il giusto ed equilibrato sostegno alle giovani generazioni.

La prima cosa che mi viene in mente riguardo agli adulti di questo territorio, trattando noi prevalentemente bambini, è l'educazione ad essere genitori. L'educazione alla genitorialità oggi non viene molto considerata, mentre è una cosa molto importante. I genitori [...] hanno difficoltà ad assumere il ruolo genitoriale. Questo sarebbe un grande settore di educazione degli adulti. Noi facciamo una gran fatica a fare il nostro mestiere con i ragazzini perché spesso mancano quasi completamente delle adeguate figure genitoriali, mancano delle figure stabili di adulti che siano in grado di rappresentare dei forti punti di riferimento per i ragazzi, affinché essi possano sviluppare la propria personalità. Sono i genitori stessi che non sanno dare delle regole, perché non ce le hanno neppure loro. I bambini sono anche troppo spesso affidati ai nonni o ai vicini di casa... Ci sono tante realtà difficili. Ci sono tanti bambini dati in affidamento perché i genitori non ci sono più o non sono stati in grado di tenerli. Ci sono molte situazioni di conflitto tra i genitori o genitori detenuti...ci sono diverse situazioni difficili. E' una situazione molto complessa, non omogenea tra zona e zona del circolo didattico. Montecucco è la situazione più difficile; è quella dove c'è più diffidenza, nel senso che per la scuola è più difficile agganciare i genitori. C'è un livello culturale molto basso (Stella Maris Ferrari).

E' interessante che questa riflessione provenga da una referente territoriale che, oltre ad essere «universalmente» stimata, è promotrice di diverse reti territoriali in favore di bambini, famiglie, immigrati e anziani. Ma, il territorio del Trullo possiede le potenzialità per svolgere questo (difficile) compito? A nostro avviso, essendo la problematica genitoriale e familiare riconosciuta come tale non solo al Trullo, ma nell'intera società contemporanea, questo sforzo dovrebbe senz'altro partire ed essere condiviso su dimensioni che vanno al di là dei confini del singolo quartiere. Siamo però convinti che il Trullo, sicuramente interessato dal problema, esprima comunque anche importanti risorse ed energie utili ad affrontare la questione e condividerla con l'intero territorio municipale. Al Trullo, infatti, se consideriamo anche i territori di Montecucco e Parrocchietta, operano diversi importanti servizi rivolti alle

famiglie, ai bambini, ai giovani, agli adulti e agli anziani: i centri anziani «Seravezza» e «Mario Roma», il consultorio familiare, l'asilo nido «Malaguzzi», il CTP «Gramsci», le associazioni culturali e di volontariato, le cooperative, i comitati, i centri socio-ricreativi, la parrocchia.

A nostro avviso, forse il Trullo potrebbe essere il centro, il motore di iniziative rivolte alla famiglia, intesa come luogo di incontro e crescita di almeno tre generazioni. Molte delle esperienze descritte dai referenti dei servizi pubblici e privati di questo territorio vanno già in questo senso e, avendo sede proprio al Trullo, il CTP potrebbe essere il punto di riferimento di attività e iniziative formative che, seppur dislocate in maniera itinerante al Trullo e in XV, sarebbero rivolte primariamente agli adulti in qualità di genitori. Crediamo, inoltre, che l'integrazione di elementi culturali, sociali ed educativi possa stimolare l'acquisizione di valenze formative pregnanti, soprattutto da parte di quei soggetti che già possono contare su esperienze di vera rete territoriale (come nel caso del rapporto tra il Consultorio e l'asilo nido sperimentale Malaguzzi, ad esempio).

1.4.5. Corviale e Casetta Mattei

La peculiarità dell'area Corviale-Casetta Mattei (15.701 abitanti) posta a sud ovest della città, a destra della via Portuense, in direzione di Fiumicino, a 2 km dal Raccordo Anulare, è quella di contenere due realtà di quartieri così vicini eppure così lontani per la differente morfologia, storia, bisogni e organizzazione sociale che li caratterizzano. In particolare, l'insediamento abitativo del Nuovo Corviale risale ai primi anni '80 e ha creato delle fratture sociali molto consistenti che non hanno certo aiutato lo sviluppo locale, anzi, per molti aspetti lo hanno frenato, a seguito del manifestarsi di una serie di rilevanti problemi sociali ed economici legati alla forte concentrazione in loco di fasce sociali più deboli, meno preparate culturalmente, poco scolarizzate. Tale situazione ha creato e continua a creare difficoltà, scompensi e disagio sociale.

1.4.5.1. Il Nuovo Corviale

Il «Nuovo Corviale» costruito dall'Istituto Case Popolari alla fine degli anni '70, non è solo uno dei tanti edifici di edilizia popolare sorti con la legge 167, ma un monumento architettonico nato da un progetto dell'architetto Mario Fiorentino, che si estende per un chilometro. Si tratta di una struttura architettonica importante, difficile da vivere, e che nonostante avesse nelle intenzioni degli ideatori una funzione socializzante per la popolazione (doveva essere una *polis* autogovernata, legata ad una cultura dell'integrazione orizzontale tra funzione e servizi), ha visto lunghi periodi di frammentazione ed

isolamento. Demonizzata dalla città e dalla stampa, investita pesantemente di immagini negative legate alla diffusione della droga, alla illegalità e al degrado, questa struttura è stata protagonista insieme ai suoi abitanti di alterne vicende che negli anni ne hanno ridisegnato i confini dell'abitare, riempito spazi per la vivibilità e i servizi, attivato una trasformazione per il futuro.

Nove piani di altezza, 6.000 inquilini, distribuiti in 1.202 appartamenti, divisi in cinque lotti contigui ed un sesto trasversale, un quarto piano destinato in origine a negozi, servizi e luoghi di incontro, che mai è stato utilizzato in questo senso ed è stato invece riadattato ad abitazioni abusive. La composizione degli abitanti, di estrazione medio-bassa, si è in parte stratificata a partire dagli anni '80 in base alle condizioni principali di accesso alla «casa»: assegnatari, sfrattati, abusivi e subentranti abusivi negli ultimi anni.

Oggi, Corviale è uno dei luoghi da dove l'amministrazione municipale ha deciso di rilanciare concretamente e simbolicamente l'immagine delle periferie romane, elevandole da borgate a vera e propria città. A Corviale negli ultimi anni sono stati aperti un centro di orientamento al lavoro, un centro di formazione professionale, un incubatore di imprese, un laboratorio territoriale, un centro culturale polivalente, una biblioteca e una libreria.

Corviale, come Magliana, è un quartiere che viene massacrato quasi quotidianamente sui giornali. Ma, oggi, dopo una cura intensiva di qualche anno, Corviale è un quartiere dove abbiamo obbligato la città ad andare, perché abbiamo trasferito là la sede del Consiglio del Municipio, dei Vigili Urbani, dell'ufficio tecnico, e abbiamo aperto una bellissima biblioteca all'interno di un Centro Polivalente dove ci sono anche il COL e il CFP. Abbiamo obbligato la gente da andare a Corviale e ad accorgersi che Corviale non è quel mostro di cui hanno letto o sentito parlare in giro per il mondo. Questo produce uno straordinario interesse per Corviale, tanto che oggi sui giornali si parla della televisione del quartiere e c'è, quindi, un interesse nuovo e positivo per il quartiere, un risultato che si ottiene perché sono state messe in campo idee ed iniziative che lo qualificano, creando nuove funzioni e opportunità, non tanto perché è stato fatto il giardino pubblico al Corviale, che tra l'altro abbiamo pure fatto, ma non è sufficiente. Vado in giro per l'Italia, vado a parlare anche nelle università su Corviale, e porto questa esperienza come un caso positivo di recupero di un certo tipo di periferia in una grande città (Gianni Paris, presidente Municipio XV).

Sono stati organizzati eventi culturali, rassegne musicali e cinematografiche estive, momenti di incontro. Corviale è anche interessato da

un Programma di Recupero Urbano (PRU - Articolo 11 Legge 493/93¹⁶), elaborato dall'Ufficio per le Periferie del Dipartimento Politiche del Territorio del Comune di Roma. Inoltre, il 6 aprile 2004 è stata presentata dal Comune di Roma, dal Municipio XV e dall'Ater di Roma alla Regione Lazio, una proposta di Contratto di Quartiere II che prevede molteplici interventi (sono stati richiesti finanziamenti per 10 milioni di euro): dalla riqualificazione del 4° e 5° piano con cambio di destinazione d'uso da commerciale a residenziale (per eliminare le situazioni di abusivismo), con l'inserimento anche di funzioni pregiate di tipo didattico, culturale, artistico, museale, al completamento e alla riqualificazione dei servizi pubblici del Piano di Zona, le aree verdi, le attrezzature sportive, una ludoteca e il Centro Polivalente.

1.4.5.2. Le tre fasi degli oltre 20 anni di storia

La prima pietra del Nuovo Corviale viene posta il 12 maggio del 1975, mentre le prime case vengono consegnate nell'ottobre del 1982. Da allora, la storia del complesso può essere divisa in tre diverse fasi.

1. *La fase delle lotte* che gli abitanti hanno sostenuto nei primi anni di insediamento nel Palazzo per l'affermazione e il soddisfacimento di bisogni primari. Ci sono state per anni forme di mobilitazione articolate, dai blocchi stradali ai picchettaggi, per avere, ad esempio, trasporti adeguati per trasferirsi dal quartiere dormitorio al lavoro, e per la fruizione di quei servizi che nel quartiere non ci sarebbero stati per ancora molto tempo. Questa fase rimane nella memoria di una parte consistente di inquilini e della loro leadership.

Insomma abbiamo dovuto, a me piace tanto dire, tentare di farci un vestito addosso, perché questo quartiere non ha storia, è un quartiere nuovo non è come il Trullo o Primavalle che hanno una struttura storica, hanno i loro caduti, i monumenti le loro fabbriche, noi qui niente. Non avevamo neanche la casa perché le case che ci hanno assegnato ce le hanno assegnate in forma di urgenza, quindi non erano nemmeno finite. Avevano subito l'occupazione, la fame era tanta e, quindi, questa assegnazione ce l'hanno dovuta dare ancora quando i lavori del cantiere non erano finiti. Poi, ognuno di noi, si è aggiustato e insieme

¹⁶ Il Comune di Roma ha individuato undici ambiti territoriali su cui applicare la legge 493, due di questi ricadono nel XV Municipio: Magliana e Corviale. Obiettivi dei programmi di recupero urbano (PRU) sono gli interventi per la realizzazione di servizi pubblici e privati, le infrastrutture a rete (reti varie, idriche, fognarie), il verde pubblico e la sistemazione ambientale. Nella passata consiliatura, il Consiglio Comunale, poco prima del suo scioglimento anticipato, aveva approvato i programmi che complessivamente dovrebbero determinare investimenti per circa 200 milioni di Euro, di cui il 67% destinato ad opere pubbliche. Al momento i PRU sono fermi alla Regione Lazio, in attesa di approvazione.

abbiamo lottato e stiamo ancora lottando, per cui dire che il quartiere non è cambiato non è giusto (Giuseppe Diaferia, Comitato Inquilini).

2. *La fase della autorappresentanza* che gli abitanti sono riusciti ad esprimere per affermare il diritto alla normalità, alla cooperazione, autorganizzazione, sicurezza e tutela sociale. Il quartiere grazie alla capacità di reagire ed esprimere, di volta in volta, forme di autorganizzazione degli abitanti come lotto, come inquilini o aggregazioni spontanee su temi specifici (come lo spaccio di droga e la difesa dei propri ragazzi o la necessità e la voglia di stare insieme) è cambiato, è migliorato, nonostante siano rimasti irrisolti una serie di problemi annosi come quello della gestione e manutenzione del palazzo da parte dell'Ater. Dopo tante battaglie, sono intervenute le istituzioni e sono state realizzati alcuni primi interventi. Quando si parla di trasformazione di Corviale vi è anche da parte di molti la convinzione che si sia trattato e si tratti tutt'ora dell'espressione di una forma di partecipazione dal basso, ognuno ad esprimere i suoi problemi e le sue caratteristiche, la trasformazione non è stata e non è una operazione che parte tutta dall'alto, perché sulle grandi scelte, i cittadini sono sempre stati coinvolti.

Gli abitanti di Corviale si sono sempre sentiti soggetti. Non è che l'identità l'ha costruita un intervento da fuori, l'identità c'era da prima e potevano averla più o meno amichevole verso l'esterno, rispetto all'approccio che l'esterno aveva verso questo quartiere, ma l'identità ce l'avevano da anni, un'identità basata anche su cose banalissime c'è il giardino, c'è il bar, il supermercato... Si sentono in un contesto in cui si dice che Corviale è un posto che negli anni, grazie alle lotte degli abitanti, ai movimenti culturali e così via, è diventato visibile dall'esterno come un luogo non di degrado, ma non è che l'identità cade dall'alto, c'è il riconoscimento di elementi anche piccoli di cambiamento di qualità del territorio (Gilberto Balderi, ATI Corviale).

Sugli articoli 11 ad esempio hanno ascoltato i comitati, i cittadini e le associazioni, per i Contratti di Quartiere si sta proseguendo su questa strada, si ascolta si fanno Convegni. Sui determinati servizi che stanno nascendo c'è stata una scelta partecipata dei cittadini, quindi siamo orgogliosi di questo (Giuseppe Diaferia, Comitato Inquilini).

3. *La fase della transizione allo sviluppo* che è quella che caratterizza oggi Corviale. Si tratta di una fase importante di transizione, in cui gli spazi all'interno e all'esterno del palazzo si stanno riempiendo di buone prospettive di vivibilità. Il Municipio XV ha trasferito a Corviale alcune importanti funzioni come la Sala Consiliare, i Vigili Urbani e gli Uffici Tecnici. E' attivo un Centro Polivalente ricco di offerte ed elaborazioni progettuali a livello formativo e socio-culturale. Sono stati realizzati diversi progetti dei quali l'ultimo ha

riguardato una sperimentazione di televisione di quartiere, «*Network Corviale*». Gran parte delle iniziative sono state frutto di progettualità dal basso, di partecipazione. Ma, per il futuro se si vuole continuare a parlare di progettualità dal basso è necessario pensare a forme di coalizione e di animazione territoriale che garantiscano continuità agli interventi.

Interventi triennali o quadriennali su un territorio non si costruiscono spontaneamente: o ci sono quelle persone che in qualche modo sono formate da fuori, vivono nel territorio e fanno progetto oppure la progettualità dal basso non nasce sotto il cavolo, non nasce spontaneamente da soggetti informali che si autorganizzano, perché la progettualità dal basso parte soltanto se ci sono degli attivatori sociali che operano. Una volta nei quartieri c'erano i militanti delle associazioni e dei gruppi politici parlamentari o extraparlamentari che facevano attività politica e creavano progettualità dal basso. Il decentramento a Roma è nato dai Comitati di Quartiere che sono nati da attività di soggetti che andavano dal PCI a quelli che sono stati gli attivatori delle circoscrizioni. C'era una attività continuativa di animazione politica, sociale, di propaganda e di cultura del vivere il territorio che ha formato delle persone che sono diventate progettisti della loro vita sul territorio. Questi non crescevano sull'evento spot, ma venivano da anni di intervento che si faceva sul territori (Gilberto Balderi, ATI Corviale).

In questo senso, oggi quello che manca sono delle reti reali legate ai bisogni, alle idealità e a spinte che non siano soltanto del singolo territorio:

Le cose pare che stiano andando nella direzione giusta. Corviale non è più quello degli anni passati, lentamente si sta modificando. Oggi, è francamente difficile dire chi siano gli abitanti di Corviale e chi siano gli abitanti dei quartieri intorno. Vanno capiti con degli strumenti nuovi. Non è solo una questione di censimento, ma la realtà va capita con strumenti più sociali. La realtà non è fatta solo di quanti abitano o quanti hanno la macchina, ma è una realtà complessa. Ad esempio, Corviale, come tutta la realtà romana, è un quartiere che sta invecchiando (Mauro Martini, Laboratorio Territoriale).

1.4.5.3. I principali problemi

Ci si domanda a distanza di anni quali siano oggi i meccanismi di partecipazione e gli ambiti organizzativi e di aggregazione riconoscibili da parte degli abitanti, a fronte di un cambiamento nelle modalità di relazione, di azione e di riconoscimento delle rappresentanze storicamente riconosciute che paiono perdere la fiducia e la credibilità acquisita nel tempo.

Abbiamo notato alcuni segnali di addormentamento di questo quartiere rispetto ad altre realtà più vive. Qui, non c'è una forma di grande associazionismo, non ci sono organizzazioni vere che associano i giovani, scuole di musica o iniziative come i Centri sociali, e questa cosa deriva in parte dalla stanchezza di lotte precedenti ed anche dall'abitudine all'assistenzialismo. In fondo, la casa è pubblica, stiamo qui, aspettiamo, chiediamo... Ci sono sempre quelli che chiedono e mai quelli che decidono. Questo fa sì che non c'è una vera vitalità (Mauro Martini, Laboratorio Territoriale).

Il problema sembra essere quello di un mancato ricambio generazionale nelle vecchie strutture organizzative/associative, baluardi di democrazia, ma ormai deboli nel promuovere la partecipazione dei cittadini.

Ci siamo chiesti se questa è una comunità, se è coesa, Sembra quasi che sia rimasta dentro molti degli abitanti una disponibilità, un atteggiamento culturale a fare proprie le iniziative nel quartiere, ma è come se le strutture rappresentative storiche in mancanza di un ricambio generazionale e in mancanza di un loro rinnovamento organizzativo e di immagine si siano un po' bruciate. Se non si riesce a rinnovarsi si rimane legati ad una serie di pregiudizi, per cui queste strutture non sono più gli strumenti con cui gli abitanti volentieri rivendicano le nuove necessità (Mauro Martini, Laboratorio Territoriale).

Un problema che permane nonostante gli interventi di valorizzazione dell'immagine e dei servizi del quartiere è l'inefficienza della macchina dell'Ater (ex IACP), perché il disagio abitativo è dato dall'ascensore che non funziona, dall'illuminazione carente, dalla mancanza di custodia, e questo porta molti abitanti ad abbandonare il palazzo o a sub-affittare o addirittura a "vendere" gli appartamenti. C'è stato, quindi, un forte ricambio della popolazione che si era originariamente insediata nel 1982.

La gente che abita a Corviale non è più quella storica, perché? Chi si è venduto la casa, chi è morto, chi ha occupato, chi ha cambiato casa. Quindi, abbiamo quest'altra difficoltà, che il 60 % della popolazione del Nuovo Corviale è cambiata. C'è gente che affitta le case agli extracomunitari e si ha a che fare con gente mai vista e conosciuta. Non è un problema di razzismo, ma di capire dove sto, con chi sto, che faccio, chi sono e chi siamo diventati.... Si sente tutto ciò, perché la gente dice... in quell'appartamento ci abitava tizio, era un amico, che fine ha fatto? Quindi, c'è il cambiamento della popolazione e abbiamo anche delle situazioni di povertà assoluta. Si tratta soprattutto di immigrati. Qui a fianco abbiamo una famiglia che non ha nemmeno il

permesso di soggiorno e vive una serie di problemi perché non riesce ad inserirsi con il lavoro. I bambini a scuola li hanno accolti, ma ci sono tanti di questi ragazzi, donne, anche persone adulte che dormono dentro i ruderi di macchine abbandonate (Giuseppe Diaferia, Comitato Inquilini).

Da dieci anni almeno è in atto un processo di ribaltamento dell'immagine negativa di Corviale, ma ancora ci sono persone soprattutto giovani che si vergognano di dire che ci abitano. Nonostante questo territorio si sia modificato, arricchito di risorse per la popolazione, c'è un processo di apertura molto lento.

Molti dicono di essere di Casetta Mattei. Abbiamo fatto un progetto con la scuola legato al Contratto di Quartiere sulla riqualificazione del verde della scuola e abbiamo chiesto ai bambini di indicare i posti più belli e i posti più brutti, i più paurosi o i più piacevoli. Alla fine tutto il mondo di questi bambini ruota tra il palazzo, l'abitazione, la casa e Casetta Mattei. Roma per loro è tutta lì e questa è una cosa gravissima perché è chiaro che i bambini vivono con una visione ristrettissima. Eppure i collegamenti con il centro e il resto della città oggi ci sono. Questo è un problema grosso che riguarda la nuova generazione dei bambini delle elementari (Rina Spagnoli, Laboratorio Territoriale).

Molti sono i ragazzi che negano ancora di essere di Corviale, perché sono un po' etichettati dai cosiddetti romani. Quando uno dice che va in centro, dice che va a Roma, come se Corviale fosse un paese a parte. Altri, invece, usano il fatto di essere di Corviale per fare i bulli, per vantarsi. Adesso, c'è una tipologia nuova di persone che vivono a Corviale, che si sentono, amano e difendono Corviale, però tendono a differenziarsi moltissimo da Corviale, nel senso che sono iper riservati, hanno l'impressione di stare dentro una palla di vetro, pur essendo organici a Corviale è come se fossero comunque un'altra cosa. Si sono difendono, come dire: "io sto a Corviale, ma non sono il classico abitante di Corviale che i media hanno rappresentato in questi anni". Questo vivere in difesa le fa vivere anche male. Se hanno un modello vincente di Corviale non lo esportano fuori, perché sono riservati e non dicono di essere di Corviale, ma di stare sulla Portuense (Domenico Buccoliero, Acquario 85).

Da parte dei ragazzi, soprattutto nella fascia di età dai 15 ai 20 anni, c'è una voglia di fuga, di non essere riconosciuti come cittadini del luogo, per cui spesso c'è come un desiderio di non voler sentire tutto ciò che viene loro offerto in loco. E' difficile per tutti venire a contatto con questa fascia di età, nonostante i tentativi dei vari soggetti pubblici e privati presenti localmente, dalla Parrocchia al Centro di formazione professionale, di dare un impulso alla partecipazione. Però, questi ragazzi ci sono e fanno muretto, se si trovano gli

strumenti relazionali adatti si possono recuperare. Se è molto difficile coinvolgere la fascia di età dai 15 ai 20 anni, dispersa dalla scuola e dal lavoro, non si riesce a coinvolgere, allorché si sale di età, dopo i 20 anni, generalmente i giovani hanno già compiuto una scelta verso il lavoro o l'illegalità e allora magari cercano di fare dei corsi professionalizzanti (soprattutto di informatica). Ma, il problema di intercettare i giovani rimane e troppo spesso non si sa cosa fanno e come vivono dopo la scuola dell'obbligo.

Le altre fasce interessate da problematiche di disagio e sofferenza sociale, oltre ai giovani interessati dalla dispersione scolastica, ai giovani con lavoro precario e alle persone con handicap e disagio psichico, appartengono per lo più agli adulti e agli anziani.

Una fascia problematica è quella degli adulti da reinserire a cui dare un primo inserimento strutturato rispetto ad una vita di precariato e di lavoro in nero o in grigio. Molte sono le donne e gli uomini in difficoltà per gravi problemi familiari che in genere coincidono anche con l'espulsione dal mercato del lavoro, la conseguente perdita di reddito e la mancanza di strumenti formativi e di aggiornamento per potersi reinserire. Ci sono donne rimaste sole che per vivere hanno fatto i lavori più umili e dequalificati (pulizie, baby sitter, etc.) e che oggi appare molto difficile poter riqualificare. C'è una certa diffusione dell'alcolismo tra le donne, soprattutto tra le casalinghe.

Negli anni c'è l'abbruttimento della figura professionale. Vanno a fare le pulizie, la baby sitter e quelle che non trovano niente si abbruttiscono ancora di più, trovando un falso sostegno nella droga o nell'alcool. C'è molto alcoolismo tra le donne, soprattutto tra le casalinghe. La causa degli incidenti domestici è spesso l'alcool. La donna, insieme ai bambini, è ancora una volta un soggetto a rischio. A mio modo di vedere è una figura ancora umiliata dal partner e va recuperata, qualificata e riqualificata in un percorso di valorizzazione ed autostima (Giuseppe Diaferia, Comitato Inquilini).

Se una parte di anziani costituisce il nerbo duro e organizzato del palazzo, come testimoniato dall'attività articolata e progettuale del Centro Anziani (700 iscritti), un'altra parte è confinata per vari motivi nelle abitazioni e rappresenta la fascia di persone più sguarnita di aiuti e relazioni nel momento in cui vengono a mancare le condizioni di salute, reddito e vicinanza. Subentra in questi casi una realtà di solitudine e privazione che è oggetto di interventi di assistenza domiciliare o quant'altro, ma che avrebbe bisogno di sponde di aiuto e relazione più lunghe e consistenti.

C'è una grossa concentrazione di problemi legati alla disabilità all'interno del palazzo che non sempre, tranne quando si è trattato di fare punteggio per l'assegnazione della casa, viene fuori, ma il problema lo ritroviamo all'interno della scuola o nel sommerso del palazzo.

C'è una quantità di persone che per vari motivi - dalla insopportabilità della condizione abitativa ai problemi di tossicodipendenza e alcolismo o, semplicemente, a questioni di ordine familiare - vivono in una condizione di sofferenza che sfugge ai servizi di aiuto e prevenzione esistenti, perché più forte di tutto è la paura di essere etichettati o semplicemente perché non hanno ancora trovato la giusta mediazione per arrivarci. Eppure l'aiuto può esserci dato che c'è una struttura DSM, la cooperativa sociale Acquario 85 e una Casa famiglia per il disagio mentale, che i cittadini hanno accettato e sono contenti ed orgogliosi che ci sia.

Abbiamo qui una struttura DSM e Casa famiglia per il disagio mentale, che i cittadini all'interno di un discorso collettivo hanno capito ed accettato e sono contenti ed orgogliosi che ci sia. Per esempio, l'alcolismo è una causa del disagio mentale. Per la droga abbiamo perso generazioni di giovani, ma gli adulti, se vivono una disgrazia o una condizione di emarginazione, difficilmente si drogano, mentre vanno all'alcool e questo crea anche il disagio mentale, perché l'alcool mangia la volontà, la figura, il cervello e la dignità (Giuseppe Diaferia, Comitato Inquilini).

L'indagine sul Nuovo Corviale condotta nel 1995

Nel 1995, nell'ambito del progetto Missioni di Sviluppo della Società per l'Imprenditorialità Giovanile, venne condotta una indagine al Nuovo Corviale¹⁷ (alla quale parteciparono alcuni degli operatori che saranno coinvolti nella realizzazione della presente offerta), che coinvolse un numero considerevole di famiglie e per la prima volta rese esplicite alcune domande di servizi di base (sportello postale e bancario, artigiani di servizio, attività commerciali, etc.) ed al contempo fece emergere come fosse in corso un processo progressivo di identificazione tra abitanti e struttura immobiliare.

Il superamento di alcune leggende metropolitane che finivano per condizionare la vita e le relazioni sociali che si sviluppavano all'interno dell'immobile fu conseguente a diverse mobilitazioni degli abitanti agite inizialmente su base spontanea. Mobilitazioni che originarono la presenza ed il presidio di variegate architetture sociali: dai comitati dei cittadini, al centro sociale polivalente, dalla rete dei servizi sociali alle associazioni no profit. L'approccio sviluppato dal progetto si concentrava intorno al tema dell'autoimprenditorialità giovanile ed evidenziò come la presenza di reti sociali e di buoni rapporti di vicinato potevano costituire importanti risorse immateriali necessarie a formare quell'ambiente e quel clima di fiducia che sono alla base di qualsiasi progetto di sviluppo individuale o collettivo.

Si evidenziarono infine la presenza di nicchie di esclusione sociale collegate alle tematiche delle nuove povertà e conseguentemente la necessità di un approccio, che non si limitasse all'erogazione di servizi socio-assistenziali, ma che comprendesse anche una serie di azioni locali destinate ad aumentare il capitale culturale e relazionale di questi individui/famiglie.

¹⁷ Missione di Sviluppo a Corviale, **Animazione territoriale e promozione d'impresa in un'area periferica metropolitana**, Società per l'Imprenditorialità Giovanile, Roma, Maggio 1996.

1.4.5.4. Le principali risorse ed opportunità

Una delle principali risorse di Corviale è costituita dal Centro Polivalente Nicoletta Campanella, all'interno del quale sono attive da circa cinque anni realtà come un Centro per la formazione professionale del Comune di Roma - XIV Dipartimento, una sede dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Roma, un Centro di Orientamento al Lavoro del Comune di Roma - XIV Dipartimento, più recente un Laboratorio Territoriale del Dipartimento XIX del Comune di Roma che ha il compito di promuovere partecipazione e sviluppo locale, una libreria, un punto di ristorazione e diversi altri servizi ricreativo-culturali gestiti dall'ATI Corviale (SOL.CO Roma, Coopsim, Acquario 85).

Il Centro sin dall'inizio ha agito proponendo al quartiere e all'intero territorio del XV Municipio iniziative e servizi. Il Polivalente funziona da volano sul territorio del Municipio XV, facendo da anello di congiunzione con gli organismi, i servizi, le associazioni e gli attori sociali ed economici che operano sul territorio locale. Dalla collaborazione del Polivalente con i sindacati ed altre realtà sociali, economiche e istituzionali del territorio, in particolare con il Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti, è nato un tavolo di concertazione territoriale avviato nell'autunno del 2001 che il 12 aprile 2002 ha portato diversi attori istituzionali (compreso il XV Municipio), associativi e privati (locali e regionali) a sottoscrivere un Protocollo d'Intesa Scuola, Formazione e Lavoro per promuovere uno sviluppo integrato delle politiche educative e formative del XV Municipio. Il primo intervento in linea con quanto sottoscritto nel Protocollo è stata l'elaborazione da parte di uno dei soggetti firmatari del Protocollo di questo progetto di Misure di Sistema dell'Educazione Permanente degli Adulti (EDA).¹⁸

Inoltre, il 18 maggio 2004 è stato siglato il cosiddetto "*Patto di Corviale - Formazione, lavoro e occupazione per lo sviluppo territoriale*" tra la Provincia, il Comune di Roma, il Municipio XV, il Centro di formazione professionale, i sindacati (CGIL, CISL e UIL) e l'Ente Fiera di Roma sulle nuove figure professionali necessarie in futuro in relazione alla realizzazione e apertura della Nuova Fiera di Roma (nella vicina area di Ponte Galeria). Il Patto ha due attori protagonisti:

- gli imprenditori della nuova Fiera di Roma che mettono a disposizione la consulenza del loro staff per indicare le figure professionali emergenti e necessarie, sia fieristiche che dell'indotto, al fine di approntare dei corsi di formazione professionale (ad esempio, per grafici in grado di lavorare nell'ambito dell'audiovisivo; per addetti alle vendite degli spazi della Fiera);

¹⁸ Insieme al progetto di Misure di Sistema era stato presentato anche un progetto di Misure di Accompagnamento predisposto in coprogettazione dalla Cooperativa sociale Coopsim, dal Consorzio Sol.Co e dal XXI Centro Territoriale di Formazione Permanente A. Gramsci. Tale progetto, però, non è stato finanziato dalla Regione.

- la Provincia e il Comune di Roma, che si raccorderanno e collaboreranno per realizzare formazione mirata attraverso il CFP.

Non ci sono promesse di assunzioni, ma la fondata speranza è che le nuove figure create possano trovar posto nel momento dell'inaugurazione della nuova Fiera, pronta entro il 2006. I corsi saranno destinati ai ragazzi tra i 18 e i 25 anni e sono iniziati nel gennaio 2005.

Il Centro di Formazione Professionale di Corviale, al quinto anno di attività, organizza corsi di formazione professionale a vari livelli sia per giovani che per adulti e costruisce rapporti in rete con le realtà formative, associative ed economico-produttive del territorio, in modo da valorizzare risorse ed opportunità per corsi e tirocini. E' uno dei più grossi CFP del Comune di Roma, con 7 corsi (coinvolgendo oltre 100 ragazzi tra i 15 e i 18 anni), 2 Patti per la formazione, una sperimentazione di corso triennale per Grafico Editoriale in convenzione con la Scuola secondaria di secondo grado di Grafica di Acilia. Da quest'anno parte la specializzazione sia per chi ha seguito il biennio di grafica che per gli acconciatori. Il CFP sta orientando il suo intervento sul recupero della formazione della fascia minorile tra obbligo scolastico ed inserimento lavorativo (14-18 anni). A questo si affiancano interventi sulla diversa abilità e sull' EDA (in particolare un progetto per un intervento con il Centro Territoriale Permanente all'interno del carcere di Casal del Marmo).

Il Centro di Orientamento al Lavoro ha un bacino di utenza ampio, esteso a tutto il XV Municipio. E' in rete con gli altri servizi del territorio e lavora in particolare con il CFP per indirizzare l'offerta di formazione degli adulti nel senso dei bisogni espressi dall'utenza.

La Biblioteca ha molteplici spazi suddivisi per funzioni: dalla sala multimediale, alla lettura, all'emeroteca, alla sala bambini, agli spazi espositivi. L'offerta è variegata ed è in rete con tutte le realtà scolastiche e culturali del territorio. Ha una frequentazione alta sia da tutto il territorio che dal Palazzo. L'anno scorso ha dato vita ad un'iniziativa che ha aperto la fruizione della biblioteca agli anziani. Sono stati organizzati dei corsi di Internet per anziani.

Qui, c'è una situazione diversa rispetto ad altre biblioteche dove chi va è già motivato, sa che va in biblioteca e utilizza un servizio per un uso specifico, anche utilitaristico, una ricerca per l'Università o per il lavoro, la scelta di un libro perché si è letta la recensione, per cui la biblioteca fa parte di un ventaglio di strumenti culturali che le persone volta a volta scelgono di utilizzare. Qui, invece, la situazione è diversa, perché intanto c'è la scoperta che è un posto come possono essercene altri. Le persone si avvicinano in maniera timorosa, con circospezione, perché tanti vivono l'esclusione. Comunque, le iscrizioni sono in continuo aumento e piano piano persone scoprono la biblioteca e la utilizzano, soprattutto i giovani dai 15 ai 25 anni. I nostri utenti hanno in genere la scuola dell'obbligo e tanti i primi anni delle superiori. Sono più donne

che uomini. C'è qualche universitario che viene a studiare, ma soprattutto vengono gli anziani e le signore all'emeroteca per i quotidiani e le riviste. Abbiamo fatto dei corsi di navigazione in internet con gli anziani e alcuni sono diventati molto bravi a consultare il catalogo on line. Da Corviale arrivano nuclei famigliari, mamme papà e bambini, tanti bambini, extracomunitari, soprattutto Peruviani che vengono per le ricerche scolastiche. Gli adolescenti di Corviale e in particolare i maschi sono molto interessati al prestito degli audio-video. La biblioteca è diventata un punto di riferimento importante, ci sono i dati dell'iscrizione che parlano (Rosa Maria Turchi, Biblioteca Campanella di Corviale).

Recentemente, nel Centro è stato aperto un Book Shop specializzato in libri *fantasy* e giochi di ruolo, nato con fondi della Legge Bersani e gestito da ragazzi di Corviale.

L'ATI Corviale sviluppa progettualità sia in campo culturale che formativo, ha presentato progetti di formazione in coprogettazione con il Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti e il CFP

Il Laboratorio Territoriale nasce come una struttura che lavora per favorire la partecipazione degli abitanti alla definizione degli obiettivi di sviluppo e riqualificazione, fermo restando che non è né l'ufficio reclami né uno sportello per il pubblico, ma semplicemente una struttura che aiuta gli abitanti ad organizzare la loro domanda. Cerca di favorire le condizioni affinché alcune opportunità vengano conosciute e soprattutto lavora sulla riqualificazione integrata del quartiere sia dal punto di vista edilizio-ambientale che da quello economico-sociale. Ultimamente, il Laboratorio ha presentato un'indagine fatta attraverso interviste a 500 abitanti di Corviale, con un'età tra i 13 e i 90 anni, nel periodo compreso tra il 29 ottobre 2003 e il 18 gennaio 2004.¹⁹

¹⁹ Sono stati somministrati dei questionari tesi a capire le necessità più urgenti delle persone che abitano nel palazzo. Dall'indagine uno dei problemi più pressanti è costituito dagli ascensori, che non funzionano o funzionano male. Un grande problema che emerge è la mancanza di pulizia, sia interna che esterna allo stabile, che, secondo gli intervistati, contribuisce a dare un'immagine di forte degrado. Seguono la mancata manutenzione dell'elettricità, l'inadeguatezza del riscaldamento, la mancanza di cura degli spazi verdi presenti. Molti (il 61,6%), presentano la "sindrome del serpentine", vivono, cioè, con malessere l'immagine negativa che Corviale restituisce alla popolazione restante. Così, alcuni confessano che, nel cercare lavoro, evitano di rivelare il luogo di residenza. Tra le proposte di autogestione, la maggioranza (il 58,7%) ha scelto la creazione di cooperative che assumano abitanti di Corviale, essendo la disoccupazione, un altro grande problema di questo quartiere. Alla proposta di soluzione radicale di tutti i problemi demolendo Corviale, la popolazione intervistata esprime pochi consensi e molti dubbi. favorevole solo il 12,6%; decisamente contrario il 38,2%, dubbioso un consistente 49,2%, che subordina il giudizio all'esame preventivo di una proposta alternativa. Dai colloqui emerge, comunque, un forte attaccamento al territorio, anche se si riscontra in molti un chiaro elemento di stanchezza e di rassegnazione. Protagonisti del sondaggio sono stati anche i bambini. Attraverso un sistema di gioco e ascolto, con la collaborazione della scuola primaria di Via Mazzacurati, è stata costruita una Mappa delle affettività, ossia uno strumento cartografico ed espressivo con cui favorire il riconoscimento dei luoghi preferiti o da cui, invece, stare lontani. Così tra i "posti più belli" ci sono,

Sul tema dell'immagine di Corviale nella società più ampia e in qualche modo nell'immaginario collettivo cittadino e nazionale, la Fondazione Olivetti ha costruito un percorso con un collettivo di artisti che si chiama *Osservatorio Nomade* e che, dopo anche una lunga ricerca preliminare, è stato attivo sul territorio in modo assolutamente capillare da febbraio 2004. Si è trattato di un percorso che si è svolto attorno alla realizzazione di alcuni eventi collettivi e di alcune analisi del quartiere e alla produzione di alcuni strumenti comunicativi. Ciò che interessava di più agli artisti e alla Fondazione, era creare degli strumenti di comunicazione per gli abitanti che funzionassero all'interno del quartiere. Il progetto ha come sua particolarità di essere a lungo termine, in continua metamorfosi perché è continuamente adattato a ciò che succede nel territorio. Un'altra particolarità di questo progetto rispetto ad altre procedure di operatività di nello spazio pubblico è che si è lavorato in strettissimo contatto con il Laboratorio Territoriale.

C'è stato un contatto continuo tra un versante un po' più creativo, e anche problematico o critico rispetto alla realtà del quartiere, ed invece un versante più istituzionale e progettuale. E' stato interessante verificare di volta in volta quello che vogliono fare gli artisti con quello che fanno o poi si trovano a dover fare gli amministratori in una struttura di tipo particolare come può essere questa. Per cui questa è stata una sorta di formazione permanente anche per gli artisti, su come si lavora sullo spazio pubblico. Loro erano partiti con delle idee assolutamente fantasmagoriche rispetto alla partecipazione che si sono rivelate molto ambiziose, utopistiche (Flaminia Gennari, Fondazione Olivetti).

L'*Osservatorio Nomade* ha fotografato uno stato esistente e nel caso degli orti ne ha individuato una possibile riqualificazione e sistemazione, mentre nel caso del quarto piano ha contribuito all'elaborazione del Contratto di Quartiere. Un gruppo di architetture e *video makers* sono riuscite ad entrare in tutti gli appartamenti a fotografarli e hanno fatto un libro e una mappa delle realtà abitative. Nell'ambito di questo progetto è nata anche l'idea di fare una televisione di quartiere - *Corviale Network* - che raccontasse Corviale agli abitanti e alla quale loro stessi potessero partecipare.

La Scuola Primaria Mazzacurati ha delle maestre che lavorano bene, ma sono penalizzate dal fatto che molti genitori spinti dai luoghi comuni negativi su Corviale portano i bambini in altre scuole, in modo che non vadano a scuola "*con quelli di Corviale*". Eppure è una scuola che funziona, che produce

naturalmente, i giardinetti, dove "si gioca e ci si diverte", ma anche la scuola, dove "ci sono gli amichetti". La scuola, però, viene inserita anche nei posti più brutti, "perché si studia". I luoghi da evitare, secondo i bambini, sono i *garage* perché "bui, sporchi e pericolosi", mentre i posti più divertenti sono il parco e "casa mia" perché "si gioca e c'è la Tv". I posti più pericolosi sono, invece, la strada di Via Poggio Verde, perché "ci sono le auto e ti tirano sotto" e il decimo piano perché si casca di sotto.

iniziative interessanti, come il laboratorio di musica o la partecipazione dei bambini all'indagine del Laboratorio Territoriale sui luoghi vivibili del quartiere.

La Scuola secondaria di primo grado Mazzacurati ha iscrizioni e un livello di partecipazione che vanno migliorando di anno in anno. La mamme hanno la scuola come riferimento.

Non hanno orario, arrivano, escono, entrano, si presentano quando c'è un problema, arrivano per a portare la merenda, dimenticano le chiavi, è un continuo, per loro è tutto facile, le regole sono poche da rispettare è come se fosse una scuola molto aperta, molto disponibile, tutti dobbiamo essere molto disponibili a questo loro arrivo, qualsiasi cosa loro vanno e vengono..... Tante mamme lavorano, altre no, però c'è una certa partecipazione delle famiglie, perché quando si fanno le riunioni i genitori ci sono (Prof.ssa Salerno, Scuola Secondaria di primo grado Mazzacurati).

La scuola cerca di coinvolgere le famiglie e di rapportarsi ad altri organismi del quartiere, dalla Biblioteca al Laboratorio Territoriale. Ha partecipato alla creazione di un laboratorio musicale ed è in collegamento con la sede centrale (Scuola Fratelli Cervi) di Casetta Mattei per tutte le iniziative da fare in comune ed anche per l'educazione degli adulti che viene fatta attraverso dei corsi tenuti dall'Upter.

A Corviale ci sono anche delle realtà sportive - la piscina Arvalia, la palestra per la boxe, la palestra Osaka, il Circolo di Poggioverde, l'Atletica Futura di Casetta Mattei - che si sono messe assieme, formando l'ATI Sviluppo Corviale. L'aggregazione è molto importante, perché consente alle associazioni di partecipare ai bandi comunali e al Municipio di avere degli interlocutori che sono disponibili a fare dei ragionamenti di indirizzo generale dell'attività sportiva sul territorio. In tutti questi anni, queste associazioni sportive hanno svolto un importante ruolo sociale, aiutando i ragazzi a non essere vittime della droga e della delinquenza organizzata.

Inoltre, a Corviale ci sono una serie di centri di aggregazione che funzionano. C'è il Comitato Inquilini, le associazioni Cordialmente, Verde Luna ed il Centro anziani con 700 iscritti. Sono tutte realtà storicamente consolidate che garantiscono da anni iniziative sociali e culturali per gli abitanti. C'è un problema aperto di coordinamento con il Polivalente ed altre realtà esterne, perché un po' gioca la paura di essere soffocati da iniziative nuove che non valorizzano abbastanza le risorse interne. Inoltre, il Consultorio, il DSM e la cooperativa Acquario 85 hanno il polso delle problematiche legate alla maternità, alla genitorialità e alla tossicodipendenza (anche se "spesso i tossicodipendenti non vengono da noi, ma vanno a Magliana, perché considerano Corviale un paese dove tutti si conoscono e hanno paura di essere riconosciuti ed etichettati; in compenso, molti vengono da noi da Magliana").

La Comunità di Sant'Egidio ha una scuola popolare per il doposcuola all'interno del Palazzo, in una sala condominiale. I gruppi di lavoro seguono i bambini delle scuole elementari e medie provenienti anche dal Trullo e dal campo nomadi di via Candoni e fanno un lavoro di educazione alla pace, coinvolgendo anche i genitori in azioni di volontariato.

L'Incubatore di Impresa è nato il 22 maggio 2003 con i fondi dell'art. 14 della legge 266/97, con lo spirito di riqualificare un'area di periferia cercando di creare impresa (Corviale è uno dei territori romani dove il rapporto tra numero delle imprese e abitanti è tra i più bassi). E' gestito da un'ATI che ha vinto il bando e i soci sono la FPM & Partners Srl, la cooperativa Speha Fresia e il Consorzio Sociale Coin. Il contratto è scaduto a metà di gennaio 2005 ed in corso la procedura di riaggiudicazione del servizio. A regime, l'incubatore è entrato dal gennaio del 2004 (prima c'erano problemi di adeguamento dell'immobile e di avviamento della gestione). La funzione dell'incubatore è quella di formare nuovi imprenditori e far sì che si localizzino in questo territorio. La struttura ha una superficie di 750 mq ed è il vecchio asilo del palazzo che è stato ristrutturato dal Comune. Ci sono 10 ambienti produttivi, arredati in modo essenziale (un armadio, delle scrivanie, un PC, una stampante multifunzione, un condizionatore d'aria autonomo, una linea telefonica autonoma con collegamento Adsl ad Internet e un contatore autonomo per l'energia elettrica), che hanno una metratura media che va dai 35 ai 50 mq. In più c'è un servizio di segreteria, di consulenza (fiscale, contabile, commerciale, marketing, legale e finanziaria) e di vigilanza, una sala riunioni centrale con videoproiettore ed altri supporti tecnologici. Inoltre, alle imprese viene erogato un servizio di consulenza fiscale, commerciale, legale e di marketing mirato ad assistere le aziende nella fase di *start-up*. In più, con l'ausilio di consulenti/esperti di vari settori, l'incubatore organizza seminari di formazione, con un taglio pratico, su vari temi: come conteggiare il costo del lavoro, per esempio, oppure le imposte dirette o, anche, come promuovere la propria immagine.

E' sicuramente vero che per quanto riguarda la formazione il territorio non esprime un alto livello e si ritrova anche un tasso di iniziativa imprenditoriale piuttosto basso. L'incubatore è un sistema di educazione degli adulti in qualche modo, perché è un sistema di formazione continuo dove i momenti di apprendimento informale sono superiori a quelli formali; tanto che noi ci rendiamo sempre più conto che la nostra funzione è forse molto più di sistema di apprendimento che non di sostegno alle imprese, altrimenti non si giustificerebbe questa struttura per sole dieci imprese. Il risultato a cui puntiamo è di essere più rapidi, accorciare i tempi del consolidamento delle imprese (Paola Decini, Incubatore di impresa di Corviale).

Tutto questo è messo a disposizione delle aziende, ma per accedere a questi luoghi occorre fare innanzitutto una domanda, presentando un *business plan*, dove si deve indicare l'attività che si vuole svolgere e quali e quante persone si intende impiegare. Se almeno la metà dell'incremento occupazionale è costituito da soggetti residenti nell'area Corviale (l'area prevista dal bando della Legge Bersani) si ha un punteggio maggiore, perché l'obiettivo è quello di aiutare soprattutto i residenti di quest'area. Le imprese possono essere ospitate per un anno e mezzo. Il primo mese è gratuito, poi pagano un canone di incubazione che va per altri 5 mesi a 50 euro e poi via via fino ad un massimo di 150 euro alla fine del 18mo mese. Per cui, è un canone per lo più simbolico.

Viene messo a disposizione uno spazio arredato in modo essenziale con un armadio, delle scrivanie, un Pc, una stampante multifunzione, un collegamento Internet con la rete Adsl, un condizionatore d'aria autonomo e un contatore autonomo per l'energia elettrica. Anche per quanto riguarda il telefono ognuno ha una sua utenza e se lo paga per conto proprio. Ci sono dei servizi comuni: la sala riunioni utilizzabile a seguito di una prenotazione; un servizio di segreteria, di reception, dalle 8.30 del mattino fino alle 19.00 di sera c'è sempre qualcuno in segreteria, mentre la notte c'è la vigilanza notturna. Inoltre, noi eroghiamo alle imprese un servizio di consulenza fiscale, contabile, commerciale, marketing, legale e finanziaria. Ci sono dei consulenti che vengono periodicamente o quando le imprese ne hanno bisogno. Organizziamo periodicamente anche dei seminari con un taglio formativo, ad esempio, recentemente un consulente del lavoro ha spiegato come si conteggia il costo del lavoro per un'azienda e quali sono le diverse forme contrattuali previste dalla legge 30/2003. Un altro seminario ha riguardato il funzionamento dell'IVA. In più, sempre con l'obiettivo della formazione imprenditoriale continua, con loro prepariamo un budget, in modo che questi imprenditori siano spinti a programmare dal punto di vista contabile la propria attività (programmazione e controllo contabile), facendo delle verifiche periodiche, bimestrali o trimestrali, analizzando gli scostamenti... cercando di intervenire sulle cause. In sostanza, noi cerchiamo di insegnargli come si costruisce un budget e questa è una funzione che svolgo personalmente in quanto sono dottore commercialista (Giuseppe Pinna, direttore dell'Incubatore).

Nella selezione dei progetti di impresa c'è stato l'intervento del CFP, del COL e del Laboratorio Territoriale, che conoscono bene il territorio e che non a caso fanno parte della commissione di valutazione dei progetti. Attualmente, sono ospiti dell'Incubatore un'impresa che fa lavorazione artistica del vetro (vetrate artistiche); un'impresa che produce gonne, borse e collane, restauro

mobili e *decoupage*. Poi, un ragazzo sordomuto che ha realizzato un portale internet per sordomuniti – www.sordionline.it - con circa mille contatti al giorno. C'è un'azienda che svolge attività di grafica, un ragazzo che fa ricerche di mercato, una cooperativa sociale (con ragazzi che vengono dal Don Orione) che fornisce servizi di composizione grafica (*brochure* per i supermercati e *gadgets*). Una Srl di due architetti giovani del Trullo che fa rilievi e anagrafe patrimoniale per conto di Ministeri. L'età media degli imprenditori è di 27-28 anni. Alcune aziende vengono da fuori, anche con l'obiettivo di creare delle opportunità di integrazione tra l'esterno e quest'area. Due aziende che sono andate via di recente erano state messe in piedi da giovani residenti in altre aree della città.

1.4.5.5. Casetta Mattei

Il comprensorio di Casetta Mattei arriva addirittura oltre la Portuense e prende parte del Trullo (via Castigion della Pescaia, Via Torrita di Siena, via Pelago), tutta via Casetta Mattei fino alla scuola Fratelli Cervi, poi si scende sulla Portuense fino a via Affogalasio, e poi su per la Portuense fino al discesone che va verso Corviale. Ha una origine completamente diversa dal Nuovo Corviale, infatti Casetta Mattei nasce come zona di orti e di pascolo. Già segnata nelle carte ottocentesche, c'era la via Casetta Mattei, ma il quartiere vero e proprio nasce intorno agli anni '60.²⁰ Gli abitanti sono di ceto medio impiegatizio, arrivati come giovani coppie e ora invecchiati. Questa è la parte più cospicua del quartiere, molti dei loro figli vanno ad abitare altrove (zone dell'Aurelia, Cerenova, Torrino e anche Ponte Galeria), anche perché le case cominciano ad essere molto care.

Ci sono realtà diversificate, dalle zone verso il mercatino, via dei Rezzonico, a quella che si chiama La Valle, che sono case popolari dove c'è ancora una fascia povera, bassa, disagiata, anche se nel tempo c'è stato un certo ricambio e ci sono anche famiglie benestanti. C'è la zona nuova di via delle Vigne, che è ancora in espansione ed è una zona più medio-borghese.

C'è stato un notevole fenomeno di invecchiamento e la realtà è difficile per la mancanza di punti aggregativi e centri di ascolto. Non c'è una vita di quartiere al di là del mercatino e del centro commerciale o di pochi bar. Non c'è uno scambio significativo nel quartiere e c'è una carenza di socialità che è

²⁰ Casetta Mattei prende il nome dalla nobile famiglia che acquistò la tenuta nel 1527 dal Vaticano. Nel 1802 Pio VII promise dei grossi premi per chi avesse coltivato l'agro romano, spingendo così i Mattei ad iniziare il disboscamento con una colonia di agricoltori fissi. L'iniziativa fallì, molti contadini si ammalarono, altri morirono di malaria e solo alcuni vigneti sopravvissero al tentativo di bonifica. Nel 1815, i Mattei cedettero la tenuta all'Ospedale di Santo Spirito che la frazionò e all'inizio del '900 era già divisa tra sette proprietari. Verso l'agro roano, appoggiati a nuclei agricoli, via via sono nati i primi insediamenti spontanei legali e non legali, a dispetto del Piano Regolatore Generale.

evidente la sera in cui non si vedono persone in giro. I residenti lavorano quasi tutti fuori dal quartiere, anche perché localmente c'è poco e niente (qualche agenzia immobiliare, qualche negozio, qualche piccolo studio legale). In sostanza, non c'è una vera e propria vita di quartiere, modesta è la dimensione solidale e c'è molta paura di tutto. La stessa urbanizzazione non prevede dei veri luoghi d'incontro. Manca una piazza ed un luogo dove portare i bambini (i giardinetti sono decentrati in fondo a via Vincenzo Pera).

In sostanza, Casetta Mattei è diventato un po' un quartiere dormitorio, con molti anziani di giorno e pertanto i problemi sono principalmente relativi alla qualità della vita e dei servizi. Riguardano la manutenzione delle strade e delle scuole. Si è in attesa della costruzione di un nuovo mercato. C'è un problema rilevante di smaltimento dei rifiuti e di manutenzione del verde. Il quartiere nuovo di via delle Vigne è poco accessibile, ci sono vie che vengono tenute chiuse.

Il rapporto degli abitanti di Casetta Mattei con il Nuovo Corviale è stato sempre problematico, dominato dalla diffidenza ed è importante notare che anche oggi, nonostante i cambiamenti avvenuti, il loro giudizio non è cambiato in positivo: è un *mostro* che andrebbe abbattuto.

Devo dire che alcune cose le ho viste fare e fare anche bene specialmente dalla parte di Corviale un certo riscatto della zona c'è stato, c'è stato un grosso impegno del Municipio molto positivo, sono stati messi servizi, la Biblioteca, i giardini, l'autobus che serve bene la zona, la piscina, i corsi di formazione. Ho partecipato ad uno di quei corsi per la patente europea di informatica. Il Municipio ci ha portato la Sala Consiliare. C'è stato questo intervento formidabile e doveroso nella zona di Corviale e questa amministrazione è quella che più di ogni altra ha dimostrato di voler operare in questo senso. Però, personalmente sarei ancora più drastico nel senso che punterei a tagliare il serpentone per riportarlo ad una condizione di normalità. Questo avrebbe un effetto anche sul clima, perché il famoso ponentino che avevamo qui, non arriva più, perché il palazzo è una barriera. Andrebbe tagliato per avere una dimensione più umana. Sembra un ghetto. Discorsi ed interventi se ne sono fatti tantissimi ed in una certa misura sono anche riusciti, però conosco chi abita lì e so che si sente frustrato, perché, malgrado gli interventi che vengono fatti, vivere all'interno di quell'edificio costituisce una vera difficoltà anche pratica (Carlo De Marco, Comitato di Quartiere).

Pertanto, il Nuovo Corviale e Casetta Mattei rimangono due mondi divisi che invece di comunicare tengono alzato il muro della diffidenza e della incomunicabilità. C'è qualcuno però che pensa che basterebbe poco per porsi in termini diversi, forse solo un punto comune di aggregazione lungo la strada

che divide i quartieri per creare un diverso modo di intendersi, socializzare e valorizzare le proprie esperienze.

Gli anziani, sono una realtà attiva e vivace. Anche se non c'è un Centro Anziani a Casetta Mattei sono ugualmente una realtà che si aggrega. Sono molto vivaci ed organizzati. Frequentano anche i Centri Anziani vicini, Corviale compreso, e gli uomini in particolare vanno in un centro ricreativo, ex casa del popolo, vicino ad un bar che sta davanti alle scuole a via Casetta Mattei. Le donne frequentano di più la Parrocchia, come d'altra parte i giovani. Gli anziani sembrano più predisposti alla vita sociale rispetto ai più giovani. I giovani hanno più difficoltà ad aggregarsi.

La Parrocchia promuove l'impegno nel quartiere per servizi di volontariato con gli anziani, di contrasto alle nuove solitudini e povertà, di supporto ai bambini che hanno difficoltà scolastiche (attività di ripetizione). Un gruppo di volontari che fa capo al centro di ascolto organizza una serie di attività di assistenza per alleviare le sofferenze degli abitanti del quartiere.

Ad ogni modo, ci sono sofferenze sociali meno evidenti di altre zone limitrofe (Nuovo Corviale, Trullo, Montecucco, etc.). Si tratta di povertà molto nascoste (impossibilità a pagare l'affitto, disgrazie improvvisi), che spesso stentano a venire fuori perché riguardano persone che si vergognano a chiedere aiuto, perché fino a poco tempo prima vivevano dignitosamente. Sono persone che non sanno fare la vita del povero (mentre chi lo è da più tempo sa farla) e allora magari ricorre agli strozzini e si mette ancor più nei guai. Dal bilancio delle presenze al centro di ascolto della Parrocchia risulta che sono soprattutto i cittadini stranieri che chiedono anche un lavoro. Spesso non hanno il permesso di soggiorno. C'è una buona presenza di romeni e anche di cingalesi. I romeni sono più di passaggio e lasciano le famiglie in patria. I casi più critici sono quelli di persone che avevano il permesso di soggiorno e che poi perdono il lavoro.

Manca nel quartiere l'assistenza alle persone psicologicamente labili. Sono persone che *"non si sa che fine faranno quando moriranno i genitori"*.

Il Comitato di Quartiere è nato circa quattro anni fa, è una organizzazione giovane, ha un buon seguito (100 iscritti), promuove iniziative legate alla pace, all'ambiente con il Wwf. Vorrebbe avere maggior coinvolgimento nelle attività con la scuola. Ad esempio, c'è l'idea di promuovere una iniziativa per insegnare ai ragazzini come si fa il pane, partendo dalla coltivazione del grano in un piccolo appezzamento di terreno vicino alla scuola, sfruttando la esperienza in agricoltura di alcuni cittadini e in seguito coinvolgendo direttamente i fornai.

C'è la scuola primaria Placido Martini e la scuola secondaria di primo grado Fratelli Cervi. A pochi metri di distanza in via Bravetta c'è il Liceo Classico Montale che è nel XVI Municipio. Secondo il Comitato di Quartiere e la Parrocchia, la secondaria di primo grado e le elementari non sono utilizzate al meglio e le scuole hanno bisogno di migliorie e di manutenzione.

Le scuole hanno bisogno di migliorie e di manutenzione, si potrebbero fare molte attività, il pavimento è saltato per via dei fossati, le pareti dell'edificio sono andate a pezzi, bisogna avere un piano di manutenzione più normale, prevedere una cura, qui si fanno le grandi opere ma non è prevista la manutenzione di queste cose, i marciapiedi non ci sono, ci sono alcuni tratti della zona dove non si sa dove camminare (Carlo De Marco, Comitato di Quartiere).

Sono le scuole i soggetti con cui abbiamo più rapporti sul territorio, diamo ospitalità alle classi nella nostra sala teatrale accanto alla chiesa; invitiamo i bambini a fare dei giochi in occasione della festa patronale, insomma c'è un rapporto di buon vicinato, anche perché abbiamo spesso gli stessi bambini, per cui c'è una sorta di collaborazione, naturalmente senza ingerenze nelle attività dell'altro (Don Stefano Parrocchia San Girolamo).

La Scuola secondaria di primo grado Fratelli Cervi ha la memoria storica delle 150 ore e le attività che venivano svolte all'interno della scuola con la precedente preside. Allora, la difficoltà maggiore per gli insegnanti era quella di avere un'utenza variegata ed eterogenea, i bisogni erano completamente diversi, un'utenza che chiedeva conoscenze ed un'altra che chiedeva educazione, bisognava integrare le due voci, il sapere, il saper fare e la formazione da un punto di vista educativo. Per questo si erano create delle lezioni non solo frontali, ma anche dei gruppi laboratoriali. Negli anni è stata la scuola a creare le condizioni perché si incominciassero a superare le barriere tra territori più o meno a rischio e fasce sociali discriminate. All'interno della Fratelli Cervi, l'Upter eroga un servizio da ormai 5 anni per gli utenti del territorio. I corsi sono di lingua inglese, spagnolo e francese, laboratorio di artistico, disegno, informatica, alfabetizzazione e approfondimento.

1.4.6. Ponte Galeria e Piana del Sole

1.4.6.1. Caratteristiche principali della zona

Seguendo la via Portuense, nella propaggine estrema del territorio del Municipio, si apre una vasta area di insediamento ai confini con il Comune di Fiumicino che comprende due quartieri contigui: Ponte Galeria e Piana del Sole. Il primo sviluppa intorno ad un nucleo ben delineato e circoscritto.²¹

²¹ Ponte Galeria, oltre al fiume Tevere, è attraversata da un piccolo fiume che per la dimensione ridotta viene classificato come "rio" e ha dato il nome alla valle che attraversa, il rio Galeria, appunto. Oggi, di questo corso d'acqua non ci accorgiamo quasi più, chiuso com'è tra argini poderosi e comunemente viene definito "marana", ignorando le antiche origini e funzioni, quando

Ponte Galeria è una vecchia borgata strutturata da anni, prima faceva parte di una zona estremamente rurale, il famoso Agro Romano, [...] area di un certo pregio dove esistono dei casali stupendi, delle zone molto suggestive. La Borgata era piccolissima, erano poche case, una parte è stata costruita successivamente con la Legge Tupini e, in questi anni, si è andata ulteriormente sviluppando; non è comunque una zona abusiva, ma è una delle più remote borgate (Antonietta Iovine).

Diversa la storia e lo sviluppo della zona di Piana del Sole, un territorio vastissimo confinante con il comune di Fiumicino, che «è iniziata con la lottizzazione dei primi anni '70, prima qui c'erano le saline, e poi negli anni la gente si è costruita la casa per conto proprio, tutte case abusive poi condonate. Molta gente che è venuta qui ha pensato che era meglio andare via da quartieri invivibili per stabilirsi in campagna ed avere una casa di proprietà con il pezzo di terra intorno, in una zona vicina al mare, migliore come ambiente e non così distante se si ha la macchina. I confini della zona sono via della Muratella, la Roma-Civitavecchia e la Portuense» (Francesco Coratella, Centro anziani Piana del Sole). Pertanto, l'area si presenta come urbanisticamente e socialmente amorfa, priva di luoghi di aggregazione (a parte la parrocchia e il centro anziani) e di servizi²², con un tipo di

era solcato da barche, era temuto per le inondazioni o usato come barriera naturale contro le invasioni. Il rio Galeria era chiamato dagli etruschi "Careia", e veniva utilizzato per il trasporto del sale fin sotto le mura di Veio: questo nome venne poi trasformato in Galeria (abitanti del rio Careia), quando Roma venne divisa in 16 tribù nella riforma dell'agro ad opera di Servio Tullio (quarto re di Roma) ed il nome esteso a tutta la valle. Questa zona risultò cara a molti Papi, tra cui Adriano I (772-795), che volle qui una *domusculta*, cioè una grande masseria "con campi e casali, vigne, mulino" per dare rifornimento di grano alla città, e Gregorio IV (827-844) che fece costruire qui un castello adibito a villa e fortilizio con una particolarità che, tra le vedette che difendevano il castello, una racchiudeva il *ponte* con cui si superava il rio Galeria. Anche i Papi successivi ebbero a cuore il ponte sul Galeria ordinandone più volte la restaurazione e, per mantenerlo in ordine, decisero che le navi che risalivano il Tevere dovessero pagare un tributo. Nell'arco della storia la valle Galeria vede un alternarsi di periodi floridi con periodi di abbandono come agli inizi del 1900 quando, con l'espansione verso il mare voluta dal fascismo e con la costruzione della vetreria, inizia l'urbanizzazione della valle Galeria. Ponte Galeria non era una tenuta, ma un piccolo centro, modo di due importanti arterie stradali (via Portuense e via Magliana) e di due vie fluviali (Tevere e Rio Galeria) e sin dall'antichità fu un centro abitato; ciò è dimostrato anche dalle tombe neolitiche, cioè dell'età della pietra e del bronzo, rinvenute.

²² Come servizi la zona è molto penalizzata: "Manca tutto, mancano anche i negozi (c'è un piccolo emporio, un fruttivendolo), per la farmacia devi andare a Ponte Galeria o all'aeroporto. Non c'è pronto soccorso (i più vicini sono a Fiumicino, a Fregene, al San Camillo), non ci sono supermercati. Da un anno abbiamo l'acqua e le fogne, prima andavamo avanti con le fosse biologiche, le cisterne chi le aveva, sennò le fontanelle. Ci siamo attaccati abusivi alle fontanelle, siamo anche in causa con l'Acea che ha denunciato circa 300 persone, ma poi abbiamo raccolto una cifra su calcoli presuntivi di consumo (abbiamo dato 120 milioni di lire) e dal 2000 sono state fatte le domande per l'allaccio. Ancora non c'è al momento una copertura idrica di tutta la zona, ci sono ancora case senza rete idrica. Ci è stato promesso uno sportello anagrafico del municipio dentro *Commercity*, ma per il momento non è stato attivato, per cui si deve andare o a Corviale o

insediamento basato in prevalenza sull'autocostruzione, in buona parte abusiva, di case e villette sparpagliate su un territorio molto ampio, da parte di fasce popolari e piccolo-borghesi provenienti da altre parti della città o in molti casi da regioni del Meridione.

Quella di Ponte Galeria-Piana del Sole è una zona nuova, con pochi anziani, casette abusive di proprietà. E' una zona che sta in fase di costruzione, mancano i servizi, cioè la luce, e gli allacci al sistema idrico e fognario. La gente si sta facendo la sua casetta ed è quello che è successo in tanti altri quartieri negli anni '60 o '70: uno si faceva la casetta abusiva e poi facevano gli allacci. E' gente che va avanti facendo sacrifici e le cosiddette cambiali. Ci sono anche molte persone che da zone come il Trullo e Magliana si trasferiscono lì, perché comunque è anche un po' un rifugio rispetto al caos di queste zone (Maurizio Lopetuso).

Negli ultimi anni si sono insediati anche un certo numero di lavoratori immigrati, provenienti soprattutto dall'Est Europa ed in particolare dalla Romania e dalla Polonia, impegnati generalmente nell'edilizia e abbastanza integrati con gli abitanti del quartiere. Mentre zone come Marconi, Magliana, Portuense perdono abitanti rispetto a qualche anno fa, Ponte Galeria-Piana del Sole risultano essere le uniche aree del municipio con una forte espansione demografica (6.933 residenti al 31-12-2003).

Queste due zone di insediamento appaiono come un corpo a sé rispetto al resto della città, abbastanza isolate dalle rete cittadina e ancora prive in alcuni casi anche dei servizi di base (rete idrica e fognaria, allaccio corrente elettrica). Soprattutto Piana del Sole è da considerarsi come una zona a rischio sotto il profilo della povertà economica e sociale, anche se attraverso il punto di osservazione fornito dalla scuola secondaria di primo grado di Ponte Galeria si ricava un'immagine di progressivo miglioramento delle condizioni economico-sociali della popolazione locale:

Nei primi tempi in cui sono venuto a insegnare qui a Ponte Galeria, ho visto una situazione disgregata, soprattutto rurale, con i ragazzi sparpagliati in case distanti l'una dall'altra e con legami famigliari forti visto anche l'isolamento abitativo di alcuni; venendo da Roma mi sembrava di andare in un paese di campagna, con la vita con tempi diversi, con i ragazzi che avevano le galline, i loro racconti parlavano di realtà extra-urbane, con genitori che vengono a scuola e affidano i loro figli come se fossi un maestro di paese [...] Negli anni le cose sono

a Portuense. C'è un autobus che passa ogni mezz'ora e che fa la Portuense verso il centro, altrimenti c'è il trenino. Ma la viabilità qui è problematica" (Franco Coratella, Centro Anziani Piana del Sole).

cambiate, sono migliorate evidentemente le condizioni economiche, vedo i genitori più ben vestiti e curati, più urbanizzati mentre prima li vedevi proprio come persone di campagna, vestiti alla contadina (Prof. Cedrone, Succursale scuola secondaria di primo grado Quartararo).

I mestieri prevalenti della popolazione residente sono di tipo operaio e contadino, anche se viene segnalata la presenza nelle case del quartiere anche di persone impiegate nel vicino aeroporto di Fiumicino e dalla compagnia Alitalia.

1.4.6.2. La mappa delle risorse sul territorio

L'intera zona appare molto sfornita sotto tutti i punti di vista. La particolare struttura urbanistica frammentata crea dispersione e difficoltà di incontro; mancano luoghi riconoscibili di pubblica frequentazione e di aggregazione per gli abitanti. In particolare a Piana del Sole, i giovani non hanno niente di meglio a loro disposizione che il classico «muretto» di fronte alla chiesa succursale della parrocchia di Santa Maria della Divina Grazia di Ponte Galeria. Piana del Sole è priva anche di negozi, botteghe alimentari, supermercati, farmacie, ristoranti (c'è invece un mercatino), servizi per i quali dipende da Ponte Galeria. Entrambi i territori hanno una dotazione di servizi sanitari del tutto inadeguata in rapporto alle necessità della popolazione.

Pochissimi sono i soggetti del tessuto sociale attivi e strutturati sul territorio. A Ponte Galeria esiste una Polisportiva, una Pro Loco, ed una associazione di cacciatori che fa riferimento alla Pro Loco. A differenza che a Piana del Sole, qui la chiesa parrocchiale dispone di spazi per attività sociali e sportive, ed è attiva una cooperativa privata, «Centro X», che fornisce un supporto organizzativo pomeridiano, organizza dei tornei di sport, e sembra rappresentare un centro aggregativo di una qualche rilevanza.

La maggiore risorsa di questa zona è senz'altro rappresentata dalla succursale della scuola secondaria di primo grado Quartararo, per le sue importanti attività all'interno della scuola e per la creazione di un'associazione che offre corsi e attività formative al di fuori dell'orario scolastico.

Come scuola abbiamo tentato di ampliare l'offerta pomeridiana di attività e di coinvolgimento degli alunni, in collaborazione con un'associazione culturale, con iniziative di tipo sportivo, artistico e ultimamente anche di informatica. L'anno scorso abbiamo creato un laboratorio con una decina di computer e abbiamo istituito corsi anche per i genitori, per dare anche a loro la possibilità di imparare e di integrarsi con gli alunni. Il ruolo dell'associazione è di fornire occasioni di aggregazione tra gli alunni offrendo corsi di ceramica, di musica, di ping pong, pallavolo. Poi, si fa giardinaggio, c'è il cineforum, si fanno poi dei gruppi il pomeriggio

che fanno cucina, teatro, ceramica, scacchi, unendosi non per classe, ma per interessi. Si usano i locali della scuola per le attività proposte dall'associazione, che si fanno fuori dall'orario scolastico, nei due pomeriggi in cui escono alle 14, come attività facoltative a pagamento (20-30 euro mensili, non di più) e durano tutto l'anno, da ottobre a maggio. Partecipano circa il 20% degli alunni. Anche come alunni stranieri siamo sulle stesse percentuali. Personalmente, mi sono impegnato a fare un corso di musica. Facciamo tastiera elettronica e poi organizziamo concerti (Prof. Cedrone, Succursale scuola secondaria di primo grado Quartararo).

Completamente scoperta, invece, dal punto di vista del sistema scolastico risulta Piana del Sole, per il momento totalmente dipendente dal quartiere limitrofo in attesa che vengano aperte le previste strutture scolastiche. In quest'area si trova un centro anziani, riconosciuto da un paio di anni ma esistente dal '97; un comitato di gestione dell'autorecupero legato alla delibera comunale per la realizzazione delle reti fognarie e dell'illuminazione. Sempre a Piana del Sole, esistono aree archeologiche e costruzioni agricole di un certo pregio, per il momento non ancora pienamente valorizzate.

La presenza di Commercicy, ai confini con il Comune di Fiumicino, resta per il momento senza effetti tangibili sul resto dell'area, probabilmente anche per l'assenza di un protocollo di intesa realizzato con i proprietari che prevedesse esplicitamente una ricaduta positiva sul contesto circostante.

1.4.6.3. Dalla periferia semi-rurale alla nuova centralità

La zona vedrà la realizzazione di numerosi interventi, sia di tipo pubblico che privato. L'utilizzazione delle opportunità fornite dalla 167 di edilizia popolare dovrebbe consentire in tempi brevi di realizzare strade e servizi per tutte le abitazioni, una scuola, un poliambulatorio ed uno sportello anagrafico con le prime funzioni amministrative, in particolare a Piana del Sole.

Sul piano del risanamento e della qualificazione dell'area troviamo anche alcune opere in programma sul piano della viabilità (il nuovo svincolo sulla Roma Civitavecchia, la complanare di collegamento tra la Fiera e il raccordo anulare e/o la Roma-Fiumicino, probabilmente anche l'allargamento della via Portuense). Dal punto di vista urbanistico l'espansione dell'area edificata intorno soprattutto a Ponte Galeria prevede molte trasformazioni:

Oltre che la nuova Fiera di Roma, questo territorio vede la prossima realizzazione del centro commerciale più grande d'Europa, nel comune di Fiumicino, nell'area ex L.23 costruita da Leonardo Caltagirone, destinata a residenze e servizi, in cui si stanno realizzando un'infinità di cose, e la Cargo City, il complesso per lo stoccaggio e lo sdoganamento

merci inaugurato nell'agosto 2004 da Aeroporti di Roma e costato 140 milioni di euro (Stefano D'Alterio, CGIL).

Infine, è prevista la costruzione di un nuove strutture ad uso residenziale e di servizi sulla via Portuense all'altezza delle cave in direzione Magliana Vecchia (si tratta delle compensazioni di edilizia residenziale di Tormarancia), nonché dei controversi progetti della Luiss e di Fonopoli (un auditorium per la musica leggera posto all'interno di un grande centro commerciale²³), quest'ultimo fortemente voluto dal cantautore Renato Zero.

Nella parte esterna del Municipio si è lavorato per fare un ragionamento di tipo urbanistico di alto livello. Il bacino delle cave della Magliana, che va da via del Fosso della Magliana fino a Ponte Galeria, è il più grande d'Europa ed è un territorio desolato, perché i terreni di cavazione una volta che sono finite le attività sono lunari. Nella elaborazione della nostra proposta di nuovo piano regolatore abbiamo voluto recuperare questo territorio dando anche una mano alla città a risolvere alcuni problemi endemici, come ad esempio la vicenda del Parco di Tormarancia che si è risolta dopo anni perché in questa parte di territorio vengono spostate quelle cubature che erano dovute lì alla proprietà. Saranno realizzate in parte da noi e porteranno con sé tutto un insieme di risvolti positivi in termini di oneri concessori, infrastrutture viarie e servizi (scuole, centri anziani, etc.) che consentiranno di dare una risposta anche a quelle popolazioni che già vivono in quel territorio. La grande sfida è quella di trasformare un grande peso in un'opportunità e penso che ci stiamo riuscendo. Recuperiamo territori di cavazione esauriti, si risolve la questione di Tormarancia e per chi già abita in quelle zone si dà una risposta in termini di servizi (Gianni Paris, presidente Municipio XV).

Naturalmente, il più grande degli interventi previsti dal nuovo piano regolatore riguarda la costruzione della nuova Fiera di Roma, struttura di enormi dimensioni, la cui inaugurazione parziale è prevista già per la primavera 2006, che è destinata a modificare radicalmente l'assetto del territorio di Ponte Galeria. Se adeguatamente valorizzata, l'attività fieristica e tutto l'indotto che comporterà potrà costituire un polo di occupazione e reddito molto significativo per tutto il territorio circostante, ed un tavolo di accordi tra comitato di gestione della fiera, istituzioni locali e sindacati è già stato attivato per raggiungere obiettivi in questo senso. Tra le opportunità fornite dall'arrivo della Fiera di Roma, va segnalata anche quella di promuovere una rete di *bed*

²³ Basta pensare che su una superficie totale di 33 mila metri quadri, ben 26.70 sono destinati alle attività complementari, commerciali e ricettive. Il teatro di circa 5 mila metri quadri conterrà 2.600 posti a sedere e ci saranno anche due sale prova, La struttura dovrebbe essere affiancata da oltre 70 mila metri quadri di parcheggi.

and breakfast e agriturismi, creati attraverso la ristrutturazione dei casali e dunque la rivalutazione del patrimonio ambientale del territorio.

La concentrazione di interventi rendono quest'area di una centralità assoluta nei processi di trasformazione e di sviluppo produttivo dell'intero quadrante ovest di Roma e prospettano importanti *chances* di rilancio economico, occupazionale, urbanistico e culturale di quest'area.

2. I bisogni sociali

Dalla ricerca territoriale è emersa la presenza di nicchie di esclusione sociale collegate alle tematiche del disagio (sociale, psichico, fisico,...) e delle nuove povertà e conseguentemente la necessità di un approccio, che non si limiti all'erogazione di servizi socio-assistenziali, ma che comprenda anche una serie di azioni locali destinate ad aumentare il capitale culturale e relazionale di questi individui/famiglie. In questo senso, l'educazione/formazione degli adulti si deve soprattutto configurare come «*scuola della seconda opportunità*», opportunità di integrarsi nella società per tutti coloro che, per condizioni di svantaggio familiare e sociale, non abbiano potuto trarre profitto dall'istruzione.

Nuove forme di competitività e rapide evoluzioni dell'economia hanno emarginato varie categorie di cittadini: giovani privi di diploma, giovani *drop-out*, tossicodipendenti, disabili, lavoratori dipendenti anziani, disoccupati di lunga durata, donne che ritornano al mercato del lavoro, immigrati stranieri. Inoltre, nel corso dell'ultimo decennio si è molto esteso il fenomeno dei cittadini «*poveri che hanno un lavoro*» (i cosiddetti «*working poors*»), spesso precario, flessibile, atipico o addirittura sommerso e che comunque non garantisce un reddito sufficiente per i bisogni vitali. Si tratta di un fenomeno che interessa soprattutto le donne, i giovani e i cittadini over 45 e che spesso si caratterizza nella «*povertà dignitosa*» del ceto medio, quella che cerca disperatamente di «*salvare le apparenze*».

Sono soprattutto queste fasce sociali deboli che hanno bisogno di un'offerta formativa (e di politiche attive del lavoro) che abbia alla base una capacità di accoglienza, di ascolto e di analisi dei bisogni e che consenta loro di recuperare i bassi livelli di istruzione e formazione, quale premessa per lo sviluppo formativo e l'inserimento lavorativo, nonché di accedere ad opportunità educative per le acquisizioni di conoscenze e di competenze di base, nei diversi campi, per il pieno esercizio del diritto di cittadinanza. In questo senso, il sistema territoriale dell'educazione degli adulti può essere un importante strumento per la lotta all'esclusione sociale, un fenomeno che oggi può riguardare anche alcuni momenti nella vita di una persona, ovvero soggetti e segmenti di popolazione che in passato nè venivano considerati, né andavano incontro ad intermittenze di esclusione sociale nel corso della loro vita.

2.1. Le famiglie, i minori e gli adolescenti

I quartieri che compongono il territorio del XV Municipio si differenziano per le condizioni socio-economiche dei loro abitanti. Ve ne sono alcuni dove le

condizioni di vita sono più difficili e la popolazione è costituita in gran parte da cittadini con occupazioni precarie, a volte ai margini della legalità.

Il XV Municipio ha la fortuna o la sfortuna di trovarsi attraversato da fenomeni che non sono paragonabili a quelli di altri Municipi, perché il tipo di trasformazione del tessuto produttivo che sta subendo questo territorio è paragonabile a quella che negli anni '50-'60 ha avuto l'asse Tiburtino. Pertanto, il XV Municipio che come tutti i Municipi ha una struttura amministrativa da macchina burocratica approssimativa, sottonumero e debole come qualità del personale, si trova a gestire una situazione che altri Municipi non hanno. Da una parte, si tratta di una trasformazione positiva, ma con potenziali effetti negativi proprio perché così incisiva sul territorio e portatrice di grandi cambiamenti in una struttura sociale e produttiva diversificata per aree e tutto sommato debole. Se si va a vedere la composizione sociale della zona Marconi e Portuense ci si trova di fronte alla fascia oggi più «sfigata» della popolazione Italiana adesso, sono i ceti sociali che si sono più impoveriti in questi anni, la classe secondaria di primo grado degli impiegati e dei piccoli commercianti. Mentre nelle zone tradizionalmente «sfigate» come Magliana, Trullo, Corviale, Piana del Sole ci sono state risposte sociali di aggregazione che hanno funzionato come reti di protezione, negli altri quartieri del Municipio non ci sono state questo tipo di risposte proprio perché c'era una certa tranquillità. Ora, però quelle sono le fasce sociali spostate verso il basso della condizione sociale. Quelli che una volta arrivavano tranquilli alla fine del mese, ora sono quelli che non arrivano al 27 con i soldi in tasca e non hanno sviluppato fenomeni di aggregazione sociale come da altre parti. Abbiamo visto al tavolo sociale del Municipio come da quelle parti fosse molto più difficile individuare sacche di disagio. Qua te le sparano in faccia, perché hanno una rete che te le comunica, là rimangono chiuse in ambito familiare (Gilberto Balderi, ATI Corviale).

Dalla ricerca del Censis (2002) sulla povertà nel Lazio emerge che il Municipio XV si colloca al secondo posto nella graduatoria dei "distretti" del Comune di Roma per intensità del disagio socio-economico, con un valore dell'indicatore sintetico pari a 67,1 su una scala da 0 a 100. Un po' in tutti i quartieri crescono le forme di nuova povertà e sono in aumento le persone e le famiglie che si rivolgono ai servizi sociali municipali e ai centri di ascolto delle parrocchie, della Caritas e della Comunità di Sant'Egidio per chiedere aiuti (viveri, denaro, etc.). Si tratta per lo più di giovani con lavori precari, di pensionati e di famiglie monoreddito che non riescono ad arrivare alla fine del mese solo con le proprie risorse economiche. Ma, cresce anche il numero delle famiglie del ceto medio che si sentono scivolare verso uno stato di

povertà: se un qualsiasi incidente di percorso, come una malattia, si verifica nella vita quotidiana della famiglia, è sufficiente a pregiudicare un equilibrio di bilancio che è sempre più sul filo del rasoio. Il ceto medio vede, giorno dopo giorno, la sua posizione sociale erosa dalla sua crescente impossibilità di far fronte a consumi ritenuti ormai essenziali per un buon tenore di vita.

Corviale e Piana del Sole sono i quartieri più a rischio, mentre gli altri stanno in una situazione migliore, ma la disgregazione sociale sta dovunque, gli interventi sul sociale sono tanti anche se le povertà sono nascoste. Non è povero quello che si vede, il povero ha dignità e nasconde la sua povertà. La parrocchia riceve delle segnalazioni, perché la persona che ha bisogno non chiede, cade in depressione, somatizza il disagio e si colpevolizza. Buona parte del problema è una conseguenza delle nuove forme di lavoro. Come fa un giovane oggi a pensare di programmare una famiglia quando il lavoro non gli dà certezze? Una casa non se la può comprare perché non ha certezza del reddito e del lavoro. I nuovi poveri sono anche coloro che sono stati buttati fuori dal mondo del lavoro e che, quindi, hanno visto saltare per aria tutte le loro certezze, ma non lo paleserà mai (Alfredo Toppi, consigliere Municipio XV).

Una delle principali emergenze sociali rimane quella della casa che riguarda sia le persone con difficoltà economiche sia la persona con redditi relativamente buoni. Gli affitti sono alti e a volte superano anche gli stipendi. La situazione critica attuale dipende da una serie di fattori che si sono accavallati negli ultimi anni: la crescita dei valori immobiliari (anche a seguito degli interventi di riqualificazione attuati in quasi tutti i quartieri dal Comune e dal Municipio), la vendita delle case degli enti e i forti flussi migratori.

Per quanto riguarda le famiglie, nel territorio del Municipio XV si sta delineando un crescente disagio sociale che, però, rimane molto sommerso e assume caratteristiche prevalentemente relazionali. Oggi, si assiste sempre più al crescere di un nuovo modello familiare, non più solo come famiglia nucleare, ma come famiglia monogenitoriale ed a ciò si aggiungono circostanze esterne che lo condizionano profondamente quali, ad esempio, la crisi economica, le carenze di abitazioni, la crisi occupazionale, etc. Ma, anche il modello della famiglia nucleare viene a trovarsi sotto stress con la generalizzazione del modello della famiglia “a doppia carriera”, in cui per la donna adulta il lavoro extradomestico (anche se molto spesso si tratta di impieghi part-time e con bassi livelli di competenze specifiche) è una condizione normale: non è solo necessario per integrare il reddito familiare (in presenza di una caduta del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi), ma è ritenuto un elemento importante nella costruzione dell'identità personale anche dalle donne. Ma, la sostenibilità di tale prospettiva appare ancora difficile, nonostante la crescente e notevole adattabilità delle donne: la divisione del

lavoro familiare rimane diseguale e i servizi sociali e di cura carenti. Aumenta così il rischio che siano soprattutto i figli a pagare un prezzo sempre più alto per le crescenti difficoltà incontrate dai loro genitori nel conciliare i tempi di vita e di lavoro.

La famiglia dà beni di consumo, ma non segue più il figlio su altri piani. I nostri studenti stanno spesso soli il pomeriggio. E poi la sera che fanno? A casa non trovano più nessuna disponibilità, i genitori li espellono da casa senza che ci sia niente fuori. Ci sono ragazzini di quattordici anni che escono da scuola, vanno a prendere il fratello più piccolo, tornano a casa e devono cucinare, restando soli a casa fino alle sette (insegnante del Liceo Keplero).

Pertanto, sta crescendo una generazione di bambini abituati a vivere in nuclei ristretti, più fragili emotivamente, con genitori presenti in orari limitati. Alcuni compiti precedentemente svolti dal nucleo familiare allargato, sempre più vengono demandati alla struttura sociale, troppo spesso disattenta o incapace di offrire modelli effettivamente positivi.

I giovani si trovano facilmente con famiglie disgregate, culturalmente povere, incapaci di porsi come guida valida e che anzi trasmettono spesso valori negativi (violenza, arte di arrangiarsi, ecc...) ed anche l'ambiente esterno spesso non fa che confermare la bontà di tali principi. Anche dove vi siano famiglie valide, molti ragazzi nella fase adolescenziale sono facilmente attratti dal tipo di vita disimpegnato che offre il loro ambiente esterno, dando così inizio ad una serie di esperienze negative (Piano di Zona del Municipio XV, 2002, p. 26).

Nel corso degli anni, purtroppo, a seguito delle successive riorganizzazioni dei servizi sociali causate dalle continue ristrettezze di bilancio, gli assistenti sociali non svolgono più quasi alcun lavoro di prevenzione sul territorio. Fino a qualche anno fa, il servizio degli assistenti sociali era territorializzato e, ad esempio, prevedeva interventi di contatto diretto con i minori nelle scuole in collaborazione con i consigli di classe, lo psicologo e il medico scolastico.

Noi assistenti sociali del Servizio di Tutela e Salute Mentale siamo stati spostati sulle problematiche dei minori a rischio nei momenti delle separazioni e delle cause familiari specifiche, anche perché il loro numero si è molto alzato a seguito di un graduale scasso della famiglia. Nelle scuole sono subentrate in maniera stabile il neuropsichiatra e lo psicologo che fanno un lavoro diverso da quello che facevamo noi, perché intervengono sulle patologie. Noi focalizzavamo l'attenzione sulla fase di passaggio dalla terza media alle superiori, perché era il momento in cui alcuni ce la facevano

perché avevano dietro una famiglia valida e altri non ce la facevano perché ne avevano dietro una debole. Usciti noi nelle scuole sono subentrate altre realtà, e non so che continuità possano garantire, il lavoro dell'Assistente sociale è differente da quello dello Psicologo. Forse l'aumento delle richieste di intervento da parte del Tribunale è dovuto anche al fatto che è venuto a mancare un lavoro di prevenzione del disagio. Una volta si riusciva ad intervenire prima che il disagio diventasse così manifesto da dover arrivare in Tribunale. Oggi, ci troviamo a lavorare con i casi già scoppiati e in discussione in Tribunale, per cui non possiamo più agire con gli strumenti propri del servizio sociale, della prevenzione e del colloquio. Nello specifico dal Tribunale ci è richiesta l'inchiesta ambientale familiare oppure quando le cose sono più pesanti una valutazione della genitorialità oppure un intervento per regolare il rapporto madre e figlia o padre e figlio. Facciamo più un lavoro di consulenza per il Tribunale e lavoro di rete per seguire i casi che poi vanno avanti nel tempo, fino a che le cose non si appianano. In genere, una coppia in separazione ci mette sempre due o tre anni prima che si risolvano i problemi, per poter realizzare una relazione tranquilla (Renata Ribaldi, Servizio di Tutela e Salute Mentale – Consultorio Corviale).

Il problema della genitorialità potrebbe essere affrontato nelle scuole con incontri con gruppi di insegnanti e genitori, come facevano fino ad alcuni anni fa gli assistenti sociali. In generale, sarebbe auspicabile che tutti gli operatori sociali e sanitari si ponessero in una posizione di ascolto nei confronti della propria utenza. A tale proposito, alcuni dei responsabili dei servizi socio-sanitari del territorio ritengono che occorra anche cercare di costruire un servizio di ricezione della domanda d'utenza legata alla genitorialità, identificata come nucleo problematico, che inevitabilmente finisce per far convergere le varie fasce d'età. Cercare in linea di massima di rendere unico il canale di arrivo, mettendoci dentro però non un semplice sportello, ma filtrare attraverso una lettura e una contestualizzazione, legata al ciclo di vita e capace di decodificare la domanda che - come spesso avviene - "parte da una pietraia per portarti alle Alpi".

Il problema della genitorialità è un problema articolato su tre generazioni, perché se questi genitori distratti e incompetenti fanno figli abbandonati e con fame di genitori, sono gli stessi genitori che non hanno avuto una matrice genitoriale tale che ha retto alle intemperie della vita. Per cui, il lavoro deve essere almeno su tre generazioni. E' una catena di trasmissione di incompetenze, tutto quello che è sociale, che è storia, che è passaggi e percorsi di vita è fondamentale per capire anche al di là dello specifico della singola situazione come mai si è prodotta all'interno di una fascia

generazionale l'incompetenza. E' un problema della psichiatria in generale, nel senso che la tendenza verso cui si va è la manifestazione più ricorrente di disagio, i disturbi di identità, della rappresentazione di se stessi, le fragilità personali, che spesso poi si manifestano con l'impennata della depressione, questo falso in atto epidemiologico che, per molti versi, sono il fenomeno più appariscente clinico e sintomatico di carenze su altri livelli. I disturbi alimentari, la dipendenza, tutti disturbi di personalità che hanno a che fare con l'ambiente di vita e di crescita, in primo luogo carenze sulla genitorialità (Antonello D'Elia, DSM ASL RM/D).

Comunque, da parte delle famiglie è avvertita l'esigenza di gestire la cura e l'assistenza dei figli piccoli e dei genitori anziani. In particolare, le donne/madri/lavoratrici/casalinghe sono per lo più quelle che gestiscono e portano avanti il discorso di cura dei figli e genitori e/o suoceri anziani. Pertanto, la creazione di asili nido o l'implementazione di nuovi e rafforzati servizi per anziani va alimentata e integrata dalla considerazione di questo aspetto: le famiglie, in particolare le donne, hanno bisogno di servizi che non siano solo la diretta fornitura di assistenza sociale e educativa. C'è bisogno di individuare soluzioni concrete per:

- facilitare la conoscenza, l'informazione e l'accesso ai servizi, soprattutto nella logica di favorire la conciliazione tra impegni familiari e attività lavorativa (in particolare delle donne);
- abbattere le liste di attesa;
- poter fruire di servizi privati qualificati (ad esempio, badanti adeguatamente formate dal punto di vista linguistico e socio-sanitario), anche perché quelli pubblici da soli non ce la fanno;
- ricreare reti informali e di vicinato che possano tanto individuare che aiutare ad affrontare i problemi;
- mettere le istituzioni (Municipio, ASL, Comune) nella condizione non solo dell'ente che appalta il servizio, ma dell'ente che conosce, analizza, regola, promuove e verifica i servizi stessi, in stretta sinergia (progettuale) col privato sociale e sanitario.

In base alle statistiche, la popolazione minorile è in diminuzione, ma la richiesta di intervento dei Servizi Sociali è in aumento. Le situazioni che si presentano sono sempre più complesse e denotano un maggiore e diffuso disagio sociale: occuparsi dei minori significa quasi sempre occuparsi dell'intero nucleo familiare in cui i minori sono inseriti, affrontare i loro problemi di difficoltà abitativa, di mancanza di lavoro, di difficile convivenza, di tossicodipendenza, di disagio psichico, di problemi sanitari a volte gravi e non recuperabili, per cui a volte occorre ricorrere a sostegni esterni, anche di tipo residenziale, sia pubblici che convenzionati.

Noi abbiamo uno sportello di supporto psicologico per i ragazzi che

funziona molto bene. La psicologa è molto brava e ben voluta dai ragazzi. Abbiamo anche cercato di far venire qualche mamma separatamente dai figli proprio per cercare qualche grosso problema che a livello familiare c'è ancora, soprattutto nella terza di quest'anno abbiamo delle situazioni gravi soprattutto nell'handicap. C'è depressione tra i ragazzi derivata soprattutto dalle separazioni e dalla perdita del lavoro dei genitori. Generalmente, questi sono i principali i problemi. Però, per fortuna ci sono tante famiglie normalissime, dignitose, semplici, che vivono tranquillamente la loro vita con ragazzi educati e tutto il resto (Prof.ssa Salerno, Scuola Secondaria di primo grado Statale Mazzacurati).

Il fenomeno che stiamo notando è che i ragazzi all'interno della classe sono cupi, tristi, mentre appena suona la ricreazione, quindi il momento non didattico, cominciano a ridere. Si deprimono all'interno delle classi e anche gli iperattivi sono depressi, e credo che questo atteggiamento sia legato ad un fatto epocale. La famiglia ha perso la sua importanza per i ragazzi e molti di questi vivono con la mamma, raramente con il papà. Spesso sono persi, perché la mamma lavora e stanno a casa senza fare niente. Questo nella scuola si sente. Abbiamo aperto uno sportello per l'ascolto, c'è una psicologa arrivata con un progetto della cooperativa Acquario 85 (Salvatore Pina, Scuola Fratelli Cervi).

La presenza nel Municipio di un campo nomadi (via Candoni), dove i minori rappresentano una quota molto rilevante della popolazione, pone problemi non facili legati sia alle diversità culturali che ai differenti stili di vita. Per il Campo in questione è stato realizzato un progetto socio-sanitario finanziato con i fondi del Municipio (delibera 471).

Per quanto riguarda gli adolescenti, dalle interviste ai testimoni privilegiati emerge la presenza di un diffuso disagio e trasgressività adolescenziale. Si segnalano l'abbandono scolastico e la rara frequenza dopo l'età dell'obbligo, ma anche episodi di "quotidiana devianza" come, ad esempio, le azioni di bullismo e di prevaricazione nelle scuole, lo spaccio e l'uso di sostanze stupefacenti anche in vicinanza delle scuole. Negli ultimi anni, è aumentata la domanda di aiuto psicologico-terapeutico da parte di adolescenti anche in relazione dell'assunzione della cocaina e delle cosiddette "nuove droghe" sintetiche. Si avverte, quindi, l'esigenza di un potenziamento dei servizi sociali, anche attraverso convenzioni con strutture accreditate a tale scopo. Inoltre, c'è la necessità di attivare servizi di socializzazione e aggregazione giovanile non solo nei quartieri in cui l'adolescente vive, ma anche nelle strutture scolastiche che potrebbero mettere a disposizione i propri spazi per attività fruibili non solo dalla propria popolazione scolastica, ma dell'intero quartiere. Attualmente, un

centro di «Aggregazione giovanile per adolescenti» viene realizzato e finanziato con fondi del Municipio (delibere 807 e 977).

2.2. I giovani tra i 18 e i 30 anni

Dalle interviste ai testimoni privilegiati è emerso un forte disagio economico di fasce consistenti della popolazione giovanile, che conduce ad una non autonomia legata alla mancanza di occupazione lavorativa e/o di una casa. In forte crescita è il numero dei giovani tra i 18 e i 30 anni che sperimentano sequele di lavori a termine con fasi alterne di disoccupazione. Inoltre, esistono «particolari» categorie che meritano un approfondimento a parte (malati psichici, tossicodipendenti, etc.).

In ogni caso, è importante comprendere che oggi, molto più che in passato, il numero dei veri disoccupati, soprattutto per quanto riguarda le classi di età più giovani della popolazione, riguarda, oltre allo “zoccolo duro” dei disoccupati di lunga durata (spesso segnati dalle stigme del disagio, della disabilità e della discriminazione), i non pochi lavoratori che perdono un posto *de iure* a tempo indeterminato, ma *de facto* spesso vulnerabile e quelli che, pur molto desiderandolo, un “posto fisso” non lo hanno mai ottenuto e devono mettere in fila una occupazione a termine con quella successiva, talvolta non riuscendoci e rimanendo più o meno temporaneamente disoccupati. Si pone, quindi, con urgenza il problema della discontinuità lavorativa di ampie fasce della popolazione giovanile e del loro rafforzamento professionale e della loro inclusione verso l'area della occupazione più stabile e più qualificata.

Ad ogni modo, il tipo di problemi che si pongono oggi per il mercato del lavoro giovanile non richiede più solo soluzioni *sul lato dell'offerta di lavoro* e sul funzionamento del mercato, ma necessita una rinnovata attenzione *sul versante della domanda*: oggi, più che in passato, occorre capire cosa si possa fare per migliorare la qualità e la stabilità della domanda di lavoro espressa dalle aziende, per assecondare positivamente lo sviluppo o la riqualificazione del tessuto economico, per dar radicamento alle buone prassi, per aumentare l'investimento in capitale umano.

In particolare, occorre promuovere un'accelerazione dei processi di stabilizzazione dei giovani lavoratori flessibili, ridando centralità al movente formativo e selettivo nei percorsi di inserimento a causa mista (in particolare per l'apprendistato) a scapito dei moventi legati eminentemente alla decontribuzione. Bisogna contrastare la ripresa di fenomeni di abbandono scolastico e di evasione dell'obbligo formativo e il rischio di un generale calo di tensione per il segmento giovanile sul tema della istruzione e della preparazione professionale.

2.3. Gli over 30

La fascia più problematica dal punto di vista della formazione sul territorio è quella degli over 30 (donne e uomini) da reinserire nel mercato del lavoro, ai quali offrire un inserimento strutturato rispetto ad una vita spesso di precariato. Questa è una generazione che sta vivendo una condizione pesante e soprattutto è quella fascia di persone che è a più alto rischio di espulsione se, con l'arrivo sul territorio di grandi organizzazioni aziendali, il mercato del lavoro assume una forma più istituzionalizzata e tutta una serie di lavori più o meno precari legati a reti di solidarietà locale scompare.

Guardando agli adulti si può dire che le nuove povertà riguardano sia i singoli individui che le famiglie, presuppongono una grande differenziazione di percorsi/opportunità individuali e, pertanto, dovrebbero essere contrastate attraverso politiche di ampio raggio per la solidarietà e per la cittadinanza, in grado di intervenire non solo sugli aspetti del sostegno al reddito, ma anche su quelli dell'arricchimento della formazione culturale e professionale.

Oggi, gli unici segmenti del mercato del lavoro "più garantiti" riguardano i lavoratori con competenze più elevate e richieste, conseguibili solo attraverso maggiori livelli di istruzione e di formazione tecnica. Tanto più richieste, elevate ed esclusive sono le competenze dei lavoratori, tanto più i percorsi di flessibilità all'ingresso sono brevi e le posizioni lavorative d'approdo stabili, dal momento che le imprese che li occupano e che li trasformano in *insider* nel contesto dei loro processi lavorativi, amministrativi e commerciali, sono preoccupate di essere "espropriate" dalla concorrenza degli altri datori di lavoro di queste competenze, costose a reperirsi internamente. Tanto meno il lavoratore possiede competenze richieste, elevate ed esclusive, tanto più fungibile e mercificata diviene la prestazione lavorativa, il lavoro diventa un qualsiasi *input* di produzione reperibile a basso costo sul mercato, i rischi connessi ad una interruzione "indesiderata" del rapporto di lavoro sono minimi e limitati nel tempo, i costi più che compensati dal vantaggio economico nel reperire nuova manodopera da avviare con bassi salari di ingresso.²⁴

Pertanto, per contrastare la marginalizzazione di ampi strati della popolazione adulta, assicurando il pieno riconoscimento dei diritti di cittadinanza, è necessario garantire l'effettivo accesso alla formazione su tutto l'arco della vita, in una prospettiva nella quale ogni persona, a qualunque età, sia posta in grado di sviluppare le proprie capacità, di governare il proprio apprendimento, di partecipare a processi di riconversione e di usufruire di offerte di istruzione che consentano di migliorare la qualità della vita.

²⁴ Se poi il lavoratore in questione possiede caratteristiche di debolezza "ascrittive" (di genere o di provenienza) o "acquisite" (insuccesso lavorativo, disabilità, etc.), le dinamiche sopra descritte rischiano di andare nel senso della segmentazione: il lavoratore, in altre parole, rischia di non uscire più dalla situazione di svantaggio. Si può, infatti, fare in modo che un lavoratore con poche competenze ne acquisisca di nuove, ma risulta impossibile per una donna divenire uomo, per un adulto attempato diventare giovane o per un nero diventare bianco.

Gli adulti tra i 30 e i 40 anni rappresentano il 70-75% dell'utenza del COL di Corviale e, in particolare, le donne di questa fascia d'età con bassi titoli di studio e che hanno avuto esperienze di lavoro precarie, difficilmente riescono ad accedere alla formazione (eccetto che per qualche corso d'inglese o di informatica al CTP). D'altra parte, anche se c'è un bisogno di formazione, spesso non c'è la serenità per iniziare un percorso formativo, prevalendo la necessità di disporre di un lavoro e di un reddito. Questa fascia della popolazione è meno scolarizzata dei 18-30enni, ma ha urgenza di lavorare.

La presenza di fasce consistenti di popolazione adulta, che denunciano un forte deficit di competenze di base, rappresenta uno dei punti critici per il sistema dell'EDA. C'è la necessità di caratterizzare gli interventi di formazione lungo l'arco della vita in senso educativo/istruttivo, per garantire solide competenze di base sulle quali collocare positivamente l'innesto di percorsi di riqualificazione e arricchimento professionale. Dalle interviste ai testimoni privilegiati emerge che gli adulti, indipendentemente dal loro titolo di studio, possono ritornare nel sistema formativo scolastico solo se prevale una logica di progetto su base flessibile e modulare che costringa la formazione a seguire percorsi specifici, rapportati alle esigenze delle persone e del territorio locale, allo scopo di agevolare non solo l'acquisizione formale di un titolo di studio, ma le possibilità di riattivare il potenziale umano nella sua complessità (rimotivazione e riprogettazione del sé) e la riconversione per il mercato del lavoro.

2.4. I disabili

Nel territorio del Municipio XV vengono realizzate attività di assistenza e riabilitazione, ma anche di formazione ed inserimento lavorativo. Tra gli organismi più attivi sul territorio si segnalano: H Anno Zero, Ecass, Anni Verdi, Scuola Viva.

Comunque, per le persone con handicap, andrebbero potenziati i servizi assistenziali domiciliari e i centri diurni a valenza sociale, ricreativa e culturale. Inoltre, andrebbero potenziate le politiche per il cosiddetto "*dopo di noi*", in modo da garantire alle famiglie soluzioni concrete e maggiore tranquillità nell'affidare i propri figli ai servizi sociali.

Altro capitolo importante, inerente tanto l'ambito sociale che riabilitativo, è quello delle opportunità formative e lavorative per le persone con handicap. L'applicazione della L. 68 e le possibilità offerte ai disabili per la frequenza di corsi di formazione professionale vanno integrate da più efficaci reti locali in cui attori pubblici e privati (cooperative sociali, centri di riabilitazione, COL, CFP, Servizi sociali municipali e della ASL, etc.) possano scambiarsi problemi, patrimoni esperienziali, notizie e quanto possa essere utile al fine di garantire continuità e successo ai progetti riabilitativi ideati per i singoli utenti dei servizi.

2.5. Gli anziani

Dalla ricerca emerge che nel territorio del Municipio XV c'è una notevole presenza di persone anziane, a volte concentrate in alcuni quartieri, con basso reddito. Cresce il numero degli anziani con scarsi rapporti familiari e di quelli che potrebbero non avere problemi di reddito se non avessero il problema della casa. Si tratta di anziani anche con una buona pensione di 7-800 € al mese che, però, ne pagano quasi altrettanti di affitto, condominio e luce, etc., e quindi con poco per poter vivere.

Una quota rilevante delle persone anziane necessitano di aiuto nel soddisfare dei bisogni primari. Molto alta è anche la presenza di malati di Alzheimer e sempre più numerosi sono i familiari che si rivolgono al Servizio Sociale per chiedere un sostegno. Da qui, la necessità di organizzare servizi (pubblici e gratuiti) e risposte di cui l'ente locale e l'ASL intendono farsi carico.

Nel Municipio XV i servizi rivolti alla terza età sono: Centri Anziani (i centri sono 7 con quasi 6.000 iscritti), Soggiorni Estivi, (pasquali, invernali, Punti Verdi e Punti Blu), Assistenza Economica, Case di Riposo, Assistenza Domiciliare, Dimissioni Protette, Centro Diurno per Anziani Fragili e due nuovi servizi progettati e realizzati dal servizio sociale circoscrizionale che sono: il Servizio Trasporto e l'attività Motoria in Acqua per la Terza Età.

E' importante segnalare che i Centri Anziani, non sono solo luoghi dove si balla e si gioca a carte, ma stanno diventando promotori di iniziative e di solidarietà, nonché luoghi dove si aiuta l'anziano a «*mantenere il proprio stato di salute*» ed a prevenire situazioni di emarginazione. Si pensa di moltiplicare le esperienze finalizzate agli incontri intergenerazionali (per ora realizzate dal Centro Diurno Anziani Fragili con la Scuola Primaria Collodi nel quartiere Trullo e dal Centro Sociale Anziani di via Seravezza con il 194 circolo didattico - Scuola primaria Capponi).

2.6. Gli immigrati

Secondo i dati dell'Anagrafe in sette anni, dal 1997 al 2003, la presenza straniera nel XV municipio è passata da 5.868 a più di 10.000 cittadini. Gli stranieri residenti sono così aumentati del 72,4%, con una crescita di 2,9 punti del peso percentuale sulla popolazione residente. Se alla fine del 1997, infatti, l'incidenza degli stranieri sul complesso della popolazione risultava pari al 3,7%, a dicembre del 2003 tale incidenza registra un valore del 6,6%, con un contributo della componente femminile via via più elevato. Infatti, l'incremento delle donne straniere residenti è addirittura dell'85,5% dal 1997 al 2003.

Tab. 4 - Popolazione straniera iscritta in Anagrafe Rapporto percentuale di stranieri sul totale della popolazione per municipio. Periodo 1997 - 2003

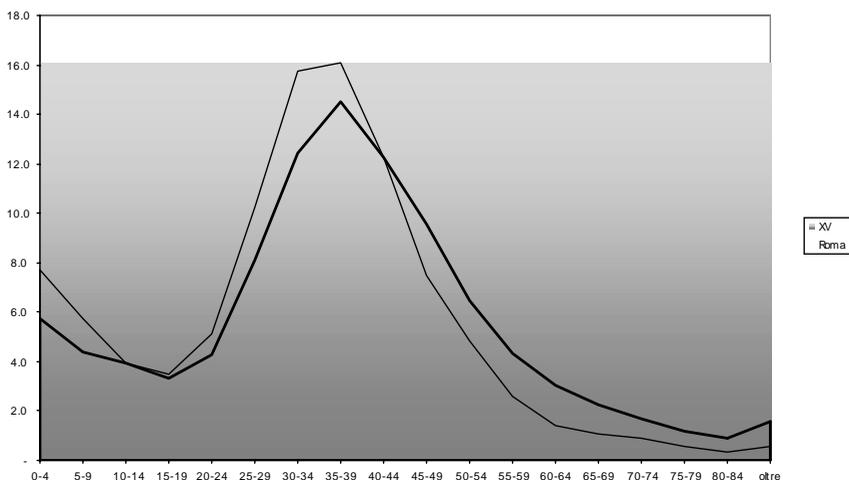
Municipi	Maschi e Femmine							Var. % 1997/2003
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	
1	16,650 % 13.6	17,637 14.4	18,388 15.0	19,942 16.2	21,087 17.2	21,800 17.9	22,706 18.6	36.4
2	9,542 % 7.6	10,237 8.2	10,441 8.4	11,361 9.1	12,008 9.6	12,291 9.9	13,185 10.6	38.2
3	3,716 % 6.4	3,792 6.6	3,782 6.6	4,146 7.3	4,279 7.5	4,431 7.9	4,587 8.2	23.4
4	5,723 % 2.7	6,140 3.0	6,273 3.1	7,037 3.4	7,544 3.7	7,929 3.9	8,796 4.3	53.7
5	4,627 % 2.5	5,040 2.7	5,230 2.8	5,967 3.2	6,380 3.4	6,713 3.6	7,458 4.0	61.2
6	7,303 % 5.4	7,673 5.7	7,876 5.9	8,707 6.6	9,217 7.0	9,629 7.4	10,345 8.0	41.7
7	4,330 % 3.4	4,858 3.8	5,291 4.2	6,344 5.0	6,916 5.5	7,388 5.9	8,036 6.4	85.6
8	5,254 % 2.7	5,803 3.0	6,294 3.2	7,933 4.0	9,414 4.7	10,287 5.1	11,927 5.9	127.0
9	5,298 % 3.9	5,828 4.3	6,007 4.5	6,848 5.1	7,318 5.5	7,516 5.7	7,955 6.1	50.2
10	3,925 % 2.2	4,300 2.4	4,486 2.5	5,188 2.9	5,666 3.1	5,781 3.2	6,165 3.4	57.1
11	5,555 % 3.9	6,183 4.4	6,368 4.6	7,401 5.3	7,939 5.7	8,200 5.9	8,817 6.4	58.7
12	4,784 % 3.1	5,168 3.3	5,339 3.4	6,152 3.8	6,777 4.2	7,052 4.3	7,916 4.7	65.5
13	7,900 % 4.2	8,361 4.5	8,587 4.5	9,842 5.1	10,285 5.3	10,687 5.4	12,024 6.0	52.2
15	5,868 % 3.7	6,599 4.2	7,003 4.5	8,143 5.2	8,840 5.7	9,257 6.0	10,119 6.6	72.4
16	7,030 % 4.7	7,646 5.1	7,753 5.2	8,209 5.6	8,658 5.9	8,852 6.1	9,659 6.7	37.4
17	4,089 % 5.4	4,459 5.9	4,696 6.2	5,187 6.9	5,419 7.2	5,514 7.4	5,824 7.9	42.4
18	8,531 % 6.4	9,160 6.8	9,545 7.1	10,553 7.8	11,222 8.3	11,589 8.6	12,394 9.2	45.3
19	7,471 % 4.2	8,277 4.6	8,580 4.8	9,435 5.3	10,005 5.6	10,530 5.9	11,427 6.3	53.0
20	12,647 % 8.7	13,650 9.4	13,915 9.6	15,476 10.6	16,441 11.2	16,852 11.5	18,488 12.5	46.2
nl(*)	3,912 % 26.0	4,478 30.0	5,367 28.2	5,193 31.9	4,818 35.2	4,183 37.0	3,805 38.7	-2.7
Roma	134,155 % 4.8	145,289 5.2	151,221 5.4	169,064 6.0	180,233 6.4	186,481 6.7	201,633 7.2	50.3

(*) Individui residenti per i quali non è stato possibile individuare il municipio di appartenenza

Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

La doppia componente, presenza femminile e classi giovanili, rappresenta, esaminando la struttura demografica degli stranieri, l'elemento connotativo che differenzia notevolmente la componente straniera dai cittadini di nazionalità italiana. Infatti, confrontando la distribuzione per classi di età degli stranieri residenti con il totale della popolazione del Municipio si evidenzia una maggiore incidenza delle classi di età giovanili per i primi rispetto al totale dei residenti che, come si è accennato, manifestano tutte le problematiche note di una popolazione in declino demografico (forte contrazione delle classi giovanili e presenza rilevante delle classi anziane). Inoltre, dal grafico 8 si evince che la popolazione straniera residente nel Municipio, rispetto al totale della popolazione straniera del comune di Roma, ha una struttura per età più concentrata nelle classi di età giovanili.

Grafico 8 – Distribuzione per classi di età della popolazione straniera del XV Municipio e del Comune di Roma



Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

Nel XV Municipio a fronte di circa 20 anziani stranieri su 100 giovani stranieri, si contrappone un valore di quasi 168 anziani ogni 100 giovani di nazionalità italiana. Il rapporto tra i sessi mette in luce una minore presenza della componente maschile (91 maschi ogni 100 donne) per la popolazione italiana, e un sostanziale equilibrio tra le due componenti per quella straniera.

Anche l'indice di dipendenza economica si struttura di conseguenza e, a fronte di un equilibrio quasi perfetto tra le classi attive – comprese tra i 15 e i 64 anni – e quelle non attive – fino a 14 e oltre i 65 anni – riscontrato nella popolazione italiana (47,6% per cento), evidenzia un valore pari a poco più della metà in quella straniera (26,1 per cento).

La percentuale di giovani fino a 14 anni sul totale della popolazione, è pari a 12,1% per quella italiana e al 17,3% della straniera.

Tab. 5 - Indicatori della popolazione residente a Roma, italiana e straniera al 31/12/2003

Municipi	Indice di vecchiaia ^(**)		Rapporto tra i sessi ^(***)		Dipendenza Economica ^(****)		% di giovani fino a 14		% Stranieri su italiani
	Italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	italiani	stranieri	
1	232.4	211.9	91.7	125.5	51.9	28.0	10.3	7.0	22.9
2	213.9	146.9	82.1	61.6	60.5	29.6	12.0	9.3	11.9
3	230.5	154.5	83.7	76.8	55.4	27.7	10.8	8.5	8.9
4	180.0	56.5	89.5	76.8	49.2	23.6	11.8	12.2	4.5
5	129.7	20.0	93.8	95.5	43.4	20.4	13.2	14.1	4.2
6	223.8	14.6	90.0	116.2	55.6	26.5	11.0	18.3	8.7
7	153.6	11.1	92.4	105.5	50.5	28.5	13.2	20.0	6.9
8	94.3	7.7	97.5	109.4	43.2	27.3	15.5	19.9	6.2
9	242.5	43.6	83.1	72.6	57.7	23.3	10.7	13.1	6.5
10	156.7	24.0	91.9	86.9	48.7	24.6	12.8	15.9	3.5
11	211.5	49.4	87.7	91.4	53.7	25.2	11.2	13.5	6.8
12	108.0	65.6	95.0	78.7	44.5	24.8	14.8	12.0	5.0
13	106.2	40.2	94.8	100.8	44.4	21.0	14.9	12.4	6.4
15	167.3	19.5	91.4	100.3	47.6	26.1	12.1	17.3	7.1
16	195.6	87.7	86.2	72.1	56.1	23.5	12.2	10.1	7.1
17	258.5	149.9	83.3	70.0	57.6	24.1	10.2	7.8	8.6
18	169.2	109.2	89.7	90.3	51.9	28.5	12.7	10.6	10.1
19	152.0	38.3	89.6	76.2	51.8	26.5	13.5	15.1	6.8
20	135.4	53.3	91.3	78.0	49.8	26.0	14.1	13.4	14.3
nl ^(†)	342.7	149.7	131.5	119.6	42.4	24.9	6.7	8.0	63.2
Totale	161.2	59.8	90.5	90.0	50.0	25.8	12.8	12.8	7.7

Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

(*) Individui residenti per i quali non è stato possibile individuare il municipio di appartenenza

(**) Indice di vecchiaia = (popolazione dai 65 anni e oltre/popolazione 0-14 anni) x 100

(***) Rapporto tra i sessi = (popolazione maschile/popolazione femminile) x 100

(****) Dipendenza economica = [(popolazione 0-14 anni + popolazione 65 e oltre)/popolazione 15-64 anni] x 100

Complessivamente, (grafico 9) i filippini, che notoriamente rappresentano anche la comunità più forte a Roma (con oltre 26.000 presenze), costituiscono

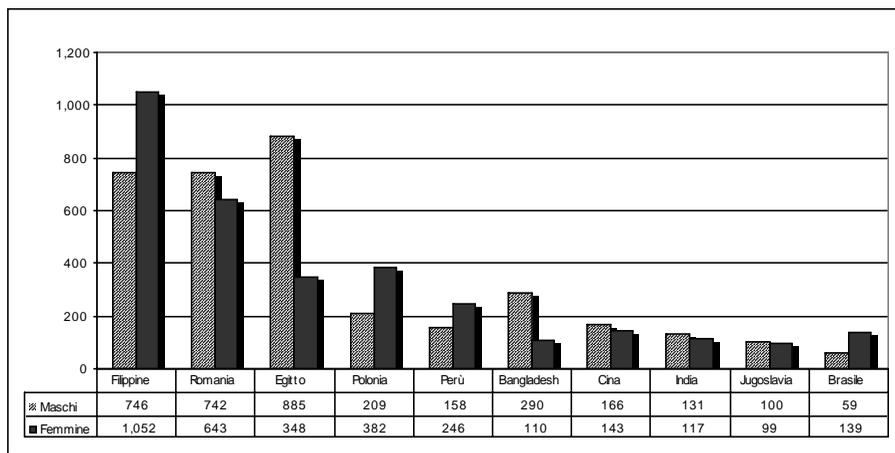
la comunità straniera più numerosa del Municipio e risiedono soprattutto a Ponte Galeria e alla Magliana. E' evidente il forte squilibrio tra i sessi riscontrabile in questa comunità: più di 1.000 donne contro 746 uomini.

La comunità rumena, che risulta essere la seconda per numerosità (ed è insediata soprattutto nella zona del Trullo, ma alcuni abitano anche nelle baracche sul lungotevere a Magliana e a Marconi), si presenta piuttosto equilibrata rispetto alla presenza di uomini e donne (rispettivamente 742 e 643), che invece è assai squilibrata a favore del sesso maschile per la comunità egiziana (insediata soprattutto a Marconi e a Magliana).

Al di là della loro numerosità ufficiale, le diverse comunità straniere sono distribuite nei diversi quartieri del territorio e alcune sono più visibili ed integrate di altre.

Magliana non è mai stato un quartiere caratterizzato da episodi di intolleranza e razzismo. Chiunque viene è accettato tranquillamente, per cui si sono venute a formare delle comunità ormai stanziali di cinesi, filippini, rumeni e polacchi che animano un po' la zona. Poi, c'è una fascia di disagio pesante costituita da quelli che stanno sulle baracche sul fiume. Si tratta spesso di persone che hanno il permesso di soggiorno e, quindi, sono in regola, ma non trovano casa perché gli affitti sono proibitivi, tanto è vero che parecchi si sono rivolti al Comitato di Quartiere per trovare casa, perché abitare lungo il fiume è anche molto pericoloso. C'è una associazione di capoverdiani che hanno chiesto ed ottenuto dal Municipio degli spazi in via Pieve Fosciana. C'è una consistente presenza di filippini che abitano nel quartiere, ma lavorano fuori e hanno eletto Violeta, la rappresentante consigliera aggiunta all'interno del Municipio. I cinesi, invece, fanno ristorazione o vendono giocattoli, ma sono inavvicinabili, cioè con loro non si riesce ad avere un punto di incontro o dei riferimenti. I rumeni si vedono per tutto il quartiere che, come i polacchi, fanno lavori di ristrutturazione di case e molti sono laureati. C'è qualche egiziano che ha aperto una pizzeria. I nordafricani, per la gran parte, vengono da Acilia, da Ostia e altre zone per fare commercio in via della Magliana (Alfredo Toppi, consigliere Municipio XV).

Grafico 9 - Le prime dieci comunità di stranieri iscritti in Anagrafe nel XV Municipio per sesso al 31/12/2003



Fonte: Ufficio Statistica e Censimento – Comune di Roma

Nel complesso, quindi, si può affermare che nel territorio del Municipio XV la popolazione straniera immigrata è molto aumentata negli ultimi anni. In particolare, è molto elevata la presenza di minori stranieri e c'è una cospicua presenza di cittadini stranieri che, pur lavorando, vivono in condizioni di marginalità. Purtroppo, le statistiche non possono dire alcunché sui fenomeni molto diffusi del lavoro “sommerso” degli stranieri, specie nei lavori di cura – badanti “in nero” – e di altre attività irregolari tipiche della piccola distribuzione commerciale, dei settori della ristorazione, degli alberghi, delle pulizie e dell'edilizia. Sono soprattutto i lavoratori stranieri ad essere maggiormente investiti dalla discontinuità del circuito dei lavori precari e temporanei (lavori servili, interinali, occasionali, stagionali, part-time, etc.). In particolare, l'ampia disponibilità di lavoratrici immigrate ha alimentato in questi anni la ripresa del lavoro servile, che ha permesso a molte donne italiane di emanciparsi senza mutare l'assetto tradizionale della famiglia e del sistema di welfare locale, cosicché parecchie occupazioni manuali tra le meno qualificate si stanno rapidamente etnicizzando. Pertanto, il segmento inferiore del mercato del lavoro diviene sempre più segregato su base etnica e con poche probabilità di uscirne per chi vi lavora.

Nell'ambito del Piano di Zona sociale il Municipio ha avviato un progetto per l'orientamento per immigrati con l'obiettivo di orientare le persone immigrate in condizioni di difficoltà accrescendo le loro conoscenze rispetto ai diritti ed agli obblighi cui sono tenuti, in base al territorio in cui vivono, al mercato del lavoro, ai servizi di prima accoglienza. L'intento è di riuscire a raggiungere, almeno al

livello informativo, tutta la popolazione immigrata adulta residente nel Municipio Roma XV, producendo a questo scopo anche materiali divulgativi in più lingue come lo spagnolo, il polacco, il rumeno, l'inglese e, naturalmente, l'italiano. La realizzazione di questo progetto è stata affidata alla cooperativa Magliana '80 che ha aperto un centro in Via della Magliana 240/a, attivo tre giorni alla settimana. E' previsto anche un servizio telefonico di ascolto per due giorni alla settimana. Saranno sempre presenti due operatori, di cui uno mediatore culturale.

I cittadini immigrati cominciano a rivolgersi anche ai servizi di orientamento al lavoro come il COL e l'Informagiovani, oltre che per ottenere un supporto nella ricerca del lavoro, anche per cercare di risolvere la *vexata quaestio* del riconoscimento dei titoli di studio acquisiti nei paesi di origine.

C'è un'utenza immigrata esiste e si tratta prevalentemente di filippini, sudamericani e di qualche nordafricano. Quando vengono non ti fanno richieste di formazione, ma di ricerca di impiego e, in un certo numero di casi, per avere informazioni sulle procedure di riconoscimento dei titoli di studio. Quando chiedono formazione ti richiedono o corsi di lingua italiana o l'utilizzo del personal computer. A seguito dei colloqui poi emerge la necessità che acquistino competenze per meglio collocarsi ed ottenere il permesso di soggiorno adeguato. Quando invece hanno risolto il problema relativo alle regolarizzazione, magari perché hanno parenti già sul territorio, richiedono qualsiasi tipo di lavoro, magari come badanti di anziani (Sebastiano Scirè, Informagiovani).

Una problematica sentita dalle realtà scolastiche del territorio è quella relativa ai minori immigrati, la cui presenza all'interno delle strutture educative per la prima infanzia è notevole, mentre è forte l'abbandono e il disagio scolastico. A tale proposito, vengono realizzati interventi di educazione sanitaria, consultoriale, nonché azioni tese a favorire una reale integrazione. Le problematiche caratteristiche dell'infanzia e adolescenza, sommate alle difficoltà peculiari della condizione di immigrato, rendono il bambino straniero particolarmente vulnerabile e a rischio. Le strutture scolastiche richiedono interventi professionali stabili nelle scuole che siano di ausilio agli insegnanti oltre che di *screening* per l'individuazione precoce del disagio.

Abbiamo alunni provenienti da diversi paesi. Ad esempio, ieri è arrivata una bimba dal Brasile, approdata in Italia quattro giorni fa. Ha un problema di alfabetizzazione. Abbiamo un bimbo del Kosovo, approdato in Italia un mese fa e si è iscritto in I media, anche lui ha problemi di comunicazione per via della lingua. Quali sono le risorse? Occorre un insegnamento individualizzato, specialistico, proprio per bimbi stranieri e noi quali competenze abbiamo? Per fortuna da noi il

numero di queste situazioni è relativamente modesto, ma altre scuole registrano numeri più alti. Il trend è comunque in crescita, anche se per ora gestibile (Aurelia Ragni, Scuola secondaria di primo grado Vaccari).

A tale proposito, ad esempio, si segnala che il 149 Circolo (che comprende le scuole Collodi 1 al Trullo, Collodi 2 a Montecucco, la scuola di Via Monte delle Capre e la scuola di Parrocchietta) che opera in un'area con il più alto tasso di immigrazione (in particolare, rumeni) del Municipio ha messo in piedi un laboratorio al quale partecipano la Caritas, l'Arci, la Comunità Sant'Egidio e altre associazioni del privato sociale.

Infine, alcune scuole, a cominciare dalla Fratelli Cervi, sono impegnate da anni in progetti multiculturali (alcuni anche finanziati dalla Regione), spesso realizzati insieme ad altri partners (Caritas, associazioni di volontariato), finalizzati alla promozione della conoscenza interculturale e dello sviluppo di nuove forme di convivenza e coesione sociale. Questi progetti coinvolgono attivamente sia i genitori che gli alunni.

Con i genitori si fa un grosso lavoro sul tema dell'intercultura. Sono anni che all'interno della scuola portiamo avanti un progetto multiculturale finanziato anche dalla Regione Lazio, è un grosso progetto che ogni anno arricchisce sempre di più sia gli utenti che la scuola di per se stessa, creando una memoria abbastanza valida e consistente. L'intervento che si fa con i genitori, prima di tutto è quello di sollecitarli ad una maggiore partecipazione specialmente nelle situazioni critiche, sollecitarli prima con le dovute maniere, poi spingendo verso la famiglia, e i risultati si sono ottenuti, anche se è un lavoro lungo. Per quanto riguarda gli alunni, il progetto prevede, a seconda della presenza di ragazzi di uno specifico paese all'interno delle classi, l'intervento di figure legate a quelle culture. Ad esempio, abbiamo fatto degli incontri con una scrittrice eritrea. Lo scorso anno nella mia classe si è fatto un percorso su Israele e Palestina per affrontare un problema di forte attualità e partecipavano anche due mediatori culturali. Abbiamo lavorato moltissimo sulla cultura africana, in particolare sul tema della tradizione orale, ma abbiamo anche fatto tre adozioni a distanza. All'inizio degli anni 90 abbiamo fatto un gemellaggio che è durato parecchi anni, poi è caduto per mancanza di energie, con una scuola dello Zambia. Ci scrivevamo, mandammo delle diapositive di Roma con delle cassette in inglese di spiegazione e regalammo anche il proiettore. Anche per quanto riguarda i nomadi abbiamo lavorato anni con l'Opera Nomade e recentemente è venuta a parlare della cultura rom una mediatrice slava che conosce bene la situazione. Sembrano cose molto sotterranee, ma poi pian piano cambiano la mentalità, perché il messaggio arriva anche nelle famiglie dove c'è un razzismo terribile (Salvatore Pina, Scuola Fratelli Cervi).

Tab. 6 - Alunni stranieri presenti nei vari gradi di istruzione per Municipio - Anno scolastico 2000-2001

MUNICIPIO	SCUOLE MATERNE	SCUOLE ELEMENTARI	SCUOLE MEDIE	SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI	TOTALE
I	41	270	96	278	685
II	9	221	78	43	351
III	3	47	14	-	64
IV	37	175	78	58	348
V	38	167	63	77	345
VI	26	321	245	29	621
VII	58	265	151	39	513
VIII	152	406	228	-	786
IX	31	146	184	238	599
X	30	146	39	31	246
XI	13	124	118	103	358
XII	18	123	75	33	249
XIII	12	299	90	107	508
XV	17	135	89	24	265
XVI	23	143	85	63	314
XVII	8	34	60	111	213
XVIII	39	218	85	63	405
XIX	56	425	156	90	727
XX	66	271	204	123	664
Roma	677	3.936	2.138	1.510	8.261

Fonte: Annuario statistico 2002 Comune di Roma, Ufficio di Statistica – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

2.7. I nomadi

Nel territorio del XV Municipio sorge un campo Nomadi (in Via Candoni 59). Si tratta di un campo ufficiale posto a ridosso dell'autorimessa Atac in Via della Magliana. E' stato attrezzato con prefabbricati dotati di servizi igienici individuali, distribuiti in varie "isole". E' abitato da gruppi familiari di nomadi rumeni Rudari e di bosniaci (circa 250-500 persone, quasi tutte con il permesso di soggiorno), provenienti dal campo Casilino, che si sono trasferiti

poco prima del Natale 2000. Buona parte di questa popolazione è impegnata in lavori saltuari. Molti fanno i carpentieri, poi ci sono i "robivecchi" e i musicisti.

Nel campo, oltre a quelli per uso abitativo, sono stati posizionati tre *containers* ad uso socio-sanitario:

- uno viene utilizzato dai Vigili Urbani, in particolare dal gruppo NAE;
- uno viene utilizzato dalla Cooperativa Arci Solidarietà che si occupa della scolarizzazione, alfabetizzazione e acquisizione di conoscenze professionalizzanti dei minori e degli adolescenti e che in Ati con la Lila è affidataria del "*Progetto di intervento sui comportamenti a rischio dei minori nella comunità Rom*" attivato con i fondi della Legge 216/91. Il Progetto viene realizzato in stretta collaborazione con le Scuole Gramsci e Colodi. Si sta pensando di creare nel campo una scuola di musica per bambini, aperta all'esterno;
- uno viene utilizzato come presidio sanitario dal Distretto III della ASL RM/D.

L'integrazione scolastica dei minori Rom è un fenomeno presente da tempo nel XV Municipio. I bambini Rom sono bene accolti all'interno dell'istituzione scolastica, sia per quanto riguarda il personale docente, che le famiglie degli altri bambini. Attualmente, i problemi maggiori a livello didattico si riscontrano soprattutto nelle scuole secondarie di primo grado, per cui ancora elevata è la dispersione scolastica con l'abbandono prima della licenza media. Spesso, anche i ragazzi che arrivano a conseguire la licenza non sono assolutamente a in condizioni di continuare il percorso scolastico. Si raggiunge un grosso tasso di abbandono anche a causa di alcune particolarità socio-culturali (ad esempio, le ragazze si sposano molto presto).

I ragazzi che arrivano a 18-19 anni senza un titolo di studio incontrano grandissime difficoltà nell'inserimento lavorativo e, quindi, a volte cercano di reinserirsi nei percorsi scolastici, però a quel punto si manifestano anche altri problemi legati al permesso di soggiorno e all'impossibilità di iscriversi al CTP. In molti casi, quindi, non possono conseguire il diploma

3. Le risorse sociali ed istituzionali del territorio

Uno degli obiettivi principali della ricerca sul campo è stato quello di valutare la possibilità di risposta della rete da strutturare nel territorio del Municipio XV alla domanda di formazione permanente, seguendo i criteri della capacità di adattare l'offerta formativa alla richiesta reale dell'utenza, intercettare la domanda inespressa, costruire percorsi integrati alle politiche del lavoro ed alle dinamiche di sviluppo economico.

La rete sociale nel Municipio non risulta omogeneamente distribuita, anche se nel complesso si evidenzia una realtà territoriale fertile di iniziative e di potenzialità, molto spesso però poco conosciuta e non inserita in un sistema informativo adeguatamente fruibile in primo luogo dai cittadini, ma anche dagli stessi operatori dei vari servizi e/o strutture. Le aree storicamente a sofferenza sociale, per lo sviluppo di lotte sui bisogni primari, hanno espresso associazionismo forte, in grado di rappresentare ed in alcuni casi di rispondere ai bisogni espressi di crescita formativa permanente. Questa risorsa è stata censita e fa riferimento alle Commissioni Servizi Sociali e Cultura e alle Consulte del Volontariato e dell'Handicap del Municipio XV. Magliana e Trullo, ad esempio, sono quartieri in cui è possibile rivolgersi ad una rete di mediazione culturale con esperienze anche di valore cittadino - Magliana '80, Magliana Solidale, Insieme per il Trullo, Il Cammino, etc. - per l'orientamento e la risposta ai bisogni espressi di formazione permanente. Più complesso è il caso di quartieri come Marconi od all'estremo geografico e sociale Ponte Galeria, dove, per carenza di mediazione sociale e culturale, si può ipotizzare più estesa la domanda inespressa.

A titolo esemplificativo, nelle pagine seguenti, si fornisce un'analisi sintetica di alcune realtà sociali ed istituzionali e delle loro esperienze.

Gli enti accreditati per i servizi alla persona con il Municipio XV

Anni Verdi	Disabili, Anziani.
A.P.C.A	Minori
Articolo Nove	Minori, Disabili, Anziani
Agorà	Minori, Disabili, Anziani
Al Parco	Minori, Disabili
Ass. e Territorio	Minori, Disabili, Anziani
Futura	Minori, Disabili, Anziani
H. Anno Zero	Disabili
Il Cammino	Minori
Il Cigno	Anziani
Magliana 80	Minori
Magliana Solidale	Minori Anziani
Nuova Socialità	Minori, Disabili, Anziani
Osala	Minori, Disabili, Anziani
P.M. 1	Anziani
Presenza Sociale	Minori, Disabili, Anziani

3.1. Magliana '80

Magliana '80 è un gruppo ampio, articolato e complesso del terzo settore, composto da:

- l'associazione di volontariato Magliana '80;
- la cooperativa sociale di tipo A Magliana '80 Onlus;
- la cooperativa sociale di tipo B Magliana Services Onlus per l'inserimento lavorativo;
- la cooperativa di reinserimento lavorativo Aria, nata recentemente con il Fondo Nazionale sulla Droga, che gestisce un negozio di oggetti del circuito del commercio equo e solidale al Portuense.

L'associazione di volontariato nasce nel giugno del 1980 a seguito di una emergenza tossicodipendenze nel quartiere della Magliana. Viene creata la cooperativa di tipo A per distribuire morfina per scalare e disintossicare le persone in un periodo in cui i Sert non esistevano (c'erano i Sat) o erano in gestazione. Nel 1981 la cooperativa Magliana 80 diventa promotrice, all'interno della città di Roma insieme ad altre forze del comitato cittadino di lotta alla droga, di quello che è stato un movimento contro la droga, di solidarietà ai tossicodipendenti, che ha rilanciato una legge regionale sui servizi detti "enti ausiliari", successivamente diventata parte integrante l'attuale legge nazionale che ha rilanciato un'idea di servizio pubblico e ha spinto il Comune di Roma ad attuare alcune iniziative, tra cui la fondazione della comunità di recupero a Città della Pieve. Nell'82, con la modifica della normativa, Magliana '80 smette di distribuire morfina e inizia a crescere come sportello nel territorio di pronte accoglienze e di orientamento e cambia anche la composizione degli operatori, passando da un gruppo più "medicalizzato" e più impegnato sul versante politico ad un gruppo di psicologi. Dopo le vicende tristemente famose del "canaro", Magliana '80 inizia a fare dei grossi interventi di prevenzione non solo nel quartiere (l'Otto Marzo, la Quartararo e le zone intorno alla Magliana), ma anche sul territorio della città e della provincia. E' stato avviato un servizio di consulenza legale e un tipo di intervento di taglio più sociale e non solo sanitario, producendo anche tanto materiale divulgativo dedicato alle donne e ai tossicodipendenti sulla riduzione del danno. Successivamente, nel 1990, con il diffondersi dell'Aids Magliana '80 ha partecipato con un bando di formazione per operatori di strada di prevenzione all'HIV che ha permesso di studiare il problema e di formare le professionalità, in modo che nel momento in cui la Regione Lazio ha deciso di far partire il Piano Integrato di Riduzione del Danno destinato a ridurre l'incidenza dell'HIV tra i tossicodipendenti, la cooperativa è stata fra i primi centri in Italia che ha messo in campo un progetto sperimentale di unità di strada per la prevenzione e l'orientamento verso i servizi su un territorio che comprendeva buona parte dei Municipi del quadrante ovest della città.

A questo punto, l'organizzazione della cooperativa è stata rimodellata, scomponendola in grandi aree-progetti che comprendevano uno sportello

sociale di base per la consulenza psicologica, l'orientamento al lavoro e l'Informagiovani; una unità di strada itinerante per il lavoro con i tossicodipendenti finalizzato a far emergere un'utenza sommersa che non frequentava i servizi; un percorso terapeutico diurno, aperto cinque giorni la settimana, sabato per le emergenze, per otto ore al giorno, che all'inizio era funzionale all'ingresso in comunità terapeutica e poi ha cominciato ad operare come centro per la formazione o comunque come comunità diurna, con l'obiettivo del recupero terapeutico e dell'inserimento lavorativo. Da questa esperienza è nata l'esigenza di creare una cooperativa di inserimento lavorativo (con borse lavoro) destinata a persone tossicodipendenti che negli anni si è conquistata un suo spazio di mercato.

E' successo che l'anima femminile della cooperativa di reinserimento sociale si è specializzata in amministrazione, quindi da brave ex si sono prese il diploma in ragioneria e sono diventate delle amministrative tanto perfette che ce le rubano. Invece, l'ala maschile più malmessa per problemi di salute, ha fatto fatica ad entrare nel mondo del lavoro della manutenzione. Per cui c'è stato un progressivo diminuire del lavoro esterno legato ad un mercato non protetto nel campo della manutenzione, mentre è cresciuto il peso di quello legato ai servizi amministrativi, segreteria e rendicontazione. E' un'esperienza molto interessante che dimostra che anche una persona svantaggiata può puntare a un lavoro di alta qualità e non necessariamente a fare un lavoro di centralinista in un centro per anziani. Le donne che hanno fatto il corso di scuola serale per ragionieri per due anni dalle 5 alle 11 andavano a scuola tutti i giorni. Purtroppo, quando si propone agli uomini di fare dei corsi di formazione questi entrano nel pallone, hanno meno resistenza. Abbiamo incontrato difficoltà anche per far loro frequentare i corsi di assistente domiciliare. Addirittura, uno dei nostri operatori ha preso il diploma da educatore professionale perché lo abbiamo minacciato di licenziamento e adesso è tutto contento e vuole fare l'anno integrativo per avere il quinto anno (Germana Ceserano, presidente Magliana '80).

All'inizio degli anni '90, in quanto una delle prime realtà in Italia ad aver sviluppato delle competenze di intervento su strada, è stato chiesto a Magliana '80 di provare ad intervenire anche sulla trasmissione per la via sessuale dell'HIV e, quindi, di vedere se attraverso le professioniste del sesso fosse possibile fare una campagna di prevenzione. Questo ha permesso alla cooperativa di entrare a contatto con il mondo della prostituzione straniera e, quindi, con il problema della prostituzione coatta e della tratta, un fenomeno che iniziava ad espandersi in Italia. Insieme con il comune di Roma e ad altre realtà del terzo settore, come Parsec e Impegno per la promozione, è stato realizzato un progetto molto articolato – il «Progetto Roxanne» -, composto da

diverse unità di strada (Magliana '80 opera sul territorio del Municipio XV) che operano nel territorio di tutto il comune di Roma. Un'esperienza analoga è stata fatta anche con un progetto finanziato dalla Provincia.

Noi abbiamo avuto la fortuna di avere finanziata dalla Provincia l'attività di una unità di strada nel territorio della Provincia e questo ha fatto sì che le nostre equipe di professionisti italiani si siano mischiate con equipe multiethniche. Questo ci ha costretto ad affrontare il tema della mediazione culturale, formando questi nuove figure di operatore. Abbiamo avuto operatori albanesi, dell'ex Jugoslavia sia serbi che bosniaci, russi, spagnoli, congolesi, nigeriani, brasiliani. La cooperativa ha ottenuto l'accreditamento per l'intervento sull'art. 18 e abbiamo firmato una convenzione ad hoc con la ASL RM/D per poter avere un canale privilegiato di accompagnamento da parte dei nostri operatori di queste ragazze straniere al consultorio per le visite ginecologiche del caso (Germana Ceserano, presidente Magliana '80).

A metà degli anni 90, grazie al Fondo nazionale per la lotta alla droga, sono stati ampliati alcuni tipi di servizio e sono nate delle unità di strada specifiche per lavorare con i giovani a rischio di consumo di sostanze «nuove». Si tratta di ragazzi che non si considerano tossicodipendenti, ma fanno un consumo saltuario, ma a volte catastrofico, di estasi, cocaina, anfetamine, cannabis e alcool. La cooperativa ha sviluppato un lavoro di rete nel territorio della ASL RM/D con i centri sociali, i «muretti», i centri di intervento giovanile e i locali. Con altre cooperative sociali è impegnata in un progetto regionale che segue i ragazzi nei rave.

Questo lavoro ci ha permesso di riuscire a fare un servizio di prevenzione. Il problema è che i servizi territoriali ai quali poter mandare i ragazzi non ci sono, perché i ragazzi non vogliono andare al Sert, perché è un servizio per i tossicodipendenti e si sentono ghettizzati, mentre il Consultorio non è attrezzato per gestire queste situazioni e il CIM a volte non sa riconoscere una crisi psicotica da sostanze da una crisi psicotica normale. Con lo sportello sociale si è fatto un lavoro parallelo nei confronti delle scuole per cercare di mantenere un rapporto con i ragazzi, per contattarli e convincerli a modificare alcuni comportamenti in senso preventivo. Il XV Municipio che fa parte della ASL RM/D, è la parte di Roma con il più alto tasso di rischio, perché ha una inversione di tendenza demografica rispetto al resto della città ed è in aumento la fascia a rischio tra i 15 e i 25 anni maschile, caratterizzata da una bassa scolarità, disoccupazione o lavori precari. E' una età in cui c'è l'emancipazione dalle famiglie, c'è la voglia di conoscere e definirsi e di seguire il gruppo. Purtroppo, i progetti finanziati con la 285 non entrano mai in contatto con quelli finanziati

dalla 309 se non sono gestiti dalle stesse cooperative, per cui spesso sono mondi paralleli che non si incontrano mai pur avendo dei grossi interventi sulla stessa fascia di persone (Germana Ceserano, presidente Magliana '80).

Magliana '80 partecipa ai tavoli di concertazione territoriale sul sociale, anche se il giudizio sui risultati che si riescono ad ottenere, un rapporto all'impegno profuso, è in parte negativo.

Ci troviamo in una situazione un po' perversa per cui il lavoro che facciamo di costruzione della rete è extra rispetto alle altre attività, quindi abbiamo bisogno di avere un ritorno della nostra partecipazione, mentre ad altri livelli, ci sono persone che questo bisogno non ce lo hanno e, quindi, fanno più fatica ad arrivare alla fine a «stringere», dare un prodotto ed essere chiari. Con tutta la buona volontà che hanno le persone dell'amministrazione che ci lavorano, alla fine non siamo sullo stesso piano. Vogliamo lavorare in rete e vogliamo sviluppare progettualità, però i modelli di convocazione a volte sono assurdi, per cui se uno non sa che c'è una riunione dopo viene tagliato fuori. Ci deve essere più organizzazione e trasparenza. Noi siamo dentro grosse reti di organizzazione di settore e facciamo parte del coordinamento regionale degli enti ausiliari e il Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza che si occupa di tossicodipendenza, carcere, prostituzione, etc. Tutto questo ci permette di stare in gruppi specifici di riflessione. Con alcune strutture locali, come la Consulta del Volontariato, abbiamo una buona relazione. Loro ci hanno ospitato per un corso di formazione sulla sanità per gli immigrati. Con loro abbiamo fatto anche dei momenti di riflessione su che cosa si fa in questo Municipio sulla tossicodipendenza e su altri servizi. Quindi, ci sono dei momenti di rete, però più legati alla conoscenza reciproca che al progettare insieme qualcosa. Uno dei problemi è che se il canale di finanziamento è cittadino o regionale il livello del singolo Municipio viene saltato, per cui talvolta è anche difficile far conoscere quello che fai e quelle che sono le potenzialità. Col Municipio stiamo realizzando un piccolo progetto per uno Sportello Giustizia destinato a tutti i cittadini che ha permesso degli inserimenti con le borse lavoro. Abbiamo un discreto rapporto di relazione con le parrocchie e quando ci sono situazioni di emergenza sui ragazzi ci vengono a chiedere un consiglio su come comportarsi. Anche noi abbiamo chiesto aiuto a loro su altri aspetti. Un discreto rapporto abbiamo anche con i Carabinieri e la Polizia di San Paolo. Con il territorio inteso come commercianti, comitato di quartiere, la sezione dei DS della Magliana abbiamo avuto delle relazioni su problemi concreti. Abbiamo un rapporto con il DSM perché c'è un problema di invio di utenti di competenza del territorio di residenza (Germana Ceserano, presidente Magliana '80).

3.2. Magliana Solidale

Magliana Solidale è una cooperativa sociale nata nel 1980. I soci fondatori erano un gruppo di donne della Magliana, che avevano svolto negli anni precedenti attività di volontariato con persone anziane all'interno di quello che allora era il Centro di cultura popolare della Magliana, fondato da Gerard Lutte, docente di Psicologia dell'Università La Sapienza. Queste donne, molte delle quali erano studenti di psicologia, decisero di fare una cooperativa sociale per fornire un sostegno alle fasce svantaggiate della popolazione e della cittadinanza (persone anziane, portatori di handicap, minori, etc.). La decisione di creare una cooperativa nasce da fatto che, nel frattempo, l'attività di volontariato si era estesa anche all'esterno del quartiere Magliana ed era diventata per molte delle donne coinvolte una vera e propria attività a tempo pieno, soprattutto nel campo dell'assistenza domiciliare. D'altra parte, a partire dal 1981 il Comune ha cominciato a riconoscere il valore di questo tipo di servizio, decidendo di erogarlo su tutta la città in convenzione con le cooperative sociali che nel frattempo erano nate. Pertanto, Magliana Solidale nasce e si specializza nel servizio di assistenza domiciliare per gli anziani, operando nel XV Municipio, soprattutto a Magliana, Marconi e Ponte Galeria, ma anche in altri municipi della città. Per dieci anni la cooperativa si è occupata solo di anziani.

Nel 1991 ha provato ad avviare sperimentalmente un il servizio domiciliare per i minori nell'ambito di un progetto del Comune che coinvolgeva cinque Municipi e 5 cooperative sociali. Dopo due anni, valutati i risultati positivi, questo tipo di servizio è diventato permanente ed è stato esteso all'intera città, tramutandosi in un servizio di integrazione sociale del minore in famiglia.

Si tratta di servizi improntati sulla domiciliarità, ma usare il termine domiciliare è sempre un pochino riduttivo. L'immaginario comune è che gli operatori vanno a casa e assistono i minori, mentre invece non è proprio così, perché sul minore non c'è l'aspetto assistenziale, ma quello psico-pedagogico-educativo. Si lavora con tutta la rete esistente, in primis coi genitori, poi con le scuole e le altre strutture. Il lavoro di rete è la prima cosa, perché bisogna portare famiglia e minore ad usufruire della rete dei servizi esistenti. La presa in carico di un minore - una risposta, non dico esaustiva, ma perlomeno soddisfacente - può essere fatta solo se sul nucleo familiare si attivano tutte le risorse esistenti, perché questi nuclei hanno carenze di tutti i tipi. Lavoriamo sempre con gli enti pubblici e riceviamo in appalto la gestione e la realizzazione del servizio. Il servizio va da 0 a 18 anni. Innanzitutto, sviluppiamo la relazione educativa, nel senso che c'è un intervento diretto dell'educatore che si relaziona effettivamente con il minore e con la famiglia. Si relaziona vuol dire che ogni giorno o quasi è presente a casa del minore e lo supporta nell'inserimento nella vita ricreativo-

culturale attraverso un percorso di accompagnamento individuale. Ci facciamo carico di tutte le relazioni del minore con il suo contesto di vita. Se il ragazzo ha problemi a scuola, andiamo a parlare con gli insegnanti nel caso in cui il genitore non possa farsene carico inizialmente. Poi, a seconda dei problemi o delle necessità, si attivano tutte le risorse che noi abbiamo a disposizione. Questo può voler dire fornire un sostegno alla madre, se non ci sono altre strutture disponibili. Per quanto riguarda la scelta della scuola superiore, qualora ci sia una non scelta, c'è un intervento di orientamento scolastico che facciamo noi. In sostanza, è un servizio variegato e sono tante le cose che facciamo. Adesso seguiamo 45 minori di tutte le zone. All'inizio il servizio forse era caratterizzato più da un intervento in casi di forte deprivazione socio-culturale, nel senso che le problematiche di disagio socio-relazionale erano minori, anche se poi di fatto questi nuclei sono multiproblematici e soffrono di deprivazione culturale, economica e relazionale. L'utenza già usufruisce di servizi esistenti e noi trattiamo casi limite, con grosse carenze genitoriali. Sono cresciute le segnalazioni delle ASL e questo ha provocato uno spostamento dell'utenza su fasce diverse, caratterizzate da tanto disturbo di tipo psicologico e disadattamento (Laura Pergola, presidente di Magliana Solidale).

Attualmente, Magliana Solidale è impegnata nel progetto *Penelope*, e gestisce un apposito centro a Magliana. Le finalità di questo progetto sono caratterizzate non solo dal dare informazioni sui servizi, ma soprattutto da un'azione di orientamento dei cittadini, ai quali si offre una consulenza ed anche un accompagnamento nel percorso di incontro con i diversi servizi socio-sanitari attivi nella città di Roma. Infatti, tutti i centri *Penelope* operativi nell'area metropolitana sono collegati tra di loro ed è, quindi, disponibile una banca dati a livello cittadino.

Oggi, i soci lavoratori dipendenti sono 31 e le qualifiche del personale sono quelle di assistenti domiciliari, educatori professionali e scolastici, assistenti sociali e psicologi. La cooperativa può contare anche su una rete di una ventina di consulenti e collaboratori. Ha una convenzione col San Camillo-Forlanini ed è in rete con La Sapienza per i tirocini pre e post laurea per gli psicologi, con Roma Tre per i tirocini degli educatori, e con delle scuole private per i tirocini per gli psicologi. Le principali aree di attività sono i servizi domiciliari, la gestione del centro diurno per anziani fragili a Via Santorre di Santarosa a Magliana, i servizi di trasporti per anziani, le dimissioni protette per anziani fatte con ASL ed ospedali. Recentemente, la cooperativa ha vinto un bando per un centro di aggregazione per i minori, previsto dal Piano di Zona del municipio XV, che sarà realizzato nei locali di «Insieme per il Trullo».

Il progetto è stato presentato con «Insieme per il Trullo» e loro

cureranno di più le attività ricreative, culturali e sportive, mentre noi quelle più psicologiche, di prevenzione e educazione. La difficoltà di questi centri è proprio di aggregare gli adolescenti, perché un adolescente un centro non lo frequenterà mai, preferendo i luoghi di aggregazione spontanea (il muretto, il bar,...). Il centro di aggregazione giovanile è per tutto il XV. Si tratterà di attrarre i ragazzi attraverso il saper fare, con attività che possano coinvolgere la loro attenzione. Come i ragazzi sono molto attratti dalla tv, per cui pensiamo di attivare dei laboratori per fare dei video su stessi. Inoltre, ci proponiamo di far nascere dei gruppi di incontro informali tra adolescenti, dove potranno parlar di se stessi. Le finalità del centro sono anche quelle di promuovere il protagonismo dei partecipanti, per cui in prospettiva dovrebbe essere gestito dai ragazzi fino ai 18 anni (Laura Pergola, presidente di Magliana Solidale).

Infine, la cooperativa ha realizzato un laboratorio creativo a Corviale (dal 1995 al 1998), mentre da quattro anni gestisce dei laboratori intergenerazionali tenuti da degli educatori nelle scuole (prima alla Capponi, poi alla Collodi), con anziani e bambini.

Tra anziani e bambini c'è un rapporto molto bello, ogni anno hanno fatto la manifestazione finale in cui hanno portato i risultati di questo scambio generazionale. Il risultato è sempre stato entusiastico da parte dei bambini, degli anziani e delle insegnanti. Il progetto è stato fatto proprio nel Pof della scuola e i temi sono diversi: il gioco, le favole, com'ero da bambino (Laura Pergola, presidente di Magliana Solidale).

3.3. Il Cammino

La cooperativa sociale Il Cammino (circa 85 persone tra soci, collaboratori, persone a contratto) nasce nel 1985 senza avere un forte legame con il territorio del Municipio XV, tanto è vero che fino a qualche tempo fa aveva sede nel Municipio XVI. La nascita della cooperativa è legata al tentativo di rispondere allo specifico bisogno della città di fronteggiare l'emergenza della tossicodipendenza. Infatti, i lavoratori-fondatori della cooperativa lavoravano a Villa Maraini e si occupavano anche della comunità per tossicodipendenti del Comune di Roma a Città della Pieve in Umbria. Su sollecitazione del Comune è stata costituita la cooperativa che in convenzione ha iniziato ad assicurare una serie di prestazioni ad utenti del territorio di Roma e per cinque anni Il Cammino ha lavorato sulla specifica questione della tossicodipendenza.²⁵

²⁵ Oggi, a Città della Pieve c'è una cooperativa di tipo A finalizzata a sostenere i servizi di recupero (c'è la produzione dello zafferano e l'allevamento dei colombi) e una cooperativa di tipo

Dagli anni '90 in poi c'è stata una diversificazione dei servizi. Così sono nati dei servizi più a largo raggio, di tipo post-comunità, di assistenza al reinserimento, di accoglienza, e quindi si è lavorato al potenziamento di un circuito che vedeva la comunità di recupero come tappa intermedia di un percorso. I finanziamenti arrivavano in parte dal Comune e in parte dal Fondo nazionale per la lotta alla droga.

Successivamente, è partita un'area di intervento sui giovani, sempre per le sostanze, ma che mira più al consumo, anche non problematico e dipendente, delle sostanze. Si è cercato di impostare servizi e risposte adeguate ai rischi dovuti a questo uso attraverso un filone di progetti - realizzati con il Ministero, con la Regione Lazio, con il Comune di Roma - finalizzati alla prevenzione degli abusi, sui rischi delle sostanze e di individuazione dei casi problematici.

Poi, nel '94 la cooperativa ha aperto anche una serie di attività che non sono connesse alla tossicodipendenza, ma che si collocano nell'area dei minori. E' partita l'esperienza delle case-famiglia aperte dal Comune di Roma, il cui scopo era di invertire la tendenza a concentrare un gran numero di minori nei grandi istituti, per realizzare dei servizi sul territorio che accogliessero un piccolo numero di persone, seguite da un gruppo di professionisti retribuiti, con una metodologia di intervento e con un progetto riconosciuto valido per questa fascia di età. È partita quindi questa casa famiglia, collocata nel IV Municipio, che accoglie ragazzi fra i 12 e i 18 anni. In seguito, è stato ottenuto l'accreditamento come cooperativa di gestione delle case-famiglia ed è iniziata la prima esperienza di contatto e di lavoro con i Municipi che è durato anni ed è stato positivo, su questioni legate all'utenza e all'inserimento nella casa-famiglia e su problemi più direttamente di amministrazione.

La nostra storia si concentra in particolare sulle strutture residenziali che, però, sono molto permeabili rispetto al territorio, assorbono stimoli e persone del territorio, e mirano soprattutto ai percorsi individuali e diversificati, anche se gestiscono i ragazzi attraverso gruppi che vivono insieme e che quindi devono confrontarsi fra loro. Ma, l'enfasi non è sul collettivo, ma sui singoli, sulla valorizzazione delle esperienze e delle risorse di ciascun individuo. Il nucleo residenziale è un fulcro che, però, rischia di isolare l'individuo. La struttura residenziale da sola può avere effetti paradossali sull'individuo, perché accoglie il ragazzo in un sistema chiuso che di fatto lo illude di aver risolto i problemi, perché riduce la possibilità di confronto con i motivi esterni del disagio. Pertanto, anche in comunità è necessario continuare a confrontarsi con le possibilità che esistono fuori, ragionare sulla propria ricollocazione e recuperare un progetto individuale che tenga conto delle difficoltà del loro ambiente. Dunque, la comunità non come luogo di

addormentamento delle difficoltà, ma di riflessione e riorientamento sul mondo circostante, capace di stimolare l'esplosione dei problemi e dei conflitti e di affrontare i problemi reali attraverso un percorso terapeutico adatto (Stefano Regio, Il Cammino).

Sempre sui minori, l'esigenza di percorsi di inserimento lavorativo o di qualificazione e formazione per i ragazzi ha portato ad un lavoro con il V Dipartimento, insieme ad alcune associazioni (Capodarco, Parsec, Cotrad), centralizzata al livello del Comune di Roma. Questa esperienza è stata di recente decentrata presso i Municipi e attualmente la cooperativa gestisce per conto del Municipio XV dei progetti di inserimento lavorativo dei giovani in aziende del territorio (piccoli artigiani, commercianti, supermercati...). Dal 1995 al 1998 Il Cammino ha beneficiato di un finanziamento Integra dell'Unione Europea finalizzato alla costruzione di una rete territoriale per la formazione e l'inserimento lavorativo, rete che tuttora è rimasta in piedi e che è stata portata in altri progetti, come quello che vede coinvolti i Sert dell'ASL RM/C.

Il nostro approccio per l'inserimento lavorativo intendeva coinvolgere le associazioni di categoria, abbiamo contattato gli artigiani, i commercianti, gli industriali a livello nazionale e locale, ricevendo anche una discreta risposta. Abbiamo fatto convegni, firmato protocolli... però la ricaduta sull'operatività non si è avuta. Ci sono stati effetti sulla percezione, sull'attenzione che gli attori del territorio hanno sul fenomeno, ma come effetti pratici sono poche le aziende disposte ad accogliere soggetti arrivati dall'alto. Quello che funziona è il bacino di contatti costruito nel tempo, quindi la possibilità di ricontattare aziende che hanno avuto esperienze positive. Il criterio però non deve essere quello dell'urgenza delle richieste da parte delle aziende, ma quello di partire dalle caratteristiche del lavoratore: non è che se si richiedono falegnami noi dobbiamo mandare subito ragazzi che magari hanno altre intenzioni. Noi cerchiamo, nei limiti del possibile, di evitare di rispondere in modo immediato al bisogno di lavorare, ma cerchiamo di assicurare un più o meno breve percorso di orientamento che è mirato alle difficoltà di mantenere un lavoro e di instaurare percorsi adulti di continuità lavorativa. Questo si fa attraverso una rete di contatti, ad esempio con il COL, ed è un percorso che cerca di superare gli ostacoli che molti trovano per inserirsi o reinserirsi al lavoro. Questo lavoro lo facciamo con minori, tossicodipendenti, ex-detenuti, donne che hanno subito la tratta, immigrati (Stefano Regio, Il Cammino).

Nel caso dei minori si cerca di sostenere il percorso di ricerca dell'autonomia, prima offrendo una struttura di appoggio e accoglienza nella casa famiglia prima dei 18 anni, poi seguendo il ragazzo una volta fuori,

trovandogli posto in un pensionato, in stanze o appartamenti comuni, e poi cercando di procurargli occasioni di inserimento lavorativo nelle aziende. Si è lavorato in questo modo con la 285 in diversi Municipi.

Per quanto riguarda i detenuti e gli ex-detenuti, sempre con V Dipartimento, sono state messe in piedi una struttura abitativa, situata nel XIX Municipio (via Tito Livio) e una cooperativa di tipo B, composta da detenuti e ex-detenuti, che iniziano da un paio di anni a ricollocarsi sul mercato per assicurare lavoro ai soci. Lavora soprattutto nell'area della manutenzione del verde, anche se fa un po' di tutto (traslochi, trasporti, manutenzioni varie).

E' una cooperativa ancora piccolina e riceviamo detenuti con articoli 21, semi-libertà, che anche dal carcere vengono qui e valutano se saranno interessati ad inserirsi stabilmente qui in futuro oppure semplicemente percepire un po' di reddito. In quest'area, sempre con il V Dipartimento e con alcuni Municipi, sono partiti una serie di progetti di formazione e di sostegno a percorsi individuali di avviamento di impresa oppure di inserimento in azienda (Stefano Regio, Il Cammino).

Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo, a questa parte della popolazione bisogna rivolgere un'attenzione particolare, perché hanno bisogno di un accompagnamento più stretto. Non basta acquisire informazioni, leggere un bisogno superficialmente e curare la mediazione con l'azienda che è pronta ad accogliere. Molti non ce la fanno, per cui bisogna pensare a qualcos'altro.

La nostra esperienza è in quest'area e ci suggerisce l'accompagnamento, cioè una lettura del bisogno attraverso dei moduli di orientamento che servono, da una parte, a riattivare le potenzialità, le attitudini, le esperienze pregresse, perché spesso queste persone gettano una patina sulla loro storia personale; dall'altra, permettono di conoscere meglio la situazione, per cui facendo un colloquio ti rendi conto che delle risorse ci sono, e devi aiutare queste persone a distinguere tra l'esigenza di guadagnare dei soldi immediatamente e il progetto di vita lavorativa. Per cui tu puoi rispondere bene all'esigenza immediata, senza dare però l'illusione di realizzare un progetto di vita lavorativa. Da una parte, cerchi di collocarlo subito, ma contemporaneamente ragioni con lui su prospettive più a lungo termine, portando la persona ad individuare il lavoro che può sostenere. Noi abbiamo sperimentato che spesso in questi casi si propone la prima cosa che capita, perché si risponde al bisogno di reddito e di inserimento lavorativo, ma è un progetto destinato a fallire, perché la persona è frustrata, rimane lì e alla prima occasione esplose e poi se ne va. Ad un convegno ho sentito un intervento che mi ha infastidito: qualcuno diceva che queste persone, visto le loro storie e le loro

competenze, devono volare basso e accontentarsi di quello che arriva. Noi avevamo fatto invece tutta una presentazione sul volare alto, sulla necessità di fare qualunque tipo di lavoro, ma contemporaneamente tenere attiva quella parte del volare alto, perché se riesci a individuare quella nicchia di interesse della persona... noi abbiamo fatto una piccola esperienza in questo senso: con il Progetto Integra abbiamo attivato dei corsi di formazione per cineproiezionisti ed per tecnici del suono. Perché vedevamo che queste persone non sono formate a fare delle cose monotone, regulate, non si incastrano bene con questi ritmi di vita, mentre molti di loro in alcune aree di lavoro rispondono in modo più positivo. Bene, abbiamo fatto fare degli esami ai nostri che hanno ottenuto l'apposito patentino e adesso tutti lavorano (Stefano Regio, Il Cammino).

Nell'area dell'immigrazione, Il Cammino ha partecipato al progetto Roxanne del Comune, che ha creato un circuito di relazioni e di risposte alla problematica della tratta. La cooperativa gestisce alcuni servizi all'interno di questo circuito: due appartamenti (uno in Circonvallazione Ostiense e uno a Via Venturi, zona Portuense), destinati alla prima accoglienza, dove si può stare diversi mesi per garantire il rientro oppure il percorso di protezione sociale (art. 18) attraverso la concessione del permesso di soggiorno, l'alfabetizzazione italiana, la partecipazione a laboratori e l'inserimento al lavoro. Il secondo appartamento è quello destinato alla seconda fase, di maggiore autonomia, non è controllato a tempo pieno dagli operatori, ma c'è un coordinatore e un tutor per ciascuna ragazza che la accompagna nelle sua scelte.

Purtroppo le risorse si sono ridotte nel tempo: da un budget annuale destinato agli articoli 18 complessivamente di più di un miliardo di lire all'anno (tra il progetto «Le Travailleur» e il progetto «Chance»), che ci ha permesso di lavorare bene, avviando laboratori e comprando attrezzature, e di collaborare con Parsec e Magliana 80, che sono le due altre realtà che lavorano sul tema, ci siamo ritrovati con un solo progetto da 150 milioni, con tutte le difficoltà del caso. Il Comune di Roma è stato trattato malissimo dal Ministero, ha ricevuto pochissime risorse (Stefano Regio, Il Cammino).

Per quanto riguarda la formazione del proprio personale, la cooperativa prevede dei percorsi di formativi interni. Ci sono sei moduli formativi (per un totale di 25 ore spalmate durante l'arco dell'anno) rivolti al personale che collabora sulle sei aree della cooperativa: tossicodipendenza, immigrazione, minori, carcere, giovani e nuovi stili di consumo, e inserimento lavorativo. Lo scopo è anche quello di socializzare e informare chi lavora in uno specifico settore anche sulle diverse attività esistenti nella cooperativa, per condividere

le esperienze, ma anche per far crescere meglio i lavoratori dal punto di vista professionale. Poi, ci sono diverse occasioni di partecipazione a incontri, seminari, tavoli, gruppi ad hoc sulle varie tematiche a cui si chiede di partecipare agli operatori per almeno 25 ore, cosicché alla fine dell'anno tra formazione interna e formazione esterna si raggiunge un totale di 50 ore.

3.4. La cooperativa sociale Ecass

L'Ecass - Educatori di comunità animatori dei servizi sociali - è un centro di riabilitazione per persone con handicap (prevalentemente mentale), nato 25 anni fa a Magliana. Sono accreditati a livello nazionale, ma cercano di accogliere soprattutto persone del luogo o comunque non troppo slegate dal contesto locale, al fine di evitare le cosiddette «deportazioni». Svolgono attività a livello residenziale e a livello di centro diurno (in vari appartamenti di civile abitazione sparsi nella Magliana). Svolgono anche attività di assistenza domiciliare in cui l'educatore professionale è la principale figura di riferimento.

Mentre in comunità si fa un discorso a 360 gradi, dalla acquisizione delle autonomie personali, nel diurno si fanno più attività di laboratorio, anche lì si lavora molto sull'autonomia personale, sono persone che hanno famiglie problematiche, perciò si tratta di fare dei progetti che tengano presente la situazione. Poi abbiamo 44 posti di assistente domiciliare ed extramurale, pure questa su tutto il territorio di Roma, prevalentemente in questo territorio, con accreditamento di assistenza sanitaria, che facciamo con educatori, e anche qualcosa di logopedia e fisioterapia. La figura prevalente è l'educatore, anche perché Ecass significa «educatori di comunità animatori dei servizi sociali». Abbiamo anche psicologi e psichiatri, però il fulcro della cooperativa è l'educatore. Con l'assistenza domiciliare tutto viene fatto con progetti personalizzati sulla base delle direttive regionali, rinnovati di sei mesi in sei mesi oppure si raggiunge l'obiettivo e si arriva a dei risultati (Massimo Sala, Presidente dell'Ecass).

Anche l'Ecass - anch'essa come molte altre strutture della Magliana nata nel fervore culturale che ruotava intorno al Centro di cultura proletaria del quartiere - ha sempre avuto e sempre avrà la filosofia del dare e ricevere dal territorio di appartenenza, pur lavorando anche su dimensioni altre da quella del Municipio.

Siamo nati 25 anni fa, da sempre la cultura è quella di essere radicati nel territorio, proprio perché questo era un territorio accettante abbiamo sempre fatto dei ragionamenti, almeno fino agli ultimi anni, poi i problemi interni hanno preso il sopravvento rispetto alla situazione esterna. Abbiamo

sempre fatto il ragionamento che il territorio ci dava qualcosa e noi dovevamo ridare qualcosa. Per questo, quando il comitato di quartiere di Magliana è stato spostato per fare l'ufficio postale, noi siamo intervenuti e abbiamo collaborato in pieno col comitato, addirittura entrando a farne parte e pagando l'affitto dei locali. Abbiamo rilevato la biblioteca dell'ex centro di cultura proletaria, aprendo questa biblioteca al quartiere, finché abbiamo potuto. Adesso tramite l'associazione "La Mongolfiera", di cui anche noi facciamo parte, questa biblioteca piano piano sta riaprendo (Massimo Sala, Presidente dell'Ecass).

L'Ecass crede molto nella necessità di una co-progettazione degli interventi educativi e riabilitativi, nella speranza che questo possa voler dire collaborare e fare veramente rete con gli altri enti - pubblici e privati - che hanno funzioni diverse e distinte, ma che possono contribuire allo sviluppo positivo della vita di una persona con handicap. Negli anni, il centro ha sviluppato una gran mole di progetti riabilitativi ed educativi, ponendo attenzione agli sviluppi di ogni singola persona, cercando di costruire attorno ad essa la rete necessaria per vivere meglio e avendo sempre chiara e costante la speranza che il frequentare un centro riabilitativo residenziale o diurno dovesse costituire un punto di passaggio e non un approdo definitivo. Per compiere al meglio questa missione, l'Ecass chiede (ed offre) collaborazione affinché il dialogo a livello territoriale sia esteso a tutte le controparti possibili, non solo quelle teoricamente interessate, ma tutte quelle che possono evidenziare sia i problemi che le soluzioni per risolverli.

L'obiettivo principale di chi sta in comunità è quello di riacquisire le proprie autonomie e, se possibile, ritornare in famiglia, dove c'è la famiglia, o cercare alternative come il lavoro, la casa, un'altra comunità. [...] Se si facesse un discorso di questo tipo in questo Municipio: mettiamo insieme le strutture che portano i problemi e quelle che potrebbero risolverli, possono essere i problemi anche non miei e magari a me tocca tra due anni, questo significherebbe cominciare a muoversi col piede giusto. Non so se c'è la capacità e la costanza, con persone che lo facciano a tempo pieno. Magari l'istituzione fa partire la cosa, sperando che dalle strutture esca fuori qualcuno, però ognuno deve pensare a casa sua e le cose scemano dopo il grosso entusiasmo iniziale. Tutto il discorso che fu fatto per la 482 e per la 104 è riuscito ad andare avanti perché c'erano delle persone che erano votate a quel tema, ci si impegnavano e non facevano altro (Massimo Sala, Presidente dell'Ecass).

Sul piano della formazione professionale per gli operatori che lavorano all'Ecass, questa struttura si sta confrontando sul tema degli ECM, essendo accreditata nel settore sanitario. La cooperativa cerca il più possibile di attuare

una politica di stimolo e di partecipazione alle attività formative necessarie all'aggiornamento dei propri dipendenti e collaboratori, nella consapevolezza di dover operare - come tutte le strutture simili ad essa - i necessari adempimenti richiesti appunto dal Ministero della Sanità.

Su un fronte contiguo, l'Ecass sta inoltre vivendo una ulteriore fase di transizione dovuta all'istituzione regionale della figura dell'*operatore socio sanitario*, per cui anche loro - sia come struttura che come operatori - dovranno adeguarsi su un piano formativo. Esistono, però, difficoltà concrete rispetto al fatto che i corsi gratuiti sono pressoché inesistenti, e quindi gli operatori che desiderano (o devono) acquisire questo nuovo titolo potrebbero dover compiere un investimento anche economico per raggiungere questo specifico obiettivo formativo.

Abbiamo persone che sono senza titolo e che dovrebbero svolgere quelle funzioni. I corsi sono pochissimi e adesso ne dovrebbe partire uno dell'Anffas da 400 ore, ma una sola si è resa disponibile da noi. A livello locale non ci siamo sentiti, per noi è un problema grosso (Massimo Sala, Presidente dell'Ecass).

3.5. L'Associazione di Psicologia Clinica Applicata

L'Associazione di Psicologia Clinica Applicata (APCA) è nata nel '94, lavorando (con i fondi della Legge 285) sempre prevalentemente nel Municipio XV, soprattutto sui minori e le problematiche familiari. Oggi, l'APCA è un centro di attività integrate con funzioni ricreative ed educative.

Siamo un'associazione nata con quello spirito di professionisti che volevano lavorare sul sociale, professionisti che continuano tutti a lavorare privatamente, o in altre realtà, quindi è anche vero che le energie che mettiamo qua sono buona parte di volontariato, nel senso che non siamo una cooperativa per cui si lavora qui e questo è il nostro lavoro. Dal '98, con la 285, abbiamo fatto lavori che ci hanno permesso di venire in contatto con un maggior numero di utenza. Prima facevamo soprattutto corsi di formazione e, quindi, era un contatto abbastanza settoriale, con gli insegnanti dei nidi e delle materne, invece i progetti 285 hanno interessato prima una fascia di bambini dai 0 ai 10 anni e ora dai 4 ai 10 (Paola Bruni, APCA).

Il «Mosaico» è il servizio di orientamento e sostegno psicologico ed educativo per famiglie e minori e grazie ad esso l'APCA ha avuto la possibilità di incontrare e conoscere molti nuclei familiari di diverse zone del Municipio XV.

Per Il Mosaico, il progetto che stiamo gestendo, sono arrivate 250 famiglie da noi, si spiega da una parte con la scuola che è molto più attenta ai problemi di apprendimento dei bambini, per fortuna sta segnalando prima e, quindi, si può intervenire prima. [...] Il progetto ha permesso di dare un'oasi di salvezza alle famiglie che vengono prese in carico. I bisogni sono diversificati a livello economico, sociale, familiare. C'è una presenza immigrata non indifferente, anche nel campo Rom. Poi, c'è una certa dispersione, come se realtà diverse del Municipio non fossero collegate fra di loro. [...] Il nostro ultimo progetto è un Centro integrato di attività educative e ricreative, con tre assi di lavoro: sostegno psicologico per bambini e famiglie, una parte applicativa breve (logoterapia e psicomotricità) e una parte ricreativa con tre laboratori di teatro, espressione corporea e pittura con delle arteterapeute che possono avere un occhio in più rispetto a delle problematiche del bambino. Gli invii sono dalla scuola, dai pediatri, da Neuropsichiatria infantile e il passaparola (Christine Long, Presidente dell'APCA).

L'APCA ha notevole esperienza di formazione e anche di sostegno per gli insegnanti delle scuole. Sulla formazione da rivolgere ai docenti, l'Apca ha un'idea ben precisa:

Va fatta un'attenta valutazione, perché le insegnanti ne hanno tanta di formazione, va calibrata. Nell'esperienza che abbiamo fatto di sportello per insegnanti a scuola, si è visto che gli insegnanti avevano bisogno di un aspetto psicologico, ma stiamo pensando anche di affiancare alla psicologa una psico-pedagogista, che possa dare strumenti concreti per la gestione della classe (Christine Long, Presidente dell'APCA).

Anche qui c'è un doppio livello: un livello è quello della consapevolezza degli insegnanti di cosa hanno bisogno e cosa vorrebbero, un livello in cui possono rendersi consapevoli di altre esigenze. Sono state bombardate di formazione, però con una qualità e una capacità di utilizzarla veramente minima rispetto all'impegno in termini sia economico che di risorse. Loro vivono in uno stato di agitazione e richiedono un intervento esterno che le aiuti a decodificare la situazione, mentre secondo noi per loro potrebbe essere utile imparare ad usare degli strumenti per decodificare le situazioni: dove possono o non possono arrivare, quando devono chiedere aiuto e quando possono farsi carico. L'insegnante che si prende la briga di fare un'interpretazione psicologica sul disegno del figlio la trovi sempre, perché ha fatto un corso sul disegno e la fiaba. Dall'altra parte, hanno difficoltà a capire quali sono gli strumenti del territorio su cui possono lavorare. Noi volevamo proporre un corso per imparare ad osservare,

perché l'altro anno ci hanno tartassato con la richiesta di una nostra osservazione in classe. Abbiamo fatto un corso per le insegnanti di nidi di XV e XVI, sulle relazioni tra di loro. E' stato molto interessante, perché lì esce da un bisogno concreto che toccavano (Paola Bruni, APCA).

L'attenzione dell'APCA è comunque rivolta anche e soprattutto alle famiglie, a cui potrebbero e dovrebbero essere dedicati spazi di condivisione e confronto. L'APCA organizza dei gruppi di auto-aiuto dove i genitori possono scambiare le loro esperienze.

Abbiamo fatto un corso di formazione per i genitori che mi sembra sia da riproporre continuamente, perché facevamo anche gruppo di auto-aiuto. E' stato un formidabile strumento finalizzato alla socializzazione fra genitori che si potevano permettere il lusso di stare insieme senza i figli per una volta, scambiare le proprie difficoltà, ascoltare chi era riuscito nella stessa problematica. [...] L'abbiamo fatto col centro d'ascolto e l'abbiamo riproposto alla scuola Pian Due Torri. Ogni volta si è creato un auto-aiuto non solo nel momento in cui si faceva l'incontro, ma anche al di fuori. Una mamma è stata presa in carico dal gruppo, per cui è andato al di là dell'aspettativa (Christine Long, Presidente dell'APCA).

Una difficoltà delle famiglie - ravvisata dall'APCA - è quella del sapersi e potersi orientare nell'offerta dei servizi:

Alla giornata del Distretto Asl, mi sembrava venisse fuori l'inizio di qualcosa rispetto al discorso anziani, unificazione di accoglienza, senza far fare cento giri....Chi potrebbe essere il rispondente di questo per le famiglie? Diversi attori. Le famiglie mi sembrano abbastanza sprovvedute anche di informazioni sulle risorse a disposizione, c'è più un cercare di darsi da fare. Manca una persona di riferimento, che faccia un progetto personalizzato ad hoc, che lo segue, lo verifica, un consulente nel sociale. Anche un call-center di primo orientamento e informazione, che ti immette nei servizi (Christine Long, Presidente dell'APCA).

L'APCA rileva anche la necessità - per le strutture e gli enti - di raccordarsi in maniera più efficace, di fare rete in maniera produttiva, di permettere ai cittadini di potersi orientare nell'offerta dei servizi.

Ti dico anche un'esperienza nostra diretta, noi siamo una piccola realtà all'interno di grandi giganti, però noi abbiamo lavorato per far

conoscere i progetti 285 che abbiamo attivato, facendo una conferenza, abbiamo lavorato molto bene insieme, senza nessuna esperienza di rivalità, quindi è possibile, ed eravamo tre operatori di enti diversi. Noi lavoravamo da soli e gli altri due erano dei partner. Noi, l'Ipab IRAI e La Tenda, a Ponte Galeria c'era «Insieme», il Centro X. Devo dire con nostra sorpresa, come era possibile lavorare tranquillamente senza bisogno di dire «facciamo vedere quello che facciamo....», con una grossa disponibilità (Paola Bruni, APCA).

E sul piano di zona sociale si esprime rammarico per il fatto che la mission del piano di zona avrebbe potuto essere quella di «*avere un gruppo permanente che, aldilà dei soldi da dividere, avesse un flusso aggiornato di riflessione e acquisizione dati*» (Christine Long, Presidente dell'APCA).

Infine, interessante è il loro modo di procedere sul fronte della formazione e aggiornamento interno,

Per noi, abbiamo fatto un programma di formazione permanente, sia all'esterno che all'interno, anche perché era richiesto dall'accREDITAMENTO comunale. Partecipazione ai convegni, individualmente, a livello interno abbiamo pensato - avendo incorporato figure nuove - di fare formazione dove ciascun professionista presentava il suo lavoro, la sua modalità, il setting, condividendo spazi comuni (Christine Long, Presidente dell'APCA).

Questo ha anche permesso, chiamando persone esterne, di venire a contatto con realtà diverse da noi, un passaggio di competenze in questo senso. Un'altra cosa è stata quella di sentirsi utili anche per gli altri all'interno, conosciuti meglio e riconosciuti nelle proprie competenze. Poi, un aggiornamento, una formazione specifica, che magari altrimenti non sarebbe venuta fuori (Paola Bruni, APCA).

3.6. Insieme Per

"Insieme Per" è un'associazione non a scopo di lucro abbastanza consolidata all'interno del territorio. L'associazione è attiva da circa 15 anni ed è composta da 15-20 volontari attivi e circa 150-200 soci. Il suo obiettivo è proprio quello di promuovere lo stare insieme per fare delle attività socializzanti e formative.

Abbiamo deciso di chiamare l'associazione così: "insieme per" giocare, socializzare, mangiare, cantare, perché non si sta più insieme, in

famiglia, da nessuna parte. Neanche più a scuola, a momenti, perché adesso ci sono i gruppetti anche a scuola, quindi tornare a socializzare che è un po' la nostra forza (Marzano Cinzia, "Insieme Per").

Inizialmente, l'associazione ha svolto poche attività, i corsi di ceramica e ballo per gli adulti, la ludoteca e i corsi di teatro per i ragazzi. Poi, via via, le attività si sono sviluppate sulla base della richiesta da parte dell'utenza.

Noi siamo partiti offendoci sul territorio. Dei bambini venivano qui, facevano i compiti, stavano insieme a noi, giocavano. C'era uno spazio di ludoteca, venivano dei ragazzi a parlare, facevano dibattiti, conferenze, si vedevano dei film. Poi, c'è stata una richiesta improvvisa. Il territorio ha come succhiato questa nostra realtà e ci ha chiesto apertamente di ampliare l'offerta. Il punto di svolta è avvenuto in maniera graduale, non è stato radicale. Questi locali sono stati presi e rinnovati da dei singoli cittadini che sono di qua. Di loro iniziativa hanno ristrutturato, si sono sacrificati, facevano i turni, hanno creato un direttivo con un presidente a capo che gestisse questa cosa. La svolta è avvenuta gradualmente, la gente inizialmente non ti conosce, ti guarda con sospetto, anche perché tu sei un'associazione non a scopo di lucro laica. La parrocchia sul territorio ha molta presa, è molto più forte. Poi, ad un certo punto la gente si rende conto che comunque ci sei sul territorio, fai bene il tuo lavoro, sei presente. A Carnevale vesti i loro figli con la cartapesta, organizzi delle sfilate, vedi gli anziani e i genitori che escono per strada e finalmente rivedono queste sfilate con tanta gente. Quindi, in qualche modo, hanno acquisito fiducia in noi, anche se c'è voluto del tempo (Marzano Cinzia, "Insieme Per").

Così, l'associazione organizza corsi anche di tipo eminentemente culturale come il corso di pittura tenuto dal maestro Giuseppe Baglioni (due edizioni nel 2004). Poi, ci sono i corsi di ceramica, ballo, danza, inglese, taglio e cucito, fotografia, yoga, training autogeno (nel recente passato anche corsi per l'uso del computer). I corsi sono sempre molto frequentati, c'è molta richiesta e, a volte, c'è una lista d'attesa. I target principali di utenza sono i bambini dai 6 ai 10 anni, i ragazzi dai 12 ai 15, i giovani dai 20 ai 30. Questi ultimi partecipano ai corsi di taglio e cucito, ceramica, pittura e ballo.

Tra i volontari c'è una certa specializzazione e qualificazione, per cui c'è un'operatrice laureata in lettere con indirizzo spettacolo e comunicazione, un insegnante di pittura è un operatore specializzato, mentre un altro è un pittore professionista, la maestra di danza è diplomata, altri operatori hanno frequentato diversi corsi di ceramica, la maestra di taglio e cucito è una sarta.

Inoltre, insieme all'associazione Eleusis, Insieme Per ha creato il CAEC (Centro arti espressive e creative), per bambini da 3 a 15 anni, finanziato dal Comune. Un altro progetto per i ragazzi viene realizzato a Ponte Galeria.

3.7. Eleusis

Eleusis è una realtà culturale votata al teatro che possiede un curriculum di tutto rispetto, per quanto sia relativamente giovane (è nata nel 1999) ed è inoltre convinta ed abituata a dialogare con molte altre realtà territoriali, pubbliche o private che siano.

Attualmente l'Associazione è composta da dieci persone, noi abbiamo un gruppo teatrale che fa spettacoli in tutta Italia; poi abbiamo i nostri laboratori, la nostra scuola interna [...] questo è il 3° anno che facciamo laboratori con i Centri anziani, non solo teatrali, ma anche pittura, poesia, fotografia [...], facendo spettacoli in giro, per 2 anni abbiamo fatto spettacoli al Parco di Via Fulda, in Magliana inoltrata, andando verso Ponte Galeria [...] una cosa che abbiamo organizzato a Natale 2002 che si intitolava «Facciamo festa insieme», voluta dall'Assessorato ai Servizi sociali, realizzata insieme agli Uffici, che era un insieme di laboratori volti ai minori, e la realizzazione di uno spettacolo finale [...] Il Centro per le arti espressive e creative che noi di Eleusis gestiamo in ATI con «Insieme per» a Magliana Nuova [...] Poi, c'è il lavoro nelle scuole, un'altra parte di lavoro che ci ha portato a conoscere il territorio del Municipio, noi facciamo laboratori da 5 anni al liceo Montale, che ha la sede centrale a Bravetta, ma la succursale a Via Paladini [...] Quindi, abbiamo fatto laboratori al Montale dal '99, alla Sciascia, alla Ribotti, alla Gramsci nel XV. Corviale è un territorio un po' sconosciuto, lì ci abbiamo fatto spettacoli, alla Sala consiliare abbiamo portato uno spettacolo all'interno della manifestazione «Facciamo festa insieme», spettacolo comico-brillante [...] Pandora e Promoter sono le strutture con cui maggiormente abbiamo collaborato, poi abbiamo eccellenti rapporti con H Anno Zero, con la quale non abbiamo mai avuto interazioni ufficiali, ma per esempio hanno partecipato al nostro Carnevale di 2 anni fa, organizzato insieme a Promoter [...] nell'attivazione dei laboratori nelle scuole dove eravamo affiancati da Arci Ragazzi, laddove loro si occupavano di aspetti più legati al gioco, al divertimento [...] Noi dal '96 abbiamo un laboratorio con un gruppo di quindici persone down, con una cooperativa sociale che si chiama «La Stelletta», che sta a Campo Marzio, fa parte del consorzio Sol.Co Roma, ormai da 6 anni facciamo laboratorio con questo gruppo di persone, loro vivono in un ambito diverso perché questa è una cooperativa sociale e di lavoro. Hanno due persone normodotate con compiti di coordinamento e loro sono artisti della ceramica. E' un'esperienza che è nata come contaminazione con qualche cosa che non aveva niente a che fare col teatro, molti genitori di questi ragazzi

hanno fondato questa cooperativa perché i ragazzi lavorassero (Emanuele Faina, Presidente di Eleusis).

Fare teatro e formarsi per diventare attore per Eleusis è un percorso difficile, ma allo stesso tempo affascinante, necessita di buoni maestri e porta ad un accrescimento personale e culturale.

L'anima dell'attore può essere estrinsecata in un certo modo, radicarsi nella tecnica e realizzare un attore compiuto. Per fare questo non occorrono o non bastano buoni insegnanti, ma ci vogliono dei maestri che fanno l'educazione. Non sempre a un buon insegnante corrisponde un buon allievo e viceversa, esistono eccellenti insegnanti che non si accordano con l'allievo. Il discorso della formazione professionale artistica è un discorso variegato, perché in teatro esiste un meccanismo, forse meritocratico, che si chiama provino, in funzione del quale tu sali sul palcoscenico, ti viene chiesto di fare qualcosa e quella cosa o la sai fare o non la sai fare. In teatro non ti si chiederà mai che scuola hai fatto, ti si chiederà di saper fare alcune cose. Ciò che garantisce l'evoluzione artistica è la diversificazione, per cui la formazione professionale deve avvenire nella concentrazione, in luoghi appropriati, non malsani, devono esserci persone appropriate. C'è una massificazione, un appiattimento verso il basso della cultura teatrale. E' la realtà. Per fare una formazione professionale ad un attore ci lavoro insieme per tre anni, cinque ore al giorno, il minimo per mettere una persona nella condizione di rendere degnamente dei personaggi (Emanuele Faina, Presidente di Eleusis).

L'associazione Eleusis è recentemente approdata presso la scuola ex Volta, in Via Greve a Magliana, in spazi che le sono stati affidati dal Liceo Montale. Questo tipo di operazione è, nell'intento di Eleusis, qualcosa di più dell'aver trovato una nuova e più idonea sede.

Avevo lanciato un grido d'allarme già da tre anni a questa parte; il Liceo Montale, che ci conosce come persone serie e affidabili, aveva questa sede che gli è stata affidata dalla Provincia per rilanciarla un po', ma purtroppo l'anno scorso non ci sono state iscrizioni. Ciò non ha fatto demordere il saggio Preside Girgenti, il quale ha detto che ci voleva riprovare. Nel frattempo cerchiamo di fare in modo che la struttura sia il più possibile utile alla gente e che diventi un nodo culturale, in maniera tale che le persone, vedendo l'attività che si sta svolgendo in quella sede, siano maggiormente attratte per riaprire poi quella scuola (Emanuele Faina, Presidente di Eleusis).

Per Eleusis fare teatro, svolgere attività culturali, lavorare in sinergia con altre strutture, coinvolgere la popolazione più o meno giovane, può contribuire al miglioramento di un quartiere e alla crescita personale dei cittadini. In questo senso, sull'educazione degli adulti Eleusis propone percorsi molto chiari.

Sarebbe bello che la formazione diventasse un moto continuo di evoluzione anche interiore. Credo che serva una rieducazione, non buttare sul campo oggetti vari, non un mercatone, perché l'adulto è sovrastrutturato rispetto al bambino, quindi c'è da restituire all'adulto un po' di fiducia rispetto ad alcune cose. Non so chi è in grado di fare realisticamente questo. C'è una cosa che mi incoraggia, ed è la sensibilità dimostrata in questi anni da parte dell'Amministrazione, questo secondo me è un punto di partenza enorme. Poi credo che vadano utilizzati i mezzi di comunicazione odierni, l'agorà è sparita, dove si incontrano le persone? Un mezzo sicuramente importante è la televisione, ma in tv non ci si può andare. Io credo che la tv di quartiere sia un buon punto di partenza, o tv di Municipio, che dia il polso costante del cittadino, una vera tv locale, a dimensione d'uomo come esistono le radio [...] Per quello che riguarda il mio specifico, io ho visto le persone evolversi, questa è una cosa che mi ha sempre sorpreso. Una persona di 40 anni, che ha vissuto un'esistenza di un certo tipo, qualsiasi sia, non abituata a mettersi in gioco, e che a 40 anni trova il coraggio di imbarcarsi e fare un laboratorio teatrale, perché gli piace, perché può sperimentare, questo è già qualcosa di straordinario (Emanuele Faina, Presidente di Eleusis).

Eleusis ha la consapevolezza del fatto che la comunicazione e l'interscambio tra zone e quartieri differenti del Municipio non avvenga con costanza, ma sia spesso un percorso reso difficile da varie ragioni, anche «campanilistiche». Analogamente a quanto sopra detto rispetto all'inserimento di Eleusis nella realtà di Magliana, Emanuele Faina crede che l'identità socio-culturale di uno specifico territorio vada rafforzata perché più forte sia l'identità del Municipio stesso. La sintesi di un processo di evoluzione culturale così alta (processo in verità complesso e di non semplice attuazione) potrebbe avvenire tramite la stessa cultura, alimentata da un vero coinvolgimento popolare.

Chiamo palio un meccanismo grande, dove alla fine se si fa la staffetta a P.zza De Andrè o si fa la corsa dei cavalli, forse cambia poco. Io avevo proposto la nascita di stendardi di quartiere, che ciascun quartiere avesse il suo simbolo che comprendesse il simbolo di Arvalia. Facendo gli incontri con i comitati di quartiere per il Carnevale, si era stabilito di fare anche una serie di incontri, forse anche un concorso affinché il simbolo di Arvalia fosse stabilito dai cittadini, con i comitati di

quartiere stabilimmo di puntare su dei colori, Magliana rosso, Corviale giallo, etc. Credo che, quando il cittadino si apre di fronte alla strada di una presa di coscienza individuale, tutto si possa gestire in maniera migliore. Immagina solo se un quartiere cominciasse ad avere un humus tanto e tale nell'arco dell'anno che consentisse di preparare degli spettacoli, dei carri per la sfilata. Io punterei più su questo. Le persone devono scendere da casa, devono inventarsi un modo di essere protagonisti, l'aspetto ludico inizialmente è molto importante. A rimorchio di questo, molte altre strutture comincerebbero a muoversi anche sotto l'aspetto più altamente culturale, nulla vieterebbe che gli spettacoli fossero portati fuori del territorio, quindi non più il territorio che si rinchiede verso se stesso, ma il territorio che, riconoscendosi, porterebbe fuori se stesso (Emanuele Faina, Presidente di Eleusis).

3.8. Il Municipio XV

Soggetto di riferimento, sia per il suo ruolo di centro della rete da strutturare nel territorio, che per i compiti istituzionali va considerato il Municipio. La sua rete operativa sociale deve essere segnalata, in particolare, per i servizi di frontiera sul disagio sociale fortemente presente in alcune aree localizzate del territorio – campi nomadi, concentrazioni di immigrazione, localizzazione di vecchie e nuove povertà - per favorire l'accesso ai diritti di base di cittadinanza. Negli ultimi anni, l'Assessorato ai Servizi Sociali del Municipio ha svolto un ruolo importante di promozione e coordinamento di tavoli di concertazione e progettazione territoriale per la redazione del Piano di Zona dei Servizi Sociali (ai sensi della legge quadro 328/2000) che ha visto la partecipazione attiva di tante realtà territoriali, quali le associazioni di volontariato, la cooperazione sociale, i servizi sociali municipali, nonché quelli socio-sanitari delle ASL, con l'obiettivo di costruire insieme un sistema integrato di interventi e di servizi. In sostanza, il Municipio opera con l'obiettivo di realizzare un sistema di *welfare territoriale*, "ove il Servizio Sociale si modelli riscoprendo un modalità operativa non esclusiva, ma sempre più di raccordo con quelle realtà che storicamente sul territorio danno un contributo rilevante alla soluzione dei problemi".

In particolare, nel Piano di Zona sono state individuate delle specifiche aree tematiche - minori, adulti-handicap e anziani -, definendo le priorità:

1. area minori:

- realizzazione o potenziamento degli asili nido in quartieri dove mancano o dove vi siano richieste non soddisfatte: Corviale (nido realizzato nel 2003), Colle del Sole, Ponte Galeria, Magliana;
- attivazione di servizi «baby-parking» in quartieri con alta densità abitativa quali Marconi, Magliana etc.;

- abbattimento della lista d'attesa per l'assistenza domiciliare (realizzato nel 2003/4 con fondi del Municipio);
- realizzazione di consultori familiari nei quartieri Marconi, Portuense e Ponte Galeria;
- istituzione di Centri di Ascolto e gruppo di auto aiuto;
- sostegno alle famiglie per i settori della tutela della salute mentale e della riabilitazione, nonché riaggiornamento di eventuali protocolli con l'A.S.L.

2. *area adulti-handicap:*

- istituzione di un servizio di trasporto che colleghi tutti i punti strategici del Municipio con mezzi attrezzati per i disabili (servizio previsto nell'anno 2004 e finanziato con la 977 anche per il 2005);
- tirocini di lavoro con l'aiuto anche di cooperative sociali e tutoraggio per settori quali, ad esempio, il disagio mentale;
- formazione-lavoro per categorie particolari quali ad esempio gli ex tossicodipendenti;
- abbattimento delle liste di attesa per l'inserimento degli utenti disabili nei servizi di assistenza domiciliare (potenziamento progetto «*Coperta di Linus*» finanziato per il triennio 2003/4/5 dalle Del. Regionali 471, 807, 977).
- abbattimento barriere architettoniche;
- costituzione di Case Alloggio con particolare attenzione ai servizi di sollievo verso i familiari.

3. *area anziani:*

- abbattimento delle liste d'attesa per l'assistenza domiciliare (parzialmente realizzato con fondi del Dip. V);
- istituzione di un secondo Centro Diurno per anziani fragili;
- creazione di un servizio di mutuo aiuto tra gli anziani anche attraverso il contributo di Organismi che hanno presentato progetti specifici o sottoscritto protocolli d'intesa come ad esempio l'Associazione Medici di Famiglia Arvalia;
- nuovo ruolo dei Centri Sociali per Anziani che devono diventare sempre di più dei luoghi aperti a tutti i cittadini del Municipio (istituzione di n. 2 nuove strutture con questa specifica finalità);
- conferma e potenziamento dei servizi già operanti quali l'attività motoria in acqua, realizzata presso le due piscine comunali, e il trasporto (ipotesi realizzata con fondi municipali).

Nell'area dell'intervento sociale il Municipio ha grandissime possibilità di movimento, ma scarsissime risorse finanziarie ed umane da utilizzare direttamente e per poter alimentare adeguatamente la rete di *welfare territoriale*. In questo senso, gli amministratori del Municipio lamentano il "*decentramento incompiuto*" a livello comunale (il bilancio del Municipio è

"derivato" da quello del Comune), per cui "gli elementi forti - personale e bilancio - non sono nelle nostre mani". Finora, sono state decentrate le responsabilità, ma non le competenze, i mezzi, le risorse economiche, il personale e le strutture.

Una gran parte del personale rimane al V Dipartimento e come si fa a seguire i cittadini senza gli psicologi o i sociologi o gli assistenti sociali o i tecnici in genere ? Noi abbiamo fatto un nostro piano particolareggiato dentro il piano regolatore del sociale che è stato straordinario. Abbiamo messo in piedi dei tavoli di concertazione, abbiamo fatto un volume alto così, etc.. Ogni tanto, quando ci arrivano i soldi, facciamo un bando e attiviamo un progetto.... (Gianni Paris, presidente Municipio XV).

Per il Piano di Zona del Municipio, il territorio e suoi diversi attori hanno fatto un lavoro di tre anni con tavoli di concertazione, partecipazione, progettazione, pianificazione, ricognizione dei bisogni. Si tratta, certamente, di un'esperienza eccellente da un punto di vista ideale, ma ancora tutta da costruire da quello della operatività. Il Piano di Zona nasce con ambizioni alte: leggere i bisogni del territorio, mettere in sinergia tutti gli attori presenti e organizzare le risposte attraverso le risorse di quel territorio. Il fatto è che, in realtà, il decentramento attraverso i Municipi non è mai partito appieno. Non c'è stato un adeguato passaggio di risorse e competenze dagli uffici centrali del Comune ai Municipi. Anzi, paradossalmente, con il decentramento si è perso il lavoro fatto nel tempo con uffici centrali e dipartimenti che tutto sommato era piuttosto evoluto e corrispondeva ai processi che stavamo gestendo. Con il passaggio ai Municipi è peggiorata la qualità dell'intervento. Per noi che siamo attivi su più territori oggi è molto più difficile. Se prima avevamo costruito relazioni buone e consolidate con l'Ufficio Centrale di Roma, adesso i nostri interlocutori sono tanti, agiscono diversamente, adottano prassi e normative diverse, e quindi è un lavoro assurdo dal punto di vista della qualità. Il dirigente del Municipio che aveva determinate mansioni, si è visto piombare addosso la gestione di un territorio, cosa che prima competeva agli uffici centrali, senza che vi sia stata la necessaria formazione. Chi aveva quel livello ora si trova a fare l'amministratore, ma non conosce il territorio e non conosce neanche gli strumenti che in trent'anni si sono messi in piedi per governarlo. Il XV è un Municipio che rispetto ad altri si muove, tenta di organizzare delle cose, tuttavia deve fare uno sforzo come istituzione per definire un quadro di attività e di risorse per definire obiettivi e percorsi dentro cui inserire questo dialogo con il territorio e farlo veramente partire (Stefano Regio, Il Cammino).

3.9. La ASL RM/D

Un approccio analogo a quello del Municipio viene implementato dalla ASL RM/D, la cui utenza in parte può essere riferita a fasce sociali deboli, che ad esempio ha attivato nella sua sede di Corviale un intervento di mediazione culturale e che è uno dei soggetti attuatori del nuovo sistema di *welfare* comunale. Per creare dei servizi veramente efficaci e per superare le attuali deficienze presenti nella rete dei servizi, si sta cercando di integrare più strettamente l'intervento sanitario con quello sociale. Ad esempio, il Dipartimento di Salute Mentale (DSM) e l'ufficio anziani del servizio sociale del Municipio XV, dopo un lungo lavoro di confronto, hanno definito un modello operativo condiviso per la presa in carico di anziani con patologie psichiatriche seguiti dal Servizio di Assistenza Domiciliare.

Inoltre, il DSM ha promosso la nascita della cooperativa sociale di tipo b, Il Grande Carro, che ha l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo dell'utenza e che svolge un'attività formativa (finanziata dal Comune di Roma sulla base di un progetto concordato con il DSM) e lavorativa in quattro ambiti: la manutenzione del verde, l'artigianato (con una piccola falegnameria per il restauro del mobile e la produzione di giochi in legno), il laboratorio di cucina e il laboratorio di informatica. Gli utenti segnalati in carico al DSM sia del 3° che del 4° distretto (Municipi XV e XVI) partecipano alle attività formative e *“quando la capacità individuale e quella della cooperativa lo consente si cerca di garantire alla persona inserita una busta paga ed un contratto normale, per cui c'è un inserimento lavorativo vero e proprio all'interno della cooperativa, sempre accompagnato da un'azione di monitoraggio e sostegno della persona”*. Attualmente, Il Grande Carro ha una ventina di soci e la maggiore difficoltà è quella di riuscire a partecipare a trattative private o a gare di appalto nelle quali sia valorizzato non soltanto il prezzo, ma un progetto di qualità di inserimento e, quindi, non essere costretta al ribasso del prezzo del servizio come unico criterio per poter entrare in un mercato. La cooperativa ha partecipato al Piano di Zona e ha vinto un progetto di ludoteca (Chiosco Ludotè) che si dovrà costruire a Casetta Mattei a via della Vela, nei giardini pubblici.

La ASL RM/D - III Distretto, oltre al Servizio Vaccinazioni (su 5 sedi), opera con 3 Consultori Familiari:

- Consultorio Magliana - Via della Magliana N. 256 al quale fanno capo circa 90 mila abitanti (Magliana, Marconi e parte di Portuense);
- Consultorio Trullo - Via Brugnato;
- Consultorio Corviale - Largo E. Quadrelli n. 5.

I consultori lavorano in parallelo e sono un punto di riferimento per tutti i problemi relativi alle donne, dalla maternità (corsi di preparazione al parto, corsi per neo-genitori), all'interruzione di gravidanza, alla contraccezione (corsi di educazione sessuale), alla menopausa, ma anche per problemi di tipo familiare (soprattutto relativi alle relazioni e ai conflitti di coppia e genitori-figli).

In sostanza, operano non solo come presidi sanitari (ostetricia, ginecologia e pediatria), ma anche socio-psicologici. Gli operatori svolgono attività di sensibilizzazione e animazione nelle scuole e nei posti di lavoro, anche se con dei progetti limitati, soprattutto a causa della carenza di personale. In forte crescita è l'utenza di cittadini stranieri, in particolare donne.

Il Piano di Zona del Municipio XV prevede l'istituzione di 3 nuovi Consultori nelle zone di Marconi, Portuense e Ponte Galeria. In virtù degli accordi G.I.L. (Delibera Comunale 419/93), gli operatori ASL e del Consultorio Familiare, in particolare, si occupano anche di tutta l'attività inerente la tematica dell'adozione (indagine – affidamento pre-adozionale).

3.10. I servizi di orientamento al lavoro: COL e Informagiovani

L'attuale sistema di orientamento al lavoro, articolato su Informagiovani di Magliana e Centro di Orientamento al Lavoro (COL) e Incubatore di Imprese di Corviale, opera sia come strumento di orientamento sia come antenna sul sistema domanda/offerta di formazione professionale, riuscendo a censire richieste formative di chi sul mercato si pone sia come imprenditore che alla ricerca di lavoro.

Le attività realizzate nel COL di Corviale sono quelle di orienta-servizi, autoconsultazione, orienta-informa, percorsi di *counselling*, stage, orienta-forma, servizio Eures e animazione territoriale. Il COL fa parte di una rete cittadina di 23 Centri comunali che rappresenta un vero e proprio avamposto dell'amministrazione comunale in periferia rispetto alla questione lavoro. In particolare, il COL sta sviluppando una intensa attività di orientamento e supporto all'inserimento lavorativo di specifiche figure sociali deboli – immigrati e rifugiati, detenuti ed ex-detenuti, portatori di handicaps, drop-out.²⁶

Ruolo e funzione del COL è quella di attivatore dei processi di sviluppo, fornendo servizi di supporto alla ricerca di lavoro a coloro che devono formarsi per entrare nel mondo del lavoro. C'è un'attenzione particolare per fasce protette o maggiormente in difficoltà. Parallelamente a questa funzione c'è una più generale attività di connessione tra realtà, competenze, informazioni di diverso tipo. Siamo in stretto contatto con il Centro per l'Impiego che svolge il ruolo di incontro diretto fra domanda e offerta di lavoro (Massimiliano Ostuni, Centro Orientamento al Lavoro di Corviale).

Il COL è organizzato in area accoglienza, dove le operatrici dell'accoglienza fanno un'analisi dei bisogni, una vera e propria analisi della

²⁶ In un rinnovato e proficuo accordo tra l'Amministrazione Comunale e quella Provinciale è stato recentemente siglato un impegno comune per far funzionare in sinergie e in rete i COL e i Centri per l'Impiego.

domanda con cui la persona, molto spesso confusa e disorientata, arriva. Fatto questo, se è il caso di focalizzare l'attenzione su un discorso formativo, viene fatto orientamento formativo. In linea di massima, questo viene fatto con le persone meno svantaggiate, mentre con quelle delle categorie svantaggiate viene fatta un'azione più di orientamento professionale, arrivando a definire insieme alla persona dei percorsi focalizzati di inserimento lavorativo. Un altro ambito di azione del COL è quello della promozione d'impresa, attraverso il sostegno all'imprenditorialità sia con i finanziamenti comunali della legge Bersani che provinciali e regionali. C'è un operatore che si occupa di questa attività.

L'Informagiovani di Magliana è gestito da una cooperativa sociale ed è un servizio operativo dal dicembre 1997 che ha come target privilegiato la fascia di giovani compresa tra i 15 e i 35 anni. Fornisce servizi di informazione di base su tutto ciò che può interessare un giovane, dal lavoro al tempo libero, alla formazione al volontariato, al servizio militare.

Tendenzialmente, chi viene qui non ha molti altri strumenti a disposizione. Chi ha livelli di reddito o di istruzione medio-alta ha strumenti culturali nelle famiglie, o risorse di tipo relazionale e materiale (il computer con la connessione) per cui non deve ricorrere all'informagiovani. Le zone prevalenti di provenienza sono XV e XVI, in particolare Monteverde, e poi Ostia. Ci sono alcuni utenti fidelizzati del quartiere (Magliana), che vengono qui piuttosto spesso. La maggioranza sono disoccupati o giovani alla ricerca di prima occupazione una volta terminato il percorso scolastico. Poi, ci sono i casi dei lavoratori atipici, che magari hanno tempo libero e sono sempre alla ricerca di una sistemazione migliore. Questi sono circa il 30% della nostra utenza, poi c'è un 15% di persone che hanno lavorato o lavorano al nero e che in maggioranza sono giovani tra i 22 e i 28 anni. Mentre nel primo periodo di attività del centro il problema più diffuso era quello dell'accesso alle informazioni in autoconsultazione, ora la richiesta è quella di riuscire a muoversi, ad interpretare l'informazione, per cui il centro ha una funzione più di filtro sulla bontà delle informazioni (Sebastiano Scirè, coordinatore Informagiovani).

Negli anni l'Informagiovani ha sviluppato alcuni filoni particolari: quello del lavoro, quello della formazione e quello del servizio civile e militare, dunque dei servizi di secondo livello, di orientamento alla scelta formativa o lavorativa. Da qui, lo sviluppo di relazioni con le scuole del territorio, che sono un bacino di utenza fondamentale per il centro, anche perché storicamente la fascia di età tra i 15 e i 19 difficilmente accede ai servizi perché sta ancora in fase scolare e ancora non avverte il problema di cosa fare successivamente. Gli operatori interpretano l'attività con le scuole come un'attività di orientamento, ma anche come un primo accesso dei giovani al servizio pubblico, per avviare

un contatto e la conoscenza del centro che per la sua posizione isolata non è molto visibile a chi non lo conosce.

Con le scuole si fanno da anni delle attività che vanno dal semplice incontro informativo con i docenti che si occupano delle attività di orientamento all'incontro informativo con le classi, fino agli incontri più approfonditi sul tema del lavoro e della scelta formativa. Noi abbiamo approntato delle offerte per le scuole negli ultimi tempi che, oltre a fare orientamento su lavoro e percorsi formativi, prevede informazioni su esperienze di studio, lavoro, formazione e volontariato all'estero oppure assistenza all'avviamento di attività in proprio con informazioni sulle leggi di finanziamento alla creazione di impresa per giovani. Non è sempre facile proporsi alle scuole, perché con il discorso dell'autonomia scolastica ricevono molte offerte da strutture esterne. Spesso non conoscono Informagiovani e pensano che sia un servizio a pagamento. Nel XV° abbiamo lavorato in particolare con il Volta, con la Quartararo e i Fratelli Cervi (Mazzacurati). Andiamo a fare orientamento soprattutto nella terza media. Tendenzialmente, chiediamo alle classi di venire qui, proprio per vedere fisicamente il posto, accedere ai dossier cartacei che abbiamo qui, mentre andando nelle scuole portiamo presentazioni in power point. Nelle scuole più lontane, come il Malpighi, Ceccherelli, Montale, generalmente siamo noi ad andare sul posto (Sebastiano Scirè, Informagiovani).

Un tema sul quale l'Informagiovani è stato impegnato in questi anni con le scuole e insieme ad associazioni e cooperative sociali è stato quello della dispersione scolastica.

Interveniamo sul tema della dispersione scolastica. Siamo stati partner di un progetto 285 della cooperativa «Il faro», nel quale gli insegnanti segnalavano i casi di quei ragazzi che non andavano più a scuola e, quindi, gli operatori si attivavano per recuperarli. Generalmente, si trattava di ragazzi con situazioni famigliari difficili. Noi, come Informagiovani intervenivamo per dare ai ragazzi che interrompevano la scuola delle informazioni utili per intraprendere altri percorsi, soluzioni alternative. Questo era il senso del progetto. Inoltre, noi stabilivamo dei contatti con i genitori dei 14-15enni più a rischio di dispersione, per sensibilizzarli al problema del passaggio dall'obbligo scolastico all'obbligo formativo. Quello che possiamo fare è attivarci rispetto a sperimentazioni in corso. Ad esempio, la riforma Berlinguer aveva previsto le cosiddette «passerelle», cioè un sistema che doveva permettere ad un giovane che voleva passare a metà anno da un liceo ad un istituto professionale di poter transitare direttamente all'altro istituto, addirittura seguendo delle lezioni da una parte e delle lezioni

dall'altra. Però, poi queste sperimentazioni non hanno attecchito. Ad ogni modo, credo che piuttosto che seguire casi sporadici, sia necessario creare una rete di strumenti, risorse e conoscenze condivise, in modo da rendere queste attività sistematiche (Sebastiano Scirè, Informagiovani).

Il personale di informagiovani è di quattro persone (ma due sono part-time), due sono laureate (il coordinatore e l'operatore per l'orientamento), mentre altri due sono diplomati e lavorano principalmente come back-office, ma sono operatori di grande esperienza. Gli operatori non utilizzano strumenti formali per fare attività di bilancio delle competenze, se non in termini di dialogo con l'utente. Dal 2000, il centro ha attivato un servizio di connessione Internet e ha anche organizzato dei seminari di alfabetizzazione informatica di base e dando la possibilità della connessione in rete.

L'utilizzo di internet è diventato imprescindibile, molti ne hanno bisogno anche per rispondere agli annunci, nella fase della ricerca lavoro. Anche persone di 40 anni vengono spesso al nostro seminario di base, per curiosità e interesse più che per cercare lavoro, magari per avere l'attestato di partecipazione (Sebastiano Scirè, Informagiovani).

3.11. Servizi e attori locali

Il successivo elenco rappresenta, diviso per zone, tutte le risorse sociali ed istituzionali presenti sul territorio e con le quali il Municipio XV abitualmente si rapporta.

3.11.1. Le biblioteche, cinema, teatri e associazioni culturali

2 Biblioteche Pubbliche:

- Zona Marconi – Via Cardano
- Zona Corviale – Via Mazzacurati c/o Centro Polivalente Nicoletta Campanella

3 Teatri:

- Teatro India – Via dei Papareschi (Zona Marconi)
- Nuovo Teatro S. Raffaele – V.le Ventimiglia (Zona Trullo)
- Nuovo Teatro «A.Magnani» – Casa Vittoria (Portuense)

3 Sale cinematografiche:

- Missouri – Via Bombelli n. 25 (Zona Portuense)
- Uci Cinemas Marconi – Via E. Fermi n. 161 (Zona Marconi)
- Warner Village Cinemas Parco de' Medici – V.le Parco de' Medici n. 135 (Zona Magliana)

Sul territorio operano, inoltre, diverse associazioni culturali che organizzano attività ricreative-culturali, nonché corsi di musica, quali Forte Portuense, Vigna Pia, Associazione Quartararo, Scuola e Territorio, Insieme per, Crescere Insieme, Insieme per il Trullo, Il Cilindro, Pandora, etc. Il Municipio sta cercando di sviluppare un ragionamento insieme alle associazioni culturali, che tenga conto dei diversi settori di intervento. In passato, infatti, è stata organizzata una Consulta delle associazioni culturali, ma si è incontrata una notevole difficoltà nel cercare di aggregare i soggetti e coordinare le iniziative, perché si era cercato di mettere insieme tutto il mondo dell'associazionismo culturale in senso lato, da chi si occupava di archeologia a chi faceva teatro, per cui la comunicazione e gli obiettivi erano troppo diversi. Uno dei settori prioritari per il Municipio è quello dell'archeologia e si sta cercando di mettere in piedi una Consulta Storica-Archeologica.

Per quanto riguarda l'archeologia, sono convinto che a Roma non ci sia solo il Colosseo e che il nostro territorio sia dotato di importanti emergenze: abbiamo l'area necropolare a Vigna Pia (dove c'è il ristorante La Carovana). Poi, sulla Portuense, dopo il ponticello, nell'area ex Shell, c'è un'estesa area necropolare. C'è il Castello della Magliana e Santa Passera. Sto tentando di creare una Consulta Storica Archeologica, per la quale abbiamo già una sede in un casale completamente ristrutturato davanti alle catacombe di Santa Generosa (Colle del Sole). Sarà un luogo dove saranno esposte anche foto e reperti archeologici. Noi vogliamo avviare un ragionamento su questi temi. Nel 1996 facemmo anche una delibera sul tema della valorizzazione dei siti archeologici e ora stiamo cominciando a cogliere dei frutti, anche partecipando con questo progetto al Quadro Cittadino di Sostegno del Comune di Roma che ci darà le risorse per allestire il casale. Nella Consulta ci saranno il Municipio, la Sovrintendenza Archeologica di Roma (Laura Cianfriglia, responsabile di zona), la Sovrintendenza Comunale, la Sovrintendenza Vaticana (le catacombe di Santa Generosa sono del Vaticano) e le varie associazioni culturali che nel nostro territorio si occupano della valorizzazione e della fruizione dei siti storico-archeologici. Ce ne sono almeno tre o quattro di rilievo: Pandora, il Comitato per le catacombe di Santa Generosa,... (Fabrizio Grossi, assessore alla cultura Municipio XV).

Ogni anno, il Municipio organizza insieme all'associazione culturale Pandora le visite guidate ai siti archeologici presenti sul territorio sia per le scuole che per gli adulti. Sono iniziative che hanno un grande successo di pubblico. Per quest'anno, abbinate alle visite guidate, sono stati organizzati degli spettacoli teatrali in loco in collaborazione anche con l'associazione Eleusis, che da due anni organizza tra agosto e settembre una manifestazione

di teatro classico - *Il Teatro nel Bosco Sacro* (in via Fulda, all'interno del Parco Gioia che confina con le catacombe di Santa Generosa).

Il Municipio ha cominciato a finanziare attività di visita dei luoghi archeologici da un po' di anni. L'incontro con noi ha cominciato a cambiare anche un po' l'approccio del municipio, che inizialmente pensava a queste attività di valorizzazione come molto di nicchia, per gruppi molto modesti. Un certo tipo di lavoro che noi avevamo fatto con la cooperativa ai mercati di Traiano lo abbiamo portato qui sul territorio: con la collaborazione di un'altra associazione del territorio che si chiama Eleusis, siamo andati a fare delle visite che prevedevano anche una selezione, secondo il tema delle nostre visite, di recitazioni con attori, costumi, ricostruzioni sceniche non invasive (che non toccano assolutamente le strutture, in accordo con la sovrintendenza). Questa formula non è più di nicchia, in quanto pur mantenendo dei contenuti assolutamente scientifici (queste iniziative si sono fatte in collaborazione con la sovrintendenza, che sopporta di vedere gruppi di 110 persone nelle sue aree archeologiche), coinvolgono e appassionano grandi gruppi di persone, di estrazione diversa. C'è la suggestione del luogo, una voce che spiega cosa è quel posto, e poi c'è la suggestione degli attori del teatro. In tutti questi progetti c'è sempre una componente adulti ed una scuole elementari e medie. Le visite per le scolaresche sono sempre composite, nel senso che possono avere gli attori, possono avere una visita più laboratorio, che prevede dei giochi (Ilana Izzillo, Associazione Pandora).

Per gli adulti, l'associazione Pandora organizza un corso di storia dell'arte che fino all'anno scorso è stato tenuto alla scuola Cardarelli (in via Ettore Paladini), mentre quest'anno sarà tenuto nella sede dell'associazione. Tutta l'utenza precedente e quella iscritta quest'anno proviene dal XV («abbiamo stabilito un primo contatto con un certo gruppo e gli altri sono arrivati con il passaparola»). Con i centri anziani, l'anno scorso l'associazione ha preparato tre progetti (due in XV e uno in IX) di lezioni in aula e uscite per visite, che sono stati finanziati dalla Provincia, mentre quest'anno ne ha preparati (cinque in XV e uno in IX).

Inoltre, sono due anni che il Municipio organizza alla Magliana il premio nazionale Fabrizio De Andrè per i giovani cantautori e poeti. Quest'anno è stato realizzato un villaggio in Piazza De Andrè che per alcune settimane, prima del premio, ha ospitato spettacoli teatrali, attività di intrattenimento per i bambini, la ludoteca, concerti con cantanti di fama nazionale (Teresa De Sio, Max Gazzè, etc.). Quest'anno il Municipio ha deciso di coinvolgere le scuole già dall'autunno. Il Municipio sta ristrutturando un casale a Colle del Sole, con un intervento del XII Dipartimento, che diventerà la sede della "Casa della musica" che in futuro ospiterà il Premio De Andrè, oltre che delle sale per le

prove e la registrazione. Si mira a far diventare questa "Casa della musica" una delle strutture dell'Estate Romana.

3.11.2. I centri sportivi

Il XV Municipio non è particolarmente dotato di strutture sportive comunali. Oggi, infatti, ci sono:

- due piscine comunali (a Villa Bonelli e a Corviale), gestite da soggetti privati;
- una palestra (a Colle del Sole);
- le palestre degli edifici scolastici, che sono di proprietà comunale e che, con un bando triennale, vengono messe sul mercato (seppure tenendo conto della valenza sociale) e gestite da associazioni sportive del territorio negli orari extrascolastici (pallavolo, basket, calcetto, attività ludico-motorie per i bambini e per gli handicappati).

Forse anche in virtù di questa carenza di partenza, nel prossimo futuro dovrebbe aumentare la dotazione degli impianti sportivi del Municipio. A Corviale si sta realizzando un campo da rugby di caratura nazionale e una pista di pattinaggio coperta²⁷, mentre sulla Via Portuense, di fronte a Corviale, sorgerà il Palazzetto dello Sport, e di recente è uscito il bando per la costruzione di un grandissimo impianto sportivo alla Muratella, a fianco al canile municipale, di fronte alla stazione FM1 Muratella, che sarà molto grande (19 mila mq) e sono previste delle terme, una pista di pattinaggio coperta, un campo di calcio e calcetto, una piscina, una palestra, un centro *fitness*, un percorso *footing* attrezzato, e un servizio *baby sitter*. Gli impianti sportivi comunali saranno gestiti come assegnazione centrale, del Comune, perché si tratta di impianti che pur stando sul territorio del XV Municipio hanno una valenza cittadina.

Nel territorio del Municipio XV si sono 2 Piscine Comunali

- Piscina Comunale – Via Baffi (Villa Bonelli)
- Piscina Comunale – Via Rinuccini (Zona Corviale)

Le sottoelencate strutture scolastiche sono inoltre sede dei «Centri Sportivi del Municipio» dove è possibile praticare diverse attività sportive:

Zona Marconi: 4 sedi:

- Scuola Primaria Pascoli – Via dei Papareschi n. 22/A
- Scuola Primaria Guttuso – Via Cruto n. 41
- Scuola Primaria Cuoco – Via Blaserna n. 47
- Scuola secondaria di primo grado Bagnera – Via Bagnera 64

Zona Magliana: 3 sedi:

- Scuola Primaria Graziosi – Via Greve n. 105

²⁷ In anni recenti, il XV Municipio ha «sfornato» una campionessa del mondo di pattinaggio artistico su rotelle e un campione in carica di pattinaggio artistico che attualmente si allenano in impianti inadeguati e privi di copertura.

- Scuola Primaria Pirandello – Via Cutigliano n. 82
- Succursale secondaria di primo grado Quartararo – Via Pieve Fosciana 6

Zona Portuense – Villa Bonelli: 4 sedi;

- Scuola Primaria Capponi – Via Solidati Tiburzi n. 2 (Portuense)
- Scuola Primaria Ribotti – Via Ribotti n. 71 (Villa Bonelli)
- Scuola– Via E. Paladini n. 8 (Portuense)
- Scuola Primaria Vaccari – Via Vigna Pia n. 120 (Portuense)
- Scuola Primaria L. Sciascia – Via D. Lupatelli 1

Zona Trullo: 3 sedi:

- Scuola Primaria Corviale – Via Portuense n. 745
- Scuola Primaria G. Perlasca – Via G. Porzio n. 30
- Scuola Primaria Arvalia – Via Monte delle Capre n. 47

Zona Colle del Sole: 2 sedi:

- Scuola Primaria S. Beatrice – Via S. Beatrice n. 11
- Scuola secondaria di primo grado Gramsci (Succursale) – Via delle Vigne n. 199

Zona Casetta Mattei – Corviale: 2 sedi:

- Scuola Primaria Placido Martini – Via Casetta Mattei n. 269
- Scuola Secondaria di primo grado F.lli Cervi – Via Casetta Mattei n. 279

Zona Ponte Galeria: 1 sede:

- Scuola Primaria Ponte Galeria – Via Portuense n. 1443

Nel territorio del XV Municipio c'è un associazionismo sportivo forte, con un forte taglio sociale. Alcune associazioni sportive spiccano per il loro attivismo e radicamento nei quartieri, come ad esempio l'associazione sportiva G.S. Roma che opera presso la scuola Cardarelli (quartiere Portuense) e ha circa 500-600 atleti che partecipano a diversi campionati. Ma, ci sono anche delle importanti realtà sportive private come, ad esempio, la Polisportiva Pian Due Torri di Magliana (che può contare su un gruppo di 64 volontari) o la Santorre di Santarosa del quartiere Portuense, la Polisportiva di Viale Ventimiglia al Trullo, il San Raffaele Basket, il Golden Power, il Monteverde, il Vigna Pia, il Centro Sportivo La Salle, il Domar, con le quali il Municipio sta ragionando per avviare delle convenzioni e dei rapporti, anche in considerazione del fatto che sul territorio non ci sono tante strutture comunali/pubbliche. Due iniziative promosse dal Municipio appaiono particolarmente significative:

- la consorziazione delle associazioni sportive che gestiscono le palestre delle scuole: è stata creata una società sportiva unica – Roma Sport - che gestisce la giornata dello sport municipale;
- la nascita di Sviluppo Corviale a Corviale che mette insieme le realtà sportive attive nel quartiere (piscina Arvalia, palestra della boxe, palestra Osaka, il circolo di Poggioverde, Atletica Futura di Casetta Mattei).

L'aggregazione è molto importante, perché consente alle associazioni di partecipare ai bandi comunali e al Municipio di avere degli interlocutori

disponibili a fare dei ragionamenti di indirizzo generale dell'attività sportiva sul territorio.

Infine , è stato creato un Comitato Sportivo Municipale, che è un organo istituzionale del Municipio di consulenza all'assessore e che è presieduto dalla responsabile del settore sport del Municipio e nel quale siedono l'architetto Caltabiano del Municipio (responsabile della supervisione tecnico-architettonica degli impianti pubblici), una dirigente scolastica (la preside della scuola Quartararo della Magliana), un rappresentante degli insegnanti di educazione fisica, un rappresentante dei genitori (Giorgio Carbonaro di Atletica Futura di Casetta Mattei) e un rappresentante delle società sportive. I compiti di questo organismo sono quelli di cercare di risolvere, qualora ci siano, i problemi legati all'utilizzazione delle palestre e sovrintendere alla progettazione, alla gestione e all'andamento di tutto ciò che riguarda lo sport nel Municipio.

E' un progetto certamente ambizioso, ma confidiamo che essendoci rappresentati un po' tutti gli interessi in gioco si riesca a lavorare bene. Si sta facendo uno studio sulle palestre e sulla organizzazione (con fondi 285) delle miniolimpiadi del Municipio, coinvolgendo tutte le scuole (Fabrizio Grossi).

E' importante segnalare che nel territorio del Municipio XV sono attivi due centri sociali occupati: *Ricomincio dal Faro* al Trullo e il *Macchia Rossa* a Magliana. I rapporti del Municipio con *Ricomincio dal Faro* sono molto buoni. Recentemente, il centro ha organizzato tre giorni di festa al Trullo a Viale Ventimiglia, con stand e cucina da parte delle donne del quartiere. Si tratta di una realtà ben radicata e disponibile al dialogo con le istituzioni locali su progetti. Nel periodo del Giubileo, *Ricomincio dal Faro* aveva presentato un progetto di ristrutturazione dell'ex scuola Baccelli a Montecuccio (poi assegnata all'AMA) per la sua riconversione in ostello della gioventù. Purtroppo non è stata trovata la copertura finanziaria e, quindi, il progetto è tramontato.

Questi giovani che qualche anno fa si ponevano in maniera nettamente antagonista nei confronti delle istituzioni, ora cercano il dialogo e hanno ottenuto le palestre della Baccelli, che andranno ristrutturate, per fare attività sportiva popolare. Probabilmente, loro avranno in gestione anche il Parco intorno alla ex scuola. I rapporti sono molto buoni, tanto è vero che nel corso del dibattito pubblico durante la festa del Trullo ho lanciato l'idea di istituire un tavolo progettuale per il Trullo (Fabrizio Grossi, assessore alla cultura Municipio XV).

3.11.3. Le strutture e i servizi sanitari

Nel territorio del XV Municipio sono presenti le seguenti strutture di ricovero:

Zona Portuense – Villa Bonelli:

- *Villa Sandra* – Via Portuense n. 798 – 00149 Roma – tel. 06/655951 - Casa di Cura accreditata per riabilitazione, emodialisi;
- *Villa Giuseppina* – Via P. Colonna n. 46 – 00149 Roma – tel. 06/5502644 - Casa di Cura accreditata per cure psichiatriche.

Zona Casetta Mattei – Corviale

- *Clinica S. Vincenzo* – Via Buonvisi n. 50 – tel.06/6550020 - Polo Ospedaliero Aziendale

Zona Magliana

- *S. Giovanni Battista* – Via L. E. Morselli n. 8 – tel.06/655961- Ospedale per la neuro riabilitazione

Zona Colle del Sole:

- Ospedale geriatrico in via Fulda

Nelle zone Marconi, Trullo e Ponte Galeria non è presente alcuna struttura, ma il polo ospedaliero S. Camillo–Forlanini–Spallanzani, nonché l'European Hospital, pur ricadendo sul territorio del XVI Municipio – IV Distretto ASL – di fatto possono essere considerate risorse per i cittadini del XV Municipio.

Per quanto riguarda i servizi sanitari, nel territorio del XV Municipio sono presenti:

Zona Corviale – Casetta Mattei

- Poliambulatorio di Largo Quadrelli 5 – tel. 06/6551679 – 6551680:
 - Esenzione ticket per patologia
 - Autorizzazioni sanitarie: presidi speciali per diabetici, alimenti speciali, ossigenoterapia
- P.O.I. S. Vincenzo – Via dei Buonvisi 50 – te. 06/6550020 – 6550022

Zona Magliana

- Poliambulatorio di Via Vaiano 53 – tel. 06/55267258 – 5503564:
 - Esenzione ticket per patologia;
 - Autorizzazioni sanitarie: presidi speciali per diabetici, alimenti speciali, ossigenoterapia;
 - Sert.

Zona Portuense – Villa Bonelli

- Via dell'Imbrecciato 71/b – 73 – tel. 06/55192388:
 - Iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, scelta, cambio Medico di famiglia e variazioni anagrafiche;
 - Copertura sanitaria italiani all'estero e comunitari in Italia;
 - Esenzione ticket per invalidi civili ed assimilati;

- Autorizzazioni sanitarie per cure climatiche, ricoveri all'estero, ricoveri in case di cura private in Italia, rimborsi trasporto dializzati e radioterapia
- Autorizzazioni sanitarie: presidio speciale per diabetici, alimenti speciali, ossigenoterapia.

Zona Marconi

- Via Volpato n. 18 – sono attivi i seguenti servizi:
 - C.A.D. (Centro Assistenza Domiciliare) – tel. 06/5548207 – 238;
 - U.V.M. (Unità Valutativa Multidisciplinare) per ricoveri in lungodegenza e R.S.A. – tel. 06/5548229;
 - Ufficio Protesi ed ausili;
 - Ufficio autorizzazioni riabilitazione.

Zona Ponte Galeria

- Poliambulatorio di Via Portuense n. 1397 – tel. 06/65001179:
 - Esenzione ticket per patologia;
 - Autorizzazioni sanitarie: presidi speciali per diabetici, alimenti speciali, ossigenoterapia.

3.11.4. I servizi per minori attivati dal Municipio con i fondi della Legge 285/97

Con il I° e il II° Piano Cittadino, di cui alla Legge 285/97, nel Municipio XV sono stati attivati:

- Centro di Ascolto per la I e II Infanzia – progetto concluso e riproposto;
- Centro di Quartiere finalizzato alla socializzazione e all'aggregazione giovanile – per minori 6-18 anni – ubicato nella Zona Ponte Galeria;
- Centro di attività integrate con funzioni educative e ricreative – il progetto prevede:
 - attività finalizzate al potenziamento e al recupero di capacità psico-motorie e linguistiche per minori di età compresa tra i 4 e 10 anni;
 - attività di supporto alle famiglie articolate in segretariato sociale e gruppi di auto-aiuto.

3.11.5. I servizi per minori erogati da altri enti e/o strutture

Amministrazione Provinciale.

- Centro di ascolto per la famiglia – Via Giannetto Valli n. 53 (Zona Portuense) in via di attivazione
- Centro Maree – Via Monte delle Capre n. 23 (Zona Trullo) finalizzato all'accoglienza e al sostegno delle donne in difficoltà, con particolare attenzione alle donne immigrate.

Strutture residenziali per minori e per nuclei madre/bambino (terzo settore)

- Casa Famiglia dell'Associazione «Iniziativa Amica» – Via degli Orti Spagnoli n. 108 – la struttura dà accoglienza temporanea a gestanti nubili

e/o a gruppi madre – bambino per un periodo di circa 4 mesi. L'accoglienza è finalizzata alla responsabilizzazione alla maternità, all'inserimento sociale e lavorativo, alla formazione e orientamento. E' autorizzata all'accoglienza di 6 nuclei.

- *Casa Famiglia «La Tenda»* – Via Portuense 750 – sorta nell'ambito dell'Associazione di volontariato «*Insieme*» per offrire a minori 0-3 anni (con possibilità di permanenza fino a 6) relazioni di tipo familiare, con riferimenti di tipo genitoriale. La Casa famiglia è infatti gestita da una coppia che vi vive stabilmente con le proprie figlie minori, offre ai minori ivi ospitati un percorso individuale volto alla ricostruzione del proprio vissuto, accompagnando la fase di ricostruzione per favorire il rientro nel nucleo di origine o il passaggio ad altra famiglia.
- *Opera «Città dei Ragazzi»* – Largo Città dei Ragazzi n. 1 – la struttura è una comunità di tipo residenziale, accoglie minori maschi in età 0–18 anni. Ospita al momento soprattutto minori stranieri non accompagnati, ivi inseriti dal Dipartimento V e nella maggior parte dei casi in tutela al Sindaco. E' suddivisa in due comunità:
 - Città Giardino, per pre-adolescenti;
 - Città Industriale, per adolescenti.

La struttura offre ai suoi utenti dei percorsi di istruzione (diploma di terza media presso il CTP), di formazione professionale (anche con il supporto dell'Istituto Tecnico Cattaneo e dell'associazione Il Faro) e di inserimento lavorativo (presso le piccole aziende del territorio – autofficine, carrozzieri, idraulici, termoidraulici, falegnamerie, etc.).

3.11.6. Le parrocchie

Le 10 *Parrocchie* (che compongono la 29° Prefettura Ecclesiastica) sono presenti in tutte le zone del Municipio con attività ricreative (oratorio, scout, danza, palestra e ginnastica posturale per gli anziani, etc.), iniziative di solidarietà e soprattutto con i centri di ascolto delle Caritas parrocchiali che operano come "antenna" del disagio sociale ("*perché solitamente al prima struttura dove vanno le persone che hanno bisogno è la parrocchia*"), svolgendo funzioni di accoglienza, ascolto e comprensione ed erogando un servizio variegato a seconda delle caratteristiche, delle situazioni particolari e delle esigenze proprie degli utenti di ciascun quartiere. Tra i compiti prevale la gestione di servizi leggeri, come quello di informazione e di orientamento nei confronti dell'utenza, di accompagnamento, di sostegno alle famiglie disagiate. Nel venire incontro a tante esigenze, si attuano, nella maggioranza dei casi, interventi capaci di sopperire all'emergenza dei bisogni, con aiuti materiali e beni di prima necessità, anche se non sono poche le volte in cui è possibile completare l'aiuto materiale con la progettazione e realizzazione di un intervento in grado di avviare il soggetto in difficoltà verso una strada di superamento del bisogno, di reinserimento sociale, di autonomia dagli aiuti.

Presso alcune parrocchie (ad esempio, il Gesù Divino Lavoratore in via Oderisi da Gubbio), inoltre, sono ospitate delle scuole materne. In alcuni casi si sente la necessità di ospitare anche degli asili nido, anche se si incontrano difficoltà nel reperire degli spazi adeguati da poter ristrutturare e destinare per questo tipo di servizi.

La Parrocchia di via Oderisi da Gubbio offre un ventaglio di attività e servizi per gli adulti. Ci sono gli incontri di formazione cristiana realizzati sia attraverso incontri con persone che vengono a parlare di determinati temi sia attraverso un cammino sistematico realizzato con l'Unisped, l'Università sperimentale decentrata, aperta a persone adulte, di cui la gran maggioranza è sopra i 50 anni, che propone corsi di storia, storia dell'arte, di pedagogia, psicologia, di lingua tedesca, lingua inglese, di storia della chiesa. Questa struttura si avvale anche di insegnanti che vengono dall'Università Pontificia, ma anche da università laiche. E' un'iniziativa che è nata nella diocesi di Roma però è distinta dalla diocesi perché ha diverse sedi in diverse parrocchie che svolgono questi corsi. Sono corsi che iniziano a ottobre e finiscono a maggio con frequenza settimanale, abordabili economicamente, ma in cui è richiesto un minimo livello culturale di partenza. Infine, ci sono delle attività più specificamente parrocchiali, con un sacerdote insegnante di religione che fa con gli adulti un percorso di formazione di storia e cultura cattolica due volte a settimana. In più vengono organizzate cinque o sei gite l'anno, pellegrinaggi in luoghi religiosi a cui ci si prepara attraverso lo studio storico, artistico e religioso dei luoghi che si visiteranno. A queste attività partecipa un gruppo, composto da una quarantina di adulti, che si vede in media due volte la settimana. Per gli anziani, la mattina, tre volte alla settimana, ci sono dei corsi in palestra di ginnastica con un istruttore qualificato.

Da segnalare che da un anno la parrocchia S.S. Aquila e Priscilla a Marconi ha aperto il centro culturale Paolo VI (diretto da un professore di Tor Vergata), destinando quattro stanze a biblioteca e sala lettura, e ha avviato un doposcuola gratuito insieme a professori che sono andati in pensione e che vogliono continuare a rimanere attivi.

3.11.7. I Comitati di Quartiere

I Comitati di Quartiere sono presenti in quasi tutti i quartieri e in alcuni casi hanno una lunga storia e un forte radicamento (quello di Magliana vive da 25 anni).

3.11.8. La Comunità di Sant'Egidio

La Comunità di Sant'Egidio svolge attività di doposcuola, educazione alla pace e ricreative per bambini e ragazzi fino ai 15 anni nei quartieri Trullo, Corviale e Marconi e nel Campo Nomadi di Via Candoni. Al Trullo, la Comunità svolge anche attività con adulti ed anziani. A livello centrale cittadino

(Scuola Luis Massignon), la Comunità di Sant'Egidio fa formazione agli immigrati, con corsi di alfabetizzazione e per mediatori culturali. I corsi sono frequentati anche da persone che vengono dal territorio del XV Municipio (il libro "Un italiano per amico" pubblicato dalla Comunità e ora alla seconda edizione, è stato adottato anche dal CTP).

Inoltre, la Comunità di Sant'Egidio è attiva presso la parrocchia San Raffaele del Trullo con il progetto "Viva gli anziani!", un'esperienza pluriennale (dal 1998) di servizio agli anziani che si sviluppa anche in altri Municipi del Comune di Roma. Gli anziani di "Vivi gli anziani!" si impegnano nell'evangelizzazione e nella preghiera, in lavori socialmente utili, in esperienze di volontariato e di servizio agli altri.

3.11.9. Le risorse sociali che offrono servizi per la popolazione adulta

Sul territorio del XV Municipio le risorse presenti che si rivolgono in particolare alla fascia adulta sono suddivise in:

- servizi rivolti essenzialmente ad adulti;
- servizi per loro natura rivolti a tutte le fasce d'età.

Occorre precisare che molte delle strutture offrono il loro servizio su più fasce d'età. Ad esempio, la «Banca del Tempo» si rivolge sia agli adulti sia agli anziani.

Zona Marconi: come servizi rivolti essenzialmente agli adulti:

- 2 laboratori di musica;
- 1 associazione d'assistenza alla famiglia;
- 1 associazione d'attività artistiche;
- 1 associazione di ginnastica dolce;

Inoltre, sono presenti come servizi rivolti a tutta la cittadinanza:

- 1 sportello informativo (consulenza legale);
- 1 biblioteca;
- 1 Banca del Tempo;
- 1 patronato (UCLAI);

Zona Magliana: come servizi rivolti essenzialmente agli adulti sono stati individuate le seguenti associazioni e centri:

- d'inserimento sociale lavorativo;
- per attività sportive;
- 3 associazioni per attività artistiche formative;
- accoglienza per tossicodipendenti;
- 1 semiresidenziale per tossicodipendenti;
- 1 sportello giustizia;
- per alcolisti anonimi;
- S.E.R.T. (Via Vaiano);

Zona Portuense-Villa Bonelli: come servizi rivolti essenzialmente agli adulti sono stati individuate le seguenti associazioni e centri:

- per attività formative;

- di consulenza e corsi di formazione (associazione psicologi);
- S.E.R.T. (Via dell'Imbrecciato);

Zona Trullo: come servizi rivolti essenzialmente a adulti sono stati individuate le seguenti associazioni e centri:

- per corsi orientamento lavoro e consulenza;
- per attività formativa ricreativa;
- per spettacoli teatrali;

Zona Colle del Sole: come servizi rivolti essenzialmente agli adulti sono stati individuate le seguenti associazioni e centri:

- 1 polisportiva
- 1 comitato di quartiere
- 1 attività culturale
- 1 laboratorio artistico

Zona Corviale: come servizi rivolti essenzialmente agli adulti sono stati individuate le seguenti associazioni e centri:

- 1 comitato di quartiere;
- per attività formative/consultive;
- per attività fisica;

Zona Ponte Galeria: come servizi rivolti essenzialmente agli adulti sono stati individuate le seguenti associazioni e centri:

- 1 coro musicale;
- 1 laboratorio ludico ricreativo;
- 1 associazione per attività ricreative.

3.11.10. Le risorse sociali che erogano servizi per i portatori di handicap

Zona Portuense-Villa Bonelli: come servizi rivolti essenzialmente ai disabili sono stati individuate le seguenti associazioni e centri:

- 1 centro privato attività ricreative per disabili;
- 1 residenza protetta;
- 1 casa famiglia privata;
- 1 casa di cura per malattie psichiatriche;
- 3 associazioni che svolgono attività culturali;
- 1 associazione per attività informative;

Zona Magliana: come servizi rivolti essenzialmente ai disabili sono stati individuate le seguenti associazioni e centri:

- 1 sportello informativo Handicap (erogato direttamente dal Municipio XV);
- 1 associazione sportiva che offre un servizio di Banca del tempo;
- 1 cooperativa che propone l'inserimento lavorativo per disabili psichici e fisici;
- Gruppo sportivo «Scuola Viva»;
- 2 case alloggio per disabili;
- 1 casa di riposo per anziani e disabili;
- diverse associazioni che offrono inserimenti sociali, ludici, sportivi;
- 2 centri diurni;

Zona Marconi: come servizi rivolti essenzialmente ai disabili sono stati individuate le seguenti associazioni e centri:

- Presidio di Via Volpato (ufficio disabili adulti, ufficio ausili e protesi, cad);
- Associazione Anni Verdi
- Patronato Uclai (servizio a livello pensionistico)
- Associazione Codici consulenza, centro diritti cittadini

Nelle zone Colle del Sole, Ponte Galeria, Corviale e Trullo ci sono strutture che si rivolgono particolarmente ai disabili

3.11.11. Le risorse sociali che erogano servizi alla popolazione anziana

I Centri Sociali Anziani

Nel territorio del XV Municipio sono presenti 7 Centri Sociali Anziani (il numero degli iscritti è aggiornato alle Elezioni 2003).

Zona Marconi:

- «G. Marconi» – Via dei Papareschi n. 28/b – 00146 Roma – tel. 06/5576756 - 860 iscritti

Zona Magliana:

- «Serafino Mancini» – Via Vaiano n. 7 – 00146 Roma – tel. 06/55285887 - 961 iscritti

Zona Portuense – Villa Bonelli:

- «Circillo» – Via degli Irlandesi n. 46/a – 00149 Roma – tel. 06/55272402 - 1.157 iscritti
- «Seravezza» – Via Seravezza n. 2 – 00149 Roma – tel. 06/6533627 - 236 iscritti

Zona Trullo:

- «Mario Roma» – Via Calamandrei n. 95 – 00148 – tel. 6537755 - 596 iscritti

Zona Casetta Mattei – Corviale:

- «Nuovo Corviale» – Largo Quadrelli n. 5 – 00148 – tel. 6555159 - 629 iscritti

Zona Ponte Galeria:

- Centro Sociale «Piana del Sole» di via P. Gagliarda - 180 iscritti
- Centro polivalente «l'Eucalipto» di via Caminada, istituito nel 2003, le cui attività sono rivolte a tutte le fasce di età.

I Centri anziani sono delle realtà associative molto vive e radicate sul territorio che favoriscono la socializzazione delle persone anziane. Sono luoghi di incontro che promuovono e realizzano attività culturali e di tempo libero (soprattutto il ballo e il gioco delle carte), organizzando direttamente anche corsi di pittura, ballo ed informatica. Il centro anziani Circillo (Portuense) ha rapporti di collaborazione con l'Upter da 17 anni e gli iscritti ai diversi corsi - circa 25, dall'archeologia allo sport, alle lingue e al disegno -

sono circa 300. "Ai corsi per gli adulti partecipano maggiormente persone di cultura avanzata, maestre e professoresse, di tutte le età, mentre la maggioranza dei nostri anziani non si sposta dal gioco delle carte" (Duilio Pergolini). Per l'EDA, da parte dei responsabili dei centri anziani, si suggeriscono alcuni temi principali:

- corsi per giovani tra i 15 e i 18 anni nei quali il personale docente è costituito da ex artigiani qualificati ormai in pensione (falegnami, idraulici, elettricisti, etc.);
- corsi per anziani sul tema dell'educazione interculturale;
- corsi di archeologia.

Le Case di Riposo

Nel territorio del XV Municipio sono presenti 5 Case di Riposo private convenzionate e 1 Casa di Riposo Comunale:

Zona Marconi: non è presente nessuna struttura

Zona Magliana:

- Povere Figlie della Visitazione – Via della Magliana n. 173 – 00146 – tel. 06/55262709 - E' solo femminile e può ospitare fino a 72 anziane.

Zona Portuense – Villa Bonelli:

- Casa Procura Figlie di S. Giuseppe – Via S. Pantaleo Campano n. 44 – 00149 - tel.06/6537993-4 - E' solo femminile e può ospitare fino a 40 anziane.
- Mater Gratiae – Via dell'Imbrecciato n. 103 - 00149 – tel. 06/55262341 - E' solo femminile
- Casa Vittoria (Comunale) – Via Portuense N. 220

Zona Trullo: non è presente nessuna struttura.

Zona Colle del Sole:

- Casa di Riposo Israelitica – Via Fulda n. 14 – 00148 – tel. 06/65589500 - Ospita sia donne che uomini di religione ebraica.

Zona Corviale–Casetta Mattei:

- Villa S. Vincenzo Pallotti – Via Casetta Mattei n. 52 – 00148 – tel. 06/6550155 - E' solo femminile e può ospitare fino a n. 47 anziane.

Zona Ponte Galeria: non è presente nessuna struttura.

Le Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.)

Nel territorio del XV Municipio sono presenti 3 Residenze Sanitarie Assistenziali:

Zona Colle del Sole: due strutture:

- *Villa Giulia* – Via delle Vigne n. ?? – tel. 06/6550311
- *Villa delle Magnolie* – Via delle Vigne n. 96 – tel. 06/6550250 - Può ospitare fino a n. 80 persone di ambo i sessi.

Zona Corviale–Casetta Mattei: 1 struttura:

- *Corviale* – Via dei Candiano n. 70 – tel. 06/6556275 - Può ospitare fino a n. 60 persone di ambo i sessi. I – II – III livello.

Risorse territoriali con le quali abitualmente si rapporta il Servizio Sociale del XV Municipio (Fonte: Piano di Zona del Municipio XV, 2002)

ZONA	ENTE	SERVIZIO	AREA	INDIRIZZO
Adulti				
Marconi	Timba Centro Percussione	Corsi Musica	Adulti	
Marconi	Coord. Genitori	Assist. Fam	Adulti	V. del Fornetto 1
Marconi	Auser	Banca del Tempo	Adulti/Anziani	V. Cruto 43
Marconi	Parr.G.D.Lavorat	Att.Form/Assist.	Adulti/Anz/Disabili	V. Cruto 43
Marconi	Green Sport	Ginnast. Dolce	Adulti/Anz/Minori	V. Oderisi da Gubbio 16
Marconi	Codici	Consulenza	Adulti/Anz/Disabili	V. Cruto 41
Marconi	Mondial Dance	Att. Artistiche	Adulti/Minori	V. O. da Gubbio,18
Anziani				
Marconi	Univ. 50 e Piu'	Corsi Di Studio	Anziani	
Marconi	Centro Anziani	Socializzaz.	Anziani	V. Conforto 5
Marconi	Casa di Riposo Vittoria		Anziani	V. Papareschi 28/B
Marconi	Auser	Banca del Tempo	Anz/Adulti	V. Portuense 220
Marconi	Parr. Gesù Div. Lavoratore	Att. Form/Assist.	Anzia/Adulti/Disabili	V. Cruto 43
Marconi	Codici	Consulenza	Anz/Dis/Adulti	V.Oderisi da Gubbio 16
Marconi	Patronato Uclai	Consulenza	Anz/Disabili	V. O. da Gubbio,18
Marconi	Anni Verdi	Vis/Consul	Anz/Dis-Fis-Pic	V. Enriquez
Marconi	Scuola e Territorio	Att- Culturali	Anz/Minori	V. Q. Majorana 145
Marconi	Green Sport	Ginnastica Dolce	Anz/Ad/Minori	Viale Marconi 19
Marconi	Mondial Dance	Att. Artistiche	Adulti/Minori	V. Cruto 41
Disabili				
Marconi	H-Anno Zero	Dom	Disabili	V. O. da Gubbio 266
Marconi	Anni Verdi	Centro Riabilitazione	Disabili	V. Q. Maiorana 145
Marconi	Anni Verdi	Vis/Consul	Dis Fis-Psic/Anz	V. Q. Majorana 145
Marconi	Parr.G.D. Lavorat.	Att.Form/Assist.	Dis/Ad/Anziani	V. O. da Gubbio 16
Marconi	Codici	Consulenza	Dis/Anz/Adulti	V. O. da Gubbio,18
Marconi	Patronato Uclai	Consulenza	Dis/Anziani	V. Enriquez
Minori				
Marconi	Crescere Insieme	Lab.Anima/Asilo	Min	V. Brunacci 18
Marconi	Green Sport	Ginnast.Dolce	Min/Ad/Anziani	V. Cruto 41
Marconi	Scuola e Territorio	Att.Culturali	Min/Anz	Viale Marconi 19

Marconi	Mondial Dance	Att. Artistiche	Min/Ad	Pzza. Meucci 4-A
Tutti				
Marconi	Parr. Ss. Aquila e Priscilla		Tutti	V. P. Blaserna 113
Marconi	Biblioteca Marconi		Tutti	V. G. Cardano 135
Marconi	Daila Show Room	Lab.Musica	Tutti	V. Cesare Arzela 8
Marconi	Ser.Civ.Intern. (O.N.G.)	Volont	Tutti	V. G. Cardano 135
Marconi	Sportello Informativo	Consul.Leg.	Tutti	V. Portuense 220

ZONA	ENTE	SERVIZIO	AREA	INDIRIZZO
Adulti				
Colle del Sole	Polisportiva Arvalia	Att.Sportive	Ad/Anz/Minori	V. Fulda 60
Anziani				
Colle del Sole	Polisportiva Arvalia	Att- Sportive	Anz/Ad/Minori	V. Fulda 60
Minori				
Colle del Sole	Polisportiva Arvalia	Att- Sportive	Min/Ad/Anziani	V. Fulda 60
Tutti				
Colle del Sole	Parr. S. Maria Rosario di Pompei		Tutti	Piazza Madonna di Pompei 4
Colle del Sole	Com. Catacombe Generosa	Att.Culturali	Tutti	Piazza Madonna di Pompei 4
Colle del Sole	Il Sentiero	Lab. Artistici	Tutti	Piazza Madonna di Pompei 4
Colle del Sole	Com.Quart.Mag-Arvalia		Tutti	V. Fulda 60

ZONA	ENTE	SERVIZIO	AREA	INDIRIZZO
Minori - Adulti				
Ponte Galeria	Ass.Culturale	Coro Musica	Ad/Min	
Ponte Galeria	Citta dei Ragazzi	Comunita' Educativa		L.go Citta' Dei Ragazzi
Tutti				
Ponte Galeria	Le Driadi Onlus	Lab.Lud-Ricr.C.Acogl	Tutti	V. Portuense 1443
Ponte Galeria	P.S.Maria Grazia Divina	Centro Ascolto	Tutti	Lgo. Domus Maria 7
Ponte Galeria	Quartararo	A. Ricreativa		

ZONA	ENTE	SERVIZIO	AREA	INDIRIZZO
Adulti				
Trullo	Orientam.Lavoro Lazio	Consul-Orient. Lavoro	Adulti	
Trullo	Associazione Ottavolotto		Adulti /Anz	V. di Montecucco 8
Trullo	Polisport.Virtus S.Raff	Att. Fisica	Adulti /Min	V. di Montecucco 78
Trullo	Res. Sanitarie Assist.		Adulti /Anz	V. delle Vigne 98
Trullo	Res. Sanitarie Assistenziali		Adulti /Anz	V. delle Vigne 92
Anziani				
Trullo	Suore Figlie S. Giuseppe	Casa Di Riposo	Anziani	V. S. Pantaleo Campano 44
Trullo	O. Pia Ricovero Israelitico	Casa Di Riposo	Anziani	V. Fulda 14
Trullo	Res. Sanitarie Assistenziali		Anz/Adulti	V. delle Vigne 98
Trullo	Res. Sanitarie Assistenziali		Anz/Adulti	V. delle Vigne 92
Trullo	Associazione Ottavolotto		Anz/Adulti	V. di Montecucco 8
Minori				
Trullo	Comunità S. Egidio	Dopo Scuola	Minori	
Trullo	Polisport.Virtus S.Raffaele	Att. Fisica	Min/Adulti	V. di Montecucco 78
Tutti				
Trullo	Parrocchia San Raffaele		Tutti	V. San Raffaele 28
Trullo	Il Cilindro	Spett. Teatrale	Tutti	Viale Ventimiglia 6
Trullo	Insieme per il Trullo	Att.Form/Ricreaz.	Tutti	V.Monte delle Capre 23

ZONA	ENTE	SERVIZIO	AREA	INDIRIZZO
Adulti				
Corviale	Casa Famiglia (Ass. Ins. Tenda)	Ass Fam	Adulti	
Corviale	Il Cerchio Magico	Form.E Prog.	Adulti	V. O. Tabacchi 104
Corviale	Sindacato Pensionati Itali.	Consul E Orientam.	Adulti/Anziani	V. E. Ferrari 104
Corviale	Asc Casetta Mattei	Att. Fisica	Adulti/Minori	V. Casetta Mattei 269
Anziani				
Corviale	Casa Di Riposo		Anziani	V. Casseta Mattei 52
Corviale	Sindacato Pension.	Consul E Orientam.	Anz/Adulti	V. E. Ferrari 104

	Italiani			
		Minori		
Corviale	Acquario 85	Lab. Art. Amb. Ludico	Minori	V. Ettore Ferrari 102/4
Corviale	Asc. Casetta Mattei	Att. Fisica	Minori/Adulti	V. Casetta Mattei 269
Tutti				
Corviale	Par.S. Girolamo		Tutti	V. Dei Buonvisi 3
Corviale	Par. S .P. della Croce		Tutti	V. Poggio Verde 319
Corviale	Com. Quar. Corviale		Tutti	Lgo. Tabacchi 5

ZONA	ENTE	SERVIZIO	AREA	INDIRIZZO
Adulti				
Magliana	La Prora	Inserim. Socio Lavorativo	Adulti	V.le Vicopisano 85
Magliana	Ass.Sport.Sandro Tobia	Att. Sportive	Adulti	V. Cutigliano 82
Magliana	Centro Ascolto	Donne Vit. Prost.	Adulti	V. Vaiano 3
Magliana	Unità di Strada		Adulti	V. Vaiano 3
Magliana	Sportello Informativo	Donne Vitt. Tratta	Adulti	V. Vaiano 3
Magliana	Sert		Adulti	V. Vaiano 53
Magliana	Centro Acc. Tossic.		Adulti	V. Vaiano 16
Magliana	Sport. Infor(Via Greve 105)	Inform.	Adulti	V. Greve 105
Magliana	Ass. Cult. Vetro' C. D'arte	Att Art. Form.	Adulti /Anziani	V. della Magliana Nuova 67
Magliana	Scuola Viva	Amb. Riabil.	Adulti/Minori	V. Crispina 35
Magliana	Magliana 80	Semi Res. Accogl.	Adulti/Minori	V. Vaiano 23
Anziani				
Magliana	Casa di Riposo (Pov. F. Visitaz.)		Anziani	V. Magliana 173
Magliana	Casa Riposo Pietro Paolo	C. Riposo/Att.Psico-Mot	Anziani	V. della Magliana 173
Magliana	Ass.Cult.Vetro D'arte	C. Att. Art. Form.	Anziani/Adulti	V. Magliana Nuova 67
Disabili				
Magliana	Sportello Info	Inf. Handicap	Disabili	V. Vicopisano 93
Magliana	Comunita All.		Disabili	V. Sillano 3
Magliana	Casa Riposo Pietro Paolo	Semi Resid.	Dis Fis-Psic Min/Ad	V. Della Magliana 173

Magliana	Gruppo Sport. Scuola Viva		Dis Fis-Psic.	V. Crespina 35
Magliana	Alberoriflesso	Inser. Lavoro	Dis Fis-Psic.	V. Crespina 35
Magliana	Ass.Polisport.Due Torri	Banca del Tempo	Dis. Psicichi	Lgt. della Magliana 95
Magliana	Ecass	Resid - Semires	Dis.Fis- Psic	V. B. Ripoli 36
Minori				
Magliana	Scuola Elem.Benucci	Att.Art.Sport.Psico-Ped.	Minori	V. Lupatelli 1
Magliana	Scuola Viva	Amb-Riabil.	Minori/Adulti	V. Crespina 35
Magliana	Magliana 80	Semi R. Accogl	Minori/Adulti	V. Vaiano 23
Tutti				
Magliana	Ass. Cult.Forte Portuense	Att. Lud. Art.	Tutti	V. Pietro Venturi 17/A
Magliana	Ass.Cult.Quartararo	Att.Artist.Sportiva	Tutti	V. Magliana 296
Magliana	Ass. Happening	Att. Artistiche	Tutti	V. Magliana Nuova 222
Magliana	S. Gregorio Magno	Centro Sol.Alcolisti	Tutti	Pzza. Certaldo 85
Magliana	Upter	Att.Format. Recreat.	Tutti	V. della Magliana 296
Magliana	Ass. "Insieme Per"	Att. Artistiche	Tutti	V. Magliana Nuova 232-234
Magliana	S. Massimiliano Kolbe	Centro Ascolto	Tutti	V. Magliana Nuova 71
Magliana	Promoter P.S.C.R.L.	Comunicaz. Marketing	E Tutti	V. Aleotti 6
Magliana	Ospedale San Giovanni Battista		Tutti	V. E. Morselli 13
Magliana	Sportello Giustizia	Inform.	Tutti	V. Vaiano 23
Nomadi				
Magliana	Campo Nomadi			V. Candoni

ZONA	ENTE	SERVIZIO	AREA	INDIRIZZO
Adulti				
Portuense-Villa Bonelli	As.Sport.Villa Bonelli	Att.Informativa	Adulti/Anziani/Tutti	V. D. Lupatelli 82
Portuense-Villa Bonelli	As.Psicol.Clinica Applicata	Consul.Corsi Format.	Adulti/Minori/Famigl	V. G. Astolfi N. 31
Portuense-Villa Bonelli	Sert			V. Imbrecciato 77
Altro				
Portuense-Villa Bonelli	Fondazione Italiana Alcolismo Silvestrelli	Sostegno Accog.Insrim.	Alcolisti	V. Lupatelli 62/E
Portuense-Villa Bonelli	Ass. Valori Iniziat. Amica	Casa Famiglia	Gest. e Madri Nub.	V. degli Orti Spagnoli 108

Anziani				
Portuense-Villa Bonelli	Casa Riposo		Anziani	V. Imbrecciato 103
Portuense-Villa Bonelli	Magliana Solidale		Anziani/Minori	V. Pasquale Baffi 28
Portuense-Villa Bonelli	Ass. Sport. Villa Bonelli	Att. Informativa	Anziani/Adulti/Tutti	V. D. Lupatelli 82
Disabili				
Portuense-Villa Bonelli	Parro.S.Silvia-Fede e Luce	Att.Ricret. Assis.Osped.	Disabili	V. Sirtori 2
Portuense-Villa Bonelli	Residenza Protetta		Disabili	V. Vigna Jacobini 48
Portuense-Villa Bonelli	Casa Famiglia			V. L. Ruspoli 64
Portuense-Villa Bonelli	As. Sport. Villa Bonelli	Att. Informativa	Dis Fis e Psic./Ad	V. D. Lupatelli 82
Portuense-Villa Bonelli	S. Silvia Scuola Irlandesi	Att. Cult.	Dis Fis. e Minori	V. Sirtori 2
Portuense-Villa Bonelli	N. S. Valme	Centro Ascolto	Dis Fis/Psic.	V. di Vigna Due Torri 82
Portuense-Villa Bonelli	Ass. Pandora	Att. Culturali	Dis Fis/Psic. Min/Ad	V. L. Da Vinci 226
Portuense-Villa Bonelli	Crescere Insieme	Lab. Culturale	Dis Min Rom/Min	V. Ribotti 45
Portuense-Villa Bonelli	Villa Giuseppina	Casa Cura Mal.Psichiat	Dis. Fis. e Psic.	V. Prospero Colonna 46
Minori				
Portuense-Villa Bonelli	Centro F. Poplicarpo	Att. Fis	Minori	
Portuense-Villa Bonelli	Casa Famiglia la Foglia		Minori	V. Portuense 535
Portuense-Villa Bonelli	Scuola Ribotti	Teatro	Minori	V. Ribotti 71
Portuense-Villa Bonelli	C. Accoglienza La Foglia		Minori	V. Portuense 535
Portuense-Villa Bonelli	Magliana Solidale		Minori/Anziani	V. P. Baffi 28
Portuense-Villa Bonelli	Ass. Pandora	Att. Culturali	Min/Adu/Dis F e Ps.	V. L. Da Vinci 226
Portuense-Villa Bonelli	As.Psicolg.ClinicaApplicata	Consul.Corsi Format.	Min/Adulti/Fam.	V. G. Astolfi N. 31
Portuense-Villa Bonelli	Crescere Insieme	Lab. Culturale	Min/Dis Min Rom	V. Ribotti 45
Portuense-Villa Bonelli	Ass. Sportello Fantasia	Lab. Teatrale	Min/Min Rom - Dis	V. Ribotti 45
Tutti				
Portuense-Villa Bonelli	Comitato Parrocchietta	Att. Formative	Tutti	V. Seravezza 2
Portuense-Villa Bonelli	Ass.Polisport.Cult.VignaPia	Att. Culturali-Sportive	Tutti	V. F. Tajani 50
Portuense-	Scuola Med. Vip. Pia	Att. Artistiche	Tutti	

Villa Bonelli				
Portuense-Villa Bonelli	A.S. Villa Bonelli	Att.Informatiche	Tutti	V. Lupatelli 82
Portuense-Villa Bonelli	Parr.S. Famiglia Portuense		Tutti	V. F. Tajani 10
Portuense-Villa Bonelli	Casa Accoglienza			V. degli Orti Spagnoli 108

4. Imprese locali e fabbisogni di figure professionali

4.1. Le attività economiche presenti nel territorio del XV Municipio

Le attività economiche attualmente presenti nel XV Municipio si attestano soprattutto nel settore commerciale e dei servizi, anche se ci sono importanti produzioni agricole di qualità (ortaggi, latte biologico²⁸, etc.) e ancora rilevante è l'attività estrattiva (cave di sabbia e ghiaia) nella parte di territorio esterna al Raccordo Anulare.²⁹ Il settore prevalente è il commercio (dettaglio, grande distribuzione e ingrosso) che rappresenta il 39,1% del totale delle imprese, seguono i settori dell'artigianato con il 37%.³⁰ Ad ogni modo, il XV Municipio si posiziona al terzultimo posto per numerosità di imprese rispetto a tutti gli altri Municipi romani, e al penultimo per quanto riguarda il numero di imprese per 1000 residenti. La debolezza del tessuto economico-produttivo si riflette nella

²⁸ Da Ponte Galeria parte la cosiddetta "via lattea" del comune di Roma che prosegue verso la via Aurelia fino a Torreimpietra e Maccarese. Nella fascia agricola tra l'autostrada Roma-Fiumicino e il Tevere (all'interno del Parco del Litorale) c'è uno dei più grandi allevamenti di mucche da latte biologico del Lazio (circa 500 capi con una produzione di un milione e mezzo di litri di latte all'anno).

²⁹ All'interno del bacino compreso tra il Raccordo, l'Aurelia, il raccordo autostradale dall'autostrada Roma-Fiumicino alla Roma-Civitavecchia, c'è il più grande bacino estrattivo (e il primo autorizzato) del Lazio di materiale lapideo, quindi di sabbia e ghiaia che si usa nel calcestruzzo. Questo bacino estrattivo si lavora da circa un secolo (dai primi del '900) ed è ormai in esaurimento. Questo ha generato una economia sull'attività estrattiva e sulle attività connesse. Inoltre, l'attività estrattiva, che viene realizzata a cielo aperto, ha mano mano deruralizzato il territorio. L'avvento dell'attività estrattiva ha modificato anche l'assetto geomorfologico di questo territorio, per cui è sparita l'attività agricola e le urbanizzazioni agricole sono state via via riconvertite, in parte abusivamente per poi legalizzarsi successivamente attraverso diversi strumenti urbanistici, creando un tessuto di piccole e medie imprese, nate senza una omogeneità di programmazione urbanistica. Nella località Spallette, verso la raffineria di Roma (che è la più grande d'Europa, così come la discarica di Malagrotta), c'è un complesso di 70-80 aziende, nate spontaneamente (in modo abusivo), capannoni che man mano si stanno legittimando e regolarizzando e che oggi costituiscono un polo artigianale molto importante. Negli ultimi 20 anni c'è stato anche un forte sviluppo generato anche dal sistema aeroportuale. Per il futuro, su questo asse nel giro dei prossimi 10 anni verranno costruiti circa 1 milione-1 milione e mezzo di metri cubi di edilizia residenziale (le compensazioni per Tormarancia) e commerciale. Il polo di Commercium che ha un po' stentato all'inizio, ma oggi rappresenta una realtà importante e sta cominciando a saldare il territorio: polo del Parco de' Medici, centro direzionale Alitalia, Commercium. Dal punto infrastrutturale quest'area è molto ben servita. E' la porta di Roma perché raccoglie tutto il traffico aeroportuale, quello navale di Civitavecchia (anche crocieristi), è previsto anche l'asse autostradale tirrenico. E' un territorio in grande espansione che negli anni scorsi è stato molto compresso dalle scelte politiche dell'amministrazione comunale che prevedeva un'espansione ad Est della città (Tiburtina-Tuscolana).

³⁰ In attesa della diffusione dei dati relativi al Censimento dell'industria e dei servizi dell'Istat, che rappresenta la fonte statistica più ricca per avere dati sulla struttura economico-imprenditoriale con un dettaglio territoriale che arriva fino ai municipi, si fa riferimento ai dati pubblicati dalla CNA di Roma (fonte Infocamere) per avere alcune prime indicazioni sulla tipologia di imprese presenti sul territorio del XV Municipio.

debolezza e nello scarso radicamento del sistema della rappresentanza degli interessi imprenditoriali e sindacali nel territorio locale.

Per quanto riguarda gli artigiani sono disponibili dati disaggregati per tipologia da cui emerge che quasi il 20% opera nel settore del trasporto (tassisti, autonoleggiatori e autotrasportatori), il 15% nell'edilizia, il 13,4% sono impiantisti e il 10% autoriparatori e carrozzieri. Poi, ci sono anche numerose imprese di falegnameria e di lavorazione dei metalli.

Gli ultimi dati di Infocamere parlano di un Municipio che ha un basso rapporto popolazione/impresa. E' sicuramente un territorio che ha una scarsa vocazione di tipo industriale, mentre è molto presente il commercio e l'artigianato. La sensazione è che l'artigiano sia sempre più in difficoltà. In questo territorio, per artigiano intendiamo in prevalenza autoriparatori, installatori, impiantisti, meccanici, parliamo cioè di un artigianato di servizio. Questi artigiani stanno soffrendo per l'entrata di grandi organizzazioni nei vari mercati dei servizi. Ad esempio, nel settore dell'autoriparazione è accaduto che le concessionarie si sono unite tra di loro e hanno cominciato ad offrire diversi servizi che partono dalla vendita del veicolo per includere anche l'assistenza. Queste organizzazioni riescono anche a stipulare convenzioni con i Ministeri o le grandi aziende per l'autonoleggio o la manutenzione delle flotte di auto di cui hanno bisogno (Massimiliano Ostuni, COL Corviale).

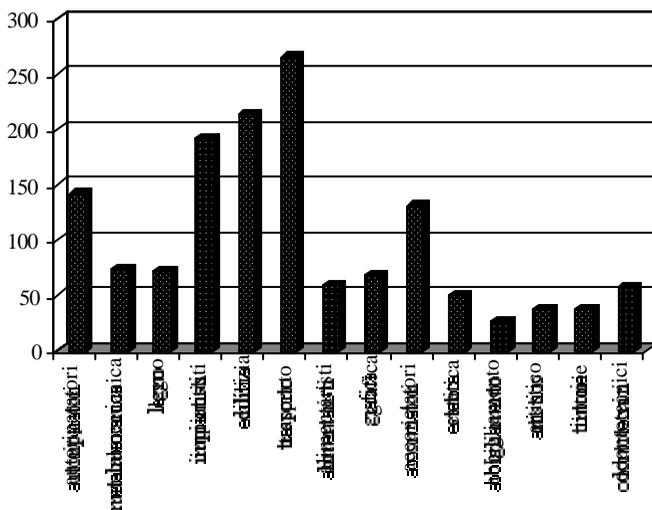
Dalle interviste ai testimoni privilegiati emerge che le imprese artigiane incontrano sempre maggiori difficoltà a reperire in loco manodopera specializzata e nuove figure professionali. Mancano elettricisti, idraulici, meccanici e tecnici impiantisti adeguatamente preparati e con un minimo di esperienza lavorativa, per cui le aziende finiscono per "rubarsi" il personale fra loro, anche se molto spesso sono le imprese di maggiori dimensioni (in grado di offrire condizioni economiche e contrattuali migliori) che fanno una vera e propria "scrematura" del personale delle aziende artigiane più piccole. In sostanza, per quanto riguarda i fabbisogni di personale le piccole imprese artigiane sono sotto sforzo, perché formano con grande fatica figure professionali che una volta addestrate finiscono per essere assunte da aziende più strutturate (spesso localizzate fuori dal territorio locale).

Tab. 1 - Numero di imprese del comune di Roma per municipio e settore d'attività + densità imprenditoriale

Municipio	Artigiani	Commercianti	Produzione e servizi	TOTALE	N° imprese x 1.000 residenti
I	3,348	7,076	4,840	15,264	126
II	1,639	3,325	4,064	9,028	70
III	691	1,188	1,044	2,923	46
IV	2,813	3,737	2,021	8,571	42
V	2,116	2,443	1,508	6,067	35
VI	1,871	2,378	829	5,078	35
VII	3,351	4,098	1,854	9,303	74
VIII	3,130	2,619	1,304	7,053	39
IX	2,400	3,698	1,880	7,978	53
X	1,080	1,573	856	3,509	20
XI	3,054	4,768	3,041	10,863	76
XII	1,252	2,224	2,070	5,546	41
XIII	2,369	2,988	1,441	6,798	42
XV	1,428	1,508	923	3,859	24
XVI	1,981	2,663	1,377	6,021	39
XVII	1,236	2,335	2,767	6,338	80
XVIII	2,272	2,126	1,623	6,021	47
XIX	4,021	4,329	2,516	10,866	63
XX	1,336	1,680	1,455	4,471	36
Comune di Roma	41,388	56,756	37,413	135,557	50

Fonte: elaborazioni CNA di Roma su dati Infocamere al 31 dicembre 2001 relativi alle imprese attive.

Grafico 1 – Gli artigiani nel XV Municipio (elaborazione CNA su dati Infocamere al 31/12/2001)



Nel complesso, il territorio è estremamente carente di aree attrezzate per la piccola e media impresa artigianale ed industriale.

Uno dei problemi più grossi è la mancanza di spazio. Alle Idrovore della Magliana dovremmo avere almeno il 25% di quelle aziende come nostre associate. La scelta del piano regolatore dice che devono andarsene da quegli spazi, ma qui a Roma non c'è cosa più difficile che dare un capannone alla piccola impresa. Ci saranno delle iniziative nuove come la Fiera di Roma ed alcune cose necessariamente cambieranno sul territorio, ma questo di Idrovore è un problema che resta, perché questi che stanno lì non si sa dove metterli e molte volte vanno avanti senza prospettive. Se sei nato con 100 mq di locale venti anni fa e oggi hai bisogno di un locale di 200 mq, non lo trovi, oppure lo trovi a prezzi inaccessibili, per cui devi restare nel locale dove già stai e la tua politica diventa di stabilità e non di sviluppo. Spesso, in queste condizioni, è praticamente impossibile adeguare la struttura alle norme sulla sicurezza (Stefano Faggi, CNA Roma Ovest).

C'è una certa presenza storica di attività artigianali ed industriali nella fascia che va verso l'autostrada Roma-Fiumicino, dal ponte alle Idrovore della Magliana. Si tratta di 50-70 piccole imprese che operano prevalentemente nei

settori dell'artigianato ed in particolare dell'artigianato di servizio (autoriparatori, rottamatori, manutentori di impianti, etc.), del commercio e della logistica. C'è anche una discreta concentrazione di imprese grafiche. E' un tessuto che per molti versi è rappresentativo del tipo di imprese maggiormente presenti sul territorio dell'intero Municipio: attività molto limitate che non sono in grado di dare una soddisfacente risposta occupazionale al territorio. Anzi, nel caso di Idrovore della Magliana, per certi aspetti queste piccole/piccolissime aziende sono percepite più come un problema che come una risorsa, perché sono concentrate in un'area fortemente degradata all'interno di una fascia molto congestionata del territorio e, quindi, senza possibilità di espansione (in futuro una parte dovrà essere rilocalizzata altrove per consentire la realizzazione del Parco Pian Due Torri).³¹

Questa rimane una zona industriale, anche se ci sono una serie di capannoni occupati da aziende dei servizi e del commercio. E' una zona estremamente maltrattata del Municipio. Non c'è un autobus che arriva quaggiù, non c'è una fontanella, non c'è un vigile urbano che controlla la sosta delle macchine al lato della strada che creano problemi e prima o poi ci scappa il morto. Per non parlare delle buche sulla strada. Sotto il cavalcavia bisognerebbe tagliare le erbacce che ti impediscono di vedere i cartelli. Qui, la sera col buio esci armato se vuoi stare tranquillo. E' una zona che non ha un controllo, o te lo fai da solo oppure paghi un'agenzia di sorveglianza, perché qui passa una macchina dei carabinieri una volta a settimana (Sandro Paolucci, Siver Srl).

L'area del Parco de' Medici (all'interno del Grande raccordo anulare, lungo l'asse autostradale Roma-Fiumicino) è oggi la zona direzionale della Magliana dove sono localizzate alcune sedi di istituzioni pubbliche (ad esempio, la ASL RM/D) e di grandi imprese come Telecom e Wind nel settore delle telecomunicazioni, Esso e Tchnip (1.500 dipendenti in Italia e 20 mila nel mondo) nel settore petrolifero, la Ericsson, l'ENEL e imprese del settore informatico e della progettazione di opere di ingegneria. Qui, ci sono anche l'Holiday Inn, lo Sheraton con il campo da golf e il cinema multisala Warner Village.

I primi palazzi per uffici del Parco sono sorti negli anni '70 e se ne continuano ancora a costruire. Il Parco è privato e viene gestito da un

³¹ Nel corso delle interviste, gli amministratori del XV Municipio hanno segnalato una loro difficoltà a stabilire un'interlocuzione costruttiva con queste imprese, anche in considerazione del fatto che l'area delle Idrovore della Magliana, che è all'interno dell'area del Parco della Valle dei Casali, dovrà essere bonificata con l'implementazione di un progetto di riqualificazione finanziato dalla Regione Lazio (progetto Art. 11). C'è una forte frammentazione e tutti i tentativi fatti per cercare di mettere in piedi un consorzio tra le imprese per la gestione di alcuni servizi comuni (sorveglianza, manutenzione e pulizia dell'area, etc.) sono falliti.

consorzio che cura la manutenzione delle strade e dei palazzi. All'interno di quattro stabili da 40 mila metri quadrati articolati su nove livelli con annesso auditorium (ex-proprietà di Franco Sensi e di recente passati per 80 milioni di euro all'immobiliarista Danilo Coppola), chiamati le "piramidi" per la loro forma triangolare, è ospitato il World Food Program dell'ONU.

Con circa una cinquantina di aziende localizzate, il Parco de' Medici è una delle più importanti realtà occupazionale del Municipio, anche se è slegato dal resto del territorio (la stessa viabilità di collegamento è inadeguata). Complessivamente, si stima che, tra lavoratori fissi e frequentatori occasionali, il Parco sia frequentato giornalmente da almeno 20 mila persone.

La Toyota ha scelto di localizzare il suo nuovo centro direzionale per le attività italiane in prossimità del raccordo anulare, non lontano dal centro direzionale dell'Alitalia (tra la via Portuense ed il raccordo anulare).

Un'altra area di localizzazione di imprese è quella di Commercicy realizzata lungo la via Portuense nell'area di Ponte Galeria (in una posizione strategica tra l'aeroporto di Fiumicino e la nuova Fiera di Roma). Edificata su 110 ettari, è la più grande città del commercio all'ingrosso dell'Italia centrale (140 aziende già localizzate, un ventina delle quali di imprenditori cinesi), specializzata nel settore tessile-abbigliamento ed accessori, ma con presenze significative anche di imprese informatiche, alimentari e tipografiche. Attualmente, è in fase di trasferimento in loco anche il mercato all'ingrosso dei fiori (dalla storica sede del Trionfale) che conta 250-280 operatori.

Commercicy è una struttura privata composta da 15 isole per un totale di 207 mila mq di superficie e 10 km di strade; ne fanno parte 298 magazzini con oltre 3 km e mezzo di vetrine e una galleria con 32 *showroom* da circa 100 metri quadrati ciascuno. Offre attualmente lavoro a più di 3 mila persone, ma la prospettiva è di impegnarne altre 3-4 mila quando sarà a pieno regime e non appena sarà adeguata la rete infrastrutturale-viaria attualmente del tutto insufficiente (va potenziato anche il trasporto pubblico, collegando anche il centro con Piana del Sole).

Dentro Commercicy ci sono uno sportello bancario, un ufficio postale, servizi di sorveglianza, un bar, un ristorante/mensa e sono in costruzione un asilo nido (il 50% dei posti sarà a disposizione dei residenti dei quartieri di Ponte Galeria e Piana del Sole), una palestra e un *health center*. Si sta attivando anche un 118.

La realizzazione di questi servizi comporta spese, una programmazione e una relazione con le istituzioni e con le richieste che vengono fatte. Non sono cose che si fanno senza sforzo. Stiamo vedendo di attivare uno sportello del Comune qui a Commercicy, stiamo allestendo un ristorante all'interno della struttura. Mi sembra che sono tutte iniziative che possono giovare all'insieme del quartiere. A metà degli anni '90 siamo stati accusati di voler invadere questa zona e siamo stati osteggiati per anni da una parte degli abitanti di Ponte Galeria. Oggi,

cerchiamo di fare il più possibile per gli abitanti, non so se ci riusciamo fino in fondo, ma siamo attivi su questo fronte (Luciano Sellarione, ICI SpA).

Sia il Parco de' Medici che Commercality sono importanti centri direzionali, ma al momento non sono pienamente integrati nel contesto territoriale del XV Municipio, soprattutto perché c'è ancora uno scarto enorme tra la condizione socio-economica e professionale dei residenti, specialmente delle fasce giovanili, rispetto alle figure e alle competenze professionali (generalmente elevate) richieste. Il giovane del Nuovo Corviale o della Magliana, difficilmente va a lavorare nelle società di progettazione che stanno nel Parco de' Medici. Pochissimi sono i residenti di Magliana o Corviale che lavorano presso le aziende localizzate a Commercality o la direzione Alitalia o Toyota.

E' vero che sono nate nuove imprese sul territorio, da Commercality alle nuove 24 sale cinematografiche del "Parco Leonardo" (nel comune di Fiumicino), ma l'occupazione sul territorio non è migliorata. Qui, a Commercality se ci lavorano 5 persone residenti in zona è già tanto, così come alla multisala sono andati a fare domanda centinaia di ragazzi del territorio, ma senza esiti concreti. I lavoratori vengono tutti da fuori, perché? C'è qualcosa che non quadra se ne vengono presi 2 di zona e 60 fuori zona. Perché queste aziende sul nostro territorio, visti anche i disagi causati dal loro insediamento sulla viabilità e il traffico, non riescono ad assorbire i residenti? Ci sono discriminazioni verso i ragazzi di periferia, che spesso vengono tenuti pochi mesi e poi mandati via. Dal treno arrivano centinaia di pendolari da fuori, a noi non fa piacere questo. Spero che ci sia la possibilità di un migliore rapporto tra imprese e lavoratori della zona (Francesco Coratella, Centro Anziani Piana del Sole).

4.2. Il panel di imprese intervistate

Nell'ambito della attività di ricerca, il coinvolgimento delle imprese ha avuto un duplice obiettivo:

- completare il quadro conoscitivo del territorio del XV Municipio;
- cominciare ad esplorare i fabbisogni formativi e di figure professionali che esprime il tessuto imprenditoriale locale.

La scelta delle imprese da intervistare è stata una fase molto delicata in quanto su questo territorio insistono realtà produttive e di servizi molto differenziate per dimensione, settore di attività economica, ma soprattutto per radicamento nel territorio (si va dalle imprese artigiane di piccolissime dimensioni alle multinazionali).

Si è scartata, quasi subito, l'ipotesi di costruire un campione statistico di imprese e si è scelto di entrare nelle grosse realtà presenti nel territorio (Commercity, Parco de' Medici, Idrovore della Magliana), ma anche di intervistare imprese che storicamente sono nel territorio (ad esempio, la Danesi che nel 2005 festeggia i suoi 100 anni di attività) o che rappresentano le attività economiche maggiormente presenti in alcuni quartieri (come il commercio nel quartiere Marconi). In definitiva, nei mesi di dicembre 2004 e gennaio 2005, sono state intervistate 22 imprese e questa attività è stata realizzata in collaborazione con gli operatori del COL di Corviale.

Con i responsabili delle imprese, oltre ad una intervista in profondità, è stato compilato un questionario strutturato che raccoglie:

- le informazioni sull'impresa e l'imprenditore;
- i fabbisogni formativi dell'impresa;
- i caratteri della domanda di lavoro: le figure professionali da ricercare o da assumere.

Nel dettaglio le imprese intervistate rientrano nei settori manifatturiero (tipografie e impiantistica), del commercio (al dettaglio e all'ingrosso) e dei servizi alle imprese (information technology e altri servizi). Rispetto alla dimensione si tratta per lo più di piccole imprese, o di filiali operative di grandi imprese, ma non mancano, tra le grandi, multinazionali e imprese anche con 1000 addetti.

Imprese intervistate per dimensione e settore di attività economica

settore attività economica	<i>piccola impresa</i>	<i>medio- grande impresa</i>	<i>Totale</i>
agricoltura		1	1
industria di trasformazione	4	2	6
commercio	4	2	6
alberghi e ristoranti		1	1
trasporti e comunicazioni	1		1
intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari	1		1
servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	5	1	6
Totale	15	7	22

Agli intervistati è stato richiesto di indicare i tre più importanti punti di forza e di debolezza sulla base di un elenco precompilato. Tra i punti di forza la maggior parte delle imprese indicano la qualità dei beni prodotti o dei servizi forniti e la conseguente reputazione acquisita e l'affidabilità. Le imprese di dimensione più contenuta si dividono tra quelle che puntano sulla manodopera specializzata e quelle che invece vedono come vincente il ricorso a forza

lavoro flessibile e polivalente. Indipendentemente dalla dimensione, si pone molta attenzione al rapporto con il cliente.

Ai primi posti tra i punti di debolezza c'è la difficoltà di reperimento di manodopera specializzata e, soprattutto per le medio-grandi imprese, di nuove figure professionali (il canale privilegiato per il reclutamento del personale è ancora il passaparola). Sono poi le piccole imprese che segnalano difficoltà di accesso al credito.

	<i>piccola impresa</i>	<i>medio- grande impresa</i>	Totale
<i>punti di forza</i>			
Qualità di beni e servizi offerti	8	4	12
Reputazione e affidabilità del marchio	4	4	8
Manodopera specializzata	5	1	6
Manodopera flessibile e polivalente	6		6
Capacità di relazione e rapporto con i clienti	4	2	6
Capacità di adattamento alle esigenze del mercato	4	1	5
Prezzi competitivi	4	1	5
Livello tecnologico della produzione	1	2	3
Sviluppo di reciprocità con partner primari		1	1
Accessibilità ai mercati internazionali		1	1
Controllo del canale commerciale		1	1
<i>punti di debolezza</i>			
Difficoltà di reperimento della manodopera specializzata	9	3	12
Difficoltà di reperimento di nuove figure professionali	2	4	6
Problemi di reperimento di risorse finanziarie per gli investimenti	5		5
Diffusione di nuovi competitori locali	2	2	4
Difficoltà di selezione di committenti affidabili	3	1	4
Vincoli al reperimento di servizi (pubblici/privati) utili all'operatività	2	1	3
Introduzione di nuovi prodotti sostitutivi	2		2
Difficoltà di comunicazione del marchio	1	1	2
Difficoltà di reperimento della manodopera comune	1		1
Introduzione nel settore di nuove tecnologie di processo	1		1
Problemi di organizzazione della produzione	1		1
Debolezze di controllo del canale commerciale e di fornitura	1		1

4.3. I fabbisogni professionali rilevati

Alle imprese, che nel corso dell'intervista hanno dichiarato di avere in programma nuove assunzioni, è stato chiesto di esplicitare le caratteristiche dei lavoratori per ciascuna figura professionale ricercata: 19 imprese su 22 hanno dichiarato di essere alla ricerca di almeno un lavoratore.

La rilevazione dei fabbisogni di professionalità, senza la pretesa di essere statisticamente significativa, fornisce spunti di riflessione e prime indicazioni da tener presente nella fase di sperimentazione del comitato EDA che si sta avviando, se si vuole tener conto dai fabbisogni professionali espressi dal territorio.

Un primo elemento da segnalare riguarda la capacità degli interlocutori (siano essi imprenditori o direttori del personale) di esprimere chiaramente il o i profili ricercati.

Elenco delle figure professionali

Addetto acquisti
Addetto alla vendita
Addetto commerciale
Addetto logistica
Addetto manutenzione
Addetto operativo spedizioniere
Aiuto Cuoco
Amministrativa
Area Commerciale
Area tecnoproductiva
Banconista
Camerieri
Cassiera
Consulente sap
Contabilità
esperto umts
Impegnato
Lavapiatti
Magazziniere
Manutentore termoidraulico
Marketing/comunicazione
Operatore customer care
Programmatore Abap
Programmatore java
Rappresentante commerciale
Receptionist
Sarto
Serramentista
Supporto commerciale
Tagliatore carta (allestitore)
Tecnico programmatore

Attraverso l'indagine è stato possibile stilare un elenco di 31 figure professionali (per un totale di 51 lavoratori richiesti). Alcune di queste sono molto generali (per es. addetto alle vendite/addetto commerciale) e per queste le competenze specifiche cambiano a seconda dei settori di attività economici. Altre invece sono molto specialistiche e presuppongono una formazione ad hoc.

Si tratta per lo più di posizioni medie, da impiegare nell'area amministrativa o produttiva, per cui le imprese richiedono almeno il diploma.

<i>inquadramento</i>	
Funzionario/quadro	4
Impiegato	19
Operaio/apprendista	12
Altro	2
<i>area funzionale</i>	
Organizzativo direzionale	1
Amministrativo/commerciale	17
Tecnico produttiva/operativa	19
<i>titolo di studio</i>	
Laurea	12
Diploma	11
Qualifica professionale	7
Licenza media	2
non rilevante	5
<i>età</i>	
fino a 25 anni	17
oltre i 25 anni	10
non rilevante	10

Vengono ricercati prevalentemente giovani al di sotto dei 25 anni, e nei casi in cui, invece si richiedono precedenti esperienze lavorative l'età si alza o diventa non rilevante.

Quasi tutte le figure professionali ricercate presuppongono, competenze specifiche, oltre a una buona conoscenza di almeno una lingua straniera e alla capacità di utilizzare il computer.

competenze	
specifiche	29
generiche	8
conoscenza lingue straniere	
nessuna	9
scolastica	9
buona	16
approfondita	3
conoscenze informatiche	
nessuna	5
scolastica	7
buona	15
approfondita	10

In ogni caso la maggior parte delle imprese contattate dichiara di prevedere una formazione specifica interna per lo più sotto forma di affiancamento, anche perché ritiene che il sistema formativo locale non sia in grado di fornire lavoratori con le competenze richieste, o, non avendo contatti con le strutture formative, non sono in grado di attingere al bacino dei formati.

Per la figura professionale indicata l'impresa prevede una formazione specifica?

no	3
si	34

Se si Modalità formazione

Nessuna	3
Interna	12
affiancamento	22

il sistema formativo locale fornisce tale figura?

si	2
in parte	7
no	14
non so	14

Le figure professionali ricercate sono tutte già presenti nelle aziende, che prevalentemente le hanno reclutate a livello comunale o provinciale.

la figura ricercata è già presente in azienda?

si 37

Se SI in quale ambito l'impresa recluta abitualmente questo tipo di figure?

locale (municipio XV)	8
comunale o provinciale	13
regionale	6
nazionale	6
altro	4

Infine, le imprese segnalano che per 31 delle 37 figure professionali ricercate il fabbisogno di lavoratori aumenterà nel corso dei prossimi anni. Un'indicazione preziosa per gli attori locali della formazione professionale, anche alla luce delle difficoltà, che gli imprenditori dichiarano, nel reperire lavoratori, con le competenze richieste, nell'area di insediamento.

Per l'azienda nei prossimi anni il fabbisogno di questo tipo di figure è destinato a:

crescere	31
restare invariato	6

Nell'area in cui è insediata la sua azienda il reperimento di questo tipo di figure:

non comporta difficoltà	10
comporta qualche difficoltà	10
comporta notevoli difficoltà	17

4.3. La nuova Fiera di Roma e i nuovi bisogni di professionalità

Allestire una fiera è un lavoro complesso che presuppone una molteplicità di competenze che è difficile trovare in un unico professionista. Infatti, per mettere a punto un evento, uno stand o una rassegna serve, preparazione in ambito logistico, capacità di gestire budget elevati, tempistica, conoscenza di istituzioni ed associazioni di settore e, soprattutto, una padronanza degli strumenti di marketing che rendono efficace la partecipazione ad una fiera. Pertanto, le figure professionali coinvolte nella filiera fieristica sono necessariamente numerose.

Una recente indagine sui "*Mestieri di una fiera che cambia*" realizzata dalla Fondazione Fiera di Milano in collaborazione con l'istituto di ricerca Mete (nel quadro di un progetto finanziato dalla Regione Lombardia e dal Fondo Sociale Europeo) ha identificato 35 mestieri, 180 competenze, 700 elementi distintivi (conoscenze, capacità e comportamenti). Lo studio ha analizzato figure professionali dell'intera filiera, dagli enti fieristici a quelli organizzatori, dagli allestitori, agli espositori (cfr. www.fondazionefieramilano.com).

Identificate attraverso la definizione "*conoscere e saper fare per garantire una performance adeguata*" le competenze individuate variano in base al comparto.

A chi opera nella gestione dei quartieri fieristici sono richieste capacità di coordinare attività e servizi di *customer care*, padroneggiare l'informatizzazione dei processi e il *change management*, gestire aspetti logistici e di mobilità. Le principali figure professionali sono:

- *project manager* di mostra o *exhibition director* che deve avere la capacità di anticipare le soluzioni, ideare e sviluppare nuovi servizi, puntando all'internazionalizzazione e allo scambio, facendo leva sull'integrazione e la rete degli operatori;
- assistente al *project manager* di mostra;
- responsabile del servizio di assistenza agli espositori;
- operatore di assistenza agli espositori;
- responsabile della vendita dei servizi fieristici;
- responsabile marketing dei servizi fieristici;
- responsabile della sicurezza fieristica;
- esperto di logistica fieristica.

Per gli enti organizzatori, invece, contano la conoscenza del settore di riferimento e l'esperienza nel marketing strategico, la capacità di innovare i prodotti e soprattutto saper vendere e curare le relazioni con i clienti. Le principali figure professionali sono:

- *exhibition director*;
- assistente all'*exhibition director*;
- esperto tecnico di segreteria di mostra;
- responsabile della comunicazione di mostra;
- responsabile commerciale di mostra.

Agli allestitori non deve mancare la conoscenza e la perizia nell'uso dei nuovi materiali, compresi quelli multimediali, la facilità nell'elaborazione di *concept* innovativi, oltre a capacità commerciali. A loro è affidata la macchina di montaggio e smontaggio degli eventi. Sono loro, in prevalenza artigiani, architetti, geometri (un comparto che in Italia conta circa 5 mila dipendenti e altrettanti consulenti esterni temporanei) a rendere viva una mostra. Le principali figure professionali sono:

- progettista di allestimento;
- responsabile commerciale di allestimento;
- tecnico di allestimento (che coordina numerosi artigiani che spesso operano in *outsourcing*);
- carpentiere-falegname d'allestimento;
- tappezziere d'allestimento.

Agli espositori è richiesta la conoscenza del sistema della comunicazione e della fiera, una strategia e una capacità di pianificare la partecipazione alle manifestazioni. Devono conoscere i mercati e saper informare, rafforzando la propria immagine. Le principali figure professionali sono:

- direttore commerciale;
- responsabile marketing;
- responsabile vendite.

Sono poi state identificate alcune professionalità che operano nell'area dei servizi fieristici e correlati (*catering, entertainment, prenotazioni di alberghi, allestimenti, comunicazione e marketing, attività di supporto alla realizzazione di eventi*), spesso gestiti in *outsourcing*:

- hostess;
- vigilante;
- agente di viaggio;
- organizzatore di eventi istituzionali;
- organizzatore di eventi collaterali – *event organizer*;
- interprete e traduttore fieristico;
- organizzatore di congressi e convegni.

Inoltre, diversi profili professionali comuni possono operare all'interno della filiera fieristica:

- analista del mercato fieristico e congressuale;
- addetto all'ufficio stampa fieristico;
- responsabile dei sistemi di qualità;
- tecnico della garanzia della qualità dei fornitori;
- tecnico della qualità clienti;
- tecnico di comunicazione e immagine;
- tecnico del sistema informativo aziendale;
- venditore.

Infine, occorre ricordare che intorno ad un grande evento fieristico ruotano numerose attività collaterali che sono gestite da un indotto diffuso che opera nei campi:

- dei trasporti (taxi, mezzi di superficie, metropolitana, servizio di autolinee private, treni, aerei, autonoleggio, auto private, parcheggi, benzinai, autofficine/carrozzerie);
- dello shopping e svago (ristoranti, pizzerie, bar, pub, discoteche, esercizi commerciali, teatri/cinema, musei/visite guidate, palestre/piscine/centri sportivi, parrucchieri/centri di bellezza e fitness);
- servizi (forze dell'ordine, farmacie e servizi medici, banche e assicurazioni, servizi di sicurezza privata).

Esiste, quindi, un campo molto ampio all'interno del quale realizzare nei prossimi anni azioni mirate a valorizzare il capitale umano, produrre sistemi incentivanti e focalizzare la formazione, costruendo percorsi di sviluppo e certificazione.

Il 18 maggio 2004 è stato siglato il cosiddetto "*Patto di Corviale - Formazione, lavoro e occupazione per lo sviluppo territoriale*" tra la Provincia, il Comune di Roma, il Municipio XV, il Centro di formazione professionale di Corviale, i sindacati (CGIL, CISL e UIL) e l'Ente Fiera di Roma sulle nuove figure professionali necessarie in futuro in relazione alla realizzazione e apertura della Nuova Fiera di Roma (nell'area di Ponte Galeria). Il Patto ha due attori protagonisti:

- gli imprenditori della nuova Fiera di Roma che mettono a disposizione la consulenza del loro staff per indicare le figure professionali emergenti e necessarie, sia fieristiche che dell'indotto, al fine di approntare dei corsi di formazione professionale (ad esempio, per grafici in grado di lavorare nell'ambito dell'audiovisivo; per addetti alle vendite degli spazi della Fiera);
- la Provincia e il Comune di Roma, che si raccorderanno e collaboreranno per realizzare formazione mirata attraverso il Centro di formazione professionale di Corviale.

Non ci sono promesse di assunzioni, ma la fondata speranza è che le nuove figure create possano trovar posto nel momento dell'inaugurazione della nuova Fiera, pronta entro il 2006. I primi corsi per grafici dell'audiovisivo sono destinati ai ragazzi tra i 18 e i 25 anni e sono iniziati nei primi mesi del 2005.

5. Il sistema della formazione

5.1. Caratteristiche del sistema scolastico

Il territorio del Municipio presenta indici di istruzione superiore ed universitaria inferiori alle medie cittadine e titoli dell'obbligo superiori alla media. Questo dato, unito a quello sulla dispersione scolastica ed alla presenza, per un territorio di circa 153.000 abitanti di soli due Istituti Superiori con quattro succursali e una sede associata con titoli per la maggior parte di difficile spendibilità diretta, segna uno stato di difficoltà del sistema formativo.³² I pochi Istituti Superiori presenti sono collocati nella zona di Viale Marconi-Piazzale del Radio, con succursali nella zona Portuense e Corviale (Via delle Vigne). Inoltre, gli istituti pesenti assorbono solo il 28% della popolazione, mancano indirizzi quali l'ITIS, l'ITCG e gli Istituti professionali. L'unico Liceo scientifico presente con le due sedi (Marconi e Corviale) non assorbe la domanda totale del Municipio. La succursale del Liceo classico Montale (Via Paladini nel quartiere Portuense) assorbe circa 200 alunni, prevalentemente dalle zone limitrofe.

Va anche considerato che, come abbiamo visto in precedenza, il territorio del Municipio XV è vasto ed articolato, pertanto gli stessi spostamenti interni risultano problematici e fanno sì che possa essere più agevole spostarsi in un Municipio limitrofo piuttosto che attraversare il territorio del XV. E' il caso, ad esempio, dei quartieri Casetta Mattei e Corviale, che comunicano più agevolmente con Bravetta (XVI Municipio) sull'asse viario Casetta Mattei-Via Bravetta che con Marconi o con Magliana. Anche il I Municipio può risultare

³² Nell'anno scolastico 2003/2004 gli alunni frequentanti gli Istituti Superiori erano 1.537 e si presentavano così distribuiti:

ITAS C. Antonietti	alunni 331
ITAS C. Antonietti succursale	alunni 490
ITAS C. Antonietti sucursale via Tajani	alunni 0
L.S. Keplero	alunni 425
L.S. Keplero succursale	alunni 89
L.C. montale succursale	alunni 202

I dati sul fenomeno del pendolarismo evidenziano che gli alunni frequentanti gli Istituti del Municipio XV sono 1.537, di cui 1.293 (84%) sono residenti e frequentanti, e 244 (16%) provengono da altre aree, prevalentemente dai Municipi XI e XVI. C'è un massiccio esodo degli alunni iscritti nel Municipio XV, infatti, dei 4.592 alunni residenti, 3.299, pari al 72%, frequentano Istituti Secondari Superiori in altri Municipi. I ragazzi si spostano soprattutto dai quartieri Magliana, Trullo, Casetta Mattei e si distribuiscono maggiormente negli Istituti presenti nel Municipio XVI con 1.841 alunni (ITCG F. Caffè, ITIS G. Ferraris, L.C. L. Manara, L.S. M. Malpighi, IPSIA C. Cattaneo, ITCG A. Ceccherelli, L.S. Morgagni, L.C. E. Montale, IPSIA Magarotto, ITIS A. Volta). Anche gli Istituti Secondari Superiori presenti nel Municipio I assorbono un alto numero di alunni del Municipio XV (867 alunni). Il tipo di istituto più richiesto nel Municipio XV è il Liceo Scientifico (718), seguono il Liceo Classico (562), l'Istituto Tecnico commerciale e geometri (553), l'Istituto Tecnico Industriale (425) e gli Istituti professionali (363 richiedono IPSIA e IPSCT).

più raggiungibile di altre zone, considerata la fitta rete di autobus che raggiungono il centro. Da segnalare la condizione di emarginazione di Ponte Galeria e Piana del Sole, quartieri che peraltro risultano in notevole espansione.

La limitata quota di popolazione che usufruisce o ha usufruito di una istruzione post secondaria, rende molto alto il rischio di fenomeni quali l'analfabetismo di ritorno, e non protegge chi, in presenza di trasformazioni tecnologiche che cambiano il mercato del lavoro, deve mantenere la sua occupazione o ricollocarsi.

Sembra di rilevare una tendenza a considerare la formazione dell'obbligo specie nelle situazioni di sofferenza sociale, come destinata a formare soggetti non pronti per affrontare percorsi formativi successivi. Il dato viene evidenziato negli anni ponte dove in alcuni casi, pur a fronte di una valutazione elevata che tiene conto dei progressi del soggetto, la valutazione globale, in uscita, risulta nettamente inferiore alla media cittadina.

I responsabili delle scuole primarie e secondarie di primo livello segnalano che c'è una crescita costante di alunni svantaggiati e diversamente abili, con variegata patologie che vanno da diagnosi più lievi a quelle più gravi. Purtroppo, però, le risorse che la scuola pubblica mette a disposizione per l'integrazione, che non può essere individuata solo nella presenza dell'insegnante di sostegno, risultano sempre più limitate. L'attenzione verso i problemi, comunque, è sempre molto viva.

Spesso siamo alle prese con bimbi e ragazzi irrequieti, ipercinetici. In questi casi, gli interventi sono concordati dalle équipes di docenti che lavorano in classe con l'alunno. A volte questo avviene con qualche difficoltà, perché poi l'attenzione e il tempo che vorremmo dedicare al soggetto difficilmente riusciamo a ritagliarli. A volte, comunque non sarebbe neanche sufficiente, perché occorrerebbero degli interventi mirati, più specialistici, con modalità e tempi diversi da quelli della didattica "normale". Abbiamo rapporti con la ASL e i GLH d'istituto, operativi, ma a volte non è sufficiente perché la gestione del quotidiano l'abbiamo noi e a volte è complessa, difficile (Aurelia Ragni, Scuola secondaria di primo grado Vaccari).

La carenza di istruzione e la dispersione scolastica si configurano spesso come fattori di rischio di devianza e costituiscono una reale barriera d'ingresso nel mondo della legalità e del lavoro. La dispersione scolastica si caratterizza, innanzi tutto, come una mancanza di prospettive, di elaborazione di progetti di vita.

Ancora oggi si trovano bambini con problemi che arrivati alla fine del primo ciclo, non sanno che fare, non hanno elaborato una loro progettualità, non hanno un progetto di vita. Magari pensano di

diventare cantanti, di partecipare al Grande Fratello, ma questo non è un progetto, è una fantasticheria. Se io ho un progetto di vita, vuol dire che in base ai miei interessi costruisco un percorso. Progetto significa fatica per realizzarlo e questo deve essere chiaro. Mancanza di un vero progetto significa che lo stile di vita dei ragazzi è caratterizzato dalla depressione, passività e chiusura in se stessi. Nei ragazzi che seguiamo, una cattiva scelta del percorso scolastico, si traduce, nella nuova scuola, in bocciatura che può essere seguita dall'abbandono dell'iter formativo. Noi in genere accompagniamo il ragazzo dandogli una prospettiva conoscitiva sulle scuole esistenti nel territorio, lo si mette in contatto con la scuola, si parla con gli insegnanti (Laura Pergola, presidente di Magliana Solidale).

Il Municipio XV è il secondo a Roma per abbandono scolastico e la percentuale più alta si ha nei quartieri Trullo, Ponte Galeria e Piana del Sole.

La dispersione scolastica è l'anello debole ed è la spina che uno ha dentro. Abbiamo tentato tante volte e abbiamo avuto anche degli operatori di strada, ma è stato un fallimento.... Noi non abbiamo i tassi di dispersione degli istituti professionali dove nel primo biennio si parla del 60% di perdita di alunni, il che è una cosa gravissima. Noi non abbiamo queste punte così alte. Si interviene con progetti mirati all'interno delle programmazioni. Nelle classi dove ci sono soggetti fragili e a rischio, le programmazioni sono calibrate e si costruiscono anche dei percorsi personalizzati. I risultati però non sono soddisfacenti, anche se abbiamo fatto mille volte i progetti, mettendo a disposizione delle ore di recupero (Capacetti, Scuola Fratelli Cervi).

L'evasione scolastica ed i comportamenti antisociali (a cominciare dal "bullismo") sono delle manifestazioni del disagio giovanile. L'azione deviante è talvolta solo l'ultima espressione di un disagio pregresso che assume funzioni comunicative articolate. La scuola, in qualità di organo primario di socializzazione, svolge un ruolo essenziale nella prevenzione del disagio giovanile e i servizi sociali si attivano ed intervengono nelle situazioni del disagio manifesto. Un ruolo importante, sia in termini di prevenzione che di intervento, svolge a supporto e in accordo con le scuole anche il terzo settore, attraverso una molteplicità di interventi articolati attivati nel territorio. Così, ad esempio, si può citare l'esperienza fatta lo scorso anno scolastico dalla scuola secondaria di primo grado Vigna Pia insieme alla Caritas con un progetto finanziato dalla Regione con risorse del FSE. Si è trattato di una esperienza nuova per la scuola secondaria di primo grado che si è sviluppata attraverso:

- un monitoraggio degli alunni di 3^a media, pronti ad uscire per approdare agli istituti superiori,

- un'azione di informazione nei confronti dei ragazzi, dei docenti e delle famiglie;
- un'azione di "resettaggio", di modifica in itinere, di intervento di formazione per i ragazzi cosiddetti a rischio.

C'è stata una collaborazione tra scuola, docenti e la Caritas e i suoi esperti - psicologi e formatori - per individuare, attraverso dei test e un intreccio di altre informazioni, i ragazzi più a rischio. Questo è durato da dicembre 2003 a maggio 2004. Poi, i ragazzi individuati come più a rischio hanno avuto degli input formativi aggiuntivi rispetto a quelli della scuola, da gennaio fino a maggio. Gli esiti poi sono stati positivi. Mi viene da dire che, nel momento in cui, l'azione dell'associazione o ente «X» entra in collaborazione stretta con l'azione didattica della scuola, dei docenti, e con interventi mirati sugli alunni, poi i risultati ci sono. L'anno scorso avevamo cinque classi terze, 100-120 alunni, ragazzi a rischio sono stati una decina, il 10%. Si trattava di ragazzi per i quali il progetto di formazione e di vita era ancora poco chiaro. E' questo che intendiamo per ragazzi a rischio. Non è stata fatta soltanto questa azione rivolta ai ragazzi a rischio; è stata fatta anche un'azione, precedente all'iscrizione dei ragazzi alle scuole superiori, di informazione/formazione nei confronti degli alunni e delle famiglie. Questo è importante perché c'è un intreccio stretto tra le scelte delle famiglie e la realtà individuale del ragazzo e l'offerta del territorio, piuttosto ampia, siamo in un contesto urbano, metropolitano. Il problema è che a volte manca l'informazione, in maniera capillare, precisa, manca alle famiglie e ai genitori, perché sono loro che fanno le scelte. Manca l'informazione e la formazione del ragazzo. Il dato positivo dell'esperienza svolta è il coinvolgimento della scuola, che vuol dire coinvolgimento dei docenti, degli alunni e delle famiglie, che si integrano nel contesto scolastico. Il terreno favorevole c'è, perché la scuola non è un'isola, non è chiusa in se stessa, è aperta al territorio e l'offerta formativa che fa è un'offerta che deve integrarsi con le iniziative del territorio. Certo, c'è da definire poi bene aree, campi, responsabilità, competenze. E' fondamentale anche questo, cioè non creare confusione o sovrapposizione o sovvertimento di ruoli, che in generale creano disfunzioni (Aurelia Ragni, Scuola di istruzione secondaria di primo grado - Vaccari).

Il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni e, comunque, fino al conseguimento di una qualifica (Legge 53/2003), la possibilità di scelta fra il percorso dei Licei, quello dell'istruzione e formazione professionale, l'esercizio dell'apprendistato, il passaggio, dai 15 anni, da un percorso ad un altro, l'alternanza scuola lavoro con stage presso realtà culturali, sociali e produttive, definiscono alcune delle più rilevanti aree di interazione tra le

iniziative che lo Stato, le Regioni, i Comuni e gli altri soggetti sociali e istituzionali operanti sul territorio sono chiamati a svolgere nei riguardi della popolazione scolastica, nell'ottica della motivazione, della soddisfazione di bisogni espressi ed inespressi, dell'orientamento e del riorientamento, della continuità, della riqualificazione, del difficile rapporto con il mondo del lavoro.

C'è la necessità di dare delle opportunità di lavoro e formazione ai giovani, soprattutto per coloro che hanno abbandonato lo studio dopo i 15 anni per andare a fare lavori utili, ma non di crescita. Bisognerebbe trovare il meccanismo per poter individuare ulteriori professionalità o ulteriori opportunità di formazione per questi ragazzi. Bisogna capire dove vogliono andare e cosa vogliono in realtà, perché spesso e volentieri non lo sanno neanche loro. Per questo è importante l'orientamento. Questi ragazzi hanno bisogno che qualcuno li metta di fronte alle diverse possibilità in modo che abbiano chiaro dove vogliono e possono arrivare. Purtroppo, questo non viene fatto in famiglia, perché i genitori vorrebbero che i figli facessero tutto quello che non hanno fatto loro, per cui non pensano alle prospettive dei ragazzi stessi, alle loro aspirazioni per il futuro (Alfredo Toppi, Consigliere Municipio XV).

I ragazzi tra i 15 e i 18 anni che abbandonano la scuola ci sono, fanno muretto e se si va a parlare con loro, ci si accorge che c'è un'attività di recupero di strada da poter fare. Questo era uno degli interventi che avevo immaginato di fare in questo territorio, ma non sono mai riuscita a trovare un finanziamento. Questi ragazzi non lavorano e non studiano, ma non li agganci perché fai la pubblicità dei corsi o perché offri formazione anche interessante. C'è bisogno di un lavoro di recupero sulla persona, ma non riusciamo ad entrare in contatto con loro, perché questi ragazzi spariscono, non si sa dove stanno e cosa fanno. Invece, per la fascia che supera i 18 anni e si aggira intorno ai 20 anni non ci sono grandi problemi: se facciamo dei corsi per loro, magari di informatica, abbiamo la fila (Mara Sbragaglia, CFP di Corviale).

Si tratta di costruire percorsi che, coinvolgendo gli istituti di istruzione secondaria, e quelli professionali in particolare, i servizi di orientamento al lavoro (COL e Informagiovani), le cooperative sociali e le associazioni di volontariato, siano in grado di interpretare e gestire la domanda di istruzione e formazione orientata alla rapida transizione verso il mondo del lavoro, in rapida evoluzione e/o forme di alternanza tra studio e lavoro integrati di istruzione, formazione professionale ed inserimento lavorativo (ad esempio, attivando tirocini e stage).

L'assenza di un sistema organico di coprogettualità, di riconoscimento ed integrazione di crediti formativi con gli altri settori della formazione, la mancanza attuale di un monitoraggio sistematico tra i percorsi degli IFTS promossi e i reali piani di sviluppo territoriale del Municipio e del Quadrante Ovest, evidenziano la necessità della messa a sistema di questa risorsa all'interno di un progetto di rete che si ponga l'obiettivo di favorirne le potenzialità positive.

Accanto all'esigenza di rafforzare l'impegno nella educazione e nella formazione iniziale di tutti i giovani compresi nella fascia d'età 14-18 anni, in modo da porre su più solide basi la prospettiva della educazione permanente, si pone oggi il problema di fare fronte ad una formazione connessa al rapido sviluppo di nuovi alfabeti, nuovi saperi e nuove esigenze. Accanto agli ancora non risolti problemi di una più estesa ed efficace alfabetizzazione primaria si pongono cioè per larga parte della popolazione adulta, problemi nuovi di ricerca della propria identità, di ri o neo-alfabetizzazione, di riqualificazione e non solo in relazione alle competenze professionali possedute. La formazione continua dei lavoratori, infatti, esige oggi l'acquisizione di competenze socio-relazionali, comunicative e culturali, in senso lato, che appaiono importanti quanto se non più delle stesse competenze di tipo tecnico-professionali. Occorre perciò intensificare e qualificare delle iniziative organiche di alfabetizzazione funzionale rivolte agli adulti, occupati e non, in un processo di *lifelong learning*.

Anche se non direttamente collocata, ma immediatamente confinante con il territorio del Municipio XV, la Terza Università di Roma deve essere considerata tra le risorse da investire nel progetto. Infatti, non solo questa Università ha come vocazione di intervento il Quadrante Ovest, ma è stata coinvolta nel Patto per la Formazione del Municipio XV. Essenziale può essere quindi il suo contributo per lo sviluppo della formazione permanente connessa ai piani del Municipio e ai Distretti Tematici, così come rilevante è stato il suo apporto nella messa a regime dei percorsi di IFTS.

5.2. Le strutture scolastiche presenti sul territorio

Il XV Municipio ha delle strutture scolastiche abbastanza funzionali che rispondono non solo alle esigenze dei cittadini residenti nel Municipio stesso, ma anche di altre aree limitrofe.

La legge sull'autonomia (Legge n. 59/97, art.21 e DPR.n 275/99) ha dato alle scuole la possibilità di farsi concorrenza, ma per una motivazione sana, cioè per stimolare un miglioramento dell'offerta formativa, ma da molti questo invito è stato inteso soprattutto come «*ci rubiamo gli alunni a vicenda così i professori non perdono posto*».

Rispetto ai rapporti con gli altri istituti superiori del territorio, oggi come

oggi c'è il problema che ogni scuola tende ad accaparrarsi studenti e c'è una certa rivalità tra una scuola e l'altra, anche perché alcuni indirizzi li abbiamo in comune, come il linguistico, lo scientifico tecnologico e, quindi, non ci sono contatti. Per ogni scuola è così, c'è purtroppo la diminuzione degli alunni e questo comporta una perdita di posti di lavoro. Credo che sia una questione demografica, ma anche legata alla zona. (Alivernini, ITAS Antonietti).

Questa è una visione distorta. Si deve migliorare e ampliare l'offerta formativa, caratterizzandola in relazione ai reali bisogni degli alunni e del contesto territoriale con cui interagire a tutto campo. A tale proposito, le scuole del primo ciclo auspicano che il Municipio presti maggiore attenzione ai loro problemi, implementando nei loro confronti un'azione concreta di supporto, integrazione e accompagnamento.

L'ente locale, il Municipio e il Comune, dovrebbe supportare un'azione di integrazione, di collaborazione e di supporto della scuola dello Stato. Questo avviene, non avviene, sta avvenendo? Noi vorremmo delle azioni più mirate a tutti i livelli, partendo dall'edilizia, gli edifici della scuola dell'obbligo sono di proprietà del Comune e, quindi, del Municipio XV, perciò la manutenzione ordinaria è di competenza dell'Ufficio Tecnico del Municipio. Tutti e tre gli edifici hanno bisogno di interventi urgenti, per parlare adesso di questo aspetto, comunque non secondario, anche dal punto di vista dell'impatto sull'utenza, alunni e genitori, e considerando che i ragazzi vi passano otto ore al giorno. Dal punto di vista della manutenzione ci sono molte carenze, sia per quanto riguarda i tempi che le modalità degli interventi. Inoltre, anche gli spazi verdi hanno bisogno di essere curati (Aurelia Ragni, Scuola Vaccari).

Dalle interviste ai testimoni privilegiati, emerge che oggi non esiste una vera propria rete locale che colleghi le scuole tra loro e anche con i principali attori sociali ed istituzionali del territorio.

Non esistono progetti in rete tra le scuole. Questa rete è da costruire. L'anno scorso siamo stati investiti sui temi della riforma e ci siamo resi conto che per fare sì che qualsiasi iniziativa o attività extra-scolastica sia efficace e raggiunga l'obiettivo deve integrarsi con l'attività di formazione della scuola. Supporto ed integrazione, supporto nel senso del potenziamento delle attività che la scuola fa, e integrazione nel senso di attività anche alternative, diverse, che si integrano con quelle che la scuola fa (Aurelia Ragni, Scuola secondaria di primo grado Vaccari).

Con CTP e anche con le scuole superiori non c'è il rapporto che

dovrebbe esserci. Vengono qui alle volte e ci sono stati tentativi. Sicuramente quest'anno dovremo iniziare a creare una rete all'interno della progettualità dei POF. Uno dei tentativi è proprio quello di creare una rete con l'esterno, con le altre scuole, con la biblioteca e con il CFP anche per la nostra formazione. Sono direttamente responsabile della creazione di questa rete e cercherò di contattare tutte le agenzie che operano sul territorio, gli enti istituzionali, privati e pubblici per cercare di dare vita ad una educazione che sia a rete, cioè non più limitata alla singola scuola, ma che coinvolga tutto il sistema anche per affrontare in modo più efficace il fenomeno della dispersione scolastica. Il primo presupposto per fare una valida formazione è quello di consorzio le scuole, quindi di creare una rete di scuole. Bisogna cercare di creare una specie di filiera con le altre scuole partendo proprio dalla educazione degli adulti (Salvatore Pina, Fratelli Cervi).

Un altro elemento da segnalare è che in alcune scuole, oltre alle rappresentanze istituzionali e agli organi collegiali, sono attivi dei comitati dei genitori che svolgono un'azione di supporto alle attività della scolastiche ed extrascolastiche. Tra le esperienze più significative si può citare quella del comitato nato presso l'istituto comprensivo Vigna Pia. Il comitato è nato come organismo parallelo che, al di là, delle forme istituzionali, aggrega i genitori che abitano nel territorio.

Ho favorito la nascita del comitato dei genitori, perché comunque è una presa di responsabilità da parte degli utenti, delle famiglie. E' un modo più diretto di manifestare da parte degli utenti dei pareri, opinioni, problemi, ed è anche un tentativo di aggregazione, perché anche questo è un aspetto non secondario. Il fatto che qui nella scuola secondaria di primo grado 450 bimbi ogni giorno entrino, non significa poi che 450 famiglie siano informate o sensibilizzate ai problemi. Secondo me, ben vengano.... Il comitato è autonomo nei confronti della scuola, è un gruppo di genitori che vuole proporsi in maniera più attiva nei confronti della scuola, del territorio, delle istituzioni, del Municipio. C'è uno staff direttivo, poi un gruppo di genitori attivi, 40-50 genitori (Aurelia Ragni, Scuola Vaccari).

5.2.1. Gli asili nido

Nel complesso, nei 9 asili nido si accolgono 520 bambini; nelle 3 sezioni ponte si accolgono 60 bambini. Le richieste non soddisfatte sono 332. Il nuovo trend di crescita delle nascite sta mettendo in crisi le istituzioni che, dopo anni di crescita zero, devono cercare di potenziare i servizi sia di asilo nido che di scuola d'infanzia.

Zona Marconi: nella zona Marconi, quartiere urbano ad alta densità abitativa, il servizio di accoglienza e cura per i minori compresi nella fascia d'età 0–3 anni che si trovano nella necessità di essere accuditi nell'arco della giornata, viene svolto da 3 strutture:

- Asilo Nido Privato «Crescere Insieme» – V. Brunacci n. 18
- Asilo Nido del Municipio - Via Brunacci n. 42
- Asilo Nido del Municipio – Via Volpato n. 20 (per questo nido c'è la necessità di trovare una diversa collocazione in quanto l'attuale risente della mancanza di spazi esterni adeguati per le attività ricreative e socializzanti dei bambini).

Zona Colle del Sole: trattasi di un quartiere che comprende un recente insediamento abitativo costituito per lo più da nuclei familiari relativamente giovani nonché un piccolo agglomerato «storico» costituito da abitazioni unifamiliari la cui costruzione e abitazione risale a diversi anni fa. Nella zona è presente una sola struttura privata:

- Asilo Nido Privato – Via Catacombe di Generosa

Zona Magliana: nella zona, intensamente popolata, vi è un solo asilo nido comunale, il collegamento tranviario per raggiungere eventualmente la struttura di Via Brunacci n. 42 nella zona Marconi è diretto; notevole richiesta e frequenza ha avuto il servizio di *baby parking* attivato temporaneamente, qualche anno fa, nell'ambito del progetto Polis, evidenziando bisogni e necessità di risposte anche alternative all'asilo nido tradizionale:

- Asilo Nido del Municipio - Via Castiglion Fibocchi

Zona Portuense–Villa Bonelli: le zone urbanistiche Portuense–Villa Bonelli sono state raggruppate assieme in quanto seppure con caratteristiche socio economiche diverse (più residenziale Villa Bonelli rispetto al quartiere Portuense) sono strettamente contigue. Nella zona vi sono 3 strutture per minori 0–3 anni:

- Asilo Nido del Municipio - Via Belluzzo (Portuense)
- Asilo Nido del Municipio - Via Montalcini (Villa Bonelli)
- Asilo Nido Privato – Via Vigna Pia n. 2 (Portuense)

Zona Trullo: nella zona del Trullo sono presenti 4 asili nido di cui 3 Comunali e 1 a gestione privata:

- Asilo Nido del Municipio – V.le Ventimiglia (Trullo)
- Asilo Nido del Municipio - Via del Trullo n. 139 (Trullo)
- Asilo Nido del Municipio - Via Lamporecchio (Parrocchietta)
- Asilo Nido del Municipio sperimentale L. Malaguzzi – via Giovanni Porzio n.30
- Asilo Nido Privato – Via Pietro Calamandrei n. 47 (Montecucco)

Zona Casetta Mattei–Corviale: nella zona non esiste alcuna struttura né pubblica né privata per minori 0–3 anni. Si tratta di due insediamenti abitativi con caratteristiche notevolmente differenti l'una dall'altra. La zona di Casetta Mattei non presenta caratteristiche socio economiche differenti rispetto alle

altre zone del Municipio. Nel complesso IACP di Corviale invece numerosi sono i minori in età 0–3anni, le cui famiglie, per lo più con redditi bassi e con attività precarie (es. madri collaboratrici domestiche), necessitano di poter usufruire del servizio per poter svolgere la loro attività. Un altro aspetto rilevante della necessità di istituire un servizio in loco è rappresentato da quelle famiglie multiproblematiche in cui l’inserimento del minore in uno spazio adeguato è finalizzato alla tutela dello stesso per una attività di sostegno e monitoraggio. Le strutture attualmente esistenti sul territorio del Municipio non sono facilmente raggiungibili da chi non ha mezzi propri.

Zona Ponte Galeria–Latte Sano: la zona è situata al margine del territorio del Municipio, è quasi priva di servizi, la cui fruizione costringe gli abitanti ad attraversare zone rurali, gli unici collegamenti per chi non ha mezzi propri sono l'autobus N. 701 con percorso ad orario ed il treno urbano per Fiumicino. Nella zona non vi è alcuna struttura che accolga minori della fascia d'età 0–3 anni.

5.2.2. Le scuole dell'infanzia

Nel territorio del XV Municipio sono presenti 31 scuole materne, di cui 17 municipali, 5 statali e 9 private.

Zona Marconi: 5 scuole materne:

- Scuola d'infanzia del Municipio – Via dei Papareschi n. 22
- Scuola d'infanzia del Municipio – Via Cruto n. 41
- Scuola d'infanzia del Municipio – Via Blaserna n.47
- Scuola d'infanzia Statale – Via Blaserna n. 47
- Scuola d'infanzia Privata – Via Oderisi da Gubbio n. 16

Zona Colle del Sole: 2 scuole materne di cui una statale ed una privata:

- Scuola d'infanzia Statale - Via di Santa Beatrice n. 12
- Scuola d'infanzia Privata - Via delle Vigne n. 75

Zona Ponte Galeria–Latte Sano: 2 scuole materne di cui 1 del Municipio e 1 Privata:

- Scuola d'infanzia del Municipio – Via Portuense n. 1443
- Scuola d'infanzia Privata – Largo Domus Maria n. 30

Zona Trullo: con 8 scuole materne, risulta essere la zona urbanistica del Municipio in cui maggiore è il numero delle strutture esistenti:

- Scuola d'infanzia del Municipio – Via Massa Marittima
- Scuola d'infanzia del Municipio - Via Giovanni Porzio
- Scuola d'infanzia del Municipio – Via S. Pantaleo Campano
- Scuola d'infanzia Statale – Via Adeodato Ressi
- Scuola d'infanzia Statale - Via Portuense 745
- Scuola d'infanzia Statale Arvalia – Via Monte delle Capre n. 39
- Scuole d'infanzia Privata – Via Montecuccio n. 127
- Scuola d'infanzia Privata – Via del Trullo n. 372

Zona Casetta Mattei–Corviale: 3 scuole materne:

- Scuola d'infanzia del Municipio – Via Casetta Mattei n. 269
- Scuola d'infanzia del Municipio - Via Mazzacurati (IACP Corviale)
- Scuola d'infanzia Privata – Via Casetta Mattei n. 102

Zona Magliana: 4 scuole materne:

- Scuola d'infanzia del Municipio – Via Pian due Torri
- Scuola d'infanzia del Municipio – Via Greve n. 41
- Scuola d'infanzia del Municipio – Via Pescaglia n. 75
- Scuola d'infanzia Privata – Via della Magliana n. 173

Zona Portuense–Villa Bonelli: 7 scuole materne di cui 5 del Municipio e 2 private:

- Scuola d'infanzia del Municipio - Via Ribotti n. 71
- Scuola d'infanzia del Municipio - Via Benucci
- Scuola d'infanzia del Municipio - Via di Vigna Pia n. 120
- Scuola d'infanzia del Municipio - Via Lupatelli n. 7
- Scuola d'infanzia del Municipio - Via Solidati Tiburzi n. 2
- Scuola d'infanzia Privata - Via dell'Imbrecciato n. 181
- Scuola d'infanzia Privata - Via Alessandro Brisse n. 22

Tab. 7 - Scuole d'infanzia comunali: plessi, sezioni, alunni e insegnanti per Municipio - Anno 2001

MUNICIPIO	Plessi	Sezioni		Aule	Domande d'iscrizione		Totale alunni	Insegnanti
		Totale	di cui a tempo pieno		Conferme anno precedente	Nuove iscrizioni		
I	16	53	45	62	758	498	498	84
II	12	68	43	74	927	679	1,528	96
III	5	28	16	31	279	212	491	36
IV	21	84	49	86	1,303	790	1,963	126
V	27	113	85	129	1,657	1,032	2,526	215
VI	14	95	52	99	1,153	650	1,803	143
VII	8	68	39	83	964	532	1,493	127
VIII	11	41	33	43	591	578	994	93
IX	13	87	57	96	1,228	840	1,963	145
X	18	78	45	83	850	870	1,720	131
XI	17	90	66	123	1,243	780	1,963	128
XII	22	78	52	89	1,234	976	1,628	116
XIII	23	103	62	103	1,520	1,500	2,287	176
XV	17	131	47	84	1,241	826	1,841	114
XVI	10	53	40	58	840	632	1,309	85
XVII	7	81	36	46	670	350	1,018	64
XVIII	17	65	56	65	956	786	1,506	106
XIX	15	85	56	85	1,144	947	1,821	155
XX	17	74	50	100	1,030	712	1,583	118
Totale	290	1,475	929	1,539	19,588	14,190	29,935	2,258

Fonte : Rendiconto del Comune di Roma

5.2.3. Le scuole primarie

La popolazione minorile in età della scuola primaria, nel territorio del XV Municipio ha a disposizione 19 scuole pubbliche e 3 scuole private, così distribuite sul territorio:

Zona Marconi: 3 scuole pubbliche:

- Scuola G. Pascoli - Via dei Papareschi n. 28/a
- Scuola R. Guttuso - Via Cruto n. 41
- Scuola V. Cuoco - Via Blaserna n. 47

Zona Trullo: 6 scuole, di cui 5 pubbliche e 1 privata:

- Scuola Cittadini del Mondo – Via S. Pantaleo Campano n. 41

- Scuola Collodi 1 – Via Massa Marittima n. 1
- Scuola Giorgio Perlasca – Via Giovanni Porzio n. 30
- Scuola Arvalia – Via Monte delle Capre n. 41
- Scuola Corviale – Via Portuense n. 745
- Scuola Privata – Via del Trullo n. 372

Zona Portuense-Villa Bonelli: 6 scuole, di cui 4 pubbliche e 2 private:

- Scuola Vaccari - V.le Vigna Pia n. 120
- Scuola Ribotti - Via Ribotti n. 71
- Scuola G. Caproni – Via Soldati Tiburzi n. 2
- Scuola L. Sciascia - Via Baffi s.n.
- Scuola Privata – Via Brisse n. 22
- Scuola Privata – Via dell’Imbrecciato n. 18

Zona Magliana: 2 scuole pubbliche:

- Scuola Graziosi – Via Greve n. 97/105
- Scuola Pirandello – Via Cutigliano n. 82

Zona Colle del Sole: 2 scuole pubbliche e 1 privata

- Scuola Santa Beatrice - Via Santa Beatrice n. 11 - molto radicata e aperta alle iniziative che vengono dal quartiere
- Scuola Ressi - Via Ressi 48
- Scuola Privata - Via delle Vigne n. 75

Zona Casetta Mattei–Corviale: 2 scuole pubbliche:

- Scuola Placido Martini – Via Casetta Mattei n. 269 (Casetta Mattei)
- Scuola IACP – Via Mazzacurati n. 90

Zona Ponte Galeria: una sola scuola pubblica:

- Scuola Ponte Galeria – Via Portuense n. 1491

Tab. 8 - Scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado nel Municipio XV - Unità scolastiche, classi e alunni per sesso, gestione della scuola - Anno scolastico 2000-2001

SCUOLE	STATALI			NON STATALI			TOTALE		
	Unità scol.	Classi	Alunni	Unità scol.	Classi	Alunni	Unità scol.	Classi	Alunni
Scuole primarie	21	233	4,267	6	25	530	27	258	4,797
Scuole secondarie di primo grado	7	125	2,487	1	6	136	8	131	2,623
Scuole secondarie di secondo grado (a)	2	67	1,575	2	6	118	4	73	1,693

Fonte: Annuario statistico 2002 Comune di Roma, Ufficio di Statistica – Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

(a) Sono escluse le scuole serali

5.2.4. Le scuole secondarie di primo grado

Nel territorio del Municipio XV sono presenti 13 plessi scolastici pubblici per l'istruzione media e 1 struttura privata situata nella zona Portuense.

Zona Marconi: 2 scuole medie pubbliche:

- Scuola Bagnera – Via Bagnera n. 64 - (sezione con indirizzo musicale)
- Scuola Gherardi (succursale) – Via S. Gherardi n. 85

Zona Magliana: 2 scuole medie pubbliche:

- Scuola Pieve Fosciana (Succursale) – Via Pieve Fosciana n. 6
- Scuola Quartararo – Via della Magliana n. 296 - presso la scuola opera l'Accademia di Musica Romana, specializzata nelle percussioni (musica brasiliana). Nella scuola vengono organizzate anche altre attività formative pomeridiane a pagamento (ceramica, informatica, etc.)

Zona Portuense – Villa Bonelli: 3 scuole, di cui 2 pubbliche ed 1 privata:

- Scuola E. Paladini – Via E. Paladini n. 12 (Portuense)
- Scuola Vigna Pia – Via F.S. Benucci n. 32 (Villa Bonelli)
- Scuola secondaria di primo grado Privata – Via dell'Imbrecciato n. 181 (Portuense)

Zona Trullo: 2 pubbliche:

- Scuola Gramsci – Via Affogalasio n. 120
- Scuola Gramsci (Succ.) – Via Portuense n. 745

Zona Colle del Sole: 1 sola scuola pubblica:

- Scuola Gramsci (Succ) – Via delle Vigne n. 188-190

Zona Casetta Mattei–Corviale: 2 scuole pubbliche:

- Scuola F.lli Cervi – Via Casetta Mattei n. 279 (Casetta Mattei)
- Scuola F.lli Cervi (Succ.) – Via Mazzacurati n. 90 (IACP Corviale)

Zona Ponte Galeria: 1 scuola pubblica:

- Scuola R. Quartararo (Succ) – Via Portuense n. 1493

5.2.5. Le scuole secondarie di secondo grado

Nel territorio del XV Municipio sono presenti 6 Istituti per l'istruzione media superiore.

Zona Marconi: 2 istituti:

- Scuola Colomba Antonietti - Via dei Papareschi, con una succursale a Via Tajani e con circa 750 studenti sulle due sedi. Tre indirizzi: perito aziendale, liceo linguistico e liceo scientifico-tecnologico.
- Liceo Scientifico Keplero – Via S. Gherardi n. 87/89 - con risorse comunali è stato realizzato un laboratorio musicale, dotato anche di sala prove.

Zona Magliana: istituto privato:

- Scuola Tec. Comm. Privato Cardinal Marmaggi – Via E. Nathan n. 41

Zona Portuense – Villa Bonelli: 1 istituto:

- Succursale del Liceo Classico E. Montale – Via E. Paladini n. 12 (Portuense). La sede centrale del Liceo è nel territorio del XVI Municipio e ha un bacino di utenza molto vasto che include il XV Municipio fino a Ponte Galeria. Oltre al classico tradizionale, la scuola offre anche con un indirizzo linguistico e uno socio-psico-pedagogico. Gli alunni sono 1.040, 900 dei quali nella sede centrale e il resto preso la succursale (due corsi completi tradizionali). In futuro, la scuola dovrebbe operare con altre due succursali: una al Buon Pastore, nell'ex scuola media Persichetti e l'altra in Via Greve alla Magliana. Il Liceo Classico E. Montale organizza presso la sede centrale molte attività extra-curricolari. C'è una scuola di lingue, la Buckingham, della quale è referente una insegnante di inglese, che fa dei corsi di lingue il pomeriggio aperti al territorio. Inoltre, il martedì e il mercoledì dalle 14,30 alle 16,30 ci sono i gruppi di laboratorio teatrale rivolti ai ragazzi. C'è un problema di personale, per cui la scuola non può restare aperta dopo le 16,30-17 e, quindi, non si possono fare iniziative aperte al quartiere.

Zona Trullo: nessuna struttura

Zona Colle del Sole: 1 istituto:

- Liceo Scientifico Keplero (Succ) – Via delle Vigne n. 156

Zona Casetta Mattei–Corviale: nessuna struttura

Zona Ponte Galeria: nessuna struttura, ma per i minori inseriti nella Città dei Ragazzi è possibile frequentare in loco i primi due anni dell'Istituto Professionale per Meccanici C. Cattaneo.

Molti sono gli studenti che frequentano Istituti superiori di secondo grado localizzati in quartieri di altri Municipi: dall'Eur a Monteverde, a Bravetta e all'Ostiense (Engim). Dai dati rilevati dal pendolarismo per Magliana emerge una domanda di Liceo Classico (circa 1180 alunni), Liceo Scientifico (circa 170 alunni), ITCG (circa 170 alunni), ITIS (circa 100). Per i quartieri Trullo, Casetta Mattei e Corviale emerge una domanda di L.C. (circa 260 alunni), L.S. (circa 150 alunni), ITCG (circa 180 alunni), ITIS (circa 200 alunni). L'ITCG è richiesto anche dagli utenti dei quartieri Marconi e Portuense, mentre la richiesta di Istituti professionali riguarda tutto il territorio del Municipio XV e riguarda circa 360 utenti (che si indirizzano agli Istituti dei Distretti 9 e 19).

Tab. 9 - Scuole secondarie di secondo grado - Unità scolastiche e alunni iscritti per tipo di scuola e Municipio (a) - Anno scolastico 1999 – 2000

MUNICIPIO	Istituti professionali		Istituti tecnici		Licei artistici		Licei classici		Licei linguistici	
	Unità scol.	Iscritti	Unità scol.	Iscritti	Unità scol.	Iscritti	Unità scol.	Iscritti	Unità scol.	Iscritti
I	6	3,398	8	4,477	1	536	8	3,610	5	498
II	-	-	3	1,377	1	411	9	3,554	2	177
III	-	-	2	253	1	72	3	521	-	-
IV	2	1,104	5	3,334	-	-	2	1,802	-	-
V	-	-	7	1,957	-	-	-	-	-	-
VI	3	1,839	5	1,487	-	-	2	1,462	1	46
VII	-	-	5	3,968	-	-	-	-	-	-
VIII	1	616	4	2,035	-	-	-	-	-	-
IX	3	2,473	7	2,934	1	434	6	2,605	-	-
X	4	2,181	6	2,509	1	503	-	-	1	102
XI	2	2,562	8	3,507	1	460	2	530	-	-
XII	-	-	3	1,996	-	-	3	1,667	1	83
XIII	3	1,547	8	2,677	-	-	2	776	2	120
XV	1	3	1	1,083	-	-	-	-	-	-
XVI	2	150	6	2,894	-	-	4	1,532	1	63
XVII	1	530	3	442	1	708	7	2,537	1	82
XVIII	1	805	-	-	-	-	3	1,162	-	-
XIX	2	529	7	3,438	-	-	3	260	1	8
XX	1	389	3	1,960	-	-	2	1,218	1	70
Totale	32	18,126	91	42,328	7	3,124	56	23,236	16	1,249

MUNICIPIO	Licei scientifici		Istituti magistrali		Altri		TOTALE	
	Unità scol.	Iscritti	Unità scol.	Iscritti	Unità scol.	Iscritti	Unità scol.	Iscritti
I	13	5,027	3	1,819	1	49	45	19,414
II	6	1,945	1	532	1	1,038	23	9,034
III	2	399	-	-	-	-	8	1,245
IV	2	1,885	1	647	-	-	12	8,772
V	1	914	-	-	-	-	8	2,871
VI	3	1,023	1	97	-	-	15	5,954
VII	1	871	-	-	-	-	6	4,839
VIII	1	1,311	1	117	-	-	7	4,079
IX	4	681	3	941	-	-	24	10,068
X	2	943	1	202	-	-	15	6,440
XI	4	1,564	1	478	1	586	19	9,687
XII	5	3,544	-	-	-	-	12	7,290
XIII	6	2,992	-	-	-	-	21	8,112
XV	1	492	1	115	-	-	4	1,693
XVI	4	2,496	1	106	-	-	18	7,241
XVII	4	1,799	1	922	-	-	18	7,020
XVIII	-	-	-	-	-	-	4	1,967
XIX	3	796	-	-	1	81	17	5,112
XX	3	1,450	-	-	-	-	10	5,087
Totale	65	30,132	15	5,976	4	1,754	286	125,925

Fonte: Ministero dell' Istruzione, dell'Università e della Ricerca

(a) Sono escluse le scuole serali

5.2. Il Centro territoriale permanente

Il CTP ha sede in via Affogalasino presso la Scuola secondaria di primo grado Gramsci e interviene sul territorio dei Municipi XV e XVI ed in luoghi di emergenza sociale, come il carcere di Regina Coeli, il carcere minorile di Casal del Marmo e i centri per la tossicodipendenza (Villa Maraini).³³ E' una struttura consolidata sul territorio (che ha ereditato l'esperienza delle 150 ore fatta per anni presso la Scuola Fratelli Cervi di Casetta Mattei), con una vasta rete di utenza (circa 2 mila persone all'anno) e per questo ha sviluppato capacità di lettura e di modulazione della risposta nell'area della offerta formativa strutturata e dei diritti di cittadinanza.

³³ Il CTP di via Affogalasino fa parte di una rete di 26 Centri presenti nella provincia di Roma.

Attualmente, gli assi portanti dei percorsi formativi del CTP sono i moduli per la licenza della scuola secondaria di primo grado, per l'italiano come seconda lingua e per il recupero dell'analfabetismo di ritorno. Accanto a questi sono stati aggiunti altri moduli relativi alle nuove competenze di base e che sono l'inglese e l'informatica. Si tratta di moduli di 40 ore, sommabili fino ad 80 nel caso dell'inglese, dell'informatica, e fino a 120 nel caso dell'italiano come seconda lingua. Ci sono poi moduli di orientamento ed acquisizione di competenze trasversali e (pre)professionalizzanti. Questi ultimi sono dei moduli di 40 ore che hanno l'obiettivo di mettere l'utente in un laboratorio, per avvicinarlo a quel settore e fargli sperimentare alcune cose in previsione di un percorso più lungo che potrà fare, eventualmente, nel centro di formazione professionale. In particolare, il CTP realizza le seguenti tipologie di corsi:

- corsi gratuiti di lingua italiana per stranieri (preparazione al conseguimento della certificazione CELI – dell'Università per stranieri di Perugia);
- corsi di inglese, francese, spagnolo e tedesco;
- cineforum didattico (inglese e spagnolo);
- corsi di informatica di base e di preparazione al conseguimento della patente europea (ECDL)
- attività di laboratorio grafico-pittorico;³⁴
- attività di laboratorio di decorazione;
- corsi di storia delle religioni;
- corsi sugli itinerari romani;
- corsi di bridge.

Negli ultimi anni sono stati realizzati anche corsi di danza, di coro polifonico o di yoga. Negli ultimi due anni e si appresta a ripetere l'esperienza, il CTP ha partecipato al progetto «*L'italiano che mi serve*» dell'Assessorato alle Politiche educative del Comune di Roma che, in partenariato con le Istituzioni Biblioteche di Roma e l'IRRE del Lazio, ha organizzato corsi di L2; ha partecipato al progetto «*L'italiano e lavoro*» (per i cittadini stranieri). I corsi sono effettuati anche con insegnanti esterni e con delle convenzioni.

In generale alcuni corsi sono gratuiti, per altri si chiede un contributo di 30 euro; sono modulari e flessibili, con una durata che oscilla fra le 20 e le 40 ore, si svolgono la mattina, il pomeriggio e la sera e iniziano ad ottobre, gennaio e marzo.

La tipologia dell'utenza del Centro Territoriale Permanente è eterogenea; arriva soprattutto attraverso il passaparola (uno dei punti deboli del CTP è proprio quello della comunicazione dell'offerta formativa, soprattutto in

³⁴ «Il corso grafico-pittorico ha avuto successo tra le persone del ceto medio-alto e sono diversi anni che si svolge. Vi partecipano anche alcuni nostri colleghi nostri e delle persone laureate. Solitamente, questo corso ha un finale interno alla scuola, perché si fa una mostra a fine anno che ha successo e che se fosse esposta in una sede più appropriata potrebbe avere dei risultati notevoli. Altri corsi rivolti ad un ceto medio sono quelli degli itinerari storico culturali con visite guidate e l'anno scorso sono stati proposti anche degli itinerari storico religiosi» (Cioffarelli, CTP).

relazione alle persone appartenenti alle fasce deboli con titoli di studio bassi), ma si possono identificare alcune tipologie principali:

- ci sono le donne 40-50enni che sono le maggiori frequentatrici del centro e che generalmente, avendo scelto la famiglia, non sono mai state inserite nel mondo del lavoro o ne sono uscite precocemente o che comunque devono riciclarsi in nuovi settori;
- c'è la persona istruita ed occupata che ha bisogno di esercitarsi nell'uso delle lingue o di conoscere l'informatica e frequenta i moduli formativi dalle 18 alle 20, ma che *«non riusciamo a coinvolgerla oltre: fa i suoi due mesi e se ne va»*;
- c'è la persona, più donna che uomo, di 50-60 anni, spesso in pensione e con i figli che sono diventati grandi, per cui *«ha un sacco di tempo libero e l'amica le ha spiegato che esistiamo noi: scoprono che è bello imparare l'informatica, la matematica, dipingere, e tornano anche quattro anni di fila»*;
- ci sono pochissime persone che hanno titoli di studio bassi e che lavorano: *«nel passaggio dalle 150 ore al CTP ho visto un calo continuo di iscritti, mentre prima erano moltissimi i lavoratori che venivano a studiare, adesso la fascia dei lavoratori si è ridotta moltissimo»*;
- c'è la persona che *«ha lavorato in nero per anni e deve avere assolutamente il pezzo di carta»*, ma pure il ragazzo che cerca lavoro e pensa di aver più chance, conoscendo l'informatica e le lingue;
- c'è un numero crescente di cittadini stranieri che frequenta corsi di alfabetizzazione iniziale, di lingua italiana come seconda lingua, corsi di licenza media e percorsi di intercultura con un approccio accattivante che parte, ad esempio, dalle tradizioni popolari, dalle abitudini culinarie, domestiche, mediche, etc. E' un'utenza intercettata con vitalità, perché il CTP è ormai abbastanza conosciuto; essa viene indirizzata dalla Caritas, dalle diverse istituzioni, dalle Parrocchie e dai centri di sostegno delle varie etnie;
- c'è un numero crescente di minorenni (tra i 16 e i 18 anni) che *«sono stati due volte in prima media, tre volte in seconda e che dopo aver tentato la terza, arrivano qua, pluribocciati, pluridisperati, pluriabbandonati; con questi ragazzi abbiamo molta più occasione di conoscerli bene, vengono grazie al passaparola o perché comunque da qualche parte esiste una madre o un padre oppure perché sono ospiti delle case famiglia, mentre alcuni sono agli arresti domiciliari; bene o male si riesce a coinvolgerli»* (Prof.ssa Chiara Feroldi, CTP).

La sensazione è che la fascia degli uomini adulti che dovrebbe realmente riciclarsi sia dal punto di vista culturale che lavorativo, non abbia la capacità di farlo e che in ogni caso il CTP non riesca ad intercettarla. In sostanza, il centro non riesce a raggiungerli in maniera stabile: si avvicinano, ma poi si scoraggiano. Si tratta di una fascia difficile; qualche volta arrivano spinti dalla

curiosità o dalle mogli che già frequentano il centro, si avvicinano, ma poi non hanno la costanza e la dovuta motivazione per proseguire.

Negli anni passati, il CTP ha realizzato dei progetti formativi con fondi Cipe in collaborazione con gli istituti superiori Darwin e Volta. I corsi erano destinati alle fasce deboli, per cui sono stati coinvolti anche dei cittadini stranieri. I corsi prevedevano anche moduli di alfabetizzazione informatica che si tenevano presso i due istituti, mentre i moduli di lingua si tenevano presso la scuola Gramsci. Successivamente, sia la Gramsci che il CTP si sono attrezzati con laboratori di informatica propri e i rapporti con il Darwin e il Volta si sono interrotti. Altri corsi Cipe sono stati fatti insieme con l'Istituto Agrario Garibaldi e una cooperativa sociale con moduli di giardinaggio per i diversamente abili.

Oltre ai rapporti con gli istituti superiori sono stati svolti dei corsi di alfabetizzazione finalizzati al conseguimento della licenza media, tenuti a Villa Maraini, nei centri anziani (di Corviale e di via Pietro Cartoni a Monteverde e di via Longhena nella zona Bravetta nel XVI Municipio), presso la Cooperativa Nuova Socialità e presso l'ANFAS (a Monteverde). Al momento, però, questi rapporti sono tutti fermi. Dalla convenzione con la Cooperativa Nuova Socialità (che gestisce i due centri diurni del XVI Municipio) era nato un tipo di collaborazione che aveva attivato un gruppo di donne 40-50enni, disponibili al reingresso nel mercato del lavoro che voleva spendere la propria giornata sentendosi utile, ma non riducendosi a fare le colf. Si trattava di donne assolutamente povere da un punto di vista culturale: gran parte della loro formazione l'avevano realizzata attraverso il percorso domestico, la cura della casa e della famiglia. Per loro è stato promosso un percorso pre-professionalizzante per assistenti domiciliari per gli anziani che è stato curato dagli insegnanti insieme a professionisti esterni (medici, infermieri, psicologi, dietologi). Con gli anziani è stato realizzato un interscambio tra le due generazioni, con le donne come soggetto.

I percorsi realizzati per i giovani dai 16 ai 29 anni hanno avuto carattere orientativo e si sono svolti attraverso un rapporto stretto con la formazione professionale, sia con il Centro di Corviale, e prima con l'ENGIM San Paolo (un centro di formazione convenzionato) e con Investimpresa. Con il Centro di Formazione Professionale di Corviale, lo scorso anno è stato realizzato un corso di informatica finalizzato al conseguimento della patente europea. Ci sono rapporti anche con il COL di Corviale, con il quale si sono organizzati dei seminari sulla formazione di impresa, in occasione del bando delle legge Bersani.

Per quanto riguarda gli interventi negli Istituti di pena, occorre distinguere quelli attuati a Regina Coeli e quelli nel carcere minorile di Casal del Marmo. Regina Coeli è un carcere per gli adulti ed è anche una casa circondariale, il che significa che i detenuti cambiano continuamente a seguito dei trasferimenti presso altri istituti di pena. La maggioranza dei detenuti è straniera e, data questa situazione, si fanno soprattutto corsi di alfabetizzazione e di licenza media. La formazione è vista favorevolmente da

parte della direzione carceraria e tutti i detenuti possono frequentare la scuola, pertanto il CTP ha 9 classi all'interno di Regina Coeli.³⁵ Nell'ambito dei corsi per il conseguimento della licenza media vengono svolti anche dei moduli di educazione al linguaggio cinematografico (realizzati in collaborazione con la biblioteca del Comune) e di educazione sanitaria (questi ultimi realizzati in collaborazione con medici della ASL RM/A che all'interno di Regina Coeli ha un centro clinico). Si sta pensando di organizzare anche dei corsi per le guardie carcerarie.³⁶

Nel carcere minorile di Casal del Marmo (dove i ragazzi restano anche fino ai 21 anni), in estate si fanno corsi di licenza media e le 150 ore di alfabetizzazione informatica di livello superiore a distanza. Diversi ragazzi che hanno incominciato l'ultimo corso in estate, sono già usciti e, d'accordo con il CFP di Corviale, si sta facendo in modo che possano sostenere un esame per conseguire la certificazione del corso stesso che consentirà loro di accedere ad un altro di livello superiore.

* * *

³⁵ All'interno del carcere si tengono anche un corso di legatoria del Comune, un corso di computer del PID (Primo Intervento Detenuti) che rilascia un attestato, e un corso da bibliotecario del Comune, ma è un corso lungo, per cui chi ha pene lunghe corre sempre il rischio di doverlo interrompere a seguito di un trasferimento.

³⁶ «Siccome gli agenti di polizia penitenziaria fanno dei corsi di aggiornamento abbiamo pensato di inserire un modulo di educazione sanitaria, soprattutto in relazione all'AIDS e alle malattie contagiose, all'interno della fascia di ore del loro aggiornamento, perché è bene che certe cose le sappiano anche loro, anche sugli interventi di pronto soccorso. In genere, gli agenti hanno la terza media e un tempo li avevo mandati a frequentare un Progetto Sirio perché avevano bisogno di continuare la scuola con un corso serale. Bisognerebbe distribuire queste occasioni sul territorio perché parecchi agenti sono pendolari e vengono dalla zona sud del Lazio e c'è qualcuno che arriva anche dal profondo Sud. Questi fanno il servizio lungo, stanno tre giorni e poi tornano giù, C'è gente che da anni fa questa vita e la riqualificazione per loro è quasi impossibile. Nessuno mai darà loro una esenzione dalla attività lavorativa per andare a scuola, anche perché gli agenti sono sempre sotto numero rispetto alle necessità del carcere» (Santoni, CTP).

Di seguito, si riportano i dati quantitativi della rilevazione corsi-utenze del Centro Territoriale Permanente Gramsci relativi all'anno scolastico 2003-2004.

A. Corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio di scuola elementare presso le istituzioni carcerarie

Totale corsi	5
Totale iscritti	285
Totale titoli di studio rilasciati	22

Numero di iscritti per fascia d'età*

Fino a 29 anni	54
Da 29 a 34	127
Da 35 a 40 anni	75
Oltre 40 anni	29
Totale	285

* gli utenti sono solo di sesso maschile

Numero di iscritti per Stato di cittadinanza

Italia	12
Albania	119
Romania	83
Serbia-Montenegro	49
Bosnia-Erzegovina	22
Totale	285

B. Corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio di scuola media

Totale corsi	20
Totale iscritti	443
Totale titoli di studio rilasciati	72

Totale corsi in sedi scolastiche	10
Totale iscritti	30
Totale titoli di studio rilasciati	28

Totale corsi presso Istituzioni carcerarie	10
Totale iscritti	413
Totale titoli di studio rilasciati	44

Numero di iscritti per fascia d'età

Fascia di Età	Uomini	Donne
Fino a 29 anni	112	30
Da 29 a 34	175	7
Da 35 a 40 anni	56	0
Oltre 40 anni	58	5
Totale	401	42

Numero di iscritti per condizione lavorativa

Condizione	Uomini	Donne
Occupato	3	10
Non occupato	398	32
Totale	401	42

Numero di iscritti per Stato di cittadinanza

Stato	Uomini	Donne
Italia	199	37
Albania	55	0
Bulgaria	0	1
Polonia	0	2
Romania	71	0
Serbia-Montenegro	38	0
Bosnia-Erzegovina	24	0
Algeria	7	0
Angola	2	0
Etiopia	0	1
Congo	0	1
Bolivia	2	0
Bangladesh	2	0
Cina	1	0
Totale	401	42

C. Corsi a favore di cittadini stranieri per l'integrazione linguistica e sociale

Totale corsi	8
Totale iscritti	131
Totale titoli di studio rilasciati	0

Totale corsi in sedi scolastiche	8
Totale iscritti	131
Totale titoli di studio rilasciati	0

Numero di iscritti per fascia d'età

Fascia di Età	Uomini	Donne
Fino a 29 anni	27	36
Da 29 a 34	2	23
Da 35 a 40 anni	4	12
Oltre 40 anni	3	24
Totale	36	95

Numero di iscritti per condizione lavorativa

Condizione	Uomini	Donne
Occupato	9	46
Non occupato	27	49
Totale	36	95

Numero di iscritti per livello di scolarizzazione

Titolo di studio	Uomini	Donne
Licenza elementare	0	0
Licenza media o superamento del biennio di scuola superiore	10	7
Diploma di qualifica	2	3
Diploma di maturità e diploma di scuola superiore	14	73
Laurea	7	2
Nessun titolo	3	10
Totale	36	95

Numero di iscritti per Stato di cittadinanza

Stato	Uomini	Donne
Italia	3	5
Germania	0	1
Spagna	0	2
Austria	0	1
Bulgaria	0	1
Polonia	0	19
Romania	2	1
Ungheria	0	3
Moldavia	1	0
Russia	0	4
Ucraina	0	5
Algeria	1	0
Egitto	2	6
Nigeria	0	4
Senegal	4	0
Etiopia	1	2
Eritrea	1	0
Guinea Equatoriale	0	1
Canada	0	1
Costarica	0	1
Cuba	0	1
Bolivia	0	1
Brasile	1	6
Cile	2	0
Colombia	0	3
Perù	0	2
Venezuela	0	2
Bangladesh	10	5
Cina	2	2
Filippine	4	3
Giappone	0	7
India	0	5
Nepal	2	0
Thailandia	0	1
Totale	36	95

D. Corsi brevi, modulari, di alfabetizzazione funzionale

Totale corsi	90
Totale iscritti	1055
Totale certificazioni e/o attestati rilasciati	920

Totale corsi in sedi scolastiche	90
Totale iscritti	1055
Totale certificazioni e/o attestati rilasciati	920

Numero di iscritti per fascia d'età

Fascia di Età	Uomini	Donne
Fino a 29 anni	97	151
Da 29 a 34	46	90
Da 35 a 40 anni	53	117
Oltre 40 anni	128	373
Totale	324	731

Numero di iscritti per condizione lavorativa

Condizione	Uomini	Donne
Occupato	114	266
Non occupato	210	465
Totale	324	731

Numero di iscritti per livello di scolarizzazione

Titolo di studio	Uomini	Donne
Licenza elementare	20	63
Licenza media o superamento del biennio di scuola superiore	51	121
Diploma di qualifica	108	145
Diploma di maturità e diploma di scuola superiore	113	326
Laurea	30	72
Nessun titolo	2	4
Totale	324	731

Numero di iscritti per Stato di cittadinanza

Stato	Uomini	Donne
Italia	182	539
Grecia	2	0
Germania	0	1
Spagna	0	7
Albania	1	3
Austria	0	2
Bulgaria	1	2
Bulgaria	1	2
Repubblica Ceca	1	0
Polonia	24	8
Romania	9	2
Svizzera	0	2
Turchia	2	0
Ungheria	0	7
Serbia-Montenegro	0	74
Bosnia-Erzegovina	1	0
Slovenia	0	2
Moldavia	0	4
Russia	0	9
Ucraina	0	1
Egitto	6	2
Libia	1	0
Marocco	2	10
Sudan	1	0
Tunisia	4	1
Ciad	2	0
Costa D'Avorio	1	0
Guinea	0	1
Nigeria	0	2
Liberia	1	0
Angola	2	0

Stato	Uomini	Donne
Etiopia	12	3
Tanzania	0	2
Togo	0	2
Congo	2	0
Eritrea	2	3
Costarica	0	2
Cuba	0	1
Messico	0	1
Panama	0	3
Rep. Dominicana	1	0
Argentina	1	1
Bolivia	0	1
Brasile	10	3
Colombia	5	4
Ecuador	1	1
Paraguay	0	1
Perù	2	2
Venezuela	0	1
Etiopia	12	3
Tanzania	0	2
Togo	0	2
Dominica	1	0
Iran	2	1
Iraq	0	1
Libano	0	1
Bangladesh	4	2
Cina	6	2
Filippine	19	5
Giappone	0	1
Sri Lanka	1	0
India	9	5

Tipologie di corsi e numero di iscritti

Tipologia di corso	N. corsi	N. iscritti	N. certificazioni e/o attestati
Cultura generale	20	113	83
Educazione artistica (arte, beni culturali)	14	170	140
Informatica 1° livello	16	220	180
Informatica 2° livello	10	175	145
Lingua francese 1° livello	2	20	18
Lingua francese 2° livello	2	26	23
Lingua inglese 1° livello	10	160	160
Lingua inglese 2° livello	11	118	118
Lingua spagnola 1° livello	1	15	15
Lingua spagnola 2° livello	2	14	14
Lingua tedesca 1° livello	1	12	12
Lingua tedesca 2° livello	1	12	12
Totale	90	1055	920

5.3. Il Centro polivalente di Corviale

Nato da un intervento di autoprogettazione della cittadinanza attiva del quartiere il Centro polivalente Nicoletta Campanella è un intervento sperimentale del Municipio XV e del Comune di Roma. La struttura di via Mazzacurati integra al suo interno il CFP, un Centro di Orientamento al Lavoro, una Biblioteca Comunale di 800 meri quadri concepita come un centro culturale, con spazi per ascoltare musica e leggere, un Laboratorio di Quartiere, spazi per interventi culturali, di spettacolo e sociali gestiti in ATI tra SolCo Roma, Coopsim ed Acquario '85. Le strutture presenti nel centro, oltre ad operare nei propri ambiti, sono impegnate a sviluppare una comune progettualità rivolta al territorio del Municipio. Primo risultato di questo *modus operandi* è stato l'attivazione da parte del Centro del tavolo per la costruzione del Patto Formativo e del Patto di Sviluppo del Municipio XV.

5.4. Il Centro di formazione professionale di Corviale

Il Centro di formazione professionale di via Mazzacurati del Comune di Roma rappresenta un'esperienza emergente e significativa. A cinque anni dalla nascita è uno dei Cfp che svolge più corsi. È giunto a coinvolgere, nel pieno dell'attività formativa, 215 tra giovani e adulti al giorno.

Attività del centro

- a.** 7 corsi rivolti a giovani dai 14 ai 18 anni nei settori della grafica e dell'acconciatura di cui 1 rivolto a ragazzi diversamente abili;
- b.** 2 corsi Fse per adulti: 1 di specializzazione grafica e audiovisiva, 1 di agricoltura biologica rivolto a categorie protette;
- c.** 4 corsi Eda: 2 di grafica editoriale e pubblicitaria, 2 per la patente Ecdl (base e avanzato)
- d.** e quest'anno per la prima volta, in collaborazione con il Ctp 1 corso all'interno del carcere di Casal del Marmo

“L'area in cui opera il Cfp è caratterizzata da una forte dispersione scolastica. I corsi iniziano con una partecipazione di 22-23 ragazzi per classe, si riducono al secondo anno a 12-15 ragazzi per classe... Dove finiscono questi ragazzi? Perché non tornano a scuola anche se ripetutamente convocati? È possibile ipotizzare che la loro fuga termini a casa o ancora peggio in situazioni fortemente a rischio... direi al limite della legalità. Le famiglie sono in difficoltà ed è quasi impossibile attivare un recupero. Questo problema è fortissimo per i giovani dai 14 ai 16-18 anni, è il periodo di crescita più critico in cui il contrasto tra modelli emergenti, bisogni reali, ricerca di identità e inadeguata risposta culturale-sociale e affettiva di accoglienza dalla famiglia alla scuola li porta a fuggire e seguire quelle che loro pensano le strade più facili. Dobbiamo pensare come bloccare questo processo, se loro scappano noi tutti dove sbagliamo?” (Mara Sbraglia Cfp Corviale)

Pur non avendo, per motivi anagrafici, una rete consolidata paragonabile al Ctp, in questi anni il Cfp ha espresso capacità di proiezione ed intervento sul territorio e sulle sue dinamiche, favorito in questo dall'essere integrato nel Centro Polivalente di Corviale. Oggi, lo sguardo sul territorio del Cfp non è più limitato solo alla zona Corviale, essendosi allargato anche alle zone di Casetta Mattei, Portuense e Magliana. Inoltre, essendo l'unico Cfp dei

Municipi XV e XVI, il centro ha un'utenza che proviene anche da zone esterne, come Monteverde.

Il Cfp ha cominciato a lavorare in rete con le scuole medie del territorio (a gennaio si fanno i colloqui con le famiglie e i ragazzi e le preiscrizioni di continuità dalla scuola media al Cfp) per svolgere un'azione di informazione e orientamento che mira a ridurre il tasso di dispersione scolastica. Da quest'anno il Cfp organizza un primo corso triennale che è stato progettato insieme all'Istituto Superiore di Grafica Urbani di Acilia (sia grafica editoriale che pubblicitaria). Dopo i tre anni i ragazzi conseguiranno la qualifica professionale di grafici (valida per il Centro per l'Impiego) e potranno fare gli ultimi due anni presso l'Istituto di Acilia, conseguendo il diploma. Questo è il primo corso triennale che parte nel comune di Roma. Inoltre, insieme all'Istituto Urbani di Acilia, il Cfp ha avuto il finanziamento di un progetto «Leonardo» per svolgere un'attività di scambi di esperienze con alcuni istituti spagnoli della stessa tipologia.

In rapporto al Cfp, si segnala che il Ctp può svolgere un ruolo significativo nell'agganciare la popolazione immigrata che sta diventando una presenza sempre più significativa nel territorio del Municipio XV, assai rilevante in certi quartieri. Gli immigrati si rivolgono volentieri al Ctp per fare percorsi che consentano loro di inserirsi meglio nella società, mentre il Cfp non riesce ad intercettarli, perché per potersi iscrivere al Cfp occorre essere iscritti al CPI, un prerequisito che per gli immigrati rappresenta una barriera pressoché insuperabile.

Il Cfp è stato il promotore del cosiddetto "Patto di Corviale - Formazione, lavoro e occupazione per lo sviluppo territoriale" siglato da Provincia, Comune, Municipio, Fiera di Roma, Cgil, Cisl e Uil il 18 maggio del 2004. Il Patto ha due attori protagonisti:

a. gli imprenditori della nuova Fiera di Roma che mettono a disposizione la consulenza del loro staff per indicare le figure professionali emergenti e necessarie, sia fieristiche che dell'indotto, al fine di approntare dei corsi di formazione professionale (ad esempio, per grafici in grado di lavorare nell'ambito dell'audiovisivo; per addetti alle vendite degli spazi della Fiera);

b. la Provincia e il Comune di Roma, che si raccorderanno e collaboreranno per realizzare formazione mirata attraverso il Cfp.

Non ci sono promesse di assunzioni, ma la fondata speranza è che le nuove figure create possano trovar posto nel momento dell'inaugurazione della nuova Fiera, pronta entro il 2006.

5.5. Gli altri corsi professionali

Zona Marconi: vi sono corsi privati per:

- Estetista - Carboni Make up studio, Via Lo Surdo n. 35

- Parrucchieri – Spai, Via Prati dei Papa 11/D
 - Scuola di vela – Organizzazione Mare, Via Oderisi da Gubbio n. 172
- Zona Portuense*: vi è una scuola per Parrucchieri – Via Portuense n. 445/449.
Città dei Ragazzi–Zona Ponte Galeria: si stanno attivando corsi professionali per i minori ivi inseriti che – previ accordi con la struttura potrebbero essere aperti ai giovani del territorio. I collegamenti sono assicurati dall'autobus Atac N. 808, il cui capolinea è vicino alla stazione ferroviaria della linea Roma-Fiumicino.

Negli ultimi tempi, alcune agenzie di fornitura di lavoro interinale (Kelly Services e Trenkwalder) hanno organizzato dei corsi di formazione (finanziati dal fondo per la formazione del settore Formatemp), gestiti da un ente di formazione del XV Municipio, la Nuove Tecnologie (Via degli Adimari). I corsi sono stati per contabili (gestione paghe e contributi), inglese ed informatica.

5.6. L'Upter e l'Unisped

L'Università Popolare di Roma (UPTER) è una associazione culturale senza fini di lucro, costituitasi in Roma nel 1987, attiva nel settore dell'educazione continua (formazione e aggiornamento) rivolta alle persone di tutte le età. L'Upter nasce dall'esigenza primaria di dare vita ad una esperienza formativa centrata sulla cultura, la formazione e la socializzazione in un ambiente non accademico ed economicamente accessibile. Nel corso del tempo ha adeguato i suoi obiettivi al nuovo scenario dell'educazione permanente, tanto da coinvolgere non solo una fascia particolare della terza età, ma tutte le persone con esigenze formative. Quindi, l'Upter si è trasformata in una vera e propria Università Popolare, rifacendosi ad un modello europeo, che svolge educazione agli adulti.

L'attività didattica dell'Università Popolare di Roma si svolge, oltre che nella sede centrale dell'Università Popolare, anche presso scuole pubbliche, associazioni, centri sociali per anziani, biblioteche comunali, sparsi in tutta la città e Provincia, nella logica del decentramento e della territorialità e con l'intento di avvicinare le persone alla cultura.

In particolare il territorio del XV Municipio, più specificatamente la zona di Portuense, rappresenta un momento significativo nella storia dell'Università Popolare dal momento che il Centro Anziani "Circillo" ospitò nel 1988 i primi corsi decentrati. Da allora l'Upter ha sempre avuto un forte radicamento nel territorio, attraverso un lavoro di rete non solo con l'amministrazione locale ma anche con gli istituti scolastici e le associazioni.

Per l'anno 2004-2005, nel XV Municipio l'Upter organizza corsi in quattro sedi diverse:

- la scuola secondaria di primo grado Fratelli Cervi (Casetta Mattei) con corsi di: ceramica 1 e 2, informatica A e B, disegno 1 e 2, inglese 1 e 2 ,

spagnolo 1 e 2, della durata di 50 ore (25 lezioni) e per un costo compreso tra i 225 e i 170 euro;

C'è una convenzione tra la Scuola e l'Upter perché la scuola è una sede ospitante, per erogare un servizio. L'Upter fa un lavoro di prevenzione e di recupero, perché si parla di formazione a vita in una società globale come la nostra dove tutto cambia, l'esigenza degli adulti e dei ragazzi in uscita che non hanno proseguito è quella di tenersi continuamente aggiornati. L'Upter eroga un servizio a pagamento con quote non esose, anche se molti utenti che abitano questo territorio non hanno le risorse finanziarie e quindi si sono fatti anche dei corsi gratuiti. L'utenza è media. Ad esempio, nel mio corso di informatica ho una utenza che va dalla casalinga ai professionisti. L'anno scorso ho avuto architetti, promotori finanziari come ho avuto la casalinga o l'anziano del centro anziani. Il Comune di Roma sta facendo in proposito una politica di acculturamento degli anziani, perché ha tutto un impianto di modulistica on line in modo che l'anziano non va al Comune, ma al Centro Anziani dove c'è un computer che si collega al sito del Comune, per cui scarica il modulo, lo riempie e lo rimanda compilato per posta elettronica. La motivazione è notevole per partecipare ai corsi e l'intervento è personalizzato a seconda dell'utenza. Nei vari corsi si chiede a queste persone il grado di studio, la professione e cerchiamo di riportare l'approfondimento riferito al contesto in cui gli utenti vivono, in modo da sollecitarli ulteriormente (Prof. Salvatore Pina, Scuola secondaria di primo grado Fratelli Cervi).

- la scuola secondaria di primo grado Quartararo (Magliana) con corsi di: archeologia A, disegno e tecniche pittoriche 2, inglese 1, 2 e 5, spagnolo 1, 2 e 3, spagnolo conversazione 1, storia dell'arte: Rinascimento maturo e Maniera, egittologia D, Pittura 4, della durata di 50 ore (25 lezioni) e per un costo compreso tra i 180 e i 120 euro;
- l'associazione di via Pietro Venturi 33 (Portuense) con corsi di: archeologia delle province romane, disegno 1, inglese 1, 2, 3, 4, 5 e 6, inglese conversazione primaria, storia dell'arte: il Rinascimento, psicologia: come affrontare la quotidianità, storia delle religioni, pittura 1, della durata di 50 ore (25 lezioni) e per un costo compreso tra i 180 e i 120 euro;
- il centro sociale anziani Ciricillo (Portuense) con corsi di: archeologia: antichità italiche, decorazione su porcellana 1 e 2, archeologia classica: personaggi celebri, storia medioevale: tardo medioevo tra crisi e rinnovamento, francese 1, ginnastica, disegno e pittura 2 e 3, ceramica 1 e 2, spagnolo 1, psicopatologia A, della durata di 40-100 ore (20-50 lezioni) e per un costo compreso tra i 370 e i 120 euro. Il centro anziani Ciricillo ha rapporti di collaborazione con l'Upter da 17 anni e gli iscritti ai diversi

corsi "Ai corsi per gli adulti partecipano maggiormente persone di cultura avanzata, maestre e professoresse, di tutte le età, mentre la maggioranza dei nostri anziani non si sposta dal gioco delle carte" (Duilio Pergolini, Presidente C.A. Ciricillo).

Dati sull'utenza UPTER nel XV Municipio (fonte Upter: anno 2004-2005)

Utenti attività ordinarie

	Maschi	Femmine	N.D.	Totale	% Maschi	% Femmine
<i>Casetta Mattei</i>	10	26	1	37	27	70
<i>Magliana</i>	23	75	2	100	23	75
<i>Portuense</i>	41	132	1	174	24	76
Totale	74	233	4	311		

Utenti per classi di età

	Totale	0-20	21-25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	51-55	56-60	61-65
<i>Casetta Mattei</i>	37	0	0	2	6	6	0	7	3	3	6
<i>Magliana</i>	100	5	1	4	7	6	6	9	2	19	20
<i>Portuense</i>	174	1	1	4	9	5	5	2	15	15	39
Totale	311	6	2	10	22	17	11	18	20	37	65

Utenti per condizione professionale

	Totale	Impiegato	Insegnante	casalinga	commerci	studente	libero prof.	operaio/artigiano	dirigente	altro
<i>Casetta Mattei</i>	37	13	2	1	0	16	0	0	1	4
<i>Magliana</i>	100	34	6	10	5	23	7	1	4	10
<i>Portuense</i>	174	46	11	30	1	60	7	2	2	11
Totale	311	93	19	41	6	99	14	3	7	25

Utenti per condizione di stato civile

	Totale	nubile/celibe	coniugato/a	divorziato/a	convivente	separato/a	vedovo/a	non specificato
<i>Casetta Mattei</i>	37	6	16	1	0	14	0	0
<i>Magliana</i>	100	17	56	0	0	14	13	0
<i>Portuense</i>	174	20	103	5	0	18	27	1
Totale	311	43	175	6	0	46	40	1

Borse di studio (su finanziamento Assessorato Politiche Sociali - V Dipartimento)

	Maschi	Femmine	Iscritti

Ass. "Parrocchietta delle Gocce"	4	11	15
Centro Anziani Ciricillo	10	26	36
Centro Anziani "Magliana"	3	13	16
Totale	17	50	67

I precedenti dati riguardano le attività educative e formative dell'Upter nel territorio del XV Municipio e la relativa utenza. Tuttavia, il forte decentramento dell'Upter sull'intero territorio del Comune di Roma e le caratteristiche della città metropolitana pongono il problema di una rilevazione dei bisogni e dell'offerta formativa che non può limitarsi al municipio, ma deve abbracciare l'intero territorio comunale per la forte mobilità che si determina all'interno.

La tabella successiva, infatti, si riferisce al dato di quei residenti nel XV Municipio che frequentano attività educative non-formali in altri Municipi.

Utenti residenti nel XV Municipio e che frequentano attività dell'UPTER in altri Municipi

		Classe età													
anno	Totale	0-20	21-25	26-30	31-35	36-40	41-45	46-50	51-55	56-60	61-65	66-70	71-75	76-80	>80
2004-05	1621	31	32	83	135	126	92	85	106	209	290	249	114	53	16

Come si può osservare la mobilità delle persone è molto alta e potremmo dire fortemente caratterizzante le scelte educative. Questo per tanti motivi. Talvolta la scelta di altre zone per frequentare i corsi è legata all'organizzazione della vita delle persone, come ad esempio nel caso della vicinanza al posto di lavoro; altre volte ancora è un obbligo, quando le attività scelte non sono offerte nel Municipio di residenza; infine, spesso è il desiderio di "muoversi" che spinge molti a preferire un posto diverso dal proprio quartiere per frequentare un corso. Questa mobilità è trasversale e riguarda fasce di cittadini adulti (fino a 50 anni = 584 soggetti) ma anche anziani (61 anni e oltre = 722 soggetti).

L'Unisped, l'Università sperimentale decentrata (fondata dall'Opera Diocesana di Assistenza), organizza da oltre 10 anni dei corsi aperti a persone adulte, di cui la gran maggioranza è sopra i 50 anni, presso le parrocchie:

- Gesù Divino Lavoratore. in via Oderisi da Gubbio:
- S. Maria del Carmine e S. Giuseppe al Portuense, in Via del Casaletto 691;
- Sacra Famiglia, in Via Filippo Tajani 50 .

I corsi proposti in queste tre sedi locali sono: lingua e cultura inglese, tedesca e spagnola; archeologia; storia di Roma; storia dell'arte; letteratura

italiana; storia del Cristianesimo; storia comparata delle religioni; psicologia delle relazioni; psicologia della famiglia; cultura della salute (medicina e ambiente); cultura musicale (capolavori nei secoli); lingua e cultura italiana per stranieri; fede, poesia e bellezza in Francesco Petrarca; le lettere di S. Caterina da Siena, storia, istituzioni, politiche comunitaria: la cittadinanza europea. Inoltre, vengono proposti dei laboratori di: yoga; pittura su stoffa, vetro, ceramica e legno; taglio e cucito; teatro, terapia Shiatsu; erboristeria. Infine, vengono organizzati cicli di conferenze alle quali possono partecipare tutti gli iscritti e non.

L'Unisped si avvale di insegnanti che vengono dall'Università Pontificia, ma anche da università laiche. Sono corsi che iniziano ad ottobre e finiscono a maggio con frequenza settimanale, abordabili economicamente, ma in cui è richiesto un certo livello culturale di partenza.

6. La rete e il comitato locale EDA

6.1. Finalità e obiettivi dell'Educazione degli Adulti

L'Educazione degli Adulti è data da quell'insieme di strategie, politiche e sistemi organizzativi che consentono di interpretare, dirigere e gestire i processi formativi individuali e collettivi lungo tutto il corso della vita. L'oggetto dell'EDA va oltre i confini del sistema scolastico e della formazione professionale. Esso include l'insieme dei momenti formativi, a carattere anche informale o accidentale, presenti nel lavoro e nella vita quotidiana. E' un canale che permette a coloro che, a vario titolo, non sono in condizioni di competitività sociale, culturale e professionale, di adeguare le proprie competenze alle sollecitazioni dell'ambiente sociale e alle richieste del mercato del lavoro.

L'EDA risulta essere, pertanto, un tassello importante di un sistema di *welfare* territoriale. Dalla normativa europea si evince, in maniera chiara, che le politiche educative e formative in età adulta sono, innanzitutto, delle politiche sociali e, quindi, devono intervenire su tutte le forme di esclusione e per tutte le fasce di età e fornire occasioni per esercitare una cittadinanza attiva e partecipe in ogni fase della vita. La necessità di partecipare ad azioni educative in diversi momenti della vita personale e lavorativa è un diritto da riconoscere ad ampie fasce della popolazione.

Il raggiungimento dell'obiettivo di garantire il diritto ad una cittadinanza attiva per tutti è fortemente correlato alle condizioni culturali in cui i diversi componenti della comunità stessa vivono ed alla capacità che hanno le istituzioni, nel loro complesso, di interpretare bisogni e proporre tempestivamente interventi appropriati. Il sistema dell'EDA delineato nell'Accordo del marzo 2000, sottoscritto nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, individua nei Centri Territoriali Permanenti (CTP) le sedi per la gestione dell'offerta formativa. I CTP, nell'ambito dell'EDA, si configurano come centri di servizio del sistema dell'istruzione, deputati all'attuazione dell'offerta formativa integrata attraverso accordi di rete tra scuole di diverso ordine e grado (artt. 7 e 9 D.P.R. 275/1999).³⁷ In un discorso di integrazione

³⁷ I 529 CTP oggi attivi in Italia sono il risultato di una trasformazione della vecchia scuola delle 150 ore avviata con un'ordinanza del Ministero dell'Istruzione nel 1997. I centri, diffusi rapidamente in tutte le aree territoriali, sono per lo più inseriti nelle scuole medie o negli istituti comprensivi (che organizzano scuola per l'infanzia, elementare e media), ma potrebbero avere sede anche nella scuola secondaria superiore. L'assenza di un quadro di riferimento normativo sull'EDA determina sistemi di finanziamento dei CTP incerti ed insufficienti alla programmazione di un loro adeguato sviluppo. I CTP costituiscono, comunque, l'unico settore dell'istruzione destinato specificamente agli adulti (con possibilità di iscrizione a partire dai 15 anni). L'altro settore disponibile - i corsi serali della scuola secondaria superiore - propongono, infatti, percorsi formativi

(D.M. n. 22/2001) essi giocano un ruolo fondamentale e devono farsi promotori di coprogettazione di percorsi integrati con gli istituti superiori, con corsi serali e con la formazione professionale, nell'ottica di una forte rimotivazione culturale e professionale degli adulti che devono essere accompagnati nel conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale, secondo le prospettive di innalzamento culturale previste per il 2010, dal Consiglio europeo di Lisbona.

Gli obiettivi della Strategia europea per l'occupazione

Negli obiettivi politici di lungo termine della Strategia europea per l'occupazione (Seo), l'attenzione delle politiche si è ampliata e si è caratterizzata sul versante della qualificazione e del sostegno dello sviluppo occupazionale: il problema per la Seo non è più solo quello di *quanta occupazione* da qui al 2010, ma anche quello di *quale occupazione e in quali condizioni raggiungerla*. Ricordiamo, infatti, che agli obiettivi strategici già enunciati in diversi Consigli europei - riguardanti i tassi di occupazione complessivi (popolazione di 15-64 anni) al 70%, quelli femminili al 60% e quelli dei lavoratori anziani (popolazione di 55-64 anni) al 50% -, sono stati poi associati i seguenti parametri obiettivo quantificati:

- assicurare la disponibilità di servizi per il reinserimento lavorativo per i giovani entro i primi 6 mesi di disoccupazione ed entro 12 mesi per gli adulti;
- il 25% dei disoccupati di lunga durata deve partecipare a una misura attiva sotto forma di formazione, riqualificazione, esperienza professionale o di qualunque altra misura diretta all'occupabilità, con l'obiettivo di raggiungere la media dei tre Stati membri più avanzati;
- entro il 2005 alle persone in cerca di lavoro di tutta l'Unione europea si dovrà consentire di consultare tutte le offerte di lavoro formulate attraverso i servizi per l'impiego degli Stati membri;
- almeno l'85% dei ventiduenenni nell'Unione europea deve aver completato l'istruzione secondaria superiore;
- il livello medio di partecipazione a forme di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nell'Unione europea deve essere almeno pari al 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni);³⁸
- deve essere conseguito un tasso medio di abbandono scolastico inferiore al 10%;
- dovranno essere forniti servizi di custodia ad almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e ad almeno il 33% dei bambini al di sotto dei tre anni;
- deve essere ottenuto un aumento di 5 anni, a livello di Unione europea, dell'età media effettiva di uscita dal mercato del lavoro (calcolata a 59,9 anni nel 2001);
- deve essere ottenuta una sostanziale riduzione delle disparità fra i sessi in materia di occupazione, disoccupazione e retribuzione;

che, per durata e caratteristiche organizzative, impongono un impegno difficilmente conciliabile con gli obblighi della vita adulta.

³⁸ I dati Eurostat mostrano il ritardo del nostro Paese: infatti, la partecipazione si attesta sulla media del 5% di coinvolgimento degli adulti rispetto alla media europea dell'8,4% nel 2001.

- deve essere conseguita una significativa riduzione, in tutti gli Stati membri, del divario in materia di disoccupazione che riguarda le persone svantaggiate, secondo gli eventuali obiettivi e definizioni nazionali;
- deve essere conseguita una significativa riduzione, in tutti gli Stati membri, del divario in materia di disoccupazione tra cittadini non-Ue e Ue, secondo gli eventuali obiettivi nazionali;
- ottenere una riduzione significativa delle aliquote marginali effettive elevate e, se del caso, del carico fiscale sui lavoratori a bassa retribuzione, tenendo conto delle circostanze specifiche di ciascun paese.

Dall'indagine territoriale emerge che va posta particolare attenzione allo sviluppo di misure di accoglienza (attività di orientamento e *counselling*) per le fasce a forte rischio di emarginazione sociale ed economica, perché vengano supportate nella riformulazione dei propri progetti personali e lavorativi. Non c'è dubbio, quindi, che le azioni formative dell'EDA devono essere indirizzate, prioritariamente, alle fasce di cittadini più deboli o marginalizzati e al soddisfacimento di bisogni culturali individuali, tra i quali rappresenta una priorità il conseguimento di un titolo di studio (di scuola primaria o secondaria di primo grado). Le persone che frequentano i corsi del CTP rientrano in formazione per soddisfare una esigenza, per rispondere ad un bisogno, pensando alla formazione come ad uno strumento per cambiare la propria situazione. Nel loro progetto di vita il conseguimento del titolo di studio non equivale alla conclusione del percorso, ma generalmente rappresenta uno strumento per poter partecipare ad altre attività, ad esempio, ad un corso di formazione professionale, per il quale è necessario disporre di alfabetismo funzionale. E' indispensabile, quindi, che il CTP definisca la sua offerta all'interno di un sistema integrato, in cui portare la grande dote di essere in grado di dialogare con soggetti a bassi livelli di scolarità. Il valore del CTP è rappresentato dalla capacità di riuscire a incentivare un'ulteriore domanda formativa, verso la formazione formale, ma anche verso forme di autoformazione, attraverso l'utilizzazione della grande quantità di risorse che il sistema non formale offre (computer, cinema, televisione, etc.).

Operare in un contesto urbano per favorire forme di vivibilità, coesione e relazionalità tra gli abitanti significa elaborare proposte orientative e formative che sappiano stimolare *comportamenti adatti* alle esigenze sociali di oggi. Questo implica soprattutto un accrescimento delle competenze trasversali delle persone. L'autostima, il saper valutare il proprio potenziale, il saper riconoscere le proprie aspettative, il sapersi collocare nei contesti, attribuire senso al proprio e all'altrui fare, il sapersi orientare, scegliere, decidere, conoscere i propri stili di apprendimento, sapersi dirigere nell'apprendimento (capacità di progettualità e di controllo dei processi) sono aspetti strategici per poter garantire non solo il mantenimento, ma anche la gestione, manutenzione e sviluppo delle competenze. La collaborazione, il sostegno, la solidarietà, il rispetto per sé e per gli altri si possono tradurre, a livello operativo, in

competenze trasversali e dare spazio alla creatività personale, alla libertà di progettazione, alla soluzione autonoma dei problemi. Le aree della relazionalità e della comunicazione, tra loro strettamente interconnesse, consentono alla persona di trasformare i saperi in comportamenti efficaci, di costruire una rete positiva di rapporti adeguata al proprio contesto di vita e di lavoro.

6.2. La costruzione della rete EDA

Se il rilancio dell'attività dell'EDA non può più solo essere considerato come lotta all'analfabetismo o recupero dell'obbligo scolastico, è chiaro che non può essere affidato solo alle istituzioni scolastiche o alle singole istituzioni, ma deve necessariamente coinvolgere le autorità locali e le organizzazioni della società civile interessata che devono svolgere funzioni di coordinamento, attraverso rappresentanti direttamente designati.

Dall'analisi dei diversi contesti territoriali che compongono il Municipio XV e delle risorse sociali ed istituzionali che vi operano, emerge l'immagine di un territorio articolato, organizzato, con gruppi, associazioni, volontari, enti locali e servizi pubblici che promuovono la coesione e la convivenza sociale, contrastando le diverse forme di disagio ed esclusione sociale attraverso una molteplicità di interventi e progetti. Il territorio del Municipio XV è ricco di soggetti organizzati, radicati e responsabili, e che soprattutto dispongono di competenze per articolare e gestire progetti di inclusione sociale, spesso caratterizzati dal lavoro di rete.

Per la sperimentazione di un Comitato locale per l'EDA, in relazione a quanto si evince dalla ricerca, volendo valorizzare la ricchezza delle risorse territoriali esistenti, si potrebbe ipotizzare un coordinamento da parte di quattro attori forti: il Dipartimento XI, il Municipio XV, il CTP e il CFP e la partecipazione di rappresentanti delle scuole di ogni ordine e grado localizzate sul territorio e di rappresentanti dei soggetti pubblici e privati che, nell'ambito del territorio del Municipio XV, svolgono un ruolo attivo per garantire l'inclusione e la coesione sociale e l'incontro fra domanda e offerta di formazione e di lavoro. Si pensa ad esempio, al COL, all'Informagiovani, al sindacato e ad altre associazioni di rappresentanza che hanno un reale radicamento territoriale o ad associazioni ed altre componenti del Terzo settore che comunque sono impegnate in interventi sociali, culturali e di sviluppo locale.

Insiata nella costituzione di un Comitato locale vi è la necessità di costruire delle più strette interazioni tra i diversi soggetti che compongono il sistema formativo e tra questi e i soggetti che animano il contesto sociale locale, in modo da favorire l'individuazione delle priorità di intervento possibile sul piano educativo. Il Comitato locale potrebbe sostenere il CTP nelle azioni di integrazione con i diversi soggetti pubblici e privati, in modo che, partendo da

problemi presenti nel territorio e attraverso un impegno collettivo, vengano coinvolte e vivificate le diverse forze locali in un processo finalizzato ad accrescere le potenzialità educative e formative del territorio stesso.

L'integrazione – intesa quale interazione e organizzazione di rete tra soggetti diversi nel rispetto delle diverse vocazioni – è l'elemento che può consentire l'apertura dell'EDA alla nuova qualità della domanda sociale ed economica, per rafforzare la capacità di dare risposte efficaci e differenziate ai diversi bisogni dei cittadini. Grazie ad un incontro sistematico di diverse professionalità, specializzazioni e vocazioni impegnate e sollecitate ad analizzare i bisogni, si può arrivare ad una mappatura delle necessità e, allo stesso tempo, alla definizione di percorsi di formazione condivisi. Lavorare in rete significa poter contare su una molteplicità di apporti e attivare sinergie per poter fare analisi dei bisogni e fabbisogni ed intervenire, a più livelli, in relazione alle molteplici esigenze. Ad esempio, solo attraverso un'organizzazione di rete sarà possibile costruire una offerta integrata tra il sistema scolastico e il sistema della formazione professionale e tra questi e il mondo del lavoro. Azioni portanti e prioritarie nella realizzazione di questo obiettivo potranno essere: l'obbligo di frequenza ad attività formative fino a 18 anni, l'istruzione e la formazione tecnica superiore – IFTS -, l'educazione permanente per giovani ed adulti, la formazione continua degli occupati, la leva dell'apprendistato e del tirocinio.

In sostanza, così come si evince dalle indicazioni generali relative all'Accordo Stato-Regioni del 2.3.2000, potrebbero far parte del Comitato locale rappresentanti del:

- Dipartimento XI del Comune di Roma;
- Municipio XV – Assessorato alla Cultura;
- Assessorato alla formazione professionale della Provincia di Roma;
- CFP e gli enti privati di formazione professionale;
- CTP;
- Scuole di diverso ordine e grado (dai nidi alle scuole secondarie di II grado);
- Consiglio scolastico locale di cui all'art. 5 del D.Lgs. 233/1999;
- COL e Informagiovani;
- Sindacato e altre associazioni di rappresentanza con reale radicamento nel territorio;
- Cooperative sociali, associazioni culturali e di volontariato;
- Servizi pubblici socio-sanitari (consultori, ex-Sert, etc.);
- Upter e Unisped;
- Centri anziani;
- Parrocchie;
- Biblioteche comunali;
- Laboratorio Territoriale di Corviale;
- Università Roma Tre.

La normativa prevede che i principali ambiti di intervento del Comitato locale siano i seguenti:

- promuovere, programmare e coordinare - in linea con i criteri stabiliti a livello regionale - iniziative, interventi e servizi a livello territoriale per l'EDA, definendo l'uso condiviso delle risorse disponibili destinate al sistema integrato di EDA e, quindi, favorendo anche il decentramento dei corsi erogati dal CTP presso sedi scolastiche (a norma degli artt. 7 e 9 del D.P.R. 275/1999) e di altri soggetti pubblici e privati del territorio del Municipio XV;³⁹
- programmare la fase di informazione e pubblicizzazione delle attività dell'EDA realizzate nel territorio del Municipio XV, per quanto riguarda i percorsi formali (istruzione e formazione certificata), non formali e informali (cultura, educazione sanitaria, sociale, formazione nella vita associativa, educazione fisicomotoria) rivolti ai cittadini in età adulta, aventi per obiettivo la formazione di competenze di base culturali e funzionali nei diversi campi e di competenze trasversali trasferibili e certificabili;
- promuovere accordi e intese tra il CTP e altri soggetti del territorio per la progettazione e la realizzazione di interventi integrati;
- assistere il CTP nella ricerca e analisi della domanda (lettura dei bisogni formativi e professionali locali), nella progettazione dell'offerta, nella organizzazione delle iniziative di istruzione e formazione, nella verifica, attivando anche specifiche iniziative di monitoraggio e valutazione, nell'ambito degli indirizzi nazionali e regionali;
- favorire, nel territorio del Municipio XV, lo studio e la riflessione sulle questioni didattiche ed organizzative, la raccolta e lo scambio di esperienze.

Per quanto riguarda il lavoro in rete del CTP sito nel Municipio con i diversi istituti scolastici presenti sul territorio, si può osservare che intercetta, principalmente, le fasce più deboli della popolazione e finalizza le attività all'acquisizione delle competenze di base e trasversali, mentre alla scuola superiore e alla formazione professionale è demandato il compito di lavorare sulle competenze tecnico-professionali, in settori mirati, a seconda anche delle richieste del mercato del lavoro

³⁹ Le attività didattiche dovrebbero essere dislocate anche in sedi diverse da quelle scolastiche, messe a disposizione dai partner pubblici e privati, al fine di favorire sia la frequenza degli utenti sia lo scambio di esperienze legate a diversi ambienti. Al momento questo avviene solo per quanto riguarda lo svolgimento di attività di educazione degli adulti nell'istituto penale di Regina Coeli e in quello minorile di Casal del Marmo.

La costituzione del Comitato locale per l'EDA è lo strumento che può consentire di realizzare le condizioni per un'offerta formativa integrata e flessibile, che, a cominciare dall'educazione degli adulti e da una formazione collegata al lavoro corrispondenti alle necessità e aspirazioni delle persone, coniughi esigenze di formazione di autonomia culturale e di orientamento del cittadino con esigenze di formazione tecnico-professionale; attraverso la certificazione e il riconoscimento di crediti nei diversi contesti di studio, di lavoro e di vita, deve permettere a ciascuno di seguire percorsi formativi strutturati e personalizzati. In sostanza, si tratta di cogliere questa occasione per provare a mettere in rete le strutture formative (istituti secondari superiori, agenzie per la formazione professionale, CTP, etc.) operanti a livello territoriale, definendo le rispettive aree di competenza e con l'obiettivo di fornire permanentemente una serie di prodotti/servizi di istruzione/formazione professionale per gli adulti disoccupati, occupati ed in difficoltà occupazionale, in stretto raccordo con i servizi per l'impiego e le politiche attive del lavoro. Tale attività dovrà essere orientata anche ad arrivare ad una gestione integrata delle iniziative, dei percorsi, dei finanziamenti.

La costruzione di una rete per l'EDA implica la necessità di stabilire rapporti più stretti di collaborazione fra le scuole presenti sul territorio e fra queste e le comunità locali (i quartieri, che nel caso del Municipio XV sono delle piccole città) e gli attori locali. Significa far nascere, alimentare e consolidare i rapporti tra il sistema dell'istruzione e il mondo del lavoro, i partner sociali, la formazione professionale, gli operatori del Terzo settore, l'associazionismo culturale, etc. Significa puntare alla creazione di un sistema integrato e flessibile a livello territoriale che consenta di riordinare, coordinare e sviluppare le attività di istruzione e formazione in età adulta per rispondere alla domanda di alfabetizzazione culturale, di acquisizione, arricchimento e rafforzamento di competenze di base, di opportunità di integrazione sociale, di acquisizione e sviluppo di competenze professionali. Questo, però, significa che il Comitato locale per l'EDA deve operare come luogo della concertazione tra il sistema scuola e quello cui fanno capo i soggetti pubblici e privati che si occupano di formazione, inclusione sociale e sviluppo locale, anche nella prospettiva di migliorare le possibilità occupazionali.

In sostanza, il Comitato locale si configura come un luogo di governo delle iniziative di istruzione e formazione in età adulta e, quindi, di lettura dei bisogni, di progettazione, di concertazione, di programmazione, di attivazione, nonché di raccolta e diffusione della documentazione. Pertanto, il Comitato locale, radicandosi nella realtà territoriale, può favorire la realizzazione dei bisogni emergenti attraverso:

- la promozione di rapporti tra i soggetti pubblici e privati per realizzare corsi e altre attività funzionali, promuovendo la formalizzazione e l'applicazione degli accordi, delle intese e delle convenzioni, anche al fine della dislocazione delle attività;

- la promozione di incontri periodici con i dirigenti scolastici del territorio per lo sviluppo dell'educazione permanente e per condividere modalità operative e azioni positive mirate all'attivazione della domanda, alla ricerca di soluzioni organizzative opportune e alla progettazione di attività di formazione in servizio e aggiornamento del personale;
- la collaborazione con gli organismi che si occupano di integrazione, di prevenzione del disagio e di promozione del successo formativo, quali consultori, cooperative sociali, associazioni di volontariato e culturali,...

6.3. I bisogni formativi emersi

Dalle interviste e dalle riflessioni comuni si evincono alcune indicazioni in ordine ai bisogni formativi, che potranno guidare i decisori nell'organizzazione e nell'integrazione dell'offerta di formazione sul territorio, relativa ai diversi target individuati:

- Con particolare criticità emerge una fascia di popolazione giovane fra i 15 e i 18 anni che il CFP, nonostante la pubblicizzazione dei corsi e il rapporto con le parrocchie e con associazioni del Terzo settore, ha difficoltà ad intercettare. Sono ragazzi che non proseguono o che hanno abbandonato l'iter formativo, che non si fanno coinvolgere e che vagano nei quartieri. Ad ogni modo, questa utenza è intercettata con maggiore facilità nella scuola Gramsci, sede del CTP, che proprio perché scuola dell'obbligo, si avvale del passaparola, della rete amicale o genitoriale. E' costituita da ragazzi difficili che richiedono attenzioni particolari, percorsi personalizzati, che hanno bisogno di riscoprire il piacere di andare a scuola, ma che hanno anche necessità di essere aiutati a costruire progetti di vita e di essere messi nella condizione di seguire percorsi pre o professionalizzanti, di conseguire una qualifica e, volendo, un titolo di studio superiore, per potersi inserire nei contesti lavorativi. Sia il CTP che il CFP si stanno attivando in quest'ottica e, quindi, si evincono i presupposti per un collegamento più stretto fra le due istituzioni, fatto di coprogettazione e di percorsi personalizzati, ma integrati;
- Segue una fascia che oscilla dai 20 ai 30/35 anni, costituita da disoccupati o inoccupati che, nella speranza di trovare un lavoro o di migliorare la propria posizione lavorativa, frequentano corsi finalizzati all'acquisizione di nuovi alfabeti, di nuove competenze o corsi di alfabetizzazione o rialfabetizzazione linguistica. Queste persone, generalmente, sono molto interessate e motivate e non sembrano esserci grandi problemi ad intercettarli (anche se finora l'offerta formativa a loro dedicata è modesta);

- Si segnala, inoltre, una fascia a rischio di emarginazione, costituita da donne con scarsa alfabetizzazione o in generale da anziani che con difficoltà si inseriscono in una società che richiede più competenze alfabetiche. In questa fascia sono attive le donne di 40/50/60 anni, con tempo a disposizione e desiderose di ricevere informazioni funzionali ai propri interessi o di ricevere un'alfabetizzazione informatica utile per utilizzare il PC o per navigare in internet, cosa che i figli o i nipoti fanno con facilità. Le donne mostrano anche l'esigenza di ricevere informazioni culturali in ambiti particolari, perché vogliono essere messe in grado di rendersi utili agli altri. Meno presenti sono gli uomini che frequentano un corso solo se corrisponde ad un interesse immediato e specifico;
- Una fascia cospicua di popolazione è costituita dagli immigrati che evidenziano bisogni di alfabetizzazione in italiano come seconda lingua o necessità di acquisire le competenze necessarie per orientarsi nel territorio e fra i servizi che il territorio offre. E' costituita da analfabeti anche nel paese di origine o da laureati che si avvicinano alla formazione, spinti dal bisogno primario di conoscere l'italiano, ma poi scoprono di voler capire, ad esempio, come farsi riconoscere in Italia il titolo di studio conseguito nel paese di origine o cosa prevede la normativa per accedere all'assistenza sanitaria. Tanti sono i loro bisogni inespressi cui si possono dare risposte, anche integrate, se sono indirizzati verso le strutture giuste, se approdano al CTP lo fanno il più delle volte perché incoraggiati dalle parrocchie o dagli operatori del Terzo settore;
- Non va trascurata, poi, la fascia degli adulti, prevalentemente anziani, che coltivano interessi culturali o sociali. E' una fascia molto cospicua della popolazione in tutti i quartieri, dotata di una notevole capacità di autorganizzazione e che comunque viene seguita con particolare attenzione dal Municipio. I Centri per gli anziani sono molto attivi e pullulano di iniziative, gestite, soprattutto, da enti di formazione che offrono corsi a pagamento che non vengono seguiti solo dagli anziani, anche perché spesso questi non se lo possono permettere (a meno che non ci siano delle borse di studio offerte dal Comune o dalla Provincia) o perché, come si ritiene, *“non si riesce ad allontanarli dal gioco delle carte”*. La formazione erogata vede, quindi, la frequenza di persone di tutte le età e con un titolo di studio spesso elevato.

Come è noto, le azioni di informazione/formazione degli adulti, in generale, hanno finalità e obiettivi molto diversi che vanno posti in relazione all'utenza. Per comodità di lettura è possibile procedere ad un raggruppamento dei possibili obiettivi formativi in quattro aree:

- stimolare lo sviluppo personale (aumentare la fiducia in se stessi, curare il proprio benessere psicofisico, dare un senso alla vita, sviluppare la propria personalità, sviluppare la propria creatività, imparare ad imparare, conoscere le proprie potenzialità e i propri limiti, assumersi delle responsabilità,...), facilitando il rientro in formazione di popolazione scolastica adulta in un'ottica di *lifelong learning*;
- sviluppare la capacità di partecipazione sociale e politica (saper comunicare ed entrare in relazione con gli altri, conoscere ed esercitare i propri diritti e doveri di cittadini, saper lavorare in gruppo, sapere esprimersi ed argomentare, saper accettarsi e rispettare gli altri,...), favorendo il pieno esercizio del diritto di cittadinanza;
- arricchire le proprie conoscenze e le proprie capacità dal punto di vista culturale, offrendo a tutti gli adulti la possibilità di conseguire le conoscenze di base e le competenze necessarie per inserirsi positivamente nella società moderna in forte trasformazione;
- acquisire competenze professionali, favorendo l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro.

In particolare, dalla ricerca territoriale sono emersi alcuni bisogni che possono rappresentare dei temi prioritari di riflessione ed approfondimento per il Comitato Locale:

- *il rafforzamento delle capacità comunicative*, per accrescere la capacità di esprimersi sia oralmente che con la scrittura, nonché con i nuovi strumenti di comunicazione (computer, internet, multimedia, etc.);
- *la formazione/informazione genitoriale*, con lo scopo di fornire strumenti culturali e pedagogici per facilitare la comunicazione all'interno delle famiglie, formando ed informando i genitori sul ruolo che svolgono nella vita dei figli e migliorando anche la conoscenza di argomenti di interesse comuni, dalle dipendenze dalle droghe alla negoziazione dei conflitti, alla comunicazione;
- *la cittadinanza attiva*, per utilizzare con più efficacia e consapevolezza i servizi che il territorio locale e l'area metropolitana offrono;
- *la convivenza interculturale*, cioè la formazione alla relazione e all'accettazione dell'altro;
- *le abilità sociali e relazionali*, per sviluppare la capacità di essere protagonisti nelle scelte da operare;
- *la salute e la sicurezza*, per sviluppare conoscenze relative alla salute di base, alla prevenzione primaria e alla sicurezza nei luoghi di lavoro (Legge 626, prevenzione incendi, HACCP, etc.) e presso la propria abitazione;

- *l'educazione ambientale;*
- *la conoscenza delle risorse economiche ed occupazionali del territorio, per accrescere la conoscenza del repertorio di figure professionali e di settori produttivi;*
- *l'orientamento al lavoro e la formazione professionale mirata all'inserimento lavorativo;*
- *la riqualificazione degli operatori del settore socio-sanitario.*

6.4. Elementi di criticità fra bisogni e offerta

Dalla ricerca territoriale sono emersi diversi elementi di criticità tra bisogni e offerta di formazione, tra entità della domanda e capacità di risposta:

- c'è una carenza di strutture formative di grado superiore (che dovrebbe essere colmata) che provoca un forte fenomeno di pendolarismo scolastico verso le scuole localizzate in altri Municipi e che tende ad impoverire anche l'offerta di EDA. Il Comitato locale, fin quando il problema sussiste, dovrà trovare nei territori limitrofi a quello del XV Municipio degli istituti di riferimento che possano garantire un'adeguata offerta formativa (di tipo tecnico-specialistico);
- al momento risultano essere molto deboli le reti di collaborazione tra le diverse scuole presenti sul territorio: pochi sono i progetti educativi e formativi elaborati e gestiti in partnership tra scuole;
- scarso è l'irradiamento dell'esperienza del CTP (anche per la carenza dei collegamenti di trasporto pubblico interni al Municipio XV) che a fronte di una popolazione adulta (over 15 anni) di circa 260 mila abitanti (Municipi XV e XVI), attualmente risponde ad una domanda di circa 2 mila utenti all'anno. Andrebbe potenziata la visibilità del CTP attraverso:
 - un potenziamento della capacità di comunicare col territorio (diffondere in modo più puntuale, capillare e accessibile l'informazione sulle attività del Centro);
 - un decentramento delle attività formative dalla Scuola Gramsci del Trullo in altre sedi territoriali, coinvolgendo attivamente nelle iniziative formative le diverse realtà presenti nei diversi quartieri (associazioni culturali e sportive, cooperative sociali, imprese, centri anziani, comitati di quartiere, parrocchie, biblioteche, etc.);
- è in forte aumento il numero dei cittadini stranieri che hanno necessità di apprendere la lingua italiana e molto spesso anche di conseguire la licenza media (e/o un diploma e una qualifica) per potersi pienamente integrare nel contesto culturale, sociale ed economico italiano. Da solo,

considerate le dimensioni e le esigenze di questa utenza, il CTP non riesce ad assolvere pienamente a questo compito, per cui c'è bisogno di una maggiore integrazione tra il CTP e i soggetti pubblici e privati che si occupano dei cittadini stranieri;

- la partecipazione degli adulti alla formazione non è più (come ai tempi delle esperienze delle 150 ore) solo o prevalentemente recupero dei titoli di studio da parte delle persone che, per varie ragioni (generalmente per condizioni familiari e sociali difficili e/o per precoci inserimenti lavorativi) non hanno concluso la scuola obbligatoria. Nell'accesso di oggi alla formazione in età adulta, la scuola della "seconda opportunità" che risarcisce i settori sociali più deprivati è divenuta un'esperienza minoritaria; così come sono minoritarie le iniziative che ripropongono i tratti comunitari dell'educazione popolare promossa in passato da sindacati, associazioni laiche e religiose, movimenti che attribuivano un valore di emancipazione sociale alla crescita culturale dei ceti sociali subalterni. La domanda formativa che si profila oggi è principalmente di tipo individuale e ha altre caratteristiche:
 - riguarda tutti i ceti sociali, ma soprattutto le persone con livelli medio-alti di scolarizzazione;
 - risponde a bisogni formativi diversificati;
 - porta i segni di una modernità che impone nuovi strumenti culturali per essere padroneggiata.

Verso questo tipo di utenza si stanno orientando anche molte attività del CTP (che ha ereditato dalla vecchia scuola delle 150 ore una missione educativa rivolta prioritariamente ai soggetti più deboli) e che ha affiancato ai corsi di recupero dei titoli di studio della scuola elementare e media altri tipi di percorsi formativi, attirando pubblici assolutamente nuovi. Solo una piccola percentuale dei corsi è di durata annuale per il recupero dell'obbligo scolastico, mentre per la stragrande maggioranza si tratta di corsi più brevi, prevalentemente dedicati all'apprendimento dell'informatica, della multimedialità, delle lingue straniere, ma anche a campi disciplinari d'interesse artistico, musicale e letterario, scientifico, sociale ed economico. Gli utenti sono in prevalenza relativamente giovani (al di sotto dei 45 anni), per lo più occupati e in possesso di diplomi, talora anche di lauree. E' ipotizzabile che in futuro, a seguito dell'innalzamento dei livelli di scolarizzazione, i bisogni formativi evolveranno ulteriormente in questo senso, indirizzandosi, in primo luogo, verso la domanda di acquisizione di competenze funzionali di cui non si può più fare a meno nel lavoro e nel quotidiano, ma anche verso interessi culturali frutto di una crescente consapevolezza dell'importanza, nel mondo di oggi, di continuare ad apprendere, di disporre di strumenti di orientamento nella complessità della vita civile e sociale, di investire tempo e impegno nel miglioramento di se stessi e della propria capacità di interpretazione e

controllo della realtà. D'altra parte, questa evoluzione è testimoniata anche dal crescente successo che riscuotono le offerte formative dell'Upter e dell'Unisped - nei loro cataloghi compare di tutto: dai corsi di lingue e di informatica a quelli di educazione alimentare, musica, discipline ambientali, teatro, letteratura, diritto, storia, archeologia, economia, scienze - che danno conto oltre che dell'esplosione di una pluralità di bisogni formativi, anche di una tendenza a cercare nell'investimento culturale occasioni di socialità e di identificazione difficilmente reperibili altrove. Bisogni cui rispondono anche numerosi soggetti pubblici (consultori, COL, Informagiovani, teatri, biblioteche, etc.) e privati (associazioni culturali e sportive, cooperative sociali, comitati di quartiere, centri anziani, parrocchie, etc.) attraverso un'offerta sempre più articolata di esperienze formative non formali (corsi brevi, percorsi articolati in maniera modulare, laboratori, circoli di studio, seminari, conferenze, mostre, campagne di approfondimento su problematiche di vario tipo, visite nei luoghi di interesse storico/archeologico/artistico del territorio, etc.). C'è da chiedersi se, di fronte a una domanda formativa inevasa e spesso non espressa di categorie sociali più deboli, si stiano orientando sforzi e risorse, soprattutto da parte dei soggetti pubblici, prioritariamente per rispondere a questi bisogni o se non si stiano indirizzando verso settori dove la domanda e l'offerta si incontrano facilmente, ovvero verso le categorie sociali più avvantaggiate. Il Comitato locale dovrebbe anche assumere questi problemi, contribuire ad orientare le risorse secondo criteri di priorità e in coerenza con la *mission* che caratterizza le diverse istituzioni;

- se c'è una ricchezza di esperienze formative non formali ed informali, ancora deboli sono le reti che esistono sul territorio tra i diversi soggetti che le realizzano. Bisogna ottimizzare e valorizzare al meglio quello che già c'è, partendo dal sostegno delle reti esistenti sul territorio, favorendo anche una loro partecipazione (in forma di ATI o di Consorzio) ai bandi comunali, provinciali, regionali ed europei per l'EDA. Se si valorizzano le reti esistenti o se ne promuovono di nuove, le opportunità rappresentate dai bandi EDA possono essere colte con maggiore facilità e le risorse possono essere destinate in modo equilibrato, assecondando i bisogni del territorio in modo autentico. L'esistenza di un Comitato Locale dovrebbe contribuire ad evitare uno spreco di risorse e a dare delle risposte realmente efficaci ai cittadini. C'è molta vitalità e capacità da parte delle associazioni di leggere i bisogni territoriali e se si riuscirà a mettere in piedi il Comitato e ad articolarlo poi per funzioni e/o per quartieri, non c'è dubbio che la lettura dei bisogni potrà essere più rispondente alle esigenze;

- c'è il problema dell'accreditamento di alcuni soggetti (anche pubblici, ma soprattutto privati) per accedere ai bandi pubblici, al quale si può supplire nell'immediato attraverso le azioni di rete;
- manca una filiera locale della formazione professionale: l'unica presenza di rilievo sul territorio è il CFP di Corviale che a fronte di una popolazione in età lavorativa (15-65 anni) di circa 200 mila abitanti (Municipi XV e XVI), ma che oggi è in grado di intercettare solo circa 250 utenti l'anno. Ci sono però sul territorio diversi soggetti (COL, Informagiovani, cooperative sociali, etc.), che si occupano di pezzi della filiera del lavoro – dall'orientamento, alla formazione, all'accompagnamento e all'inserimento al lavoro. Il contributo che si può dare attraverso la costituzione del Comitato locale per l'EDA è proprio quello di favorire la nascita e il consolidamento di questa filiera, attivando meccanismi di informazione e di diffusione delle conoscenze, individuando punti di criticità del territorio e cercando di risolverli favorendo il consolidamento di reti e sinergie tra i soggetti e lo sviluppo di azioni sul territorio. Il problema è quello di non concepire gli interventi a compartimenti stagni e di capire come vanno integrati, tenendo conto di quanto si sviluppa in altri ambiti o in ambiti contigui come quello delle politiche e dei servizi sociali (Piano di Zona e Quadro Cittadino di Sostegno);
- oggi, il Municipio XV (come in genere i Municipi) non ha né competenze né risorse economiche specificatamente dedicate all'EDA, per cui sarebbe opportuno che nel prossimo futuro si dotasse di un ufficio/servizio/funzione per l'EDA che operi soprattutto come:
 - facilitatore e animatore del lavoro in rete tra i soggetti del territorio interessati (sviluppo di progetti e attivazione di tavoli di confronto);
 - supporto tecnico e operativo per il Comitato locale (segreteria del Comitato locale, raccolta dei dati relativi alle offerte formative e monitoraggio delle attività);
 - diffusore delle informazioni riguardanti l'EDA presso la cittadinanza locale, unificando la comunicazione delle offerte formative pubbliche e private in campo formale e non formale, mantenendo la visibilità dell'organismo promotore.

Allegati

Protocollo di intesa - Scuola, Formazione e Lavoro – 12.04.2002

Assessorato Periferie, Sviluppo Locale, Lavoro e Formazione Professionale
Dipartimento XIV Sviluppo Locale, Lavoro e Formazione

Municipio XV

ISFOL

IRRE LAZIO

C.F.P. Corviale

Centro di Orientamento al Lavoro di Corviale

21° Centro Territoriale per educazione permanente GRAMSCI

Università ROMA 3

Unione Industriali

ASCOM

ACER

Confesercenti

FederLazio

Lega Coop Roma e Lazio

Confcooperative Roma e Lazio

Confartigianato Roma e Lazio

CGIL Roma Ovest

CISL

UIL Le Pinete

Centro Polivalente Corviale

Istituzione Biblioteche – B.C.C. Corviale

ATI Corviale

Laboratorio Quartiere

ART Srl - Analisi e ricerche territoriali

Cooperativa Nuovo Turismo

Coordinamento territoriale studenti

Arciragazzi

ARCI Solidarietà

Vista la legge 125/91 volta a favorire le pari opportunità,

Visto l'accordo interconfederale Cgil-Cisl-Uil Confindustria 20/10/1993,

Visto il Patto per il Lavoro del 24/12/1996 volto all'integrazione della formazione professionale con il sistema scolastico e con il mondo del lavoro,

Visto il comma 1 dell'art. 17 legge 196/97 relativo alla formazione continua,

Vista la legge 59/97 ed in particolare l'art. 2 che consente alla scuola di interagire con le Autonomie locali, gli Enti pubblici e le Associazioni del Territorio,

Vista l'O.M. del Ministero P.I. 455/97 istitutiva dei CTP,

Vista il D.L. vo n. 112/98 concernente il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali,

Visto l'articolo 69 della legge 17/5/99 n. 144 che istituisce la formazione tecnica superiore,
Vista la legge 20/1/99 n. 9 relativa all'innalzamento dell'obbligo scolastico ed il relativo regolamento attuativo n. 323/99,
Visto l'art. 68 della legge n. 144/99 in riferimento alle modalità di adempimento dell'obbligo formativo,
Visto i D.P.R. 12/07/2000 n. 257 dell'art. 68 concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno di età anche attraverso l'integrazione fra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale,
Visto l'accordo sancito dalla Conferenza Unificata del 2/03/2000 sulla riorganizzazione e il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti,
Vista la legge n. 30/2000 sul riordino dei cicli scolastici, che prevede una complessiva revisione degli ordinamenti e dei curricula scolastici, Visto l'accordo sancito dalla conferenza unificata del 14/09/2000 tra governo, Regioni, Province, Comuni in attuazione del D.L. vo 28/08/97 n. 281,
Visto l'art. 7 D.P.R. 8/03/99 n. 275 che attribuisce alle istituzioni scolastiche la capacità di promuovere accordi di rete per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali,
Vista la Direttiva n° 22 del 6/2/2001 Ministero P.I.

Premesso

- ❖ Che il Territorio del XV Municipio del Comune di Roma è particolarmente segnato da gravi problemi di dispersione scolastica, di disagio giovanile oltreché da tassi superiori alla media provinciale di disoccupazione giovanile e femminile e di lavoro nero;
- ❖ Che il sistema formativo deve programmare le proprie attività attraverso una attenta rilevazione dei fabbisogni formativi dei cittadini e del territorio in collaborazione con gli enti locali e le parti sociali,
- ❖ Che l'adattamento e la riqualificazione dei lavoratori oltre che l'integrazione dei lavoratori immigrati si attuano attraverso piani di sviluppo della formazione continua e ricorrente,
- ❖ Che la realizzazione di politiche attive del lavoro, nonché delle pari opportunità, trova come suo presupposto l'integrazione dei sistemi educativo, formativo, dell'orientamento e dell'inserimento lavorativo anche attraverso il coordinamento degli interventi degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni datoriali, al fine di realizzare azioni sinergiche di sviluppo della domanda e dell'offerta di lavoro,
- ❖ Che il sistema educativo e formativo rispetto alla globalizzazione dell'economia e dei mercati ed allo sviluppo della società dell'informazione devono sperimentare nuovi e più flessibili profili professionali promuovendo competenze trasversali,

Si conviene quanto segue

I singoli Enti firmatari, le parti sociali ed economiche, gli istituti scolastici, gli enti di formazione professionale e il CTP del territorio, stipulando il presente Protocollo d'intesa si impegnano a favorire le condizioni per uno sviluppo integrato delle politiche educative e formative del XV Municipio del Comune di Roma. In particolare ci si propone di offrire nuove opportunità ai giovani ed agli adulti attraverso:

- ❖ L'individuazione di nuovi profili professionali nonché spazi di flessibilità all'interno dei curricula scolastici, al fine di creare competenze e professionalità nuove, coerenti con le esigenze espresse dal mondo del lavoro,
- ❖ La promozione di interventi formativi per l'integrazione dei portatori di handicap e dei cittadini immigrati,
- ❖ La promozione di attività permanenti di orientamento anche attraverso l'esperienza dei Peer Education,
- ❖ La realizzazione di interventi per la riduzione della dispersione scolastica,
- ❖ La promozione di laboratori di mestiere per cambiare l'etica del lavoro, riconiugando le esperienze degli anziani con la solitudine dei giovani,
- ❖ La promozione di iniziative di informazione di massa sulle possibilità occupazionali, sui diritti dei lavoratori, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sui diritti di cittadinanza,
- ❖ La promozione di progetti di formazione dei formatori, con particolare riferimento alla formazione di docenti tutor di progetto,
- ❖ La sperimentazione di metodologie didattiche innovative e di curricula flessibili al fine di aumentare le competenze professionali dei giovani,
- ❖ La costruzione di una rete di monitoraggio sull'attuazione dell'obbligo scolastico e dell'obbligo formativo,
- ❖ La promozione della formazione permanente tramite l'integrazione dei sistemi e l'ottimizzazione nell'utilizzo di tutte le attrezzature didattiche a disposizione di tutti i soggetti sottoscrittori del Protocollo,
- ❖ La costruzione di una rete telematica e di un sito web per la creazione di aule virtuali di discussione fra formatori e per la diffusione delle esperienze e delle informazioni a disposizione dei vari Enti,
- ❖ La ideazione di parametri di verifica e di valutazione della realizzazione degli obiettivi prefissati,
- ❖ La promozione di una indagine conoscitiva sulla domanda formativa, anche attraverso la ricognizione del sistema imprenditoriale del territorio.

Nell'ambito dei rispettivi compiti e dei differenti ruoli, i singoli soggetti firmatari concorrono a:

1. Istituire un tavolo di concertazione permanente per l'individuazione delle azioni che ciascun Ente coinvolto porrà in essere nell'ambito delle proprie competenze,
2. Individuare modalità di partecipazione a programmi di sviluppo locali, nazionali ed europei.

Il XV Municipio del Comune di Roma, nell'ambito delle proprie competenze si impegna a:

- a) programmare e promuovere gli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi individuati dal presente Protocollo d'intesa in collaborazione con gli enti firmatari,
- b) individuare modalità e sedi di attuazione e di gestione degli interventi,
- c) definire i fabbisogni finanziari,
- d) organizzare la partecipazione dei soggetti coinvolti a bandi regionali, nazionali ed europei.

Le Istituzioni scolastiche e formative si impegnano a:

- mettere a disposizione le proprie professionalità e le proprie strutture,
- creare una banca dati da utilizzare nella rete formativa,
- programmare e promuovere attività formative secondo la specificità del proprio ordinamento,
- programmare e promuovere attività informative,
- programmare e promuovere attività rivolte all'imprenditoria giovanile, utilizzando le risorse e le strutture presenti nella realtà territoriale,
- collaborare per la presentazione di progetti integrati,
- potenziare l'educazione permanente ed il recupero volto alla scolarizzazione degli adulti.

Il coordinamento territoriale degli studenti si impegna a :

- diffondere e promuovere negli Istituti il presente protocollo d'intesa ed in particolare ad operare, in modo da raggiungere le sue finalità, attraverso la formula del Peer Education.

Le parti sociali - organizzazioni sindacali ed imprenditoriali - si impegnano alla partecipazione ed alla definizione degli interventi che verranno realizzati con il presente protocollo, si impegnano ad elaborare i piani di fabbisogni formativi e professionali, tenendo conto delle particolarità del tessuto produttivo del territorio del XV Municipio del Comune di Roma, contribuiscono allo sviluppo di una imprenditorialità ed al rafforzamento del tessuto produttivo esistente, all'emersione del lavoro nero anche attraverso progetti sperimentali in collaborazione con l'Ispettorato del lavoro, all'esercizio dei diritti dei lavoratori e dei diritti di cittadinanza.

Le Associazioni Culturali, gli Istituti e le Società di ricerca aderenti al Protocollo si impegnano a mettere a disposizione le proprie competenze e strutture, in particolare in vista di indagini sociologiche volte ad individuare il fabbisogno formativo e le risorse umane del territorio, per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Protocollo medesimo.

I sottoscrittori del Protocollo condividono la necessità di realizzare forme stabili di coordinamento, di decisione, di gestione e di verifica delle iniziative promosse per la realizzazione degli obiettivi sopra dichiarati anche attraverso l'ampliamento di altre realtà attive sul territorio.

Gli stessi pertanto individuano nell'Assemblea dei sottoscrittori l'organo che, tramite regole e modalità da stabilire, coordinerà le diverse attività promosse, gestirà le azioni progettate, ed integrerà gli apporti di ciascun Ente sottoscrittore del Protocollo, nel rispetto del ruolo e delle competenze di ognuno.

Il tutto in un quadro di generale coerenza con le disposizioni legislative di livello nazionale, regionale e comunitario in materia di istruzione, formazione, sviluppo locale e promozione dell'occupazione e delle pari opportunità.

Il protocollo di intesa prelude alla realizzazione del patto formativo ed alla costruzione del patto per lo sviluppo del territorio del XV Municipio.

Assessorato Periferie, Sviluppo Locale, Lavoro e Formazione Professionale
Dipartimento XIV Sviluppo Locale, Lavoro e Formazione
Municipio XV
ISFOL
IRRE LAZIO
C.F.P. Corviale
Centro di Orientamento al Lavoro di Corviale
21° Centro Territoriale per educazione permanente GRAMSCI
Università ROMA 3
Unione Industriali
ASCOM
ACER
Confesercenti
FederLazio
Lega Coop Roma e Lazio
Confcooperative Roma e Lazio
Confartigianato Roma e Lazio
CGIL Roma Ovest
CISL
UIL Le Pinete
Centro Polivalente Corviale
Istituzione Biblioteche – B.C.C. Corviale
ATI Corviale

Laboratorio Quartiere
ART Srl - Analisi e ricerche territoriali
Cooperativa Nuovo Turismo
Coordinamento territoriale studenti
Arciragazzi
ARCI Solidarietà

Il Patto di Corviale - Formazione, lavoro e occupazione per lo sviluppo territoriale

Il XV° Municipio ha circa 160.000 abitanti e si sviluppa su 70 Km² di superficie. Si tratta, in sostanza, di una città di medie dimensioni come può essere Modena. Il territorio della XV Municipalità «Arvalia-Portuense» ricade nel Quadrante Ovest dell'area metropolitana di Roma, un'area che sta assumendo con sempre maggiore chiarezza un ruolo strategico per la città e per l'intera area metropolitana in quanto «Porta internazionale di Roma sul Mediterraneo». Questo territorio, più che per investimenti di produzione industriale, è destinato ad essere strategico per i servizi di accoglienza e per le dotazioni infrastrutturali e logistiche che si saldano con l'aeroporto di Fiumicino, il porto passeggeri e commerciale di Civitavecchia, i nuovi porti turistici di Fiumicino ed Ostia, gli assi stradali ed autostradali e la collocazione della nuova Fiera di Roma a Ponte Galeria sull'asse Roma Fiumicino.

Tre sono i principali assi di sviluppo che il territorio della XV Municipalità sembra essere destinato a perseguire nei prossimi anni.

- Lo sviluppo delle attività culturali-turistiche-ricreative-ambientali.
- Lo sviluppo delle attività artigianali e della piccola impresa industriale.
- Lo sviluppo del settore commerciale della grande distribuzione.

La cultura, il turismo, la logistica, l'innovazione tecnologica, l'ambiente, la ricerca, la manutenzione urbana possono rappresentare gli assi di una nuova concezione dello sviluppo della città; uno sviluppo che faccia fare alla XV Municipalità un salto di qualità. Appare indispensabile, a questo proposito, avviare un'analisi capillare dei fabbisogni formativi che si esprimono a livello territoriale e di quelli che emergono dalle imprese, al fine di individuare le figure professionali emergenti e quelle di cui vi è richiesta, conoscenza indispensabile per una programmazione dell'offerta formativa.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività culturali e ricreative si possono segnalare diverse iniziative, alcune già realizzate o in fase di realizzazione, altre in fase progettuale. Il Piano d'Area Marconi-Ostiense – il cui iter urbanistico è già stato completato – prevede la realizzazione della Città della Scienza (entro 3-4 anni), il Teatro India (che è già attivo coordinamento con il Teatro Argentina) e il recupero di alcuni edifici di archeologia industriale.

Inoltre nel quartiere della Magliana Nuova, nell'ambito del Programma di Recupero Urbano (PRU - Articolo 11 Legge 493/93) è stato presentato il progetto per la realizzazione di un Centro Internazionale del Fumetto.

Inoltre, è prevista la realizzazione di nuovi impianti sportivi: il nuovo campo comunale per il rugby e un polo sportivo in località Piana del Sole.

Infine, si ricorda che nel territorio della XV Municipalità è presente un importante patrimonio archeologico (gestito dalla Soprintendenza) e monumentale, suscettibile di essere maggiormente valorizzato e fruito.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività turistico-ricettive, nell'ambito del PRU è prevista la costruzione di tre alberghi nell'area della Magliana/Imbrecciato. Altri due alberghi sono previsti nell'area dell'ex-centro direzionale dell'Alitalia. Inoltre, il nuovo Piano Regolatore Generale prevede la realizzazione di un campeggio nell'area annessa allo Sheraton Hotel. Infine, è prevista la realizzazione di altre strutture con funzioni ricettive:

- un ostello della gioventù a Montecucco (riutilizzo di un edificio scolastico);
- una casa dello studente per gli universitari del polo universitario dell'Ostiense;
- un centro residenziale per i parenti dei degenti ricoverati presso gli ospedali San Camillo e Forlanini.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle attività nel settore ambientale, occorre tenere presente che nella XV Municipalità sono state istituite dal 1997 due riserve:

- la Valle dei Casali;
- la tenuta dei Massimi.

È in programma e finanziata la realizzazione di un grande parco pubblico di 18 ettari a Pian Due Torri (nell'ambito del PRU Magliana) come parte di un più vasto parco fluviale «Tevere Sud» che dovrebbe saldarsi con la riserva statale del litorale romano. Per quanto riguarda la navigabilità del Tevere è prevista la messa a bando (entro 1-2 anni) del terzo segmento del fiume – dal centro storico alla foce – con funzioni turistico-ricreative, ma anche di servizio di trasporto passeggeri alternativo al trasporto su gomma. L'organizzazione dei servizi nell'area protetta può rappresentare un'importante opportunità sul piano occupazionale. Nei prossimi anni è previsto anche un vasto programma di recupero e bonifica di 15-16 aree ex-estrattive di sabbia ed argilla, attualmente abbandonate e lasciate in uno stato di degrado e di erosione.

Infine, una risorsa da valorizzare è rappresentata dall'agricoltura multifunzionale e dall'agriturismo. Anche i settori agroalimentare e agriturismo, infatti, possono rappresentare altrettanti ambiti di sviluppo, anche occupazionale, se opportunamente promossi e valorizzati in un mercato sempre più attento a prodotti sicuri e di qualità. A tale proposito, si ricorda che nel territorio della XV Municipalità sono ancora attive diverse aziende agricole, tra le quali si segnala anche la più grande azienda di produzione di latte biologico d'Europa.

Premesso ciò e tenendo presente il protocollo d'intesa sulla formazione e il lavoro (come da allegato) la nostra attenzione si focalizzerà, inizialmente su:

- Fiera di Roma
- cultura e sport
- commercio e turismo
- recupero urbano e sociale.

Gli imprenditori e le loro associazioni si impegnano a:

- individuare i fabbisogni delle aziende anche in termini di nuove professionalità;
- collaborare alla progettazione di interventi proposti dai partner che riguardano la propria area di intervento;
- favorire la realizzazione di tirocini all'interno delle proprie aziende e di quelle associate in vista dell'inserimento lavorativo dei tirocinanti.

In particolare, la Fiera di Roma spa, e la Nuova Fiera di Roma srl, si impegnano a contribuire a tutte le iniziative tese a favorire l'incontro nel territorio tra la domanda e l'offerta di posti di lavoro legati all'attività fieristica, e in particolare:

- a fornire indicazioni dettagliate sui profili professionali più richiesti sia in relazione all'attività diretta che all'indotto;
- a mettere a disposizione tutto il proprio know-how professionale, offrendo la consulenza del proprio staff, al fine di approntare percorsi formativi adeguati alle reali esigenze delle diverse attività operative del settore fieristico;
- a supportare l'organizzazione dei corsi di formazione rivolti alle professioni più direttamente collegate alla gestione e organizzazione diretta dell'attività fieristica (fatta eccezione per quanto attiene a sostegni di natura finanziaria) attraverso la partecipazione dei propri dirigenti e funzionari a un pacchetto minimo di ore di lezione per ogni corso;
- ad offrire (per esempio con la creazione di uno sportello informativo e di una sezione speciale del sito internet istituzionale) tutti gli strumenti utili allo scopo di fornire notizie e aggiornamenti atti ad evidenziare di volta in volta il fabbisogno professionale delle aziende direttamente o indirettamente collegate all'attività fieristica, e di facilitare il contatto tra le aziende stesse e le risorse umane disponibili nel territorio.

Le organizzazioni sindacali si impegnano a :

- collaborare alla progettazione di interventi e iniziative finalizzate all'inserimento lavorativo;
- favorire i processi di integrazione tra aziende territorio e sistema scolastico formativo;
- favorire la realizzazione di tirocini lavorativi, per quanto di propria competenza, all'interno di aziende del territorio.

La Provincia di Roma si impegna a:

- raccordare e sostenere, insieme al Comune di Roma, tutte le iniziative esistenti e che saranno sviluppate sulla base del presente accordo;
- fornire indicazioni ai partner sulle priorità programmatiche di azione;
- sostenere, per quanto di propria competenza, i progetti e le iniziative sviluppate nell'ambito del presente accordo;

Tramite gli assessorati competenti la provincia si impegna a:

- promuovere tutte le iniziative necessarie ad avviare percorsi finalizzati alla massima occupazione, attraverso i servizi per l'impiego nonché l'Osservatorio per le politiche attive del lavoro;
- promuovere e attivare la sperimentazione di progetti formativi di carattere innovativo con particolare riferimento a nuove figure professionali emergenti, connesse con i piani di sviluppo del territorio;
- intraprendere iniziative finalizzate al raggiungimento di livelli occupazionali che tengano conto anche della qualità del lavoro, ivi comprese azioni di sostegno al raccordo tra percorsi formativi e inserimento lavorativo;
- sostenere concretamente progetti volti ad accrescere la «qualità della vita» attraverso una politica delle risorse in cui prevalga l'attenzione all'ambiente nel quadro dello sviluppo in ambito locale.

Il Comune di Roma si impegna a:

- raccordare e sostenere insieme alla Provincia tutte le iniziative esistenti e che saranno sviluppate sulla base del presente accordo;
- fornire indicazioni ai partner sulle priorità programmatiche di azione;
- diffondere sul territorio i risultati delle azioni innovative;
- attraverso gli assessorati di competenza fornire indicazioni programmatiche in sintonia con le linee generali dell'amministrazione sulle politiche di sviluppo locale;
- sostenere, per quanto di propria competenza, i progetti e le iniziative sviluppate nell'ambito del presente accordo;
- promuovere iniziative specifiche dirette al consolidamento della rete territoriale.

Tramite le sue strutture territoriali si impegna a:

- promuovere con il Centro di formazione professionale «Corviale» progetti formativi, studio e individuazione di nuove figure professionali in sinergia con la Provincia di Roma, gli imprenditori, le loro associazioni e i sindacati;
- promuovere con il Centro di Orientamento al Lavoro e il Laboratorio territoriale l'occupazione e l'integrazione sociale;
- fornire per mezzo dell'Incubatore un servizio di assistenza alla creazione e sviluppo d'impresa e monitoraggio delle attività imprenditoriali;
- incentivare attraverso l'Istituzione Biblioteche iniziative di valore culturale.

Il Municipio XV del Comune di Roma si impegna a:

- fornire indicazioni ai partner sulle priorità programmatiche di azione;
- diffondere sul territorio i risultati delle azioni innovative;
- sostenere, per quanto di propria competenza, i progetti e le iniziative sviluppate nell'ambito del presente accordo;
- promuovere iniziative specifiche dirette al consolidamento della rete territoriale;

I firmatari si impegnano ogni anno a valutare il funzionamento e i risultati del Patto concordando integrazioni e variazioni.

Alleghiamo al presente Patto il protocollo d'intesa sottoscritto da enti e organizzazioni pubbliche e private presenti nel territorio.

Provincia di Roma - Vicepresidente Provincia di Roma e Assessore alle politiche giovanili e della formazione professionale e alle politiche della tutela ambientale - *Rosa Rinaldi*

Provincia di Roma - Assessore allo sviluppo economico e attività produttive - *Bruno Manzi*

Provincia di Roma - Assessore alle politiche del lavoro e della qualità della vita - *Gloria Malaspina*

Comune di Roma - Assessore alle politiche per le periferie, per lo sviluppo locale e per il lavoro - *Luigi Nieri*

Municipio XV – Presidente - *Gianni Paris*

Fiera di Roma SpA - Amministratore delegato - *Raffaella Alibrandi*

Nuova Fiera di Roma Srl – Presidente - *Roberto Bosi*

Organizzazioni sindacali:

CGIL - Segretario generale Roma-Lazio - *Stefano Bianchi*

CGIL - Segretario generale Roma ovest - *Stefano D'Alterio*

CGIL - Segretaria Roma ovest - *Simona Cervellini*

CISL - Segretario generale aggiunto Roma-Lazio *Franco Simeoni*

CISL - Responsabile Roma ovest - *Angelo Braggio*

UIL - Segretario regionale Roma-Lazio - *Agostino Calcagno*

UIL - Responsabile Roma ovest - *Rodolfo Paolozzi*

Roma, 18 maggio 2004 - Centro polivalente Nicoletta Campanella

I soggetti coinvolti nel corso dell'attività di ricerca-azione

	Referente	Ente
1.	Germana Cesarano	<i>Magliana '80</i>
2.	Massimo Lazzaretti	<i>H Anno Zero</i>
3.	Stefano Regio	<i>Il Cammino</i>
4.	Laura Pergola	<i>Magliana Solidale</i>
5.	Alessandra Fraddosio	<i>Magliana Solidale</i>
6.	Cosimo Buccoliero	<i>Acquario '85</i>
7.	Ida D'Orazi	<i>Corviale 2000</i>
8.	Giancarlo Gamba	<i>La Prora</i>
9.	Velia Tirabassi	<i>Polisp. Pian Due Torri</i>
10.	Antonia Colasante	<i>Sportello Paola</i>
11.	Massimo Sala	<i>Ecass</i>
12.	Serenella Pocek	<i>Scuola Viva</i>
13.	Bianca Maria Fanini	<i>Scuola Viva</i>
14.	Concetta Cavardella	<i>Anni Verdi</i>
15.	Alberta Risi	<i>Centro Anziani «Mancini»</i>
16.	Duilio Pergolini	<i>Centro Anziani «Circillo»</i>
17.	Sergio Olivieri	<i>Centro Anziani «Corviale»</i>
18.	Giuseppe Moroni	<i>Centro Anziani «Corviale»</i>
19.	Franco Sellitto	<i>Coordinamento Centri Anziani XV</i>
20.	Florindo Lappa	<i>Centro Anziani «Mario Roma»</i>
21.	Anna Peverini	<i>Centro Anziani «Seravezza»</i>
22.	Fausto Chierichetti	<i>Centro Anziani «Marconi»</i>
23.	Ernesta Bastanza	<i>Centro Anziani «Piana del Sole»</i>
24.	Francesco Coratella	<i>Centro Anziani «Piana del Sole»</i>
25.	Gaetano De Salvo	<i>Centro Anziani «Piana del Sole»</i>
26.	Antonia Cicchiello	<i>Centro Anziani «Piana del Sole»</i>
27.	Giovanni Addari	<i>Consulta municipale del volontariato</i>
28.	Venditti	<i>Comitato Catacombe di Generosa</i>
29.	Emanuele Faina	<i>Eleusis</i>
30.	Roberta Ranalli	<i>Associazione Culturale Le Driadi</i>
31.	Flavio Danese	<i>Equamagliana</i>
32.	Cinzia Marzano	<i>Insieme Per</i>
33.	Iliana Izzillo	<i>Ass. Culturale Pandora</i>
34.	Carlo Sordoni	<i>Promoter</i>

35.	Tardoni	<i>S.S.1°G. Quartararo</i>
36.	Cedrone	<i>S.S.1°G. Quartararo (succ.le)</i>
37.	Capacetti	<i>S.S.1°G. F.Ili Cervi</i>
38.	Salvatore Pina	<i>S.S.1°G. F.Ili Cervi</i>
39.	Salerno	<i>S.S.1°G. F.Ili Cervi (succ.le)</i>
40.	Vito Conteduca	<i>Liceo Montale</i>
41.	Angelica Ceccarelli	<i>Liceo Keplero</i>
42.	Insegnante	<i>Liceo Keplero</i>
43.	Insegnante	<i>Liceo Keplero</i>
44.	Calmieri	<i>ITAS Antonietti</i>
45.	Alivernini	<i>ITAS Antonietti</i>
46.	Annamaria Pintus	<i>S.S.1°G. Gramsci/CTP</i>
47.	Gianni Cioffarelli	<i>S.S.1°G. Gramsci/CTP</i>
48.	Barbara Santoni	<i>S.S.1°G. Gramsci/CTP</i>
49.	Chiara Feroldi	<i>S.S.1°G. Gramsci/CTP</i>
50.	Aurelia Ragni	<i>S.S.1°G. Vigna Pia</i>
51.	Michele Tuzzolo	<i>S.S.1°G. Bagnera</i>
52.	Astrid Lun	<i>Consultorio Trullo</i>
53.	Roberta Ribaldi	<i>Consultorio Corviale</i>
54.	Rencricca	<i>Consultorio Corviale</i>
55.	Loredana Belli	<i>Consultorio Magliana</i>
56.	Daniela Varesano	<i>Consultorio Magliana</i>
57.	Marco Filippetto	<i>Com. di quartiere Magliana Nuova</i>
58.	Giuseppe Innocenzi	<i>Com. di quartiere Magliana Nuova</i>
59.	Elio Bovati	<i>Com. di quartiere Magliana Arvalia</i>
60.	Paolo Lugni	<i>Com. di quartiere Parrocchietta</i>
61.	Giuseppe Diaferia	<i>Com. inquilini Corviale</i>
62.	Alberto Fasciolo	<i>Com. quartiere Nuovo Trastevere</i>
63.	Vittorio Camaleonti	<i>Com. quartiere Nuovo Trastevere</i>
64.	Gloria Senatore	<i>Com. quartiere Portuense-Villa Bonelli</i>
65.	Giovanni Paris	<i>Municipio XV</i>
66.	Agostino Valentini	<i>Municipio XV</i>
67.	Riccardo Traversi	<i>Municipio XV</i>
68.	Fabrizio Grossi	<i>Municipio XV</i>
69.	Claudio Camilli	<i>Municipio XV</i>
70.	Mauro Martini	<i>Lab. territoriale Corviale</i>
71.	Rina Spagnoli	<i>Lab. territoriale Corviale</i>
72.	Rosa Maria Turchi	<i>Biblioteca comunale Corviale</i>
73.	Daniela Ludovisi	<i>Biblioteca comunale Marconi</i>
74.	Tiziana Mancini	<i>SERT ASL RM D 3° Distretto</i>
75.	Maurizio Lopetuso	<i>Servizio Sociale Municipio XV</i>

76.	Anna Pacchiarotti	<i>Servizio Sociale Municipio XV</i>
77.	Stefania Massimi	<i>Servizio Sociale Municipio XV</i>
78.	Antonello D'Elia	<i>DSM ASL RM D 3° Distretto</i>
79.	Sandra Marani	<i>DSM ASL RM D 3° Distretto</i>
80.	Renato Piccioni	<i>DSM ASL RM D 3° Distretto</i>
81.	Valerio Tursi	<i>ARCI Solidarietà</i>
82.	Paola Liberto	<i>ARCI Solidarietà</i>
83.	Ilario Volpi	<i>Il Grande Carro</i>
84.	Carla Rocchini	<i>DSM - Il Grande Carro</i>
85.	Paola Sabocchia	<i>La Foglia</i>
86.	Christine Long	<i>A.P.C.A.</i>
87.	Paola Bruni	<i>A.P.C.A.</i>
88.	Gilberto Balderi	<i>ATI Corviale</i>
89.	Alfredo Toppi	<i>Municipio XV</i>
90.	Simona Cervellini	<i>CGIL Roma Ovest</i>
91.	Stefano D'Alterio	<i>CGIL Roma Ovest</i>
92.	Angelo Braggio	<i>CISL Roma Ovest</i>
93.	Giuseppe Pinna	<i>Incubatore Corviale</i>
94.	Paola Decini	<i>Incubatore Corviale</i>
95.	Don Claudio	<i>Parr. S. Paolo della Croce</i>
96.	Don Gabriele	<i>Fraternità dell'Incarnazione</i>
97.	Don Giuseppe	<i>Fraternità dell'Incarnazione</i>
98.	Don Luigi	<i>Parr. S. Girolamo</i>
99.	Parroco	<i>Parr. S. Silvia</i>
100.	Don Antonio Fois	<i>Parr. S.S. Aquila e Priscilla</i>
101.	Don Ricky	<i>Parr. Nostra Signora di Valme</i>
102.	Mara Sbragaglia	<i>CFP Corviale</i>
103.	Stella Maris Ferrari	<i>Scuola Collodi</i>
104.	Sebastiano Scirè	<i>Informagiovani</i>
105.	Fabrizio Cucculelli	<i>COL Corviale</i>
106.	Massimiliano Ostuni	<i>COL Corviale</i>
107.	Tiziana Frazzetto	<i>COL Corviale</i>
108.	Domenica Alfonzo Miani	<i>Municipio XV</i>
109.	Luigi De Lucia	<i>ArvaMed</i>
110.	Antonietta Iovine	<i>Municipio XV</i>
111.	Gianluca Trasmondi	<i>Centro soci. Occ. Ricomincio dal Faro</i>
112.	Giuseppe De Biase	<i>Insieme per il Trullo</i>
113.	Franco Filanchi	<i>Parr. S. Gregorio Magno</i>
114.	Suor Maria Enrica	<i>Parr. S. Gregorio Magno</i>
115.	Lina Annunziata	<i>Parr. S. Gregorio Magno</i>
116.	Maria Russo	<i>Parr. S. Gregorio Magno</i>

117.	Don Riccardo Lamba	<i>Parr. Gesù Divin Lavoratore</i>
118.	Carlo De Marco	<i>Com. quartiere Casetta Mattei</i>
119.	Massimo Martorani	<i>Il Trattore</i>
120.	Milva Bassani	<i>Il Trattore</i>
121.	Vittoria Gallina	<i>Invalsi</i>
122.	Ulderico Daniele	<i>Il Tetto</i>
123.	Flaminia Gennari	<i>Fondazione Olivetti</i>
124.	Gianna Aiello	<i>Banca del Tempo</i>
125.	Giuseppina Buonsanti	<i>ITC Ceccherelli</i>
126.	Agatino Tomaselli	<i>ITC Ceccherelli</i>
127.	Eugenio Allegretti	<i>Liceo Malpighi</i>
128.	Maria Teresa Peri	<i>Liceo Malpighi</i>
129.	Roberto Santorno	<i>Liceo Malpighi</i>
130.	Sandro Piccioni	<i>Teatro India</i>
131.	Bruno Cesca	<i>C.R.D. e Coop. sociale 29 Giugno</i>
132.	Antonio Spagnolo	<i>Istituto Cattaneo - Città dei Ragazzi</i>
133.	Mario Mancini	<i>Sant'Egidio</i>
134.	Patrizia Balderi	<i>CNT Services di Corviale</i>
135.	Cialini	<i>Samit Srl</i>
136.	Renzo Del Vecchio	<i>RER</i>
137.	Claudio Fontanelli	<i>Danesi Caffè SpA</i>
138.	Mauro Gianfelici	<i>Ufficio Srl</i>
139.	Giannini	<i>Marchettini Tendaggi Srl</i>
140.	Barbara Mazzoni	<i>CDC Point</i>
141.	Elisabetta Corradini	<i>Gambero Rosso</i>
142.	Isabelle Renoirte	<i>Gambero Rosso</i>
143.	Gennaro Antonilli	<i>Gruppo Clark - Cesetti</i>
144.	Marcello Vispi	<i>Unidata</i>
145.	Carlo Coderoni	<i>Coderoni Rappresentanze Srl</i>
146.	Laura Bartolini	<i>Art Color Printing</i>
147.	Giorgio Bartolini	<i>Art Color Printing</i>
148.	Carlo Pugliesi	<i>2MC Srl</i>
149.	Vincenzo Tancredi	<i>Atos Origin Italia SpA</i>
150.	Irene Valle	<i>ATOS Origin Italia SpA</i>
151.	Renato Brunetti	<i>Società di Gestione di Commercicy</i>
152.	Katia Mastrogiacomo	<i>Società di Gestione di Commercicy</i>
153.	Luigi Belardinelli	<i>Società di Gestione di Commercicy</i>
154.	Luciano Sellarione	<i>ICI SpA</i>
155.	Sandro Paolucci	<i>Siver Srl</i>
156.	Marco Cassini	<i>Barbarini e Foglia Srl</i>
157.	Claudia Cialini	<i>Sefinvest</i>

158.	Pia Paparazzi	<i>Technip SpA</i>
159.	Francesco Iannacone	<i>Nuove Tecnologie Srl</i>
160.	Filadelfio Asi	<i>Nuove Tecnologie Srl</i>
161.	Roberto Marsicola	<i>Gruppo Marsicola</i>
162.	Stefano Faggi	<i>CNA Roma Ovest</i>
163.	Francesco Spagnolo	<i>Artigiano del vetro - Incubatore Corviale</i>
164.	Tommaso Balilla	<i>Nuova Grafica 86</i>
165.	Crescenzo Ilardi	<i>Ald Automotive</i>
166.	Annarita Iandolo	<i>Ald Automotive</i>
167.	Fabrizio Giannini	<i>Giannini s.r.l.</i>

Bibliografia

- Alberici A., a cura di,
2002 **Educazione degli adulti**, Carocci, Roma.
- 2000 **Educare in età adulta: percorsi biografici nella ricerca e nella formazione**, Armando Editore, Roma.
- Albert L., Gallina V., Lichtner M.
1998 **Tornare a scuola da grandi. Educazione degli adulti e rientri scolastici: guida per gli insegnanti**, Franco Angeli, Milano.
- Alliata Bronner F.
2002 *E apre il Villaggio del Sapore*, **La Repubblica** (edizione romana), 23 ottobre 2002, pag. V.
- Argan G. C.
1979 **Un'idea di Roma**, Editori Riuniti, Roma, 1979.
- Arona A.
2004 *Città-giovani, in gara sette big*, **Il Sole 24 Ore**, 14 aprile 2004, pag. 18.
- Aureli Cutillo E. e Mignella Calvosa F., a cura di,
1989 **Abitare a Roma. Urbanizzazione e crescita urbana**, Milano.
- Authier M. e Lévy P.
2000 **Gli alberi di conoscenze. Educazione e gestione dinamica delle competenze**, Feltrinelli, Milano.
- Baratelli M., Barbarino L. Boccioni G., Negri M. P., Zelioli M.
2002 **F.A.Re. Formazione con gli adulti. Esperienze a confronto**, IRRE Lombardia - Franco Angeli, Milano.
- Belloc P.
1995 **L'industrializzazione nell'area romana: le prospettive**, Roma.
- Berdini P.
2002 *I gesti gentili di cui Roma ha bisogno. E l'ondata di cemento che invece avrà*, **Carta**, n. 9, 6 marzo 2002, pp. 32-33.
- 2002 *Corviale, origini di un degrado*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 21 gennaio 2002.

- Berlinguer G. e Della Seta P.
1960 **Borgate di Roma**, Editori Riuniti, Roma.
- Bocca G.
1993 **Educazione permanente. Realtà e prospettive**, Vita e Pensiero, Milano.
- Boccacci P.
2004b *Premiata Ditta Fratelli Toti: mattoni, banche & palloni*, **La Repubblica** (edizione romana), 22 aprile 2004, pag. XI.
2004a *La rinascita di Corviale*, **La Repubblica** (edizione romana), 19 aprile 2004, pag. I.
2003 *A Testaccio nasce la Città delle arti*, **La Repubblica** (edizione romana), 2 marzo 2003, pag. II.
2002 *Magliana, ecco la chiesa-astronave*, **La Repubblica** (edizione romana), 16 marzo 2002, pag. XIX.
- Bondioli A., Meghnagi S., Pagnoncelli L.
1991 **Lavoro ed educazione degli adulti**, Ediesse, Roma.
- Bonini M. C.
2002 **L'orientamento nell'educazione degli adulti**, Franco Angeli, Milano.
- Boriani M., a cura di,
1999 **Educazione degli adulti. Dalle 150 ore ai Centri Territoriali Permanenti**, Armando Editore, Roma.
- Brazzoduro M. e Conti C., a cura di,
2001 **Le città della capitale**, Franco Angeli, Milano.
- Brera P. G.
2005 *Dal velodromo al museo ecco come cambia l'Eur*, **La Repubblica** (edizione romana), 31 gennaio 2005, pag. III.
- Caccia F.
2004c *L'uomo che per la frutta gioca a rincorrere il sole*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 15 maggio 2004, pag. 54.
2004b *Fiera: aperto il cantiere, prima pietra a giugno*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 22 aprile 2004, pag. 51.

2004a *Danesi caffè, il grande balzo in avanti dal Trullo alla Cina*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 23 aprile 2004, pp. 47, 53.

2002 *Il patto con Comune fa discutere Chinatown*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 20 febbraio 2002, pp. 47, 52.

Cacco B.

2002 *La realtà dei C.T.P. di Roma e provincia in un sistema formativo integrato*, in Fortunato I., a cura di, **Educazione degli adulti. Nuova realtà nella cultura dell'integrazione**, Irsae Lazio e Anicia, Roma, pp. 30-33.

Cacco B. e Pellegrini F.

2001 **Per un'analisi dei bisogni formativi dell'età adulta. I Centri Territoriali Permanenti per l'educazione degli adulti: un primo bilancio dell'esperienza di Roma**, ARCI, Provveditorato agli Studi di Roma e Centro di Documentazione Educazione degli adulti, Roma.

Campanella N.

1988 **Roma, ritratto di una circoscrizione: la XV. Il suo territorio, i suoi abitanti, la sua storia**, Comune di Roma - XV Circoscrizione, Roma.

Campos Venuti G.

1997 **Roma, laboratorio per la riforma urbanistica**, Roma.

Capponi A.

2004 *Corviale, il giallo della demolizione*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 15 ottobre 2004, pp. 49, 51.

Caracciolo A.

1956 **Roma capitale. Dal Risorgimento alla crisi dello Stato liberale**, Edizioni Rinascita, Roma.

Casalini S.

2005 *Roma 2015, la città delle donne*, **La Repubblica** (edizione romana), 19 gennaio 2005, pag. III.

2004c *Ostiense, ecco le nuove terme e un ponte sospeso sui binari*, **La Repubblica** (edizione romana), 20 novembre 2004, pag. II.

2004b *Nuova Fiera di Roma, Cazzola si ritira ma i lavori del cantiere vanno avanti*, **La Repubblica** (edizione romana), 24 dicembre 2004, pag. II.

- 2004a *Nuova Fiera, via al cantiere*, **La Repubblica** (edizione romana), 22 aprile 2004, pag. III.
- 2003 *Nuova Fiera, è holding. Mondello: "Via al sogno"*, **La Repubblica** (edizione romana), 17 giugno 2003, pag. II.
- 2002c *Periferie, lavori per due miliardi*, **La Repubblica** (edizione romana), 17 ottobre 2002, pag. III.
- 2002b *La cittadella sulla Roma-Fiumicino*, **La Repubblica** (edizione romana), 2 luglio 2002, pag. III.
- 2002a *Ostiense, a casa nel futuro*, **La Repubblica** (edizione romana), 8 maggio 2002, pag. III.

Catelli G. e Scaglioso C.

1985 **Educazione permanente e realtà locali**, Franco Angeli, Milano.

CEDE

1996 **L'educazione in età adulta. Primo rapporto nazionale**, Franco Angeli, Milano.

CEDEFOP

2001 **Memorandum on lifelong learning. Consultation: a review of member State and EEA Country reports**, Luxembourg.

Censis

2003 **Servizi alla persona e accoglienza: quali risposte per la città di Roma?**, Franco Angeli, Milano.

2002 **La povertà nel Lazio**, Franco Angeli, Roma-Milano.

1997 **Dossier sulle problematiche e le politiche sociali a Roma. La Roma sociale del futuro**, Censis, Roma.

1996 **Il conflitto sociale a Roma negli anni Novanta, I, L'approfondimento teorico (Rapporto finale)**, Roma.

Cepollaro G.

2002 *Formazione e sviluppo locale*, **Animazione Sociale**, n. 3 (marzo 2002), pp. 76-81.

Clementi A. e Perego F., a cura di,

1983 **La metropoli "spontanea". Il caso di Roma 1925-1981**, Edizioni Dedalo, Bari.

CLES

2004 **"Indagine conoscitiva del Comune di Roma sulla dispersione scolastica", nell'ambito della scheda n. 127 del II piano territoriale cittadino inserito nell'ordinanza del Commissario Straordinario n. 113 del 28 maggio 2001. Rapporto finale**, CLES, Roma.

Cocchioni C. e De Grassi M.

1984 **La casa popolare a Roma**, Roma.

Coen E.

2004 *Reality show Corviale*, **D La Repubblica delle Donne**, 13 novembre 2004, pag. 26.

Comune di Roma

2004b **Annuario statistico 2003**, Roma.

2004a **Mosaico Statistico – Dati Municipali**, Roma, n. 1 (Novembre).

Council of the European Union

2002 **Resolution on lifelong learning**, OJ C 163 09.07.2002, p. 1 ff.

Cuccia G.

1991 **Urbanistica, edilizia, infrastrutture di Roma capitale 1870-1990**, Laterza, Roma-Bari.

Cunti A.

1995 **La formazione in età adulta: linee evolutive e prospettive di sviluppo**, Liguori Editore, Napoli

Cuseo W.

2004 *Marconi, un'ora di disagi per il corteo di 100 neofascisti*, **La Repubblica** (edizione romana), 28 novembre 2004, pag. I.

D'Albergo E., a cura di,

2001 **Oltre la frammentazione. Istituzioni, welfare e politiche urbane a Roma e Madrid**, Officina Edizioni, Roma.

D'Albergo E. e Proverbio V., a cura di,

2001 **Città metropolitana e attori socio-economici. Roma e le altre città europee**, Polity e Comune di Roma, Roma.

D'Alterio S.

2001 **Lo sviluppo del Quadrante Ovest dell'area metropolitana romana. Governare il territorio**, CGIL Roma Ovest, 9 ottobre 2001.

D'Angelo L.

2004 **Adulti in Europa**, IRRE Lombardia - Progetto Cascade, Milano.

D'Orazio E. e Florenzano F., a cura di,

1994 **Studiare da grande. Capire e fare le Università della terza età**, Edizioni Università Popolare, Roma.

De Rosa L., a cura di,

2000 **Roma del Duemila**, Laterza, Bari-Roma.

De Sanctis F. M.

1987 **L'educazione degli adulti in Italia: 1848-1987. Dal diritto di adunarsi alle 150 ore**, Editori Riuniti, Roma.

Del Drago E.

2004 *Corviale, autoritratto di gruppo in un interno*, **Il Manifesto** (edizione romana), 24 giugno 2004, pag. 13.

Della Seta P. e Della Seta R.

1988 **I suoli di Roma**, Editori Riuniti, Roma.

Demetrio D.

1997 **Manuale di educazione degli adulti**, Laterza, Bari-Roma.

Demetrio D. e Alberici A.

2002 **Istituzioni di educazione degli adulti**, Guerini & Associati, Milano.

Dezza P.

2005 *Toti: "Puntiamo alle torri dell'Eur"*, **Il mondo immobiliare-Il Sole 24 Ore**, 5 marzo 2005, pp. 1, 4.

Di Francesco G., a cura di,

1997b **Unità capitalizzabili e crediti formativi. I repertori sperimentali**, ISFOL – Franco Angeli, Roma.

1997a **Unità capitalizzabili e crediti formativi. Metodologie e strumenti di lavoro**, ISFOL – Franco Angeli, Roma.

Di Frischia F.

2005 *Imprese artigiane: il risveglio delle periferie*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 1 febbraio 2005, pag. 47.

2004 *Vivere a Malagrotta, circondati dall' "oro che puzza"*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 28 luglio 2004, pag. 41.

Di Nepi F.

2004 *Corviale, patto di formazione*, **Lavorare**, 31 maggio 2004, pag. 8

Dragoni G.

2004 *Toti: "Lamaro Appalti prepara il riassetto"*, **Il Sole 24 Ore**, 23 giugno 2004, pag. 37.

Erbani F.

2002 *Roma. Quante discussioni su come deve crescere la capitale d'Italia*, **La Repubblica**, 14 novembre 2002, pp. 38, 43.

European Commission

2001b **Lifelong learning practice and indicators**, Brussels.

2001a **Communication on Making a European area of Lifelong Learning a reality**, Brussels, COM (2001) 678 final.

2000b **Memorandum on Lifelong Learning**, Brussels, SEC (2000) 1832 final.

2000a **Lisbon European Council, Presidency Conclusions**, 23-24 March 2000, http://www.europa.eu.int/council/off/conclu/mar2000_en.pdf.

Farinelli F.

2004 **Lungo il corso della vita. L'educazione degli adulti dopo le 150 ore: opportunità e forme**, Ediesse, Roma.

Farinelli F. e Meghnagi S, a cura di,

1991 **Educazione degli adulti. Politiche contrattuali, politiche istituzionali**, Ediesse, Roma.

Federighi P., a cura di,

2000 **Glossario dell'educazione degli adulti in Europa**, Ministero della Pubblica Istruzione – Direzione Generale per gli Scambi Culturali, BDP – Unità Italiana di Eurydice, EAEA – European Association for Education of Adults, I Quaderni di Eurydice, n. 19, Firenze.

1990 **Educazione degli adulti e autonomia locali in Europa**, Juvenilia, Bergamo.

Ferrarotti F.

1991 **Roma madre matrigna**, Laterza, Roma-Bari.

1979 **Roma da capitale a periferia**, Laterza, Bari-Roma.

Fiorentino F.

2004 *Tv di palazzo, biblioteca e tanto sport*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 15 ottobre 2004, pag. 51.

Fittipaldi E.

2004 *Scende in campo il volontariato cattolico "Migliaia di iscritti alle nostre lezioni"*, **Il Corriere della Sera**, 15 luglio 2004, pag. 14.

Fissore G. e Meinardi G., a cura di,

2002 **Certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti nell'educazione degli adulti**, IRRE, Torino.

Florenzano F.

2000 **Chi ha paura dell'educazione degli adulti? Un manifesto per l'Italia da formare**, Edizioni dell'Università Popolare, Roma.

1998 **Manuale dell'educazione continua, la formazione per tutto l'arco della vita e gli strumenti per realizzarla**, Edizioni dell'Università Popolare, Roma.

Fortuna M.

2003 *"Darò identità alle periferie, abbattere non serve a nulla"*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 28 agosto 2003, pag. 48.

Fortunato I., a cura di,

2003 **Le unità di apprendimento nei laboratori di Educazione degli adulti**, Irre Lazio - Franco Angeli, Milano.

2002 **Educazione degli adulti. Nuova realtà nella cultura dell'integrazione**, Irrsae Lazio e Anicia, Roma.

Fortunato I. e Graziano L., a cura di,

2003 **Scuola e giustizia minorile. Indagine nazionale su "Iniziative di Formazione Integrata"**, Irre Lazio-Franco Angeli, Milano.

Frontera M.

2005 *Una "città" alle porte di Roma*, **Il Sole 24 Ore**, 24 febbraio 2005, pag. 19.

Fulloni A.

- 2004 *Sfratti e sit in: i truffati della casa aspettano ancora*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 3 ottobre 2004, pag. 48.
- G. D.
- 2002 *Alitalia vende la Magliana, 5 in corsa*, **Il Sole 24 Ore**, 28 aprile 2002, pag. 7.
- Gagliardi G.
- 2004 *Grandi aziende, addio Roma a rischio 8 mila posti di lavoro*, **La Repubblica** (edizione romana), 14 marzo 2004, pag. V.
- Gallina V., a cura di,
- 1996 **Prospettive dell'educazione degli adulti in Europa: obiettivi e strategie politiche. Una ricerca comparativa**, Armando Editore, Roma.
- Gallina V. e Lichtner M.
- 1996 **L'educazione in età adulta. Primo rapporto nazionale**, Franco Angeli, Milano.
- Gelpi E.
- 1999 **Educazione degli adulti. Inclusione ed esclusione**, Guerini & Associati, Milano.
- Gentile C.
- 2002 *Stagni e boschi di sugheri ecco la tenuta dei Massimi*, **La Repubblica** (edizione romana), 14 aprile 2002, pag. VII.
- Giovine M., a cura di,
- 1998 **Il lavoro in Italia: profili, percorsi, politiche**, ISFOL - Franco Angeli, Milano.
- Insolera I.
- 1993 **Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica: 1870-1970**, Einaudi, Torino.
- INU Lazio
- 1997 **Quarant'anni di urbanistica a Roma**, Roma.
- INU Lazio e Berdini P.
- 1992 **La città senza piano**, Roma.
- ISFOL
- 2004c **Rapporto 2004**, ISFOL – Tiellemmedia Editore, Roma.
- 2004a **Adult Education. Supply, demand and lifelong learning policies**, ISFOL Area Sistemi Formativi, Roma.

- 2004 **L'offerta di formazione permanente**, ISFOL Area Sistemi Formativi, Roma.
- 2003c **Politiche regionali per la formazione permanente. Primo Rapporto nazionale**, ISFOL Area Sistemi Formativi, Roma.
- 2003b **Formazione permanente: chi partecipa e chi ne è escluso. Primo Rapporto Nazionale sulla domanda**, ISFOL Area Sistemi Formativi, Roma.
- 2003a **Sviluppo del territorio nella New e Net Economy**, Progetto FLA-lab, ISFOL, Roma.
- 2001 **Dal Welfare al Web**, Progetto FLA-lab, ISFOL, Roma.

Isman G.

- 2005 *Municipio XV, con i defibrillatori il mini pronto soccorso negli uffici*, **La Repubblica** (edizione romana), 9 gennaio 2005, pag. VI.
- 2004 *Zero: porterò Fonopoli a Firenze*, **La Repubblica** (edizione romana), 5 ottobre 2004, pag. XIII.
- 2003b *Il rugby a Corviale, qui nasce il nuovo stadio*, **La Repubblica** (edizione romana), 24 dicembre 2003, pag. VI.
- 2003a *Ponte Galeria, la nuova discarica*, **La Repubblica** (edizione romana), 16 aprile 2003, pag. I.

Jacomella G.

- 2004 *"Italiano per immigrati, mancano i corsi"*, **Il Corriere della Sera**, 15 luglio 2004, pag. 14.

Latella R. e Rozzo P.

- 2004 *Le radici e le ali. L'innesto degli alberi di conoscenze nel lavoro sociale*, **Animazione Sociale**, n. 8/9, pp. 71-78.

Lichtner M.

- 1999 **La qualità delle azioni formative**, La Nuova Italia, Firenze.

Lombardi A.

- 2003 *Uno sbaglio lungo un chilometro*, **D La Repubblica delle Donne**, 25 gennaio 2003, pp. 53-56.

Lutte G.

- 1977 *Dalla Borgata di Prato Rotondo al quartiere popolare della Magliana*, **Critica Sociologica**, n. 41.
- Lutte G. e Centro di cultura proletaria della Magliana
1981 **Giovani invisibili**, Edizioni Lavoro, Roma.
- Mancini S.
2004b *Nonni a scuola di computer*, **Il Sole 24 Ore**, 6 dicembre 2004, pag. 27.
- 2004a *Che bello quel corso*, **Il Sole 24 Ore**, 6 dicembre 2004, pag. 27.
- Manildo G.
2002 **Progettare l'educazione degli adulti con le risorse europee**, Franco Angeli, Milano.
- Marchioro S., Morgagni E. e Spallaci A., a cura di,
2000 **La scuola dietro l'angolo. Adulti e istruzione nei centri territoriali permanenti dell'Emilia Romagna. Un'indagine conoscitiva**, Bologna.
- Martinelli F.
1996 **Roma nuova. Borgate spontanee e insediamenti pubblici. Dalla marginalità alla richiesta di servizi**, Milano.
- Martini M. e Parasacchi A., a cura di,
2004 **Intervista a Corviale. L'esperienza di un Laboratorio per lo sviluppo locale e la partecipazione**, Comune di Roma – Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale, per il Lavoro – Dipartimento XIX, Roma.
- Mattone A.
2004 *Metro D, aperti i primi cantieri*, **La Repubblica** (edizione romana), 29 ottobre 2004, pag. III.
- 2002 *Il XV Municipio trasloca a Corviale*, **La Repubblica** (edizione romana), 10 aprile 2002, pag. II.
- Meduri P., a cura di,
2004 **Duiper**, Upter, Roma
- Meghnagi S. e Susi F.
1977 **Educazione permanente**, Guaraldi, Firenze.
- MIUR
2003 **L'offerta formativa dei Centri Territoriali Permanenti**, MIUR, Roma.
- Molinengo P.

2005 *Opere pubbliche per 4,7 mld €*, **Il mondo immobiliare-II Sole 24 Ore**, 5 marzo 2005, pag. 3.

Mondello A.

2004 *Il futuro europeo della Città Eterna*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 22 aprile 2004, pp. 47, 51.

Morelli P., a cura di,

2003 **Beni culturali e turismo nelle città d'arte italiane**, Franco Angeli, Milano.

Morgagni E., a cura di,

1986 **Scuola più. Scuola, Enti Locali, società, verso un sistema formativo integrato**, Firenze.

Morgagni E. e Pepa E.

1993 **Età adulta: il sapere come necessità**, Guerini & Associati, Milano.

Morino M. e Sbandi E.

2004 *"Roma spiazzerà Napoli e Bari"*, **Il Sole 24 Ore**, 23 dicembre 2004, pag. 14.

Municipio XV Arvalia-Portuense

2002 **Piano di Zona**, Roma.

Napoletano G.

2004 *Il sistema dei Centri territoriali permanenti nel Lazio*, **Formamente – La rivista del Lifelong Learning**, n. 1, anno 1 (ottobre 2004), pag. 23.

Nicoletti G.

2002 *Esempio di buona pratica sul tema dell'integrazione fra sistemi. L'esperienza romana*, in Fortunato I., a cura di, **Educazione degli adulti. Nuova realtà nella cultura dell'integrazione**, Irrsae Lazio e Anicia, Roma, pp. 38-46.

Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma

2004 **Prima inchiesta sul mercato del lavoro a Roma**, Comune di Roma-XIV Dipartimento dell'Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale, per il Lavoro, Roma.

Pagnoncelli L.

1984 **L'educazione e l'adulto: nuove frontiere**, Giunti e Lisciani, Teramo.

Panza P.

2003 *Campos Venuti: palazzoni popolari, un errore della periferia*, **Il Corriere della Sera**, 29 agosto 2003, pag. 13.

Pascale A.

2004 *Il miracolo di viale Marconi, qui c'è l'isola della tecnologia*, **La Repubblica** (edizione romana), 10 marzo 2004, pag. IX.

Piazza R. e Tuozi C., a cura di,

2000 **La formazione diffusa. Il processo educativo in età adulta**, Pensa Multimedia, Lecce.

Piazzo P.

1982 **Roma, la crescita abusiva metropolitana**, Ed. Officina, Roma.

Picca A.

2004 *Vittorio, "reuccio di Corviale", la boxe come palestra di vita*, **La Repubblica** (edizione romana), 20 marzo 2004, pag. IX.

2002b *Ponte Galeria prima dell'Impero una città d'acqua e di acciaio*, **La Repubblica** (edizione romana), 8 maggio 2002, pag. VII.

2002a *E tra i palazzi della Magliana il Tevere diventò Imperatore*, **La Repubblica** (edizione romana), 20 marzo 2002, pag. VII.

Picchio N.

2003 *Toti, la rete arriva a JP Morgan*, **Plus – Il Sole 24 Ore**, 15 febbraio 2003, pag. 38.

Pratesi F.

2003 *L'attrazione verso il mare*, **Il Corriere della Sera**, 27 ottobre 2003, pag. 47.

Pullara G.

2005 *Scuole, la buona architettura va in periferia*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 8 febbraio 2005, pag. 51.

2004d *Un progetto tradito*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 15 ottobre 2004, pag. 49.

2004c *"Prima pietra" della Fiera salta la posa del 21 aprile*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 9 aprile 2004, pag. 48.

2004b *Per la Magliana la matita di Richard Rogers*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 24 marzo 2004, pag. 50.

2004a *Ventidue padiglioni sulla Roma-Fiumicino*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 29 febbraio 2004, pag. 47.

2002 *Fiera: 18 padiglioni tra la città e l'aeroporto*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 8 agosto 2002, pag. 47.

Quaroni L.

1976 **Immagine di Roma, sistemazione urbanistica**, Laterza, Bari-Roma.

Raimo C.

2004 *Il mostro lungo un chilometro con un cuore a misura d'uomo*, **La Repubblica** (edizione romana), 4 settembre 2004, pag. VII.

Rossi P. O.

1984 **Roma. Guida all'architettura moderna, 1909-1984**, Laterza, Roma-Bari.

Sacchettoni I.

2003 *I "prigionieri" di Corviale: 64 ascensori rotti*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 9 luglio 2003, pag. 46.

2002 *Corviale, arte moderna e libri per combattere l'isolamento*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 20 novembre 2002, pag. 54.

Sanfilippo M.

1993 **Le tre città di Roma**, Laterza, Roma-Bari.

Sansa F.

2003 *Un Palazzetto dello sport per Corviale*, **La Repubblica** (edizione romana), 25 novembre 2003, pag. I.

Santilli G.

2005 *"Roma avrà un nuovo Foro Traiano"*, **Il Sole 24 Ore**, 23 febbraio 2005, pag. 9.

Saracino V., a cura di,

2000 **L'educazione permanente oggi**, Laterza, Bari.

Sassi E.

2002 *Regalate un volume per la nuova biblioteca di Corviale*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 28 aprile 2002, pag. 49.

Sbandi E.

2005 *Dopo il divorzio da Cazzola Roma guarda a Francoforte*, **Il Sole 24 Ore**, 25 febbraio 2005, pag. 19.

2004 *Promotor gioca la carta Roma*, **Il Sole 24 Ore**, 9 dicembre 2004, pag. 15.

Scalise I. M.

2003 *Commercity, tra Roma e il mare decolla il "business campus"*, **Affari & Finanza – La Repubblica**, 27 ottobre 2003, pag. 14.

Seronde Baronaux A. M.

1993 **Roma. Dalla città alla metropoli**, Roma.

Sgritta G. B., a cura di,

2004 **Esclusione e comunità. Decentramento e partecipazione nel pensiero e nell'azione di don Luigi Di Liegro**, Edizioni Lavoro, Roma.

Società per l'Imprenditorialità Giovanile

1996 **Missione di Sviluppo a Corviale. Animazione territoriale e promozione d'impresa in un'area metropolitana**, IG SpA, Roma.

Sotgia A.

2002 *Conoscete Tor Pagnotta? Milioni di metri cubi*, **Carta**, n. 9, 6 marzo 2002, pp. 28-31.

Strappa G.

2005 *I legami sotterranei del grattacielo romano*, **Il Corriere della Sera** (edizione romana), 28 febbraio 2005, pag. 46.

Susi F.

1991 **I bisogni formativi e culturali degli immigrati stranieri**, Franco Angeli, Milano.

Tamburello S.

2003 *Mercante in Fiera e socio di Capitalia*, **CorrierEconomia – Il Corriere della Sera**, 31 marzo 2003, pag. 6.

Tramma S.

1997 **Educazione degli adulti**, Guerini & Associati, Milano.

Viganò V.

2004 *La magica valle del Casaleto verde feudo di sacro e profano*, **La Repubblica** (edizione romana), 21 gennaio 2004, pag. VII.

2002 *Malagrotta, il regno delle fattorie tra gli scenari di Blade Runner*, **La Repubblica** (edizione romana), 22 maggio 2002, pag. VII.

Villoresi L.

2002b *Gli orti ai confini dell'asfalto*, **La Repubblica** (edizione romana), 19 dicembre 2002, pag. XIII.

2002a *E dopo S. Passera il fiume va a morire*, **La Repubblica** (edizione romana), 8 agosto 2002, pag. V.

Vitale G.

2003 *Ecco la Fonopoli di Zero*, **La Repubblica** (edizione romana), 1 aprile 2003, pp. I, V.

2002 *Una nuova biblioteca per far rinascere Corviale*, **La Repubblica** (edizione romana), 15 novembre 2002, pag. XII.

Zuccalà E.

2004 *Ragazzi senza città*, **Io Donna – Il Corriere della Sera**, 27 novembre 2004.

Co-promotore del Progetto: Assessorato alle Periferie – Sviluppo locale e Lavoro
Dipartimento XIV - Ufficio formazione professionale
del Comune di Roma

Partner a livello cittadino: IRRE Lazio
UPTER
UNISPED

Comitato tecnico Scientifico

Grazia Napoletano (*coordinatrice del progetto*)

Simonetta Caravita

Stefano De Camillis

Gianna Nicoletti

Lucio Pagnoncelli

Martino Rebonato

Pasqualina Russo

Laura Tavoloni

Francesco Susi

Gruppo di ricerca

Isabella Fortunato (*coordinatrice*)

Sebastiano Ceschi

Dario D'Orta

Giovanna Linfante

Alba Donata Magnani

Alessandro Scassellati

Coordinamento rete locale

Maurizio Vacca (*coordinatore*)

Filomena Di Cesare

Chiara Feroldi

Grazia Pecchioli

Valutazione del Progetto

Fulvio Pellegrini

Organizzazione e amministrazione

Mario Fiore (*dirigente V U.O.*)

Anna Maria Canofani

Antonio Carabelli

Anna Pelosi

Copertina a cura di Massimo Novelli

